

**COMMISSIONE XIII
AGRICOLTURA**

**RESOCONTO STENOGRAFICO
INDAGINE CONOSCITIVA**

2.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 17 LUGLIO 2008

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **PAOLO RUSSO**

INDICE

	PAG.		PAG.
Sulla pubblicità dei lavori:		Castiglione Ezio, <i>Direttore generale dell'ISMEA</i>	18, 20
Russo Paolo, <i>Presidente</i>	3	Cenni Susanna (PD)	15
INDAGINE CONOSCITIVA SULL'ANDAMENTO DEI PREZZI NEL SETTORE AGROALIMENTARE		Marinello Giuseppe Francesco Maria (PdL)	16
Audizione di rappresentanti dell'Istituto nazionale di statistica (ISTAT):		Oliverio Nicodemo Nazzareno (PD)	18
Russo Paolo, <i>Presidente</i>	3, 4, 7, 9, 10	Semerari Arturo, <i>Presidente dell'ISMEA</i> ..	10, 14 15, 17, 19
Biggeri Luigi, <i>Presidente dell'ISTAT</i> ...	3, 4, 8, 10		
Monducci Roberto, <i>Direttore centrale delle statistiche sui prezzi e commercio con l'estero dell'ISTAT</i>	9	ALLEGATI:	
Zucchi Angelo (PD)	8	<i>Allegato 1:</i> Documentazione consegnata dall'ISTAT	25
Audizione di rappresentanti dell'Istituto di servizi per il mercato agricolo alimentare (ISMEA):		<i>Allegato 2:</i> Documento consegnato dall'ISMEA « Tendenze recenti dei mercati agricoli e alimentari »	69
Russo Paolo, <i>Presidente</i>	10, 14, 15, 19, 20	<i>Allegato 3:</i> Documento consegnato dall'ISMEA « Tendenze recenti dei mercati agricoli e alimentari – schede »	106
		<i>Allegato 4:</i> Documento consegnato dall'ISMEA « Tendenze recenti dei mercati agricoli e alimentari – tabelle »	134

PAGINA BIANCA

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
PAOLO RUSSO

La seduta comincia alle 12,35.

(La Commissione approva il verbale della seduta precedente).

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata, oltre che attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso, anche mediante la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati.

Audizione di rappresentanti dell'Istituto nazionale di statistica.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sull'andamento dei prezzi nel settore agroalimentare — deliberata dalla Commissione nella seduta del 18 giugno 2008 —, l'audizione di rappresentanti dell'Istituto nazionale di statistica.

Sono presenti il professor Luigi Biggeri, presidente dell'ISTAT, il dottor Roberto Monducci, direttore centrale delle statistiche sui prezzi e commercio con l'estero, la dottoressa Antonietta D'Amore, tecnologia relativamente agli indici dei prezzi dell'agricoltura, nonché la dottoressa Patrizia Cacioli, direttore dell'ufficio comunicazione.

Do la parola al presidente, professor Luigi Biggeri, per lo svolgimento della sua relazione. Alla fine del suo intervento, eventuali interventi, questioni o ulteriori riflessioni dei colleghi saranno, ovviamente, ben accetti.

LUIGI BIGGERI, *Presidente dell'ISTAT*. Ringrazio ovviamente il presidente e l'intera Commissione per averci fornito la possibilità di informare il Parlamento circa la dinamica del sistema dei prezzi dei prodotti agroalimentari. Abbiamo predisposto un *dossier*, a cura della dottoressa Cacioli — non so se vi sia già stato consegnato —, che, oltre al testo della relazione, presenta anche grafici, tabelle e così via. Abbiamo anche utilizzato il programma *power point*, in modo da poter meglio diffondere le *slide* di cui siamo in possesso.

Intanto, essendoci del materiale a disposizione, ritengo si possa concentrare l'attenzione sugli elementi principali del mio intervento. Come è a tutti noto, nei primi mesi dell'anno l'indice nazionale dei prezzi al consumo è aumentato molto; addirittura, nel secondo semestre l'aumento tendenziale è stato del 3,6 per cento, mentre a giugno ha raggiunto il 3,8 per cento. La forte accelerazione della dinamica tendenziale dei prezzi al consumo è dovuta, soprattutto, a impulsi inflazionistici di origine esterna, che hanno sostenuto, fin dalla seconda metà del 2007, la crescita dei prezzi dei beni del comparto energetico e alimentare.

È chiaro che l'aumento registrati sui prezzi dei prodotti energetici e alimentari ha avuto rilevanti conseguenze che, eventualmente, analizzeremo in seguito. In particolare, possiamo constatare che i prezzi al consumo dei prodotti alimentari hanno raggiunto il 6,1 per cento nell'ultimo periodo di quest'anno. Le cause sono da ricercarsi soprattutto nelle dinamiche dei prezzi internazionali delle materie prime. Per quanto ci riguarda, cerchiamo di vedere come questi *shock* hanno influito sul sistema dei prezzi del nostro Paese:

credo, infatti, sia questo l'elemento che più vi interessa. Da questo punto di vista, a livello internazionale, si sostiene che mentre eventuali fattori speculativi verificatisi non sono misurabili, è invece facile verificare che sono in atto processi dipendenti dalle modifiche demografiche della popolazione e legati anche a profili di consumo e all'utilizzo di cereali per la produzione di biocarburanti.

Dal punto di vista congiunturale gli aumenti corrispondenti alla fine del 2007 e all'inizio del 2008 si rifanno, in realtà, a condizioni meteorologiche avverse. Noi cercheremo di presentarvi queste indicazioni per tutte le filiere, partendo dai prezzi dei prodotti acquistati e venduti dagli agricoltori, considerando i prezzi dei prodotti importati per valori medi unitari e, successivamente, vi illustreremo i prezzi alla produzione legati all'industria alimentare. Un'ultima chiosa riguarderà la dinamica territoriale dei prezzi al consumo dei generi alimentari che, come vedremo, è abbastanza diversa relativamente alla ripartizione tra le diverse regioni.

Se l'indice generale già presenta un aumento abbastanza consistente, si può notare che la dinamica crescente dei prezzi dei prodotti acquistati è dovuta soprattutto ai consumi intermedi; addirittura, a maggio del 2008 si sono registrati aumenti fino al 20 per cento. Quindi, c'è effettivamente un forte aumento dei prezzi dei consumi intermedi; i concimi incidono di più poiché presentano aumenti dal 40 al 50 per cento, anche se in media non ci discostiamo molto da quest'ultimo valore poiché anche per altri prodotti (sementi, lubrificanti) ci troviamo di fronte ad aumenti del 20 per cento.

Riguardo ai prezzi dei prodotti venduti dagli agricoltori, questi ultimi li hanno modificati sia in funzione dei prezzi di acquisto sia, evidentemente, in maniera autonoma. In particolare, possiamo notare che, di fronte ad un valore medio di aumento dei prodotti vegetali attorno al 15 per cento (a maggio il valore si è ridotto al 13,2 per cento), vi sono alcuni prodotti i cui prezzi sono aumentati notevolmente. In particolare, mi riferisco ai cereali (au-

mentati del 50 per cento), alle piante industriali foraggere e agli ortaggi; di contro, si può notare la diminuzione dei prezzi dell'olio d'oliva. Quindi, è chiaro che questi differenziati aumenti dei prodotti venduti dagli agricoltori hanno una certa influenza sul mercato dei prezzi.

PRESIDENTE. Presidente, quando parla di aumenti questi si riferiscono agli stessi mesi dell'anno precedente?

LUIGI BIGGERI, Presidente dell'ISTAT. Certamente! Tra l'altro, il fatto che i prezzi dei cereali siano aumentati del 50 per cento in un anno induce ad una profonda riflessione.

Da questo punto di vista, è interessante fare anche un confronto internazionale. Come potete vedere nei due grafici, i prezzi dei prodotti venduti dall'Italia sono aumentati all'incirca di tre punti percentuali in meno rispetto alla media di quelli degli altri Paesi europei.

Mentre nel 2006 c'era stato un andamento molto simile, e addirittura eravamo arrivati, all'inizio del 2007, ad avere gli stessi aumenti, ora c'è questa differenziazione. Ciò vale anche per i prodotti acquistati, seppure, in questo caso, la differenziazione è un po' minore, vale a dire che i prezzi dei prodotti acquistati dagli agricoltori in Italia sono aumentati meno di quanto sia avvenuto per gli agricoltori degli altri Paesi. D'altra parte, come potete constatare, i prodotti venduti sono aumentati ancora meno.

In particolare, facendo un *focus* sui cereali — il riferimento è alla tavola successiva, alla tabella numero tre — si può vedere che tra essi ci sono forti differenze.

Abbiamo detto che, in media, il tasso tendenziale di crescita è stato del 51 per cento, ma chiaramente tra i vari prezzi ci sono tantissime differenze. Come potete vedere, il prezzo del cereale che è aumentato di più è quello del frumento, che ha avuto aumenti addirittura fino al 90 per cento. Anche se a maggio esso ha registrato un leggero calo (siamo al 75,9 per cento) rispetto al maggio precedente, la media nel primo trimestre è stata pari

all'89,6 per cento, come potete vedere illustrato dalla colonna tra le due righe. Anche l'avena e l'orzo hanno subito aumenti nell'ordine del 40 o 50 per cento e così via. Dico questo per mostrare che ci sono delle differenziazioni, seppur sempre su livelli molto elevati.

L'ultima figura riportata mostra sia l'andamento dell'indice, sia le variazioni tendenziali rispetto all'anno precedente. Qui si nota che nel 2005 c'è stato un forte abbassamento dei prezzi, ma che successivamente la ripresa del loro aumento è stata notevole.

Ciò considerato, e visto che sono aumentati gli indici dei prezzi dei prodotti acquistati, è interessante vedere cosa sia successo per quanto concerne i valori medi unitari all'importazione. Gli indici riguardano gli acquisti degli agricoltori, però è interessante vedere anche, in generale, gli acquisti dell'Italia dall'estero e, quindi, i prezzi dell'importazione in generale. Gli acquisti degli agricoltori, infatti, possono avvenire all'estero, ma più spesso avvengono internamente all'Italia, direttamente da altri venditori, dalla distribuzione commerciale o dalla produzione.

Si può vedere che, con riferimento all'importazione, nel primo trimestre del 2008 c'è stata una forte crescita dei valori medi unitari relativi al grano (42 per cento), al granturco (33 per cento), alla soia (49 per cento), al girasole (46 per cento), agli oli grassi e vegetali (29 per cento), con una minor crescita per quanto concerne latte e crema di latte. Comunque, anche in questo caso, le differenze mettono in evidenza i valori medi unitari all'importazione, cioè quanto gli importatori italiani hanno visto aumentare i prezzi all'importazione di questi prodotti. È ovvio che questi importatori, se hanno poi rivenduto alla produzione, avranno aumentato a loro volta i prezzi e così via.

Le cose che vi ho detto si possono ritrovare nella tabella, quindi non starei a dedicarvi molto tempo, a meno che voi non me lo chiediate. Qui ci sono tutti i dettagli, dal 2005 al 2008, e si può vedere

quando sono aumentati i prezzi e quando tali aumenti sono stati di molto superiori a quanto ci aspettavamo.

In particolare, mi sembra interessante, proprio dal punto di vista dell'industria alimentare, il confronto tra gli aumenti dei prezzi dei prodotti venduti sul mercato nazionale. Le industrie alimentari hanno certamente importato, oltre a comprare all'interno, ed hanno subito gli aumenti dei prezzi. È interessante vedere come esse si siano poi comportate nel produrre i prodotti alimentari sul mercato nazionale.

Considerando questo aspetto, si nota che ancora una volta si sono manifestate delle tensioni — non banali, anche se sembrano leggermente inferiori rispetto ad altre — perché a maggio, in media, si arriva ad un aumento forte, ma non fortissimo, pari al 10,6 per cento.

Se, però, si esaminano i vari segmenti dell'industria alimentare, si nota che un particolare aumento e una particolare tensione ci sono stati per i prodotti lattiero-caseari, per i gelati, per le granaglie, per i prodotti amidacei e per gli altri prodotti alimentari, che comprendono panetteria, pasticceria fresca, paste alimentari, cous-cous e prodotti farinacei simili.

Come si può vedere, infatti, nella quarta e quinta riga della tabella numero 5 — non so se è indicata come tale, ma non importa: è quella in cui compaiono l'indice dei prezzi alla produzione di alcune classi di prodotti dell'industria alimentare e di bevande e l'indice generale — per quanto riguarda i prodotti lattiero-caseari e i gelati, gli aumenti sono stati nell'ordine del 10-12 per cento, ma se andiamo alle granaglie, sono stati del 28-30 per cento.

L'ultima colonna rappresenta l'inflazione acquisita, cioè l'aumento che, anche se non ci fossero stati altri aumenti durante l'anno, si sarebbe comunque avuto nella media d'anno. In particolare, nella quart'ultima riga, potete vedere il dato relativo a paste alimentari, cous-cous, prodotti farinacei e simili, per i quali gli aumenti, nel 2008, sono stati dell'ordine, rispettivamente, del 31, 34, 36 e 37 per cento.

Non sono da sottovalutare nemmeno i prodotti per l'alimentazione degli animali, su cui vorrei richiamare la vostra attenzione. A metà circa di questa tabella trovate il dato che riguarda l'aumento del prezzo di questi prodotti, pari al 21-22 per cento circa. Non è un dato banale, visto che noi abbiamo allevamenti abbastanza consistenti, specialmente in certe zone del Paese. Credo che, anche da questo punto di vista, sia importante tenere presenti gli aumenti.

Anche solo dando uno sguardo al grafico successivo — vi è una legenda: il latte è rappresentato dal triangolino, le granaglie dal quadratino e così via — potete vedere, comparativamente, come si sono comportati i prezzi di questi prodotti delle industrie alimentari, venduti sul mercato nazionale.

Credo che, a questo punto, il messaggio sia chiaro, perché avete a disposizione le informazioni sui prezzi dei prodotti acquistati e venduti dagli agricoltori, quelle sui valori medi unitari delle importazioni e quelle sul comportamento della politica dei prezzi delle industrie e dei prodotti alimentari lattiero-caseari.

Il terzo aspetto che vorremmo mettere in evidenza è quello dell'andamento dei prezzi al consumo.

Come è già stato richiamato prima, per i prodotti alimentari, a giugno 2008 abbiamo avuto un aumento del 6,1 per cento e un aumento ancora maggiore per i prodotti alimentari lavorati, come potete vedere nella tabella. Per gli alimentari lavorati l'aumento, a giugno, era pari al 6,5 per cento, mentre per i prodotti non lavorati (ossia i prodotti freschi), esso era pari al 5,4 per cento.

In queste tabelle potete vedere sia i comportamenti, sia l'eventuale influenza di altri fattori sull'aumento dei prezzi. Prima non ho spiegato nel dettaglio ma, volendo, se ci fossero delle domande in merito, sia io, sia i miei collaboratori potremmo rispondervi volentieri.

La differenza sostanziale tra i beni alimentari e gli altri beni si può vedere nel grafico successivo che, sostanzialmente, mette in evidenza la forte differenza esi-

stente tra i relativi prezzi: i beni alimentari (quelli simboleggiati dal triangolino) crescono molto di più. C'è anche la differenza tra i due indici, riportata nella scala sottostante.

Complessivamente, se si analizzano i beni alimentari, nonostante la divergenza che ho appena richiamato (6,4/5,4 per cento), in realtà, come il grafico successivo mette in evidenza, tutto sommato, tranne che nel 2004, gli andamenti sono stati molto simili. Certo, ci sono alcune differenze che, a volte, possono non essere banali, però non sono tali da poter incidere in maniera consistente.

Certamente, se si analizzano nel dettaglio i prodotti non lavorati, possiamo vedere la differenza tra beni alimentari lavorati e non lavorati, che abbiamo richiamato ora e che possiamo vedere soprattutto con riferimento al grafico successivo, nel quale si riportano i dati inerenti sia ai prodotti di origine vegetale, sia quelli di origine animale: le differenze, che erano state consistenti fino alla fine del 2006, come potete vedere si sono poi assottigliate.

Se questa è la situazione e questi sono i suoi effetti, non certo banali, sui nostri indicatori, ci sembra interessante confrontarci con l'Europa. Prima di farlo, è forse opportuno dire velocemente qualcosa sulla tavola successiva, che evidenzia gli aumenti più consistenti verificatisi nell'ambito dei settori cerealicolo e lattiero.

La tabella mette in evidenza che, per i cereali e per le farine, c'è stato un aumento dei prezzi al consumo del 26-27 per cento (l'ultimo dato disponibile è del giugno 2008); per l'olio di semi di circa il 23 per cento; per la pasta del 22 per cento; per il burro del 16 per cento; per il pane del 13 per cento e per il latte dell'11 per cento. Questo considerando solo i prezzi dei prodotti che hanno subito un aumento superiore al 10 per cento, ossia gli aumenti che hanno avuto maggiore impatto sui bilanci delle famiglie. Si tratta di cose in parte note, probabilmente, ma che — spero e penso — vi serviranno per poter meglio analizzare la situazione.

Il confronto internazionale mette in evidenza che queste tensioni non sono solo italiane. Del resto, se l'impulso viene dall'aumento dei prezzi internazionali delle materie prime e dei prezzi energetici, è chiaro che il fenomeno riguarda tutti i Paesi, anche se con intensità diverse.

Diciamo che, in media, l'aumento dei prezzi è più moderato in Italia, anche se l'espressione « più moderato » vuol dire poco, perché in Italia siamo al 5 per cento (guardate la terza colonna della tabella successiva), mentre in Europa siamo al 5,8 per cento.

Le stesse differenze si possono vedere per quanto riguarda l'anno 2008. Se parliamo l'Italia con i Paesi più simili al nostro, vediamo che siamo sotto alla Germania (6,5 per cento nel primo trimestre) e alla Spagna (7 per cento), anche se, ovviamente, ci sono anche Paesi dove l'aumento dei prezzi è stato molto più basso o molto più alto, com'è messo in evidenza anche dal grafico riportato subito dopo. Come abbiamo precisato anche nel testo, da tale grafico emerge che in Italia, per quanto riguarda il latte, il formaggio e le uova, abbiamo avuto aumenti minori, mentre per quanto riguarda pane e cereali, abbiamo avuto aumenti superiori.

Avevamo predisposto un approfondimento sulla dinamica territoriale dei prezzi al consumo dei generi alimentari in Italia che, occorre precisarlo, è già stato presentato insieme al nostro rapporto annuale, nella Sala della Lupa del Parlamento e non è, quindi, stato realizzato appositamente per questa Commissione.

I comportamenti delle variazioni dei prezzi al consumo, nel nostro Paese, sono in realtà abbastanza differenziati, per quanto riguarda l'indice generale delle regioni italiane, ma anche per quanto riguarda proprio i generi alimentari.

Come potete notare dalla tabella riportata, nell'Italia meridionale e nell'Italia insulare gli aumenti dei prezzi dei generi alimentari sono stati più forti, non solo leggermente. Nel 2007 sono stati comparativamente forti, visto il livello più basso di aumento dei prezzi dei generi alimentari. Molto forti sono stati, invece, nell'ul-

timo periodo: a maggio l'aumento ha raggiunto il 7 per cento nell'Italia meridionale e il 6,9 per cento nell'Italia insulare. Nell'Italia nord-occidentale e in quella nord-orientale siamo, invece, al 5,2 per cento. Si tratta di una differenza davvero consistente, in termini percentuali.

Le figure riportate in seguito servono a mostrare che queste differenze non sono uniformi, ossia che non in tutte le regioni del sud i prezzi hanno subito le stesse variazioni. Esse mettono, però, in evidenza anche, in particolare per quanto riguarda i prezzi dei generi alimentari, che l'aumento del prezzo del pane è essenzialmente concentrato - lo vedete nella figura successiva - nelle regioni meridionali, che sono tutte nella parte più alta del grafico e hanno avuto aumenti davvero molto consistenti, superiori al valore medio.

In alcuni casi gli aumenti sono stati anche pari al 40 per cento, quando la media, lo abbiamo visto prima, è invece intorno al 13 per cento, se non vado errato.

È quindi ovvio che, da questo punto di vista, per il pane, la pasta e il latte, ma soprattutto per il pane, gli aumenti sono stati molto più forti in quasi tutte le regioni meridionali, salvo alcune, dove tale aumento non c'è stato. Aumenti maggiori o inferiori sono un po' più distribuiti tra le varie regioni, invece, per quanto riguarda la pasta e il latte.

Questo approfondimento serve anche per capire se, nelle analisi della diffusione degli *shock* degli aumenti dei prezzi internazionali, convenga o meno intervenire in maniera differenziata oppure uniforme su tutto il Paese, sempre che si tratti di intervenire.

Credo di aver così illustrato gli elementi principali. Ovviamente, lo ripeto, io e i miei collaboratori siamo a disposizione, sia per chiarirvi qualche tabella o qualche dato, sia per fornirvi, eventualmente, ulteriori elementi di informazione.

PRESIDENTE. Il suo intervento è stato assolutamente utile e funzionale alle finalità per le quali abbiamo il privilegio di averla qui.

Do la parola ai colleghi che intendono intervenire per porre quesiti o formulare osservazioni.

ANGELO ZUCCHI. Ringrazio il presidente per la sua esposizione.

Spero mi comprenderete se chiederò tre chiarimenti che potranno risultare, forse, persino inappropriati, ma i numeri che avete illustrato sono talmente complicati, persino nella loro lettura, che queste tre domande mi vengono spontanee e ve le pongo.

Pur sapendo, naturalmente, che l'ISTAT registra i fenomeni, più che dare interpretazioni su come essi avvengano, vorrei dire, in prima battuta, che trovo significativo e piuttosto curioso che la crescita dei valori di importazione nel mercato dei cereali — che sappiamo essere sottoposto, nel suo andamento di prezzi, a fenomeni diversi, in parte di carattere speculativo e in parte dovuti ai mutamenti climatici e, quindi, alla stagionalità della produzione — sia inferiore rispetto all'aumento avvenuto in Italia per i nostri agricoltori, posto che i cereali dovrebbero rispondere all'aumento dei prezzi nella stessa misura.

Vorrei capire se vi siate dati una risposta o una spiegazione in merito, perché io non riesco a capire se la dinamica del prezzo sia la stessa per tutti, né quale sia la ragione per cui certi prodotti, in Italia, costano di più.

Vorrei poi fare un'altra domanda sulla questione del prezzo del latte. In Italia, i prezzi di latte, formaggi e uova — ma limitiamoci pure a latte e formaggi — sono aumentati in modo sensibilmente più basso rispetto agli altri Paesi europei. Anche qui non riesco a darvi una spiegazione, perché noi siamo importatori di latte dal resto dei Paesi europei — l'Italia produce, cioè, meno latte di quanto ne consuma — e, quindi, nella dinamica dei prezzi, dovremmo risentire dei prezzi europei, mentre in realtà riusciamo ad ottenere i prezzi più bassi.

Infine, vorrei sapere se vi siate interrogati sulle ragioni per cui le dinamiche dei prezzi e il loro aumento sono diversi

in ragione della collocazione geografica nel Paese e se questo abbia, in un qualche modo, a che vedere con i trasporti, la logistica e con tutta l'operazione di intermediazione tra il produttore e il consumatore.

LUIGI BIGGERI, *Presidente dell'ISTAT*. Risponderò subito e dirò alcune cose, ma penso che il dottor Monducci potrà poi aggiungerne altre.

In primo luogo vorrei dire che noi abbiamo un buon sistema di rilevazione dei prezzi, nel quale siamo tra i migliori Paesi in Europa, ma purtroppo — dico purtroppo perché faccio spesso al Parlamento una richiesta in merito, tutte le volte in cui presento il rapporto annuale e in cui presenziamo alle audizioni; mi perdonerete, ma la faccio anche a voi — non abbiamo un sistema collegato di indici dei prezzi.

Avere un sistema di indici dei prezzi vuol dire che si possono seguire i prezzi dei singoli prodotti lungo le filiere, dall'inizio alla fine. Noi facciamo, invece, delle rilevazioni per aggregati di prodotti che, a volte, sono anche leggermente diversi, a seconda che si faccia riferimento ai valori medi unitari all'importazione oppure ai prezzi dei prodotti agricoli o ad altro, appunto perché non abbiamo il sistema di cui ho parlato, che richiederebbe soprattutto personale e non tanto ulteriori fondi.

In realtà, non ci viene data nemmeno l'autorizzazione ad assumere personale e, anzi, ora andranno via 120 persone perché, come voi sapete, il decreto-legge n. 112 del 2008 consente di riassumerne soltanto il 10 per cento, quindi noi potremo riassumere 12 persone rispetto alle 120 che sono andate via l'anno passato.

È così un po' per tutti, ma noi non facciamo ricerca per la ricerca: noi dobbiamo produrre dati che il Parlamento e voi tutti volete.

La seconda cosa che vorrei dire — poi lascio la parola a Monducci — è che, per quanto riguarda l'analisi delle differenze territoriali, l'elemento da lei citato ha certamente una sua influenza, perché nel

nostro Paese i costi del trasporto sono notevoli, sia per come è configurata l'Italia, sia per le difficoltà esistenti, sia perché il trasporto è su gomma e così via.

Analizzando la distribuzione degli aumenti dei prezzi nei singoli capoluoghi di provincia, si riscontrano, però, comportamenti non sempre facilmente giustificabili, soprattutto pensando alla correlazione tra prezzi e quantità consumate. Ciò significa che ci sono alcune rigidità e che c'è qualche problema nei canali distributivi, i quali hanno caratteristiche differenti al nord rispetto al sud, come forse qualcuno ha già rammentato, ma come si può in parte ancora vedere.

Anche se non si può individuarne il motivo, si può notare un differente comportamento nelle diverse aree. Probabilmente in alcuni casi c'è rigidità, tant'è che la correlazione tra aumento dei prezzi e diminuzione delle quantità acquistate è bassissima, mentre in altri casi, come a Torino, la correlazione c'è ed è immediata.

Sono, dunque, in gioco il comportamento e l'organizzazione sia del canale distributivo, sia dei consumatori. In certe zone d'Italia, i consumatori sono più «conservatori»: anche se aumenta il prezzo, continuano ad andare a comprare nello stesso negozio, con cui c'è un rapporto quasi familiare. Questa è la mia impressione, sulla base dei dati, anche se non ho evidenze chiarissime.

Cedo ora la parola al direttore Monducci per rispondere alle altre due domande.

ROBERTO MONDUCCI, *Direttore centrale delle statistiche sui prezzi e commercio con l'estero dell'ISTAT*. Il tasso di cambio è ovviamente un elemento da tener presente, per quanto riguarda l'andamento dei livelli medi unitari delle importazioni e dei prezzi alla produzione interna.

Se noi abbiamo in testa gli andamenti sui mercati internazionali dei prezzi in dollari dei cereali, è evidente che, nel momento in cui andiamo ad importare questi prodotti, dobbiamo tener conto del fatto che, ad esempio, a luglio, rispetto alla media del 2007, l'euro si era rivalutato sul

dollaro del 15 per cento e che, probabilmente, si è rivalutato ancora di più rispetto al periodo di riferimento, ossia al primo trimestre 2007. Questo elemento incide sicuramente.

Si potrebbero fare dei calcoli più approfonditi, per trasformare l'andamento delle quotazioni in dollari in andamento delle quotazioni in euro, ma questo è un discorso molto tecnico. Probabilmente alcuni documenti della Banca centrale europea contengono già questo tipo di dati.

In presenza di una rivalutazione nell'ordine del 15-20 per cento, non ci sembra che, tenendo conto di questo andamento, i dati possano divergere più di tanto. Rimane probabilmente un *gap* del 10 per cento, che comunque potrebbe essere apprezzabile, ma tener conto di questo andamento del tasso di cambio potrebbe ridimensionare il fenomeno.

PRESIDENTE. Quindi il fenomeno euro-dollaro può avere nascosto un ulteriore incremento dei prezzi?

ROBERTO MONDUCCI, *Direttore centrale delle statistiche sui prezzi e commercio con l'estero dell'ISTAT*. Abbiamo beneficiato del fatto che, in questo periodo, l'euro si è rivalutato e che, quindi, a un aumento forte dei prezzi in dollari, ha fatto chiaramente riscontro un aumento meno forte dei prezzi in euro.

Questo, però, spiega il fenomeno probabilmente solo in parte — io ho parlato di un 15 per cento, ma mi sembra che il differenziale sia più ampio — perché, anche tenendo conto della rivalutazione dell'euro rispetto ai prezzi all'importazione, rimane, comunque, seppur abbastanza ridimensionato, un segnale di maggiore aumento dei prezzi dei cereali prodotti all'interno.

Un altro aspetto che forse merita di essere approfondito è quello dell'andamento dei prezzi di latte, formaggi e uova. Ho con me dei dati EUROSTAT che fanno riferimento ai singoli Paesi. Il dato medio europeo evidenzia un aumento molto forte del prezzo al consumo di latte, formaggi e uova. Si tratta di un dato molto impor-

tante, fortemente condizionato dall'andamento dei prezzi in Germania, dove si sono avuti incrementi superiori al 20 per cento. La Germania pesa molto nell'indice armonizzato europeo. Questo vale però anche, per esempio, per la Spagna; vale, quindi, per due Paesi — Germania e Spagna — con abitudini di consumo diverse e che hanno vissuto differenti dinamiche (in un caso, aumenti di oltre il 20 per cento e, nell'altro, di oltre il 15 per cento).

Per la Spagna prevale un discorso di inflazione generale, perché lì i prezzi camminano più velocemente che nella media europea, mentre per la Germania prevale un aspetto settoriale molto specifico perché lì, chiaramente, l'andamento del prezzo di latte, formaggi e uova è disallineatissimo rispetto alla media dell'andamento generale dei prezzi tedeschi.

Abbiamo quindi due spiegazioni forse un po' diverse.

PRESIDENTE. Approfittando della cortesia del presidente, mi permetterei di riservarci che, laddove avessimo necessità di ulteriori approfondimenti, anche su questioni specifiche, alla luce dell'analisi dei documenti che ci sono stati quest'oggi forniti, il presidente possa essere ben disponibile ad accogliere qualche nostra ulteriore sollecitazione o approfondimento.

LUIGI BIGGERI, *Presidente dell'ISTAT*. Sicuramente, se avrete bisogno di particolari analisi o chiarimenti, il presidente me lo potrà comunicare e noi vi forniremo il prima possibile i chiarimenti richiesti, oppure ulteriori documenti. Non credo che, per il momento, ci sia bisogno di fare altre audizioni, però posso dichiarare la disponibilità dell'Istituto a fornire ulteriori approfondimenti, nei limiti, ripeto, delle nostre possibilità.

Essendo questa la prima volta che la Commissione svolge un'audizione con l'ISTAT, noi stessi non sapevamo bene quali fossero le vostre esigenze. Abbiamo letto il documento che il presidente ci ha mandato e, per questo, abbiamo pensato che la cosa migliore fosse illustrare la dinamica dei prezzi nei vari comparti. Se,

invece, volete degli approfondimenti per i cereali o per altre cose, in parte li abbiamo fatti, ma li possiamo continuare.

PRESIDENTE. Bene, se non ci sono altre sollecitazioni, ringrazierei il presidente, non solo per la squisita cortesia di essere qui, ma anche per la relazione e i documenti che ci ha fornito, che saranno sicuramente utili alle valutazioni che questa Commissione saprà e vorrà fare nelle prossime occasioni.

Informo i colleghi che la documentazione consegnata sarà allegata al resoconto stenografico della seduta odierna (*vedi allegato 1*).

Dichiaro conclusa l'audizione e sospendo la seduta per dieci minuti.

La seduta, sospesa alle 13,20, è ripresa alle 13,30.

Audizione di rappresentanti dell'Istituto di servizi per il mercato agricolo alimentare (ISMEA).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione di rappresentanti dell'Istituto di servizi per il mercato agricolo-alimentare (ISMEA), nell'ambito dell'indagine conoscitiva sull'andamento dei prezzi nel settore agroalimentare che la Commissione, nella seduta del 18 giugno scorso, ha deliberato di svolgere. Sono presenti il dottor Arturo Semerari, presidente, e il dottor Ezio Castiglione, direttore generale.

Darei la parola al presidente e in seguito, eventualmente, al direttore generale. In esito ai loro interventi i colleghi potranno porre quesiti o chiedere chiarimenti.

ARTURO SEMERARI, *Presidente dell'ISMEA*. Grazie presidente e signori onorevoli.

Abbiamo prodotto un'analisi dal titolo « Tendenze recenti dei mercati agricoli ed alimentari » — il cui allegato credo sia già stato distribuito — per fornire alla Com-

missione gli elementi in possesso dell'ente che mi auguro utili per il prosieguo dell'indagine.

Io esporrò una sintesi di questo studio, contenuta in alcune *slide* che adesso vi illustrerò e che credo vi siano già state consegnate.

Le tendenze degli ultimi periodi che hanno portato, nel giro di circa un anno, un anno e mezzo, a un notevole incremento dei prezzi dei prodotti agricoli presentano elementi di carattere strutturale e congiunturale.

Tra quelli di carattere strutturale, sul fronte dell'offerta c'è sicuramente una riduzione della profittabilità delle produzioni, il che vuol dire che in questi anni c'è stata una riduzione delle superfici investite — parlo soprattutto dell'Europa, anche in seguito all'applicazione del disaccoppiamento previsto dall'ultima PAC — e delle rese medie, in quanto alcuni processi di estensivizzazione hanno chiaramente portato a una riduzione delle produzioni medie per ettaro e alla conseguente riduzione degli *stock*.

Come sapete, mentre con la MacSharry il problema enorme dell'Unione europea era l'eccesso degli *stock*, adesso siamo invece in una fase diametralmente opposta, in cui gli *stock*, con l'applicazione del disaccoppiamento, si sono fortemente ridotti.

Contemporaneamente a questa riduzione dell'offerta, soprattutto in alcune aree del mondo (tra cui l'Europa), c'è stata una notevole crescita della domanda, dovuta soprattutto — in alcuni Paesi in via di sviluppo o che erano in via di sviluppo ed oggi sono fortemente competitivi, come la Cina e l'India — all'incremento del PIL, che ha ovviamente portato a un incremento dei consumi ed anche a una modifica dei modelli di consumo. È, quindi, in atto, una rapida evoluzione dei consumi.

Va considerato, in parte, anche lo sviluppo della domanda *no food*, seppure sia ancora molto bassa e, in Europa, bassissima, ma anche nel resto del mondo non ancora particolarmente significativa.

A questi fattori strutturali, che definisco tali perché alcuni di essi rimarranno

nel medio-lungo periodo — perciò non è pensabile, come vedremo più avanti, una riduzione dei prezzi o un ritorno ai prezzi precedenti a queste ultime « fiammate », sebbene ci sarà un certo riequilibrio — si sono sommati in questo periodo anche dei fattori congiunturali.

Sul lato dell'offerta, tali fattori sono gli andamenti climatici sfavorevoli, soprattutto in alcune aree del mondo, come la grande siccità in Australia, in Ucraina e in altri Paesi; alcune politiche disincentivanti, nell'ambito del WTO, per i Paesi esportatori, che hanno ridotto la loro volontà di produrre; la svalutazione del dollaro, la moneta su cui si muovono i mercati; e un innesto di attività speculative sulle materie prime, dovuto alla crisi delle borse e dei mercati finanziari classici.

Viviamo la speculazione sul petrolio come un elemento di consuetudine, di cronaca, ma oggi le speculazioni finanziarie si sono spostate in maniera importante anche sul fronte delle materie prime agricole.

Ovviamente, il crescere del prezzo del petrolio ha determinato, anche nel settore agricolo, un aumento dei prezzi dei mezzi tecnici e, quindi, dei costi che gli agricoltori devono sostenere, sia per quanto riguarda la produzione diretta di energia, sia per i prodotti che dal petrolio derivano, come i concimi.

Nella seconda *slide*, alla prima riga, si vede la crescita dei prezzi agricoli internazionali: alcuni prodotti, nel 2006 rispetto al 1997, hanno effettivamente subito degli incrementi massicci, che si sono confermati anche nel 2007 rispetto al 2006 (il che significa che nel giro di un anno ci sono stati forti incrementi).

Abbiamo voluto inserire, nell'ultima riga, il dato del 2017 rispetto al 2007, per vedere quale fosse la prospettiva nel medio periodo: come si vede, pur riducendosi alcuni prezzi, non si tornerà alla situazione *quo ante* questi importanti incrementi.

La crescita del prezzo del petrolio e la svalutazione del dollaro, ovviamente, influenzano fortemente anche i prezzi agricoli e, soprattutto, i costi dei mezzi tecnici.

Il grafico mostra la crescita dei prezzi agricoli nell'Unione europea a 27, mentre il successivo evidenzia tale dato in Italia. Vi è indicata la cosiddetta «ragione di scambio» dell'agricoltura, cioè il rapporto tra l'indice dei prezzi di produzione e l'indice dei prezzi dei mezzi correnti, ossia dei costi.

Come si vede, a partire dal 2003 la ragione di scambio non è mutata fortemente. Ciò significa che, oltre all'incremento - che si vede anche dal grafico - dei prezzi delle produzioni agricole, c'è stato anche un incremento dell'indice dei costi e, quindi, che non si è registrato un beneficio per gli agricoltori (parlo in generale, ovviamente). Gli agricoltori non hanno, quindi, beneficiato di questi incrementi di prezzo, se non in alcuni settori che vedremo più avanti.

Questo è successo in Europa e, pur se con una curva un po' diversa, anche in Italia, che si è ripresa un po' di più rispetto agli ultimi anni, durante i quali soprattutto alcuni settori erano andati in forte crisi. C'è una certa ripresa ma, per quanto riguarda la ragione di scambio, sostanzialmente non si è registrato un vantaggio per il settore agricolo.

Anche i margini di filiera - che considerano l'intera filiera, fino al consumatore - sono in discesa. Normalmente, quando la ragione di scambio e, quindi, il vantaggio competitivo degli agricoltori sono alti, allora i margini di filiera si accorciano. In questo caso, infatti, s'è visto che la crescita sostenuta dei prezzi ha ridotto il margine di filiera, anche perché la filiera si adatta con un certo ritardo all'incremento dei prezzi.

Quali sono state le tendenze recenti dei principali settori? Ovviamente, non abbiamo affrontato tutti i settori, ma solo quelli più importanti.

Partiamo dal settore dei cereali, che ha sicuramente registrato incrementi di prezzo più alti. Dalla tabella si vede chiaramente come per il frumento duro, tra il giugno del 2007 e il giugno di quest'anno, ci siano stati dei fortissimi incrementi di prezzo, che effettivamente hanno portato vantaggio agli agricoltori. In questo settore

gli agricoltori hanno, quindi, tratto vantaggio - lo stanno facendo anche con il raccolto di quest'anno - dagli incrementi di prezzo. Lo stesso è avvenuto, anche se in quota minore, sul frumento tenero.

Se noi guardiamo i due grafici successivi, vediamo, però, che l'impennata dei prezzi avvenuta sostanzialmente nell'ultimo anno, altro non è che il recupero parziale dei prezzi di oltre vent'anni fa.

Pensando alle voci, a volte scandalistiche, che hanno attribuito alla parte agricola - come se fosse colpa degli agricoltori, ma non è così - questo incremento dei prezzi, se si analizzano i dati, sia con i prezzi correnti, sia, soprattutto, con la sede rivalutata, si vede che gli attuali prezzi più alti, sono in realtà più bassi di quanto fossero vent'anni fa.

Questo dà la misura - sul frumento tenero, ma sul frumento duro in modo particolare - della sofferenza che questi settori hanno patito negli anni recenti, con il crollo dei prezzi a livelli veramente di sottocosto.

Ovviamente il margine di filiera si è compresso. Negli istogrammi dell'incidenza delle materie prime, che credo sia un altro elemento utile al dibattito, noi chiamiamo «catena del valore» il modo in cui il valore che i consumatori pagano si distribuisce lungo la filiera.

Per quanto riguarda il frumento duro, su 100 euro di pasta pagata nel 2003, la parte che andava alla produzione primaria, ossia all'agricoltura, era pari a 29.

Gli incrementi di prezzi che ci sono stati in quest'ultimo periodo hanno portato il settore agricolo al 45 per cento, quindi c'è stata una leggera compressione dei settori a valle.

Questo è assolutamente in controtendenza, come vedremo dopo, rispetto a tutti gli altri settori agricoli, dove si assiste invece a un graduale, ma inesorabile, incremento del peso dei settori a valle della produzione agricola e, in particolare, a un incremento delle attività di commercializzazione, soprattutto da parte della grande distribuzione. Anche per il frumento tenero c'è stato un recupero di peso del settore agricolo.

Passando ai prodotti lattiero-caseari, cominciano invece le note dolenti per i produttori agricoli, per i quali i prezzi più alti delle produzioni cerealicole costituiscono maggiori costi di produzione. Questo ha determinato una forte riduzione della ragione di scambio e, quindi, della competitività del settore, come si può notare sia per quanto riguarda le produzioni lattiero-casearie, sia per la produzione della carne (più avanti nel grafico).

Si tratta di due settori dove la capacità di competere delle imprese e i margini di profitto si sono fortemente ridotti a causa dell'incremento del costo delle materie prime.

Vado avanti velocemente per lasciare spazio a domande, interventi e richieste.

La frutta fresca - come anche gli ortaggi - segue delle logiche un po' diverse, sue particolari: si viene da un periodo molto difficile, ma si assiste adesso ad una certa ripresa del *trend* e l'indice dei prezzi di produzione è abbastanza migliorato.

Segnalo, però, che, sia per la frutta fresca, sia per gli ortaggi (di cui parlerò tra poco), dobbiamo sempre registrare delle variazioni, anche in periodi ristretti. I prezzi dell'offerta hanno degli andamenti molto altalenanti, essendo fortemente sensibili alle variazioni della domanda e alle condizioni climatiche, che variano le quantità che l'offerta può mettere sul mercato: si può passare con estrema facilità da momenti di prezzi alti a momenti di crollo dei prezzi.

Per quanto riguarda gli ortaggi la situazione è simile a quella della frutta, anche se in questo settore si registrano ancora maggiori difficoltà.

Volevo segnalare questo, che vale sia per la frutta fresca, sia per ortaggi e patate: la variabilità dei prezzi, in agricoltura, dipende molto dal rapporto tra domanda e offerta, ma quest'ultimo è un fattore meno rilevante, quando si parla di commercializzazione.

ISMEA gestisce ormai da anni l'osservatorio dell'ortofrutta e si può dire quanto segue. Davanti ad incrementi dei prezzi dei prodotti agricoli che si possono veri-

ficare per cause climatiche (come, ad esempio, importanti gelate) c'è un allineamento abbastanza rapido ai maggiori prezzi, da parte del mercato e, quindi, soprattutto della gran distribuzione, ma anche dell'ingrosso e al dettaglio. Quando, invece, il prezzo di questi prodotti crolla o diminuisce, c'è una riduzione più lenta nella fase commerciale. Questi elementi si registrano con frequenza.

Avevamo visto prima la catena del valore per i cereali. Per frutta e ortaggi si nota come la parte primaria, cioè la parte agricola, veda continuamente ridursi il proprio peso.

Come vedete nel grafico, nel 2003, per la frutta fresca - e ovviamente parliamo di frutta fresca, quando non c'è una fase di trasformazione - il peso dell'agricoltura nella determinazione del prezzo è stato pari solo al 40 per cento. Ciò significa che, mentre nel 2003, dei cento euro pagati dal consumatore, quaranta andavano all'agricoltore, oggi gliene vanno trentasette.

C'è, dunque, questa costante riduzione del peso del settore agricolo, che è ancora più evidente e accentuato per quanto riguarda gli ortaggi, dove si è passati dal 38 al 32 per cento. Ovviamente si incrementa sempre più la forza delle fasi a valle, cioè la fase dell'ingrosso e quella del dettaglio.

Il vino, come vedete, ha una storia e una curva sue particolari. L'indice dei prezzi di produzione viene da un periodo di riduzioni - adesso è in atto una certa ripresa - mentre, come vedete, l'indice dei mezzi correnti, quindi dei costi, è rappresentato da una linea che sale costantemente. C'è stato, quindi, un periodo di difficoltà per il settore vinicolo in generale, che adesso vive invece una certa ripresa.

Anche per quanto riguarda l'olio c'è stata una ripresa dei listini, all'inizio della campagna attuale. Poi, come al solito, dalla Spagna sono arrivati i dati relativi alle produzioni spagnole, che condizionano fortemente il mercato italiano, e c'è stata una certa riduzione del prezzo dell'olio.

Farò ora un ultimo accenno al settore ittico, che ho voluto includere perché in questi giorni i problemi del rincaro del

gasolio lo colpiscono fortemente. Come potete vedere, il prezzo del gasolio è rappresentato da questa curva in totale impennata, mentre il prezzo di alcune specie ittiche più diffuse come naselli, merluzzi e seppie è sostanzialmente stabile, seppur con una variabilità, tendenzialmente debole, condizionata dalla situazione dei mercati locali.

Anche su questo ho voluto mostrare la differenza tra quello che viene pagato ai pescatori e quello che pagano i consumatori: anche in questo caso c'è una curva molto distanziata tra quanto percepiscono i pescatori e quanto, invece, viene pagato dal consumatore.

PRESIDENTE. Può aiutarci a leggere meglio proprio quest'ultimo grafico? A cosa si riferiscono i valori 5,50 e 10,50?

ARTURO SEMERARI, *Presidente dell'ISMEA*. Quelli sono i valori dei naselli e dei merluzzi, indicati dalla curva superiore. Questo è, invece, il prezzo al consumo, cioè quello che paga il consumatore.

PRESIDENTE. È quindi il prezzo diretto, non una sua quota percentuale?

ARTURO SEMERARI, *Presidente dell'ISMEA*. No, questo è il prezzo diretto: mentre quelli di prima erano degli indici, questi sono prezzi reali. Qui vediamo qual è il prezzo che incassa il pescatore, sia per naselli e merluzzi, sia per alici e acciughe.

Se si analizza questa differenza - cioè il grosso differenziale di prezzo esistente tra quanto incassa il pescatore e quanto incassano i commercianti - anche nel grafico precedente, inerente l'incremento del prezzo del gasolio rispetto alla tenuta, seppur difficoltosa, dei prezzi dei prodotti ittici, si trova la dimostrazione della difficoltà del settore.

PRESIDENTE. Do ora la parola a Ezio Castiglione, direttore generale dell'ISMEA.

EZIO CASTIGLIONE, *Direttore generale dell'ISMEA*. Vorrei fare solo due precisazioni, anche se nell'allegato presente nella

documentazione preparata per la seduta c'è una relazione che illustra i grafici, per poterli leggere.

Per quanto riguarda il grafico sui cereali e sull'incidenza delle materie prime, apparentemente, per il 2007, c'è stata una crescita della componente agricola, ma dobbiamo ricordare che l'incidenza delle importazioni sul prodotto trasformato dai cereali è molto alta. Questo punto del grafico evidenzia un'esposizione all'importazione dai mercati internazionali: mentre negli istogrammi relativi agli altri settori c'è una forte componente di produzione nazionale, qui c'è una forte componente di importazione.

Infine, per quanto riguarda le ragioni strutturali della crisi, non è stato riportato il dato relativo alla carenza di organizzazione del mercato agroalimentare perché, chiaramente, non è di natura economica ma istituzionale.

Questa è una delle componenti non tipicamente economiche i cui effetti - essendo l'istituzione-mercato così male organizzata in Italia, nella componente produzione e consumo - hanno un'influenza notevole, per quanto riguarda sia i redditi degli agricoltori, sia i prezzi ai consumatori.

ARTURO SEMERARI, *Presidente dell'ISMEA*. Presidente, vorrei intervenire per sintetizzare il messaggio finale, anche se tutti i nostri studi saranno poi a vostra disposizione.

Per quanto riguarda le grandi *commodities* agricole (cereali, semi oleosi e così via), la tendenza dei prossimi anni sarà a una lieve riduzione dei prezzi e a una loro stabilizzazione su andamenti maggiori rispetto a quelli di due o tre anni fa.

Questo comporterà alcuni vantaggi agli agricoltori dei settori che producono direttamente queste *commodities*, mentre porterà degli svantaggi a coloro che utilizzano queste *commodities* come mezzo tecnico, cioè come mezzo di produzione e, in particolare, al settore zootecnico, quindi alla produzione del latte e della carne.

Frutta fresca, ortaggi, vino e olio d'oliva, invece, hanno delle dinamiche pro-

prie che esulano dalla situazione dei mercati internazionali, i quali colpiscono fortemente le *commodities* e i settori che le devono utilizzare come mezzo di produzione.

All'inizio abbiamo segnalato una serie di elementi nuovi, che elencherò di seguito.

Alcuni grossi Paesi produttori non sono più tali: l'Europa, ad esempio, è stata storicamente un grosso Paese produttore, ma oggi, intesa come un unico Paese, non lo è più. C'è, quindi, un problema di tenuta degli *stock* e c'è un problema, che segnalo, di potenziale pericolo di autoapprovvigionamento.

Cinquant'anni fa il trattato di Roma, su cui nasceva quella che era allora la Comunità europea, si incentrava sul principio di autoapprovvigionamento agricolo, inteso come capacità minima di autoapprovvigionarsi di prodotti agricoli, il che veniva chiamato sicurezza alimentare.

Oggi intendiamo tale sicurezza in un'altra maniera: in termini di bontà, di qualità e così via. Forse in questo caso bisognerebbe riprendere a parlare di sicurezza alimentare nei due sensi, quello qualitativo ma anche quello quantitativo.

Il secondo elemento nuovo è che, mentre fino a poco tempo fa la speculazione finanziaria snobbava le produzioni e le materie prime agricole, oggi essa è invece entrata pesantemente in questo settore. C'è, quindi, una speculazione finanziaria che, dagli ambiti finanziari classici su cui operava, si è spostata alle materie prime in generale — quindi, *in primis*, al petrolio — ma anche alle materie prime e alle *commodities* agricole.

PRESIDENTE. Do la parola ai colleghi che intendono intervenire per porre quesiti o formulare osservazioni.

SUSANNA CENNI. Anzitutto vi ringrazio per questa audizione, che ho trovato molto interessante.

Ho poi un solo interrogativo riguardante i dati dell'olio e, soprattutto, del vino. Immagino che il dato a cui qui ci si riferisce comprenda tutto il quantitativo di

vino prodotto in Italia, ma vorrei capire se c'è una differenziazione, osservando le dinamiche dei prezzi, tra il vino da tavola generico e quello a denominazione. E per l'olio?

ARTURO SEMERARI, Presidente dell'ISMEA. Certamente nel settore del vino c'è un po' di tutto.

Abbiamo delle situazioni — come nella sua Toscana, ma ovviamente non solo lì — dove ci sono delle eccellenze e dove i prezzi sono molto alti e riescono a tenere i mercati, anche quelli stranieri (come quello americano dove, tra l'altro, siamo cresciuti, nonostante una situazione di svantaggio dovuta al cambio). In quei casi la forte rivalutazione dell'euro non ha compromesso la capacità esportativa italiana nel settore del vino. La produzione pregiata e di qualità, tra l'altro, è ormai molto diffusa: non stiamo più parlando di pochi marchi o di poche DOC, bensì di una produzione diffusa un po' in tutta Italia.

Accanto alla produzione pregiata ci sono, però, anche produzioni più di massa, più indifferenziate, che ovviamente soffrono in maniera molto forte la concorrenza e, prima di tutto, la riduzione dei consumi, perché oggi i consumatori consumano meno vino ma vogliono bere meglio.

Ovviamente c'è, poi, anche la concorrenza di Paesi europei (come la Spagna), molto aggressiva su alcuni mercati, tra cui quello tedesco, e altri Paesi che, come Australia, Cile e Sudafrica, hanno prezzi un po' più bassi e una buona qualità.

Quello è, quindi, un dato medio di tutto il settore.

Lo stesso discorso vale per l'olio, con la differenza che, sebbene tutte le analisi gli diano grandi potenziali di sviluppo, questo prodotto non riesce però mai a manifestarli e renderli concreti. L'effetto sostitutivo che, giustamente, molti auspicano — per esempio nei Paesi del nord Europa — tra grassi vegetali e grassi animali (che, tra l'altro, risponderebbe a motivi di salute e, quindi, farebbe anche bene), non riesce a sfondare.

Facendo un paragone tra prodotti mediterranei simili, la differenza sostanziale è che, mentre il vino è una bevanda a sé, l'olio è un condimento, che si accompagna ad altri prodotti, ed è ovviamente difficile che venga acquistato, se prima non sfondano la pasta o certe tradizioni alimentari italiane, o soprattutto italiane.

Questi sono i fattori limitanti che, per adesso, non riescono a far decollare il mercato internazionale dell'olio.

GIUSEPPE FRANCESCO MARIA MARINELLO. Vorrei porre delle domande, alcune delle quali hanno, ovviamente, attinenza con la *mission* dell'istituto da lei presieduto, mentre altre hanno un'attinenza solo relativa.

Formulerò di seguito le mie domande, sviluppando una serie di argomentazioni.

Posto l'aumento delle *commodities* alimentari; posto l'assunto - benché sia divenuto quasi una vulgata comune - che, in questo momento, le *commodities* siano legate in maniera quasi diretta al costo del petrolio o, comunque, degli idrocarburi; posta l'altra notizia che lei ci ha dato - ma di cui già avevamo contezza - che in questo momento si ha un aumento in gran parte apparente perché, di fatto, riesce solo parzialmente a riallineare il costo vero di queste materie prime rispetto a quello che era il loro valore venti o trent'anni fa; posto che, se dovessimo fare un calcolo reale del margine d'utile d'impresa, vedremmo che il discorso è assolutamente inverso; allora, non si riesce a capire il motivo reale dell'aumento di prezzo di una serie di materie prime e di *commodities* alimentari, che non hanno niente a che vedere con le dinamiche dell'aumento dei prezzi degli idrocarburi e, in particolare, del petrolio. A mio avviso, quindi, questa questione andrebbe rivalutata e riverificata.

In subordine alla domanda che le ho appena fatto, emerge un'altra argomentazione che, ancora una volta, non è di diretta pertinenza del suo istituto ma che, evidentemente, dal punto di vista speculativo, pone una serie di questioni. Mi riferisco a quale potrebbe essere l'impatto,

in positivo e in negativo, dell'introduzione, anche nel nostro Paese o, comunque, nel sistema Europa, almeno per le coltivazioni di maggiore impatto sociale, degli organismi geneticamente modificati e, quindi, evidentemente, a quale potrebbe essere l'impatto di una produzione di maggiori quantitativi di queste materie prime.

Un'altra domanda è se abbiate registrato, nel corso degli ultimi anni o dell'ultimo biennio, un aumento del valore dell'etanolo e, comunque, degli alcool di derivazione agricola. Vorrei capire quale possa essere, nell'arco del tempo, la tendenza del mercato di questo prodotto trasformato. Non le sfuggirà, infatti, che un'argomentazione di questo genere, anche dal punto di vista prospettico, ci obbliga, oltre certi limiti, ad un ripensamento delle linee di tendenza della politica nazionale e comunitaria degli ultimi cinque anni e anche, tra l'altro, alla luce dell'ultima OCM vitivinicola approvata.

Per quanto riguarda il settore della pesca, debbo farle invece una domanda a partire dai dati che lei ci ha fornito oggi, che peraltro conoscevo ampiamente.

Una delle questioni che riceve le spinte del nostro Governo - non soltanto da ora e, tra l'altro, assolutamente di riflesso e di rimbalzo rispetto alle linee di tendenza della politica comunitaria - è quella di una riduzione continua dello sforzo di pesca, almeno nel mare Mediterraneo, intesa come riduzione del numero degli armamenti e del tonneggio.

Vorrei capire se questa linea di tendenza continuerà; se si riterrà che questa sia l'unica strada percorribile per migliorare le condizioni del comparto; se abbiate notato, statisticamente, dal punto di vista economico, una rispondenza in positivo tra una riduzione dello sforzo di pesca o, comunque, degli armamenti presenti nel mare Mediterraneo, nell'arco degli ultimi dieci anni e un miglioramento delle condizioni economiche o di rendita quantitativa e qualitativa del prodotto pescato; e, dal punto di vista prospettico, se siate in grado di valutare, per quanto possibile, che cosa può accadere nel prosieguo.

ARTURO SEMERARI, *Presidente dell'ISMEA*. Grazie, onorevole. Per quanto riguarda l'aumento dei prezzi delle *commodities* agricole, ne ho parlato all'inizio del mio intervento e c'è il primo grafico. Il motivo principale e strutturale dell'aumento dei prezzi agricoli delle *commodities* agricole è il forte incremento delle economie di alcuni Paesi emergenti o emersi — la Cina, l'India e così via — che hanno aumenti dei consumi in linea con l'aumento del PIL. Siccome hanno aumenti del PIL a due cifre, hanno anche aumenti notevoli dei consumi alimentari, sia dal punto di vista quantitativo, sia dal punto di vista qualitativo, inteso come cambiamento del *modus* di consumare.

Questo è, quindi, l'elemento strutturale principale che fa prevedere una tenuta dei prezzi delle *commodities* a livello mondiale.

I picchi sono poi dovuti anche, come ho detto prima, a fattori congiunturali, come, ad esempio, le forti crisi climatiche. In alcune aree del Paese vi sono stati cambiamenti climatici che hanno fortemente ridotto le produzioni dei grandi produttori, soprattutto di cereali.

Parlavo prima delle speculazioni finanziarie, anche sulle materie prime agricole: questo elemento contribuisce all'incremento dei prezzi, ma il motivo principale è legato alla domanda stabile, anzi in crescita, dei prodotti e delle *commodities* agricole.

Per quanto riguarda la sua domanda sull'introduzione degli OGM, ovviamente l'istituto non se ne occupa, quindi posso esprimere solo un parere personale.

Ritengo che, come tutte le innovazioni, possa essere interessante, anche se, ovviamente, per conoscere meglio questi problemi bisognerebbe investire un po' di più sulla ricerca. Più che su aumenti di capacità di produzione, mi sembra, però, che gli OGM — per quello che ho potuto leggere a livello personale — essendo stati migliorati per poter essere prodotti in determinate aree, possano intervenire solo sulla stabilizzazione delle produzioni di quelle aree.

Per quanto riguarda la terza domanda, inerente all'aumento del valore degli alcool derivati e così via, come ho già detto all'inizio del mio intervento, per adesso, le produzioni cosiddette « *no food* » hanno un'incidenza marginale sull'incremento dei prezzi delle *commodities* agricole, soprattutto in Europa, dove stiamo parlando di estensioni molto limitate.

Anche a livello mondiale, pur essendoci stati degli interventi importanti in alcuni Paesi come gli Stati Uniti, il Brasile e così via, questo elemento non è il principale, per adesso, tra quelli che condizionano il prezzo dei prodotti.

In Europa non esiste un vero e proprio mercato per queste produzioni, che sono soprattutto di importazione, perché la capacità di competere con produzioni come quella dell'olio di palma o di altri prodotti non certo italiani è ancora estremamente bassa.

La domanda sulla pesca e sulla politica comunitaria di riduzione costante dello sforzo di pesca, ha portato a una certa stabilità degli *stock* ittici. L'influenza sul prezzo è stata marginale, nel senso che i prezzi vengono fatti soprattutto dai prodotti di importazione, da cui il mercato è molto condizionato (tranne i mercati locali, che nel settore ittico sono molto importanti).

Nel Mediterraneo però, una politica comunitaria della pesca non risolve tanti problemi, perché sul Mediterraneo si affacciano tanti Paesi che non appartengono all'Unione europea e che adottano le politiche che ritengono opportune.

Tra l'altro nel Mediterraneo non pescano solo i Paesi mediterranei, ma anche altri Paesi (come giapponesi e coreani, che utilizzano le loro flotte oceaniche anche nel Mediterraneo), che intervengono sullo stesso bacino.

Esiste un'organizzazione, denominata Commissione generale per la pesca nel Mediterraneo (CGPM) — che, tra l'altro, ha sede a Roma — che dovrebbe coordinare queste azioni e da cui dovrebbe passare una gestione comune del Mediterraneo, al di là dei confini dei Paesi dell'Unione europea.

Spesso le politiche comunitarie vincolano molto le produzioni ittiche dei Paesi che fanno parte dell'Unione europea ma, non potendo vincolare quelle degli altri Paesi, si devono ovviamente affrontare problemi di non poco conto.

EZIO CASTIGLIONE, *Direttore generale dell'ISMEA*. È chiaro che, come istituto, facciamo la rilevazione degli andamenti di mercato, ma i prezzi - dato che, nel caso specifico, evidenziamo gli andamenti dei prezzi - sono indicatori di fenomeni strutturali molto profondi.

Oggi ci confrontiamo con una crisi energetica, ambientale ed alimentare che modifica completamente gli scenari. Non è un caso ciò che si diceva prima sui cereali, ossia, che siamo tornati al prezzo di vent'anni fa.

Questo significa che oggi, con il processo di globalizzazione avviato nei primi anni novanta e con la modifica dei modelli di consumo di aree importanti del mondo come Cina, India e Sudamerica, si sono imposti modelli di consumo che hanno modificato i normali flussi commerciali o di produzione di alcuni Paesi.

Le modifiche in corso sono strutturali, sono profonde. Sicuramente bisognerebbe ragionare su questo tema e approfondirlo, come sta avvenendo, per esempio, per quanto riguarda i mercati finanziari.

Il G8 si occupa proprio di come stabilizzare i flussi finanziari o mettere al riparo i risparmi dei cittadini dalle speculazioni. Oggi si stanno avendo speculazioni tipiche, cioè acquisizioni di *stock* a livello mondiale, i cui tempi di immissione sul mercato spostano i prezzi delle materie prime. Nel caso specifico del settore agroalimentare, si dovrebbe ragionare su come sterilizzare alcune speculazioni, ma rispetto a questo noi siamo anni indietro.

Se noi ritorniamo a vent'anni fa, a quando i prezzi dei prodotti agricoli erano aperti al mercato, - più aperti di oggi, perché oggi stiamo subendo queste cose - scopriamo che nel nostro Paese esistevano dei sistemi di stabilizzazione contro le speculazioni che oggi non ci sono più.

C'era un sistema, su cui si sono poi abbattute parecchie scuri, strutturato sugli ammassi, sulla stabilizzazione, sul ritiro sul mercato e sui servizi all'agricoltura che, da una parte, mettevano comunque al riparo l'agricoltore dalle fluttuazioni congiunturali di mercato e, dall'altra parte, venivano acquistati dall'agricoltore attraverso processi di acquisizione del mercato che non esponevano il singolo agricoltore rispetto al mercato. Questo Paese, sostanzialmente, ha conosciuto *ante litteram* l'esperienza dei gruppi chiusi d'acquisto.

Oggi bisognerebbe forse capire, di fronte a un mercato mondiale cambiato, quale strumentazione occorrerebbe per sterilizzare alcune speculazioni e, dall'altra parte, per garantire delle politiche di riduzione dei costi che, chiaramente, non possono più essere quelle vissute negli anni ottanta e novanta, a carico della finanza pubblica. Questo, ovviamente, non è più possibile, e bisogna capire come strutturare in maniera sussidiaria un sistema di servizi che possa confluire su questo.

Solo per darvi un dato: i produttori italiani di cereali, in particolare quelli della Pianura padana (Lombardia, Veneto e così via), oggi, per fare i contratti a medio termine, si riferiscono alla Borsa francese. In Italia non abbiamo una Borsa dove poter acquistare il prodotto e controassicurarsi sulla sua vendita: questo non è possibile.

Sono fenomeni che negli altri Paesi esistono, mentre in Italia non ci siamo dotati, da questo punto di vista: non è possibile fare un *future* per quanto riguarda i prodotti ortofrutticoli, né fare un *warrant* per i prodotti cerealicoli. I nostri produttori devono farlo sul mercato francese, quindi con costi di tipo diverso.

NICODEMO NAZZARENO OLIVERIO. Anzitutto vi rivolgo un ringraziamento per le ottime relazioni che avete svolto ed anche per il servizio che fate per la nostra comunità e per il settore. Del resto, le vostre sono conoscenze antiche, che abbiamo avuto modo di apprezzare in altri campi.

Quando abbiamo proposto di effettuare questa indagine conoscitiva sui prezzi, avevamo sicuramente l'obiettivo di capire meglio come mai l'agricoltura risenta oggi di questa crisi, ma avevamo anche l'obiettivo di verificare come mai il potere d'acquisto delle famiglie sia così diminuito.

È vero che c'è un problema di politica dei salari, ma è anche vero che la differenza tra i prezzi al consumo e i prezzi alla produzione è particolarmente alta. Su questo noi dobbiamo puntare la nostra attenzione, perché abbiamo capito — lo abbiamo visto anche a livello statistico — che in effetti la famiglia agricola italiana è una famiglia povera, non certo una famiglia ricca.

Quando il 10 per cento di loro guadagna meno di 7.500 euro all'anno e un altro 26 per cento guadagna tra i 7.500 e i 15.000 euro, capiamo che oltre un terzo di coloro i quali si dedicano a questa attività sono poveri.

Non possiamo, però, nemmeno dire che è soltanto il prezzo della produzione ad incidere moltissimo sulle materie prime, perché, sebbene la crisi dei prodotti come il gasolio e gli altri prodotti energetici esista, questo secondo me non giustifica il tutto.

Poco fa il dottor Castiglione ha fatto capire che c'è anche un problema di speculazione ed ha spiegato a chiare lettere che bisognerebbe forse intervenire anche sul problema delle riserve, degli stoccaggi e degli ammassi.

C'è, però, anche un problema di distribuzione: forse c'è un monopolio della distribuzione che stringe moltissimo il collo ai produttori, ma anche alle famiglie.

Vorrei allora chiedervi di aiutarci un po' a capire come intervenire sulla distribuzione, perché se, da una parte, non stanno bene coloro i quali producono e, dall'altra parte, non stanno bene quelli che consumano, ci deve essere anche qualcuno che sta bene. Vorrei capire chi sta bene e come evitare che molti stiano male e pochissimi bene.

ARTURO SEMERARI, *Presidente dell'ISMEA*. Posso dire tranquillamente chi

sta male: il consumatore e l'agricoltore, come tutti i dati evidenziano. Mi ricollego a quanto ha giustamente detto prima...

PRESIDENTE. Noi audiremo anche la grande distribuzione organizzata.

ARTURO SEMERARI, *Presidente dell'ISMEA*. Non abbiamo problemi, da questo punto di vista. Se volete fare una cosa congiunta, su di un ring, lo possiamo fare, anche se, in quel caso, io manderei il direttore, che è un po' più grande di me. Scherzi a parte, il modello italiano di trent'anni fa, per fare un raffronto con oggi, era molto diverso, per esempio sulle *commodities*.

Allora esisteva la Federconsorzi, esistevano i consorzi agrari, esisteva il sistema degli ammassi, esistevano dei sistemi allora efficienti per coagulare l'offerta, mentre oggi l'offerta è dispersa, gli agricoltori sono tanti, sono deboli e non sono in grado di valorizzare la loro produzione.

Farò un esempio banale. Tra l'altro, io vengo da una famiglia di agricoltori. Con prezzi alti come in questo periodo, con un prezzo del grano duro che supera abbondantemente i 45 euro a tonnellata, in campagna offrono 30 o 29 euro. Stiamo parlando dell'offerta da parte dei commercianti. Non c'è solo un problema nella grande distribuzione: c'è anche un problema di tanti passaggi di mano e di speculazioni di vecchio tipo, che sono tornate. Il problema di fondo è, però, che oggi non ci sono strumenti che permettano una corretta valorizzazione dell'offerta da parte degli agricoltori. Gli agricoltori sono tanti, sono deboli e sono in mano alle fasi a valle della produzione. La stessa cosa vale per i consumatori, che sono tanti e vanno a comprare.

Il prezzo non lo fa né chi produce, né chi acquista: lo fanno gli attori che sono in mezzo alla filiera, ossia la parte commerciale, che tende a crescere sempre di più, anche a scapito della parte industriale, laddove c'è la trasformazione.

Quando parliamo del pane o della pasta, non sempre hanno torto coloro che si occupano della trasformazione perché,

in effetti, il peso rilevante, il peso cresciuto è quello della parte più vicina al consumatore.

Bisogna, quindi, probabilmente, ripensare a modelli capaci di rafforzare la capacità degli agricoltori di avere un'offerta più forte rispetto a quella di oggi. Credo che questo sia sicuramente un problema.

Certo, alcuni prezzi, anzi molti prezzi (le *commodities*) sono ormai fatti a livello mondiale e seguono andamenti che vanno sicuramente al di fuori dei nostri confini.

Come diceva l'onorevole Marinello poco fa, stiamo recuperando i prezzi dei prodotti di vent'anni, ma sicuramente non abbiamo recuperato i costi di vent'anni fa, perché i costi crescono con un andamento costante e, qualche volta, repentino, come nel caso di alcuni costi energetici. Recuperiamo i prezzi di vent'anni fa, quindi, ma sicuramente non i costi.

Anche una fase come quella di quest'anno, relativamente buona per i produttori cerealicoli, per esempio, è stata sicuramente meno fruttuosa di quanto sarebbe stata vent'anni fa.

Questa è la situazione in cui ci stiamo effettivamente muovendo.

EZIO CASTIGLIONE, *Direttore generale dell'ISMEA*. Il presidente si è concentrato sulla parte inerente alla valorizzazione della produzione agricola, mentre io insisto su un altro concetto.

Il problema che noi oggi abbiamo è la non organizzazione del mercato nel settore agricolo: lo diciamo da diversi anni ed è stato confermato dall'indagine sui prodotti ortofrutticoli che l'anno scorso l'ISMEA ha svolto in collaborazione con l'Antitrust. Per anni noi ci siamo occupati dell'organizzazione dei produttori, ma il vero problema è fare il *focus* sul mercato nel settore agroalimentare.

Non si tratta di fare politiche dirigiste piuttosto che stataliste o altro, ma di considerare il fatto che in agricoltura è saltato qualunque riferimento a istituti giuridici che, nel mercato agroalimentare, di fatto oggi non esistono più.

Abbiamo, quindi, una frammentazione della parte agricola ed un'assoluta non trasparenza nella filiera — definiamola « opacità », per essere gentili — per cui dalla produzione arriviamo fino alle porte della grande distribuzione.

A comprimere il prodotto all'origine non è, quindi, solo il numero infinito di passaggi, che comporta un ricarico di costi, lungo tutta la filiera, ma anche il fatto che la filiera è molto opaca e vi avvengono chiaramente — non è più solo un problema localizzato al centro-sud — fenomeni di infiltrazione, che nella filiera ortofrutticola sono abbastanza evidenti.

Si tratta, allora, di ridiscutere cosa sia il mercato in agricoltura e quali istituti giuridici debbano presiederlo. Questo non significa inserirsi nel dibattito tra liberisti, mercatisti e così via, perché il mercato — come Natalino Irti insegna — viene qualificato dagli istituti giuridici che sono a suo presidio e a tutela dei cittadini.

Nel caso specifico, oggi, in agricoltura, tutto questo non c'è. Qualunque politica parcellizzata o priva di un contesto di riferimento — riguardo alla valorizzazione dell'origine, della qualità o altro — sarà chiaramente sempre parziale, senza quindi riuscire a tradursi in una reale valorizzazione del produttore agricolo. Questo è ciò su cui bisognerebbe ragionare.

È chiaro, poi, che siamo su livelli diversi rispetto a quello del mercato internazionale e delle fluttuazioni. Se pensiamo, però, a quello che possono fare oggi il Parlamento e il Governo italiani, sul mercato italiano, vediamo che c'è tanto da fare.

Gli effetti sui produttori italiani derivano, da una parte, dai fenomeni strutturati sul mercato mondiale ma, d'altra, tanta, parte, dalle inefficienze presenti oggi sul mercato italiano e, quindi, sul processo, sulla distribuzione.

PRESIDENTE. Ringrazio il presidente Semerari e il direttore Castiglione per la cortesia di essere stati qui, ma soprattutto

per il materiale prodotto e per la loro relazione, che ci è sembrata particolarmente esauriente e ricca di stimoli ulteriori per valutazioni che questa Commissione saprà fare. Anche dal punto di vista squisitamente grafico i vostri prodotti sono sicuramente di facile consultazione e ci aiutano nel lavoro che andremo a fare.

Informo i colleghi che la documentazione consegnata sarà allegata al resoconto stenografico della seduta odierna (*vedi allegati 2, 3 e 4*).

Ringrazio tutti e dichiaro conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 14,20.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. GUGLIELMO ROMANO

*Licenziato per la stampa
il 19 settembre 2008.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

PAGINA BIANCA

A L L E G A T I

PAGINA BIANCA

ALLEGATO 1

“Le dinamiche del sistema dei prezzi dei prodotti agricoli e alimentari”

Sintesi

*Audizione del Presidente dell'Istituto nazionale di statistica, Luigi Biggeri
presso la Commissione permanente XIII della Camera dei Deputati “Agricoltura”*

Roma, 17 Luglio 2008

1. L'indice generale **prezzi dei prodotti venduti dagli agricoltori italiani** ha registrato un'accelerazione nella seconda metà del 2007. Il tasso tendenziale di variazione è salito dal 4,3 per cento nel terzo trimestre del 2007 all'11,9 per cento a maggio 2008.
2. In particolare, la crescita dei prezzi dei prodotti vegetali nel primo trimestre del 2008 è stata pari al 14,7 per cento, mostrando nei due mesi successivi lievi segnali di rallentamento, finendo a maggio al più 13,2 per cento.
3. Nel primo trimestre 2008 gli aumenti tendenziali più marcati hanno riguardato i cereali (più 51 per cento). Aumenti al di sopra della media hanno fatto registrare anche le piante industriali (più 14,7 per cento) e gli ortaggi e piante (più 13,1 per cento).
4. I prezzi di vendita dei cereali, dopo aver subito una diminuzione del 17,7 per cento nel 2005, nei due anni successivi hanno mostrato tassi di crescita pari, rispettivamente, al 14,1 ed al 29,5 per cento. Nel primo trimestre del 2008 il tasso tendenziale è stato pari al 51 per cento e a maggio è risultato pari al 48,6 per cento.
5. In termini di livello, fatto 100 il livello dei prezzi dei cereali nel 2000, nei primi mesi del 2008 è stato superato il valore di 180.
6. Nel corso del 2008 forti tensioni hanno riguardato i prezzi del frumento (più 89,6 per cento nel primo trimestre e più 75,9 a maggio).
7. Negli ultimi anni la crescita dei prezzi dei prodotti venduti dagli agricoltori è stata, in Italia, inferiore a quella dell'insieme dei paesi dell'Unione Europea a 25.
8. All'inizio di quest'anno la crescita media dell'area UE25 è stata superiore a quella italiana di oltre tre punti percentuali.

9. Dal lato dei **valori medi unitari delle importazioni**, si rileva una forte crescita per i prodotti cerealicoli (più 37,6 per cento nei primi tre mesi del 2008 rispetto al corrispondente periodo del 2007), quali grano (più 42,5 per cento nel solo primo trimestre del 2008) e granturco (più 33,5 per cento) e di alcuni semi oleaginosi quali soia (più 49,7 per cento) e girasole (più 46,9 per cento).
10. Nel primo trimestre del 2008 la crescita dei valori medi unitari delle importazioni di cereali (+37,6 per cento) è stata nettamente inferiore a quella dei prezzi dei cereali venduti dagli agricoltori italiani (+51 per cento).
11. Per quanto riguarda i prodotti della trasformazione industriale di prodotti alimentari ("Alimentari, bevande e tabacco"), si osserva una dinamica accelerativa dei valori medi unitari all'importazione a partire dal 2005: più 1,9 per cento nel 2005, più 4,0 per cento nel 2006 e più 3,0 per cento nel 2007, raggiungendo un tasso pari a più 7,8 per cento nel primo trimestre del 2008.

12. Il tasso di crescita su base annua dell'indice dei **prezzi dei prodotti dell'industria alimentare** e bevande è salito dal 3,2 per cento del primo trimestre del 2007 all'8,5 per cento del quarto trimestre dello stesso anno, accelerando ulteriormente al 10,1 per cento nei primi tre mesi del 2008 e raggiungendo un valore pari al 10,6 per cento a maggio.
13. Nel primo trimestre del 2008 la crescita dei valori medi unitari delle importazioni di prodotti dell'industria alimentare (+7,8 per cento) è stata inferiore a quella dei prezzi alla produzione dell'industria alimentare nazionale sul mercato interno (+10,1 per cento).
14. I prezzi dei prodotti lattiero-caseari hanno evidenziato, a partire dal terzo trimestre 2007, una forte accelerazione del tasso di crescita su base annua, che ha raggiunto a gennaio di quest'anno il più 13,2 per cento, stabilizzandosi intorno a tale valore nei tre mesi successivi e mostrando soltanto un lieve rallentamento in maggio (più 11,1 per cento).

15. La dinamica dei prezzi delle granaglie e prodotti amidacei (molitura del frumento, lavorazione del risone, altre lavorazioni di semi e granaglie e produzione di prodotti amidacei) ha evidenziato, nella seconda parte del 2007, una sensibile accentuazione nella crescita, registrando incrementi mai registrati dal 1981.
16. Nei primi mesi del 2008 si sono manifestati ulteriori aumenti che hanno portato il tasso tendenziale al 32,8 ad aprile ed al 33,9 a maggio.
17. I prezzi delle paste alimentari hanno mostrato nuovi e più marcati incrementi nei primi cinque mesi dell'anno in corso, con una crescita pari al 37,5 per cento in maggio.
18. Importanti effetti di sostegno agli incrementi nei prezzi dei prodotti delle industrie alimentari, nei primi mesi dell'anno in corso, sono derivati infine dai prezzi dei prodotti per l'alimentazione degli animali e da quelli degli oli e grassi vegetali e animali.

19. Nel corso dei primi sei mesi del 2008 le tensioni inflazionistiche sui **prezzi al consumo di beni alimentari** si sono fortemente accentuate, spingendo il ritmo di crescita dei prezzi del comparto al 4,9 per cento del primo trimestre e al 5,8 per cento del secondo.
20. A giugno, l'aumento tendenziale dei prezzi dei beni alimentari è stato pari al 6,1 per cento, oltre due punti percentuali al di sopra del tasso medio di inflazione.
21. Le accelerazioni più marcate si sono registrate per i prezzi dei prodotti lavorati (+6,5 per cento a giugno), mentre quelli freschi hanno registrato un aumento del 5,4 per cento.
22. L'analisi dei tassi tendenziali di crescita dei prezzi dei singoli prodotti registrati a giugno 2008, evidenzia come le variazioni di maggiore entità hanno interessato in primo luogo i prodotti del settore cerealicolo e lattiero caseario.
23. In particolare, nei primi posti della graduatoria degli incrementi tendenziali più elevati figurano i prezzi dei cereali e farine (più 26,7 per cento), dell'olio di semi (più 22,6 per cento) e della pasta (più 22,3 per cento) (Tavola 7). Incrementi su base annua superiori alla soglia del 10 per cento si registrano inoltre per i prezzi del burro (più 16,2 per cento), del pane (più 13,0 per cento) ed infine del latte (11,2 per cento).
24. Nei primi cinque mesi del 2008, l'ulteriore accelerazione della crescita dei prezzi al consumo di prodotti alimentari, sebbene abbia interessato tutto il territorio nazionale, si è manifestata con maggiore intensità nel Mezzogiorno e nelle isole, determinando un significativo ampliamento del gap inflazionistico rispetto al resto di Italia.
25. In particolare, nelle regioni del mezzogiorno, il tasso tendenziale è salito dal 5,8 per cento di gennaio, al 7,0 per cento di maggio.
26. Le tensioni inflazionistiche nel settore alimentare si sono manifestate in tutti i paesi dell'Unione monetaria, seppure con intensità diverse.
27. La crescita tendenziale dei prezzi al consumo dei beni alimentari in Italia evidenzia un andamento relativamente più moderato rispetto a quello delle economie europee, in particolare di quelle di dimensioni comparabili.
28. Per il complesso dei paesi dell'Unione monetaria europea (Uem13), a maggio 2008 la crescita dei prezzi è risultata pari al 6,4 per cento.
29. Per i principali paesi i tassi di crescita sono pari a: +6,7 per cento per la Spagna, +6,4 per cento per la Germania, + 6 per cento per la Francia, +5,8 per cento in Italia.
30. Il confronto con Francia, Germania e Spagna mostra come, nel caso di pane e cereali, l'accelerazione della dinamica tendenziale che si è manifestata nell'ultimo anno sia stata significativamente più marcata in Italia rispetto a quella degli altri paesi considerati.
31. Per il gruppo di prodotti "Latte formaggi e uova", in Italia il tasso di crescita dei prezzi è risultato nei primi cinque mesi del 2008 sensibilmente al di sotto di quello registrato in Francia e molto inferiore al tasso tendenziale misurato in Spagna e in Germania



**Commissione Agricoltura della Camera dei
Deputati**

**Audizione
dell'Istituto nazionale di statistica**

**Le dinamiche
del sistema dei prezzi
dei prodotti agricoli e alimentari**

Roma, 17 luglio 2008

Il contesto

- Accelerazione dell'inflazione in Italia:
da 1,8 % 2007 (media annua) a 3,8 % giugno 2008
- ↓
- Trainata dalla crescita dei prezzi dei beni energetici e degli alimentari
- Crescita prezzi al consumo dei prodotti alimentari:
tasso tendenziale al 6,1% (giugno 2008)
- Origine dei rincari dei beni alimentari:
aumento dei prezzi internazionali delle materie prime
- ↓
- motivi: fattori prevalentemente strutturali:
- incremento demografico
 - modifica dei profili di consumo nelle economie emergenti
 - produzione di biocarburanti

Struttura dossier

Le dinamiche del sistema
dei prezzi dei prodotti
agricoli e alimentari

- I. I prezzi dei prodotti acquistati e venduti dagli agricoltori italiani
 - I.1 Confronto internazionale
 - I.2 Dinamica dei prezzi dei cereali
- II. Gli indici dei valori medi unitari dei prodotti importati
- III. I prezzi alla produzione dei prodotti delle industrie alimentari
- IV. I prezzi al consumo dei prodotti alimentari in Italia e in Europa
- V. La dinamica territoriale dei prezzi al consumo dei generi alimentari

I. I prezzi dei prodotti acquistati e venduti dagli agricoltori italiani (1)

Dinamica crescente dei prezzi dei prodotti acquistati, soprattutto per concimi, ammendanti, sementi, energia, mangimi

Indice dei prezzi dei prodotti acquistati dagli agricoltori: indice generale, di gruppo e sottogruppo. Base 2000=100 - Anni 2003-2008 (variazioni percentuali rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente)

	Anni							2008*															
	2003			2004			2005			2006			2007			2008*							
	2003	2004	2005	2003	2004	2005	2003	2004	2005	2003	2004	2005	I trim.	II trim.	III trim.	IV trim.	I trim.	gen	feb	mar	apr	mag	
Consumi intermedi, di cui:	3,1	5,2	-5,3	3,1	9,3	9,3	6,4	6,8	8,9	14,9	18,6	18,2	18,4	19,2	19,5	20,9							
Sementi	1,5	3,0	-2,9	2,0	10,1	10,1	6,2	6,5	8,3	19,2	22,3	22,6	22,1	22,2	22,3	22,4							
Energia e lubrificanti	3,4	6,3	16,4	9,3	2,7	2,7	-0,5	-1,5	-0,5	13,8	16,6	15,6	16,2	18,3	18,2	22,4							
Concimi e Ammendanti	1,2	4,5	7,5	3,3	11,4	11,4	3,5	7,0	11,9	23,1	39,2	36,6	39,3	41,6	44,9	51,2							
Antiparassitari	1,2	1,9	1,6	8,7	5,7	5,7	8,1	5,8	4,8	4,5	6,0	5,7	5,8	6,4	7,1	6,9							
Mangimi	3,4	5,7	-13,6	0,7	13,1	13,1	9,8	10,6	13,6	18,3	21,7	21,7	21,3	22,0	22,0	22,7							
Investimenti	2,6	4,2	3,2	3,0	3,7	3,7	3,7	3,6	3,9	3,9	4,4	4,6	4,3	4,1	4,2	4,0							
INDICE GENERALE	2,9	4,8	-1,9	3,0	7,0	7,0	5,3	5,5	6,8	10,5	12,9	12,8	12,7	13,1	13,3	14,1							

*dati provvisori

Fonte: ISTAT Statistiche sui prezzi agricoli

I. I prezzi dei prodotti acquistati e venduti dagli agricoltori italiani (2)

Le dinamiche del sistema dei prezzi dei prodotti agricoli e alimentari

Dinamica crescente dei prezzi dei prodotti venduti:

Indice dei prezzi dei prodotti venduti dagli agricoltori: indice generale, di gruppo e sottogruppo. Base 2000=100 - Anni 2003-2008 (variazioni percentuali rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente)

Pesi	Anni							2007					2008*					
	2003 2004 2005 2006 2007							I trim II trim III trim IV trim					I trim gen feb mar apr mag					
	2003	2004	2005	2006	2007													
Prodotti vegetali	63,2	7,8	-2,4	-7,8	2,3	5,7	-3,9	2,2	6,6	15,1	14,7	16,6	13,0	14,9	14,1	13,2		
Cereali	8,7	2,3	3,7	-17,7	14,1	29,5	20,1	15,1	34,9	45,2	51,0	49,8	49,9	53,3	52,1	48,6		
Piante industriali	3,1	1,2	5,4	-4,8	-1,4	5,5	1,4	2,6	5,2	12,5	14,7	13,9	14,4	15,6	14,7	13,5		
Foraggiere	6,3	7,7	7,6	-28,6	0,3	11,4	16,3	14,8	6,6	8,6	8,3	8,7	7,8	8,5	9,0	13,6		
Ortaggi e piante	18,5	10,9	-9,0	4,2	-1,4	-3,6	-19,3	-3,8	-0,7	13,8	13,1	18,9	12,5	7,9	-1,7	1,5		
Patate	1,3	3,9	12,1	-8,7	15,9	11,2	37,0	6,7	16,5	2,5	0,5	2,7	-0,2	-0,9	2,8	4,7		
Frutta	15,4	8,4	-5,5	-10,3	0,9	6,6	-5,7	0,8	5,3	8,7	7,3	6,8	2,3	12,8	21,8	13,1		
Vino	5,7	9,4	-3,2	-12,7	-3,6	7,1	3,7	4,6	6,8	12,9	10,6	11,8	10,2	9,6	9,0	8,9		
Olio d'oliva	4,2	5,4	3,3	13,1	10,8	-7,6	-14,9	-10,0	-7,5	3,3	-3,9	-2,5	-4,2	-4,8	-4,3	-4,1		
Animali e prodotti da animali	36,8	3,4	-1,4	-0,1	4,5	0,8	1,4	-2,6	0,2	4,4	6,4	4,9	6,3	7,9	5,6	9,5		
Animali	22,9	4,8	-0,4	1,1	6,7	-0,4	1,6	-5,1	-1,1	2,6	3,1	0,9	2,7	5,5	1,8	7,6		
Prodotti da animali	13,9	1,4	-2,7	-2,1	0,8	3,3	1,0	1,9	2,4	7,5	12,0	12,0	12,3	11,9	11,9	12,8		
INDICE GENERALE	100,0	6,3	-2,0	-5,3	3,1	3,9	-2,0	0,5	4,3	11,2	11,7	12,2	10,6	12,3	10,9	11,9		

*dati provvisori

Fonte: ISTAT Statistiche sui prezzi agricoli

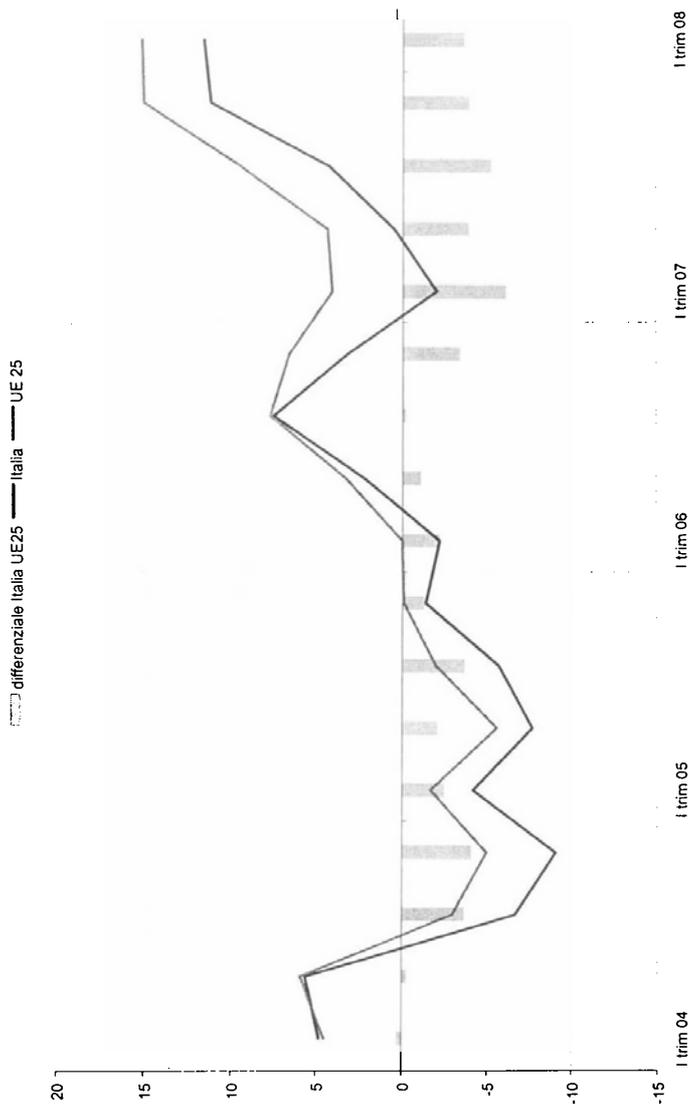


Roma, 17 luglio 2008

I.1 I prezzi dei prodotti venduti: Il confronto internazionale (3)

Crescita dei prezzi dei prodotti venduti dagli agricoltori è stata in Italia inferiore a quella dei paesi appartenenti all'UE25

Indice generale dei prezzi dei prodotti venduti dagli agricoltori per l'Italia e per l'UE25. Base 2000=100 - Anni 2004-2008 (variazioni percentuali rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente)(a)



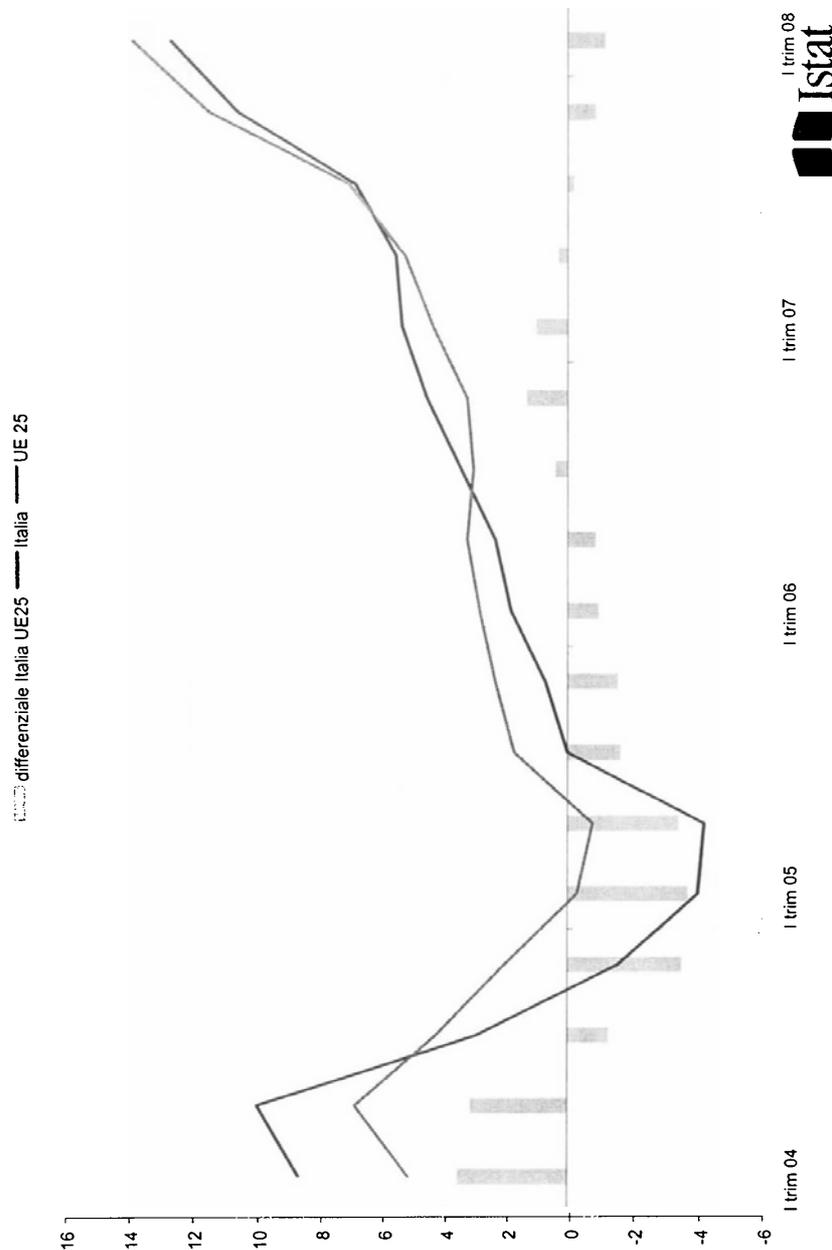
Roma, 17 luglio 2008



I.1 I prezzi dei prodotti acquistati: Il confronto internazionale (4)

la dinamica è più moderata rispetto a quella dell'UE25 anche per i prodotti acquistati all'estero dagli agricoltori italiani

- Indice generale dei prezzi dei prodotti acquistati dagli agricoltori per l'Italia e per l'UE25. Base 2000=100 - Anni 2004- 2008 (variazioni percentuali rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente) (a)



Roma, 17 luglio 2008

I.2 L'andamento dei prezzi dei cereali (1)

L'accelerazione dei prezzi dei cereali ha preso avvio alla fine del 2005 ed è proseguita, con alcune pause, fino al primo trimestre del 2008 (tasso tendenziale 51%)

Tavola 3 - Indice dei prezzi dei prodotti venduti dagli agricoltori: indice generale e indice dei cereali. Base 2000=100 - Anni 2003-2008 (variazioni percentuali rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente)

Cereali	2003				2004		2005		2006		2007		I trim. 2008*			
	2003	2004	2005	2006	2007	2008*	gen-08*	feb-08*	mar-08*	apr-08*	mag-08*	2008*	gen-08*	mag-08*		
FRUMENTO	0,8	0,7	-14,6	14,1	43,4	29,5	51,0	49,8	53,3	52,1	48,6	89,6	85,9	86,0	75,9	
ORZO	4,8	6,9	-12,9	3,0	36,5	44,3	44,3	47,1	42,8	40,7	36,7	45,1	45,5	45,1	43,3	43,5
AVENA	-2,1	4,8	-7,9	-12,1	17,4	45,1	45,1	45,5	44,9	45,1	43,3	32,9	34,8	31,3	31,8	27,9
MAIS	5,1	7,5	-19,4	10,0	27,2	32,9	32,9	34,8	31,3	32,9	31,8	27,9	34,8	31,3	31,8	27,9
RISONE	-4,0	-5,6	-23,7	47,6	-6,2	0,5	0,5	-4,9	-2,5	9,3	28,4	51,1	4,9	-2,5	28,4	51,1
INDICE GENERALE	6,3	-2,0	-5,3	3,1	3,9	11,7	11,7	12,2	10,6	12,3	10,9	11,9	12,2	10,6	12,3	10,9

*dati provvisori

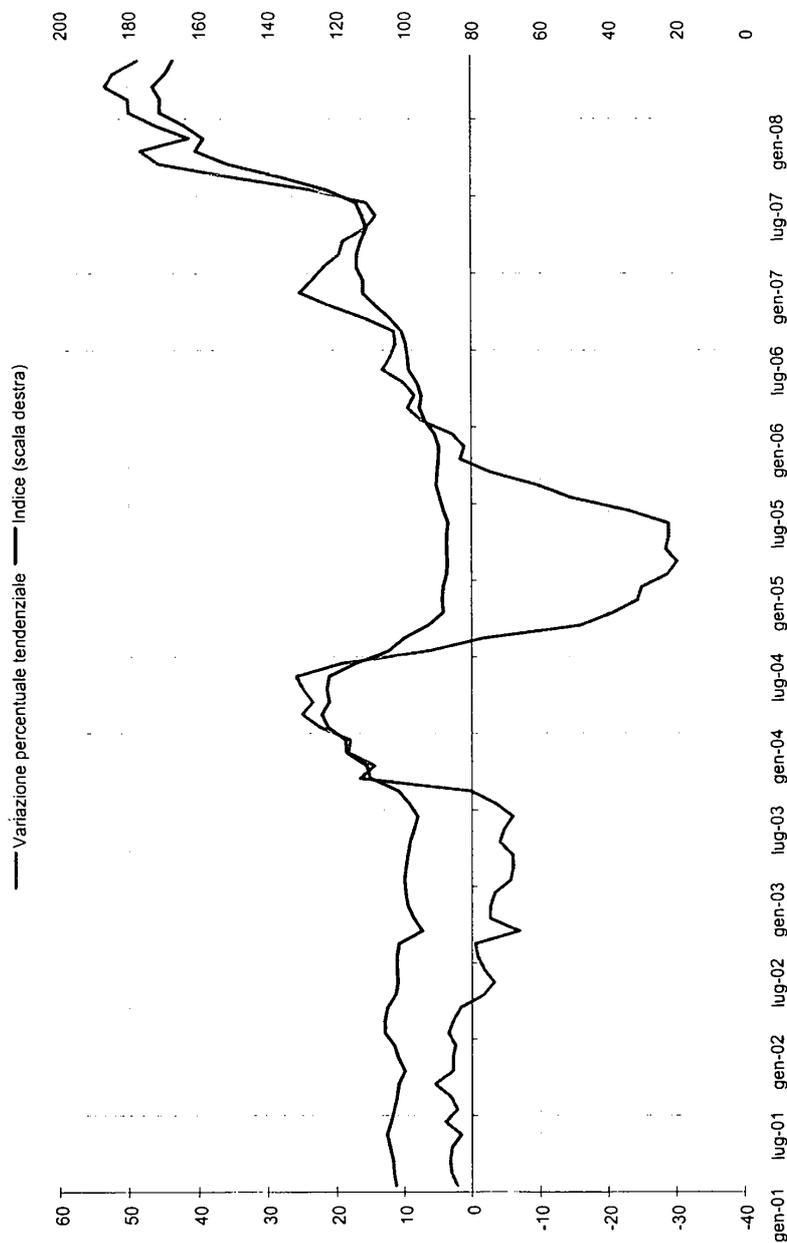
Fonte: ISTAT Statistiche sui prezzi agricoli

Roma, 17 luglio 2008



I.2 L'andamento dei prezzi dei cereali (2)

Indice dei prezzi alla produzione dei cereali e variazione percentuale dell'indice rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente - Base 2000 = 100 - Anni 2001-2008 (a)



Roma, 17 luglio 2008



II. Gli indici dei valori medi unitari all'importazione per alcuni prodotti agroalimentari

Le dinamiche del sistema dei prezzi dei prodotti agricoli e alimentari

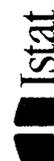
Nel primo trimestre 2008

➤ in forte crescita gli indici dei valori medi unitari relativi a:

- grano (+ 42,5 per cento sul primo trimestre 2007)
- granturco (+ 33,5 per cento)
- soia (+ 49,7 per cento)
- girasole (+ 46,9 per cento)
- oli e grassi vegetali e animali (+ 29,5 per cento)
- latte e crema di latte (+ 14,3 per cento)

➤ Comunque la crescita dei valori medi unitari delle importazioni di cereali è stata nettamente inferiore a quella dei prezzi dei cereali venduti dagli agricoltori italiani

Roma, 17 luglio 2008



XVI LEGISLATURA - XIII COMMISSIONE - SEDUTA DEL 17 LUGLIO 2008

II. Gli indici dei valori medi unitari all'importazione per alcuni prodotti agroalimentari

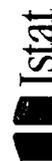
Indici dei valori medi unitari all'importazione. Mondo. Anni 2005-2008 (variazioni percentuali rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente)

PRODOTTI	pesi (a)	2007					2008			
		2005	2006	2007	I trim.	II trim.	III trim.	IV trim.	I trim.	Aprile
Agricoltura, Silvicoltura e Pesca	100,0	2,2	4,3	4,2	3,7	5,5	5,2	2,4	10,1	7,5
Prodotti dell'agricoltura, dell'orticoltura e della floricoltura	67,8	-1,0	3,5	7,7	5,2	9,9	10,1	5,7	16,1	11,0
Cereali	20,7	-9,8	6,9	22,9	19,1	23,1	27,4	22,1	37,6	29,4
grano	13,1	-9,1	7,1	26,9	20,7	24,4	31,0	30,8	42,5	42,4
orzo	1,1	-12,2	5,9	25,0	26,5	31,5	35,3	8,9	37,8	34,5
avena	0,06	-3,0	23,8	20,8	26,2	3,5	21,4	32,2	17,1	31,1
granoturco	4,6	-14,1	7,4	18,6	16,7	19,2	18,4	19,9	33,5	16,8
risone	0,03	-6,3	5,1	5,2	6,8	-11,4	5,9	21,2	-0,8	24,5
Soia	3,9	-16,5	-3,3	18,8	-0,2	21,5	30,8	25,6	49,7	31,7
Girasole	0,8	0,0	-2,8	8,6	-4,2	11,8	12,0	15,2	46,9	38,3
Animali vivi e prodotti di origine animale	18,6	9,7	6,6	-3,5	-0,5	-3,7	-4,5	-5,1	-1,4	1,9
Prodotti della silvicoltura	5,3	1,3	4,7	5,0	7,3	4,6	6,0	2,3	2,0	3,6
Prodotti della pesca e piscicoltura	8,3	3,7	3,2	0,3	2,2	-1,1	-0,1	0,2	-1,1	-2,3
Alimentari, bevande e tabacco	100,0	1,9	4,0	3,0	2,0	1,6	3,4	5,2	7,8	5,8
Carne e prodotti a base di carne	22,4	2,3	7,9	-2,4	-2,0	-4,1	-4,0	0,7	4,9	2,9
Pesce e prodotti a base di pesce	12,7	5,0	5,9	1,7	3,0	1,4	2,2	0,4	2,7	-0,8
Prodotti a base di frutta e ortaggi	6,0	-1,2	4,3	5,4	4,8	5,1	4,5	7,1	3,2	1,1
Oli e grassi vegetali e animali	12,4	-1,7	2,0	13,4	4,6	2,4	15,6	32,5	25,6	29,5
Prodotti lattiero-caseari e gelati	13,9	-0,4	-0,4	6,7	2,0	4,8	9,7	10,2	14,7	10,7
latte e crema di latte	3,6	-3,7	0,0	8,7	0,8	6,2	14,3	13,3	14,0	14,3
Prodotti della macinazione, amidi e fecole	2,8	-2,6	2,4	5,9	6,1	5,8	5,5	6,2	9,8	8,7
Prodotti per l'alimentazione degli animali	2,7	3,7	6,2	6,8	10	6,2	8,3	2,8	2,6	0,9
Altri prodotti alimentari	12,0	-1,9	1,7	2,0	1,9	2,8	1,9	1,5	3,7	3,4
pasta alimentari, cuscus	0,19	0,9	1,4	2,4	0,9	-0,3	2,6	6,7	5,4	6,4
pane	0,16	-2,0	-2,6	-1,5	-1,6	-3,4	-0,8	-0,1	7,4	-5,9
Bevande	6,2	3,3	4,4	3,3	4,2	3,6	0,6	5,0	2,2	-2,1

Fonte: ISTAT Statistiche del commercio con l'estero

(a) i pesi dei prodotti si riferiscono alle percentuali in valore all'interno del settore CPA-ATECO di appartenenza, relative all'anno 2007

Roma, 17 luglio 2008



III. I prezzi alla produzione dei prodotti delle industrie alimentari venduti sul mercato nazionale (1)

In forte accelerazione già dal quarto trimestre 2007, supera il 10 per cento nei primi tre mesi dell'anno in corso

Indici dei prezzi alla produzione dei gruppi e di alcune classi di prodotti delle industrie alimentari e bevande e indice generale. Base 2000=100 - Anni 2005-2008 (variazioni percentuali rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente)

Pesi	Anni												var. % annua acquisita	
	2005				2006				2007					
	I trim.	II trim.	III trim.	IV trim.	I trim.	II trim.	III trim.	IV trim.	I trim.	II trim.	III trim.	IV trim.		
Carne e prodotti a base di carne	19,1	-0,3	3,9	2,8	5,0	1,4	2,0	3,0	3,1	2,3	4,9	3,2	4,7	2,0
Pesce e prodotti a base di pesce	2,4	0,5	1,9	2,7	1,4	2,5	3,0	3,9	4,7	4,3	4,6	5,2	5,6	7,3
Prodotti a base di frutta e ortaggi	5,5	-2,8	1,1	3,7	2,5	3,2	4,1	5,1	7,2	5,2	7,2	9,3	9,1	8,2
Oli e grassi vegetali e animali	3,4	1,2	2,6	3,7	-0,8	0,4	2,6	12,6	16,6	8,8	19,7	21,9	23,5	12,7
Prodotti lattiero-caseari e gelati, di cui	18,7	-1,3	0,4	5,3	1,1	2,1	5,9	12,0	13,0	13,2	12,8	13,1	13,0	11,1
- Latte e prodotti lattiero-caseari		-1,7	0,3	5,6	0,8	2,1	6,3	12,9	13,4	13,5	13,4	13,3	13,3	11,3
Granaglie e prodotti amidacei, di cui	5,6	-7,0	8,5	15,8	11,1	8,6	15,7	27,3	29,1	28,6	28,8	29,9	32,8	33,9
- Granaglie		-7,1	9,0	16,0	11,2	8,5	15,9	27,7	29,7	29,1	29,4	30,5	33,5	34,5
Prodotti per l'alimentazione degli animali	5,5	-8,2	0,9	13,8	8,0	10,2	16,1	20,2	22,3	23,1	22,0	21,8	21,9	21,5
Altri prodotti alimentari, di cui	27,0	0,4	1,3	4,2	2,3	2,7	3,8	7,8	10,0	9,3	9,8	10,6	10,9	11,0
- Prodotti di panetteria e di pasticceria fresca		0,5	0,5	5,2	2,4	3,2	4,4	10,8	10,8	11,1	10,3	10,8	10,5	10,8
- Paste alimentari, cuscus e prodotti farmaceutici simili		-0,8	-0,7	8,1	1,4	2,0	8,2	20,9	30,7	26,7	31,2	34,2	36,8	37,5
Bevande	12,8	0,4	1,9	2,3	1,9	2,1	2,5	2,8	3,6	3,0	3,8	4,0	4,0	3,8
Industrie alimentari e bevande	100,0	-1,1	2,1	4,9	3,2	2,9	5,0	8,5	10,1	9,3	9,9	11	10,9	10,6
Indice generale		4,0	5,6	3,4	3,9	3,0	2,5	4,5	5,9	5,4	5,9	6,4	6,3	7,5

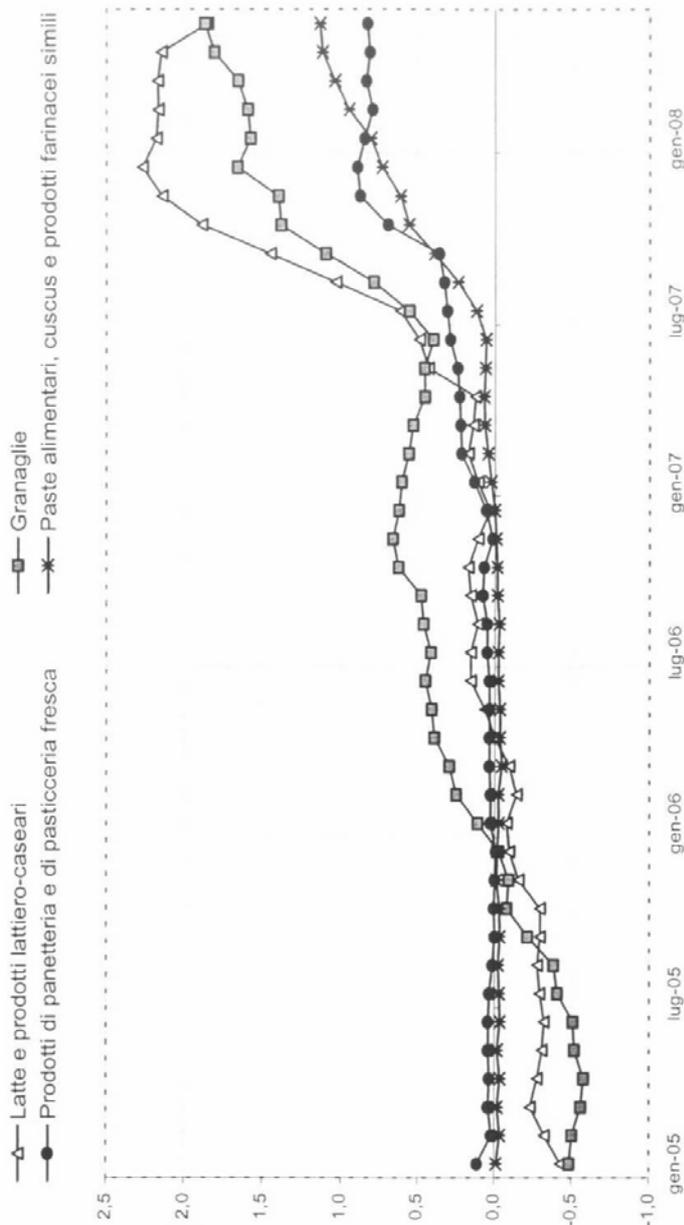
Fonte: ISTAT Statistiche sui prezzi alla produzione del settore industriale

Roma, 17 luglio 2008

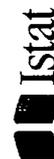


III. I prezzi alla produzione dei prodotti delle industrie alimentari venduti sul mercato nazionale (2)

Contributi alla variazione tendenziale dell'indice dei prodotti delle industrie alimentari e bevande delle classi dei prodotti lattiero-caseari, delle granaglie, dei prodotti di panetteria e pasticceria freschi e delle paste alimentari — Anni 2005-2008 (valori assoluti)



Roma, 17 luglio 2008



IV. L'andamento dei prezzi al consumo di prodotti alimentari in Italia e in Europa (1)

- Aumento dei prezzi al consumo dei prodotti alimentari:
6,1% a giugno 2008
- Maggiore per i prodotti lavorati

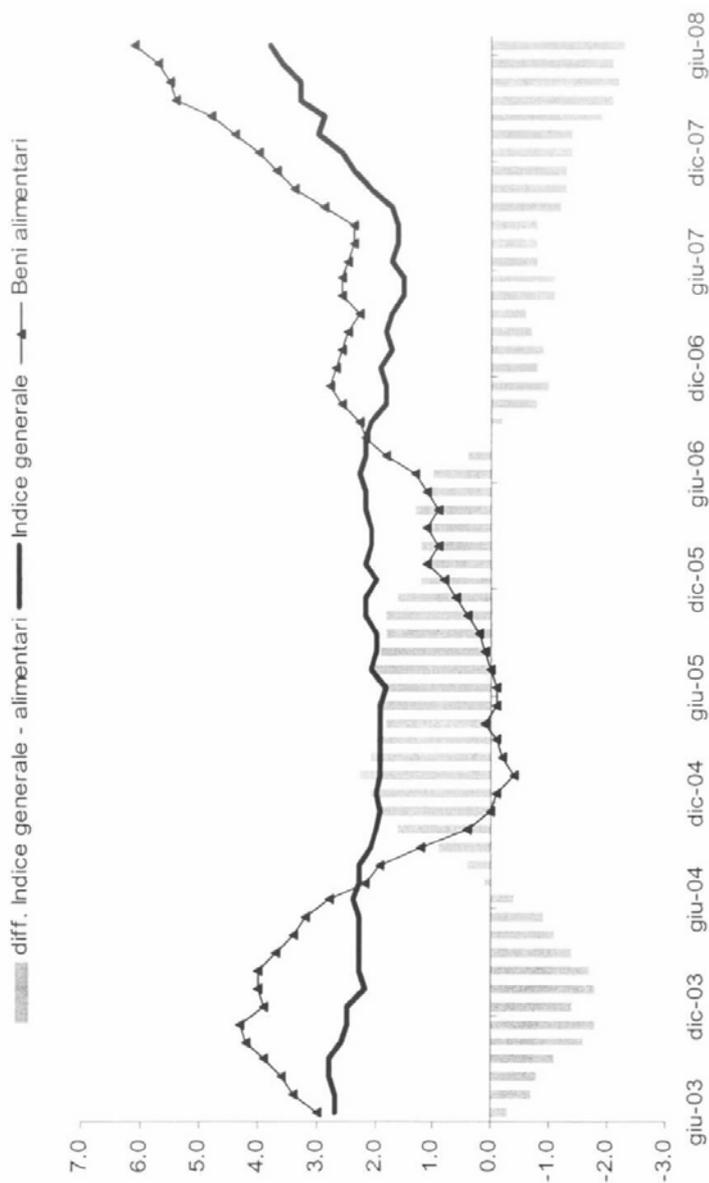
Indici nazionali dei prezzi al consumo per l'intera collettività del comparto alimentare e indice generale. Base 1995=100 - Anni 2005-2008 (variazioni percentuali rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente e contributi alla variazione tendenziale dell'indice generale)

Tipologie di prodotti	Anni			Anno 2008							inflazione acquisita
	2005	2006	2007	I° trim.	II° trim.	apr	mag	giu	contributo alla variazione su giu - 07		
										2005	
Beni alimentari, di cui:	0.1	1.8	2.8	4.9	5.8	5.5	5.7	6.1	1.054	5.0	
Alimentari lavorati	0.7	1.9	2.5	5.0	6.2	5.8	6.3	6.5	0.687	5.2	
Alimentari non lavorati, di cui	-0.9	1.4	3.5	4.7	5.1	4.9	5.0	5.4	0.368	4.6	
Carni e prodotti ittici non lavorati	1.0	2.8	3.5	5.1	5.3	5.1	5.2	5.6	0.237	4.5	
Vegetali non lavorati	-3.8	-0.8	3.2	4.2	4.6	4.4	4.4	5.0	0.130	4.8	
Indice generale	1.9	2.1	1.8	3.1	3.6	3.3	3.6	3.8		3.2	

IV. L'andamento dei prezzi al consumo di prodotti alimentari in Italia e in Europa (2)

Le dinamiche del sistema dei prezzi dei prodotti agricoli e alimentari

Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività dei beni alimentari e indice generale (variazioni percentuali rispetto allo stesso mese dell'anno precedente)

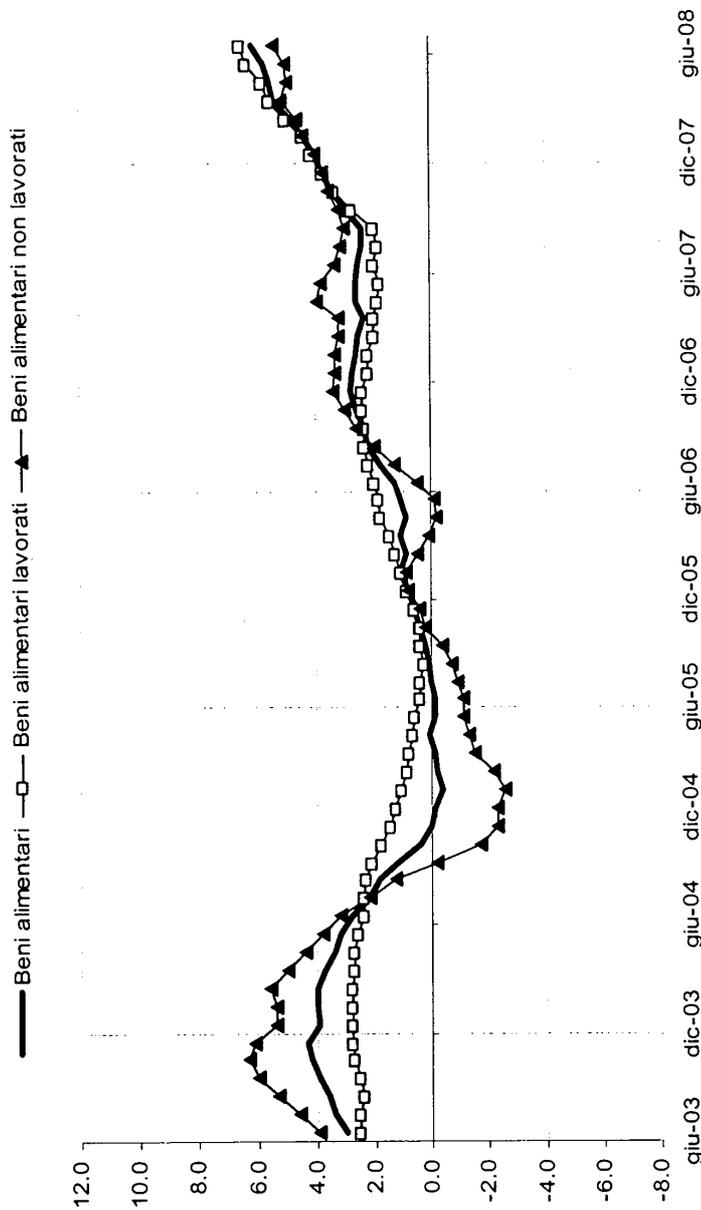


Roma, 17 luglio 2008

IV. L'andamento dei prezzi al consumo di prodotti alimentari in Italia e in Europa (3)

Le dinamiche del sistema dei prezzi dei prodotti agricoli e alimentari

Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività dei beni alimentari lavorati e non lavorati (variazioni percentuali rispetto allo stesso mese dell'anno precedente)

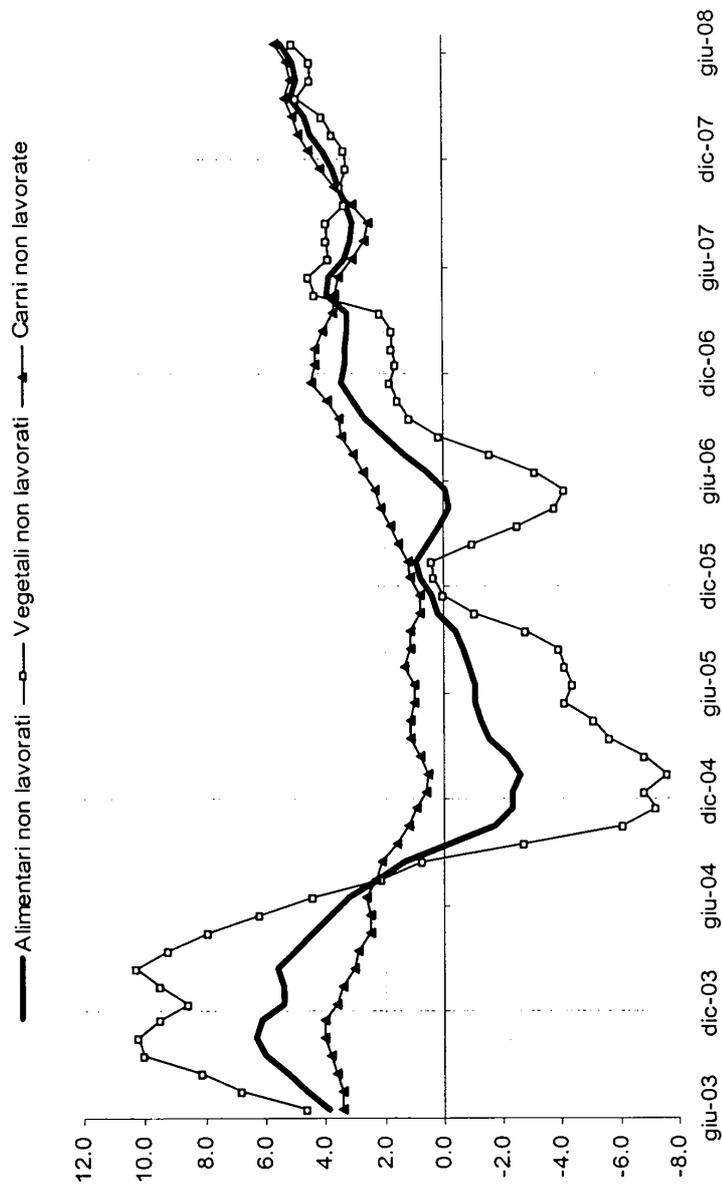


Roma, 17 luglio 2008



IV. L'andamento dei prezzi al consumo di prodotti alimentari in Italia e in Europa (4)

Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività dei beni alimentari non lavorati di origine vegetale e animale (variazioni percentuali rispetto allo stesso mese dell'anno precedente)



Roma, 17 luglio 2008



IV. L'andamento dei prezzi al consumo di prodotti alimentari in Italia e in Europa (5)

➤ Aumenti interessato soprattutto il settore cerealicolo e lattiero caseario

Indici nazionali dei prezzi al consumo per l'intera collettività dei 15 prodotti del capitolo dei beni alimentari e bevande analcoliche a più elevato tasso di crescita. Base 1995=100 - Giugno 2008 (variazioni percentuali rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente)

Cereali e farine	26.7
Olio di semi	22.6
Pasta	22.3
Burro	16.2
Pane	13.0
Latte	11.2
Formaggi freschi e fusi	9.3
Derivati del latte	9.1
Altri grassi	8.8
Frutta fresca	7.9
Uova	7.8
Formaggi stagionati	7.1
Biscotti salati	6.9
Riso	5.7
Ortaggi e legumi secchi e conservati	5.7

IV. Il confronto internazionale (6)

- Tensioni manifestatesi in tutti i Paesi ma con intensità diverse
- Aumento relativamente più moderato in Italia

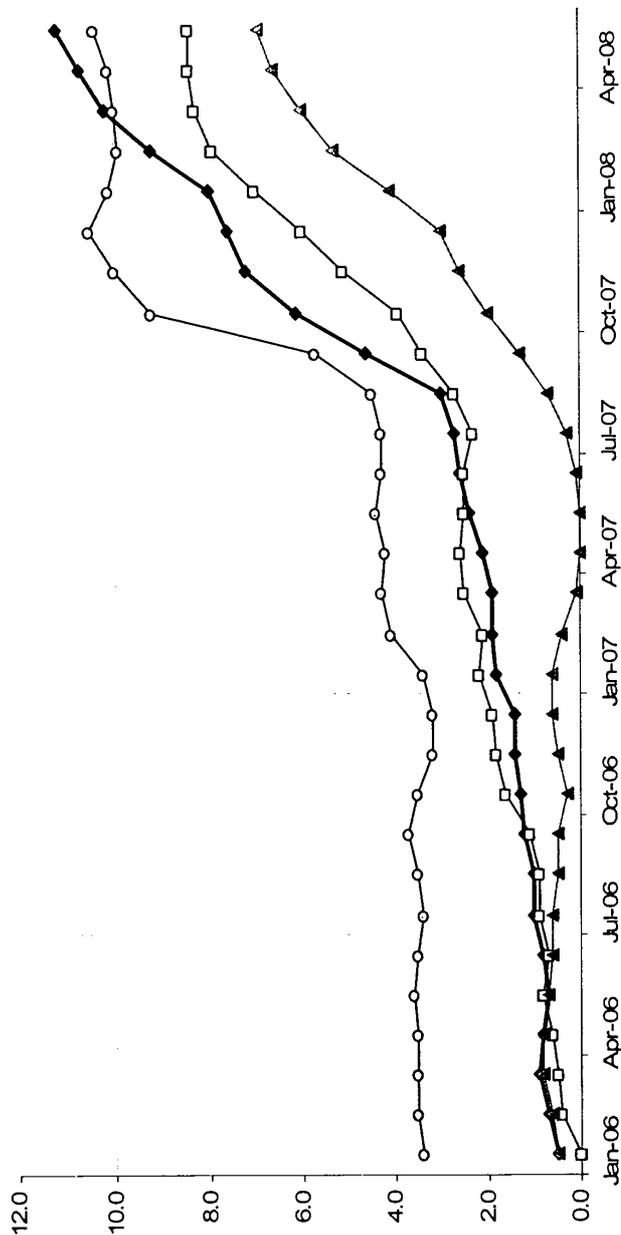
Indici armonizzati dei prezzi al consumo del capitolo dei beni alimentari e bevande analcoliche dei paesi dell'area dell'euro (Uem 13) - Anni 2006-2008 (variazioni percentuali rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente)

	anni		I trim.	anno 2008				
	2006	2007		gen	feb	mar	apr	mag
	Uem 13	2.3		2.7	5.8	5.8	6.2	6.0
Belgio	2.7	3.9	5.8	5.6	6.2	5.9	7.6	
Germania	1.9	2.9	6.5	6.1	7.0	6.3	6.4	
Irlanda	1.4	2.8	8.2	6.7	9.3	8.1	7.9	
Grecia	3.5	2.2	5.9	5.2	6.1	6.8	6.8	
Spagna	4.2	3.7	7.0	7.0	6.9	6.6	6.7	
Francia	1.7	1.4	5.0	4.4	5.6	5.4	6.0	
Italia	1.7	2.9	5.0	4.5	5.0	5.6	5.8	
Lussemburgo	2.4	3.3	5.5	5.2	5.4	5.8	5.9	
Olanda	1.7	1.6	4.4	3.9	4.2	5.3	6.3	
Austria	1.5	4.2	7.8	7.4	8.1	7.1	7.3	
Portogallo	2.7	2.4	2.6	1.9	2.3	3.1	3.8	
Slovenia	2.3	7.2	13.0	13.0	12.6	11.5	11.8	
Finlandia	1.5	2.1	6.3	5.8	5.9	6.3	9.5	

IV. Il confronto internazionale (7)

➤ Per pane e cereali aumento dei prezzi più marcato in Italia

Indici armonizzati dei prezzi al consumo di pane e cereali in Italia, Germania, Francia e Spagna (variazioni percentuali rispetto allo stesso mese dell'anno precedente)



Roma, 17 luglio 2008

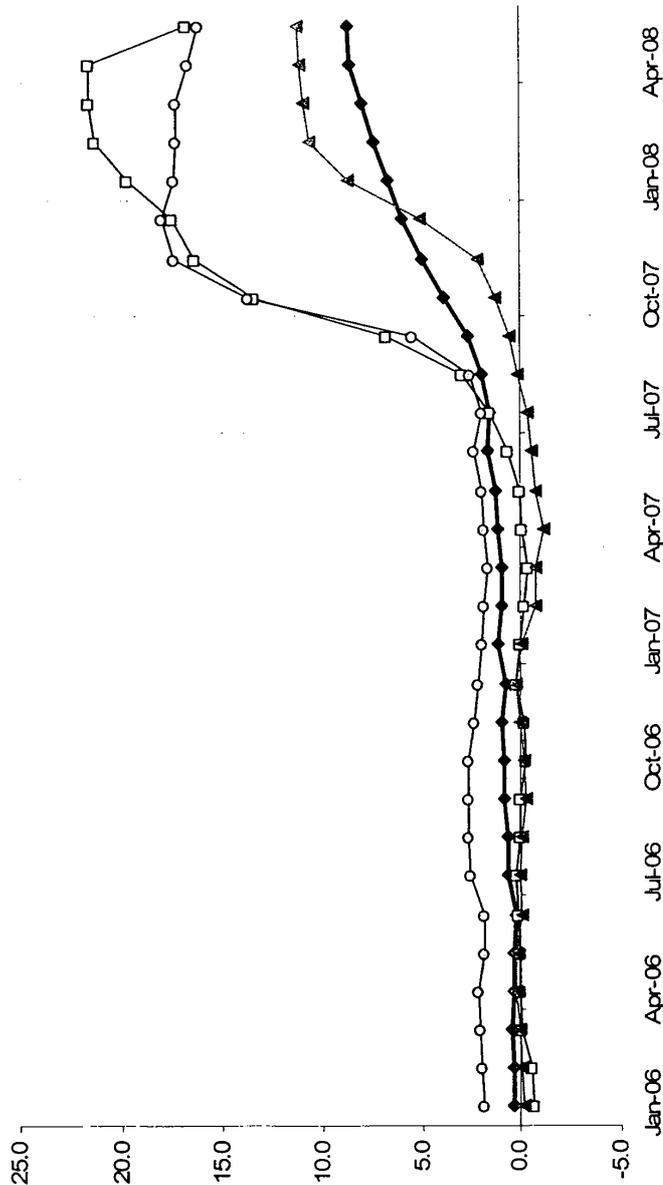


IV. Il confronto internazionale (8)

➤ Aumenti prezzi sensibilmente più bassi in Italia per latte, formaggi e uova

Indici armonizzati dei prezzi al consumo di latte, formaggi e uova in Italia. Germania. Francia

—●— Italia —□— Germania —○— Spagna —▲— Francia



Roma, 17 luglio 2008



V. La dinamica territoriale dei prezzi al consumo dei generi alimentari in Italia (1)

- **Aumenti dei prezzi dei generi alimentari hanno interessato con maggiore intensità il Mezzogiorno**

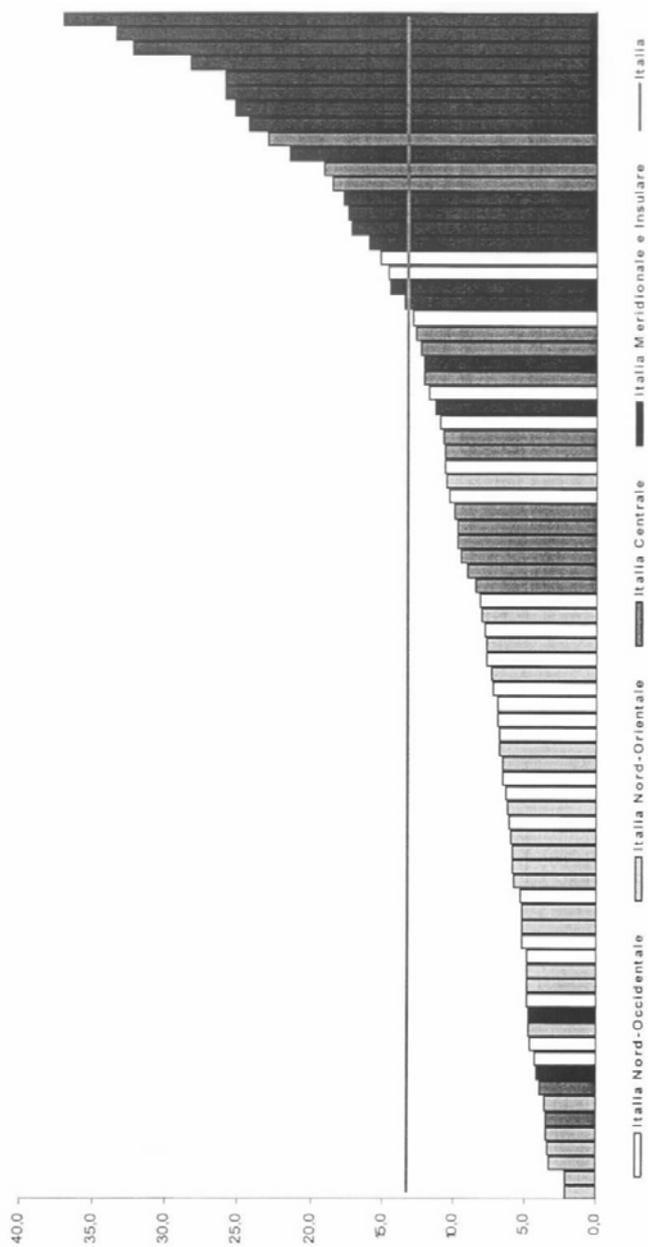
Indici ripartizionali dei prezzi al consumo per l'intera collettività dei beni alimentari e delle bevande analcoliche. Base 1995=100 - Anni 2005 - 2008 (variazioni percentuali rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente)

INDICI RIPARTIZIONALI	Anni											
	2005		2006		2007		Anno 2008					
							1° trim.	gen	feb	mar	apr	mag
Italia Nord-Occidentale	-0,3	1,7	2,6	2,6	4,4	4,0	4,4	4,0	4,4	4,9	5,0	5,2
Italia Nord-Orientale	-0,5	2,2	2,6	2,6	4,4	4,0	4,4	4,0	4,4	4,9	4,9	5,2
Italia Centrale	-0,3	1,3	2,4	2,4	4,4	3,8	4,4	3,8	4,3	5,0	5,2	5,5
Italia Meridionale	0,8	2,1	3,6	3,6	6,3	5,8	6,3	5,8	6,2	6,9	6,9	7,0
Italia Insulare	0,4	1,7	3,3	3,3	5,6	5,1	5,6	5,1	5,6	6,1	6,3	6,9
Totale Italia	0,0	1,7	2,9	2,9	5,0	4,5	5,0	4,5	4,9	5,5	5,6	5,8

V. La dinamica territoriale dei prezzi al consumo dei generi alimentari in Italia (2)

Le dinamiche del sistema dei prezzi dei prodotti agricoli e alimentari

Indici provinciali dei prezzi al consumo per l'intera collettività del pane — Maggio 2008 (variazioni percentuali rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente)



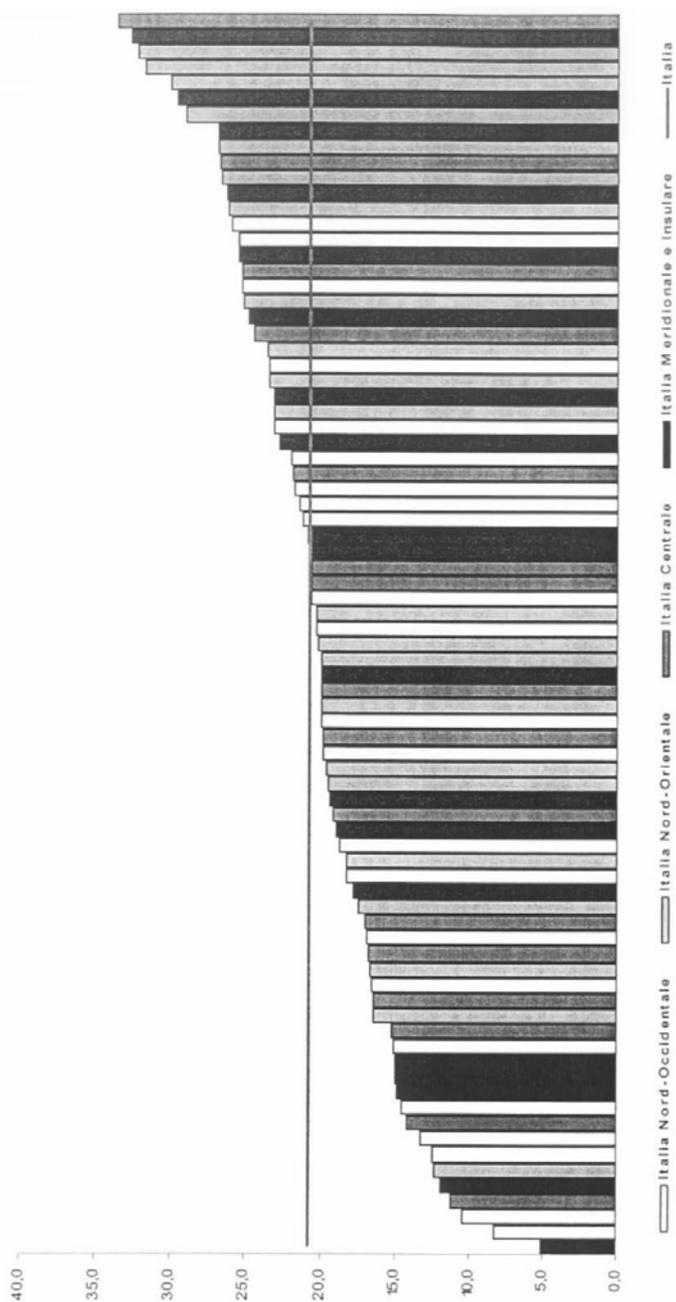
Roma, 17 luglio 2008



V. La dinamica territoriale dei prezzi al consumo dei generi alimentari in Italia (2)

Le dinamiche del sistema dei prezzi dei prodotti agricoli e alimentari

Indici provinciali dei prezzi al consumo per l'intera collettività della pasta — Maggio 2008 (variazioni percentuali rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente)



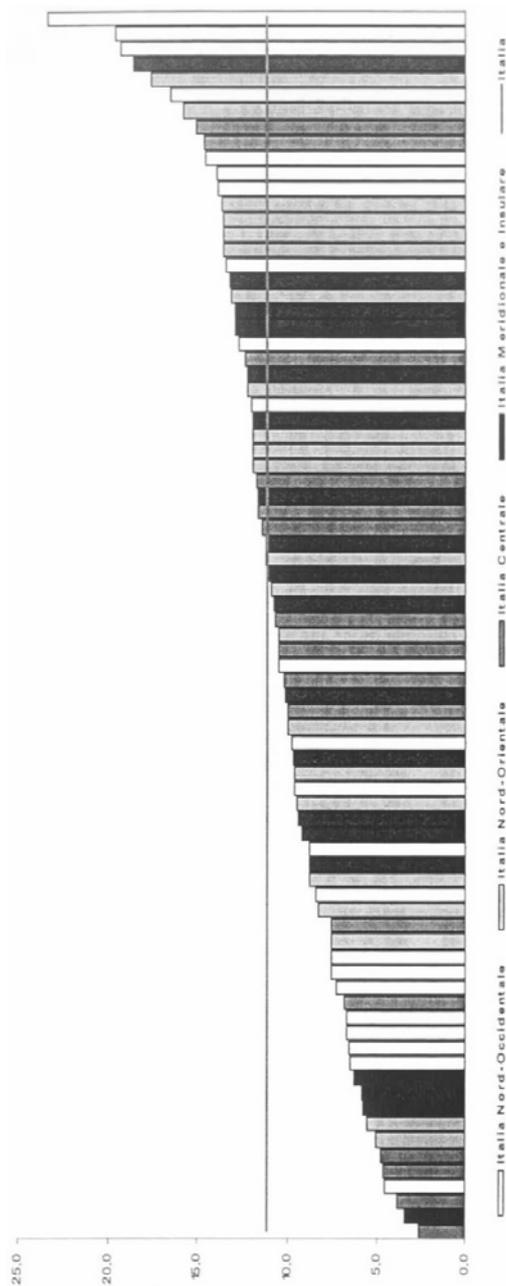
Roma, 17 luglio 2008



La dinamica territoriale dei prezzi al consumo dei generi alimentari in Italia

Le dinamiche del sistema dei prezzi dei prodotti agricoli e alimentari

Indici provinciali dei prezzi al consumo per l'intera collettività del latte – Maggio 2008 (variazioni percentuali rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente)



Roma, 17 luglio 2008





“Le dinamiche del sistema dei prezzi dei prodotti agricoli e alimentari”

*Audizione del Presidente dell'Istituto nazionale di statistica, Luigi Biggeri
presso la Commissione permanente XIII della Camera dei Deputati “Agricoltura”*

Roma, 17 Luglio 2008

Introduzione

Nei primi sei mesi dell'anno, l'inflazione, misurata dall'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività, che nella media dello scorso anno era scesa all'1,8 per cento, ha manifestato un profilo in forte accelerazione che ha portato il tasso tendenziale di variazione al 3,1 per cento nel primo trimestre e al 3,6 per cento nel secondo. A giugno, il tasso di crescita in ragione d'anno dei prezzi al consumo è salito al 3,8 per cento, evidenziando segnali di ulteriore accentuazione delle spinte al rialzo.

La fase di rapida accelerazione della dinamica tendenziale dei prezzi al consumo si deve principalmente agli impulsi inflazionistici di origine esterna che hanno sostenuto, fin dalla seconda metà del 2007, la crescita dei prezzi dei beni nel comparto energetico e alimentare e che si sono progressivamente intensificati nei primi sei mesi dell'anno in corso. A giugno 2008 il tasso tendenziale di crescita dei prezzi al consumo di prodotti alimentari ha raggiunto il 6,1 per cento. Nel periodo 2005-2007 la crescita annuale dei prezzi al consumo di prodotti alimentari era stata pari, rispettivamente, a 0,1, 1,8 e 2,8 per cento.

L'impennata dei prezzi al consumo di prodotti alimentari rimanda essenzialmente a fattori legati alle dinamiche dei prezzi internazionali delle materie prime, ma anche alle modalità di trasferimento degli shocks di origine esterna sul sistema dei prezzi nazionali, nelle sue diverse articolazioni.

Per quanto riguarda l'andamento dei prezzi mondiali delle materie prime alimentari, il bollettino mensile della Banca centrale europea di giugno 2008¹ segnala, a marzo 2008, una persistenza delle tendenze alla crescita dei prezzi del granturco e una significativa riduzione per il frumento. Per la soia, invece, i dati più recenti evidenziano una notevole volatilità.

Le analisi prevalenti a livello internazionale sottolineano che il segnale informativo che si può trarre dal livello attuale del prezzo "reale" è quello di un aggiustamento strutturale dei prezzi relativi a favore dei produttori primari, determinato da fattori di diversa natura. In particolare, viene rimarcata l'importanza di fattori strutturali sia demografici sia legati alla modifica dei profili di consumo dei prodotti alimentari nelle economie emergenti. Un ulteriore elemento strutturale di tensione è rappresentato dall'impatto della produzione di biocarburanti mentre, su un piano più strettamente congiunturale, sono da segnalare anche alcuni effetti negativi derivanti da condizioni meteorologiche avverse. In questo quadro, secondo le analisi della Banca centrale europea, "benché la speculazione degli operatori nel contesto dell'abbondante liquidità mondiale sia stata spesso citata come un ulteriore fattore di rialzo dei prezzi dal lato della domanda, il suo contributo nella recente fase di ascesa delle quotazioni è difficile da quantificare".

Allo scopo di fornire un contributo all'analisi delle tendenze in atto, di seguito vengono presentate le informazioni statistiche relative alla dinamica dei prezzi dei prodotti agricoli e alimentari in Italia, misurata nelle diverse fasi (produzione agricola, importazione, produzione industriale, consumo finale).

Un primo livello di analisi riguarda le tendenze dei prezzi dei prodotti venduti ed acquistati dagli agricoltori italiani e quelle relative all'andamento dei valori medi unitari delle importazioni di alcuni prodotti agricoli e industriali. Successivamente, vengono analizzate le dinamiche dei prezzi dei prodotti alimentari prodotti dall'industria nazionale e immessi sul mercato interno. Infine, viene presentato un approfondimento dell'analisi delle dinamiche dei prezzi al consumo dei prodotti alimentari, con un confronto tra le tendenze in atto in Italia e quelle relative ai paesi europei.

¹ <http://www.bancaditalia.it/eurosistema/comest/pubBCE/mb/2008/giugno/mb200806>. A pag. 10-12 il Riquadro 1 presenta un'analisi su "Fattori sottostanti l'impennata dei prezzi mondiali dei beni alimentari".

1. I prezzi dei prodotti acquistati e venduti dagli agricoltori italiani

Il tasso di crescita tendenziale dell'indice dei prezzi dei prodotti acquistati dagli agricoltori è salito dal più 10,5 per cento dell'ultimo trimestre 2007 al più 12,9 per cento del primo trimestre del 2008 e la tendenza alla crescita è confermata anche nei primi mesi del secondo trimestre 2008, raggiungendo il 14,1 per cento a maggio (Tavola 1).

Questa dinamica ha risentito in primo luogo dell'aumento dei prezzi dei beni di consumo intermedio: il tasso tendenziale di crescita è salito al 18,6 per cento nel primo trimestre di quest'anno, raggiungendo il 20,9 per cento a maggio. Le variazioni più marcate hanno riguardato concimi e ammendanti, ma aumenti significativi hanno interessato anche sementi, energia e lubrificanti, mangimi.

Tavola 1 - Indice dei prezzi dei prodotti acquistati dagli agricoltori: indice generale, di gruppo e sottogruppo. Base 2000=100 - Anni 2003-2008 (variazioni percentuali rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente)

	Anni					2007				2008*					
	2003	2004	2005	2006	2007	I trim.	II trim.	III trim.	IV trim.	I trim.	gen	feb	mar	apr	mag
	Consumi intermedi, di cui:	3,1	5,2	-5,3	3,1	9,3	6,4	6,8	8,9	14,9	18,6	18,2	18,4	19,2	19,5
Sementi	1,5	3,0	-2,9	2,0	10,1	6,2	6,5	8,3	19,2	22,3	22,8	22,1	22,2	22,3	22,4
Energia e lubrificanti	3,4	6,3	16,4	9,3	2,7	-0,5	-1,5	-0,5	13,8	16,6	15,6	16,2	18,3	18,2	22,4
Concimi e Ammendanti	1,2	4,5	7,5	3,3	11,4	3,5	7,0	11,9	23,1	39,2	36,6	39,3	41,6	44,9	51,2
Antiparassitari	1,2	1,9	1,6	8,7	5,7	8,1	5,8	4,8	4,5	6,0	5,7	5,8	6,4	7,1	6,9
Mangimi	3,4	5,7	-13,6	0,7	13,1	9,8	10,6	13,6	18,3	21,7	21,7	21,3	22,0	22,0	22,7
Investimenti	2,6	4,2	3,2	3,0	3,7	3,7	3,6	3,9	3,9	4,4	4,6	4,3	4,1	4,2	4,0
INDICE GENERALE	2,9	4,8	-1,9	3,0	7,0	5,3	5,5	6,8	10,5	12,9	12,8	12,7	13,1	13,3	14,1

*dati provvisori

Fonte: ISTAT Statistiche sui prezzi agricoli

Per quanto riguarda i prezzi dei prodotti venduti dagli agricoltori italiani, l'indice generale ha registrato un'accelerazione della crescita nella seconda metà del 2007. Il tasso tendenziale di variazione è salito dal 4,3 per cento del terzo trimestre 2007 all'11,2 dell'ultimo trimestre dell'anno, con una successiva stabilizzazione su tassi comunque superiori al 10 per cento nel corso dei primi cinque mesi del 2008 (più 11,9 per cento a maggio) (Tavola 2).

Tavola 2 - Indice dei prezzi dei prodotti venduti dagli agricoltori: indice generale, di gruppo e sottogruppo. Base 2000=100 - Anni 2003-2008 (variazioni percentuali rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente)

Pesì	Anni					2007				2008*						
	2003	2004	2005	2006	2007	I trim.	II trim.	III trim.	IV trim.	I trim.	gen	feb	mar	apr	mag	
	Prodotti vegetali	63,2	7,8	-2,4	-7,8	2,3	5,7	-3,9	2,2	6,6	15,1	14,7	16,6	13,0	14,9	14,1
Cereali	8,7	2,3	3,7	-17,7	14,1	29,5	20,1	15,1	34,9	45,2	51,0	49,8	49,9	53,3	52,1	48,6
Piante industriali	3,1	1,2	5,4	-4,8	-1,4	5,5	1,4	2,6	5,2	12,5	14,7	13,9	14,4	15,6	14,7	13,5
Foraggiere	6,3	7,7	7,6	-28,6	0,3	11,4	16,3	14,8	6,6	8,6	8,3	8,7	7,8	8,5	9,0	13,6
Ortaggi e piante	18,5	10,9	-9,0	4,2	-1,4	-3,6	-19,3	-3,8	-0,7	13,8	13,1	18,9	12,5	7,9	-1,7	1,5
Patate	1,3	3,9	12,1	-8,7	15,9	11,2	37,0	6,7	16,5	2,5	0,5	2,7	-0,2	-0,9	2,8	4,7
Frutta	15,4	8,4	-5,5	-10,3	0,9	6,6	-5,7	0,8	5,3	8,7	7,3	6,8	2,3	12,8	21,8	13,1
Vino	5,7	9,4	-3,2	-12,7	-3,6	7,1	3,7	4,6	6,8	12,9	10,6	11,8	10,2	9,6	9,0	8,9
Olio d'oliva	4,2	5,4	3,3	13,1	10,8	-7,6	-14,9	-10,0	-7,5	3,3	-3,9	-2,5	-4,2	-4,8	-4,3	-4,1
Animali e prodotti da animali	36,8	3,4	-1,4	-0,1	4,5	0,8	1,4	-2,6	0,2	4,4	6,4	4,9	6,3	7,9	5,6	9,5
Animali	22,9	4,8	-0,4	1,1	6,7	-0,4	1,6	-5,1	-1,1	2,6	3,1	0,9	2,7	5,5	1,8	7,6
Prodotti da animali	13,9	1,4	-2,7	-2,1	0,8	3,3	1,0	1,9	2,4	7,5	12,0	12,0	12,3	11,9	11,9	12,8
INDICE GENERALE	100,0	6,3	-2,0	-5,3	3,1	3,9	-2,0	0,5	4,3	11,2	11,7	12,2	10,6	12,3	10,9	11,9

*dati provvisori

Fonte: ISTAT Statistiche sui prezzi agricoli

Queste tendenze aggregate sono associate ad una crescita dei prezzi dei prodotti vegetali che nel primo trimestre del 2008 è stata pari al 14,7 per cento, mostrando nei due mesi successivi

lievi segnali di rallentamento, finendo a maggio al più 13,2 per cento. Per quanto riguarda animali e prodotti da animali, nel corso del 2008 si è registrata una significativa accelerazione della crescita tendenziale dei prezzi, passata dal 4,4 per cento nella media del quarto trimestre del 2007 al 9,5 per cento di maggio 2008.

All'interno dei singoli gruppi per i prodotti vegetali, nel primo trimestre 2008, gli aumenti tendenziali più marcati hanno riguardato i cereali (più 51 per cento). Aumenti al di sopra della media hanno fatto registrare anche le piante industriali (più 14,7 per cento) e gli ortaggi e piante (più 13,1 per cento). Al contrario l'olio d'oliva ha avuto una variazione di segno negativo (meno 3,9 per cento).

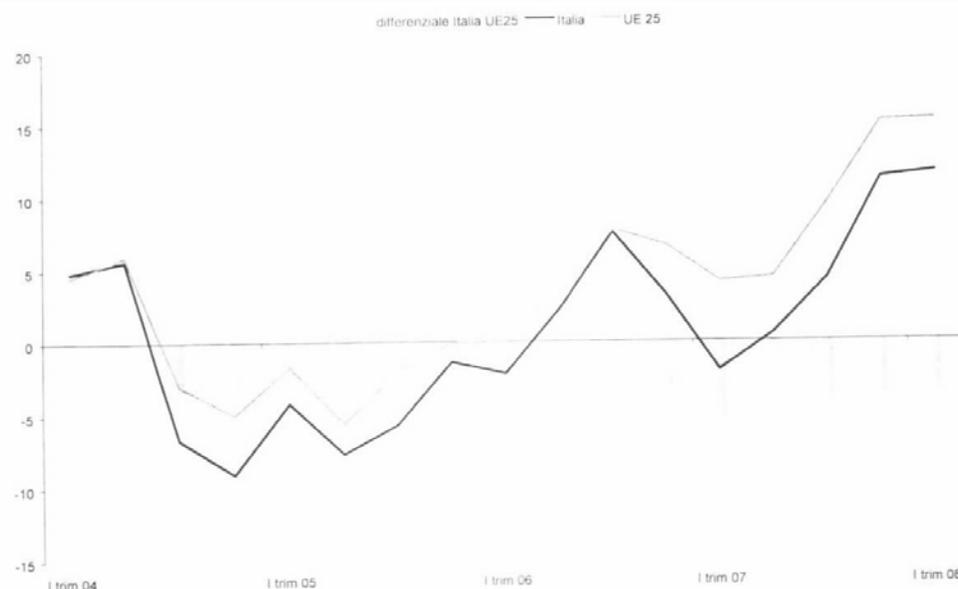
Per quanto riguarda gli animali e i prodotti da animali, nel primo trimestre 2008 il tasso tendenziale di variazione maggiore si è registrato per i prodotti da animali, tendenza confermata anche nei primi mesi del secondo trimestre.

Il confronto internazionale

Negli ultimi anni la crescita dei prezzi dei prodotti venduti dagli agricoltori è stata, in Italia, inferiore a quella dell'insieme dei paesi dell'Unione Europea a 25. Il divario, annullatosi nel terzo trimestre del 2006, si è ampliato nei trimestri successivi raggiungendo il suo massimo nei primi tre mesi del 2007 (Figura 1).

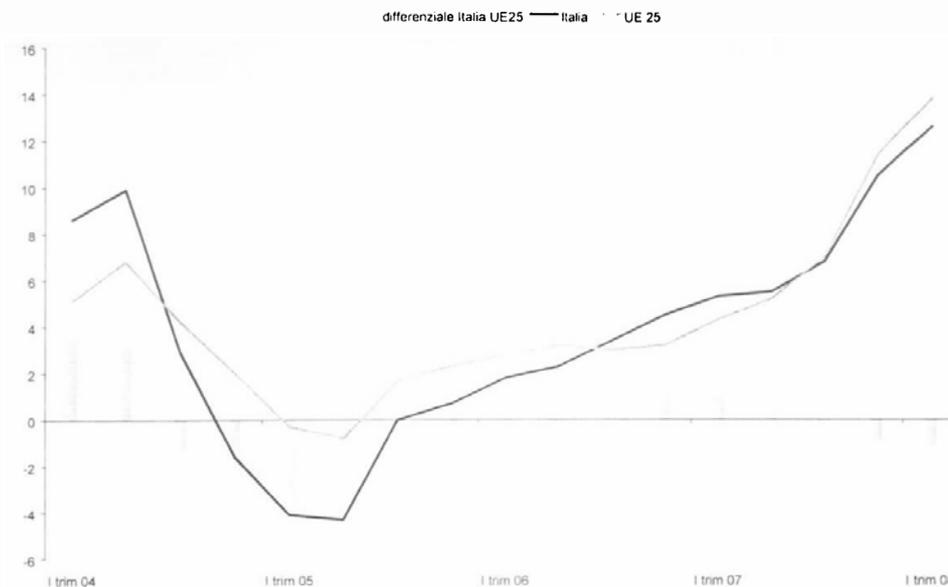
Al'inizio di quest'anno la crescita media dell'area UE25 è stata superiore a quella italiana di oltre tre punti percentuali.

Figura 1 - Indice generale dei prezzi dei prodotti venduti dagli agricoltori per l'Italia e per l'UE25. Base 2000=100 - Anni 2004-2008 (variazioni percentuali rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente)(a)



(a) I dati del 2008 sono provvisori

Per quanto riguarda gli indici dei prezzi dell'input, il confronto internazionale mette in luce una dinamica tendenziale lievemente più moderata in Italia rispetto a quella dell'UE25. Il differenziale tende ad ampliarsi tra la fine del 2007 e l'inizio del 2008 (Figura 2).

Figura 2 - Indice generale dei prezzi dei prodotti acquistati dagli agricoltori per l'Italia e per l'UE25. Base 2000=100 - Anni 2004-2008 (variazioni percentuali rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente) (a)

(a) I dati del 2008 sono provvisori

La dinamica dei prezzi dei cereali

I prezzi di vendita dei cereali, dopo aver subito una diminuzione del 17,7 per cento nel 2005, nei due anni successivi hanno mostrato tassi di crescita pari, rispettivamente, al 14,1 ed al 29,5 per cento. Nel primo trimestre del 2008 il tasso tendenziale è stato pari al 51 per cento e a maggio è risultato pari al 48,6 per cento (Tavola 3).

L'accelerazione della crescita dei prezzi ha preso avvio alla fine del 2005 ed è proseguita, con una pausa tra l'autunno del 2006 e l'estate del 2007, fino al primo trimestre del 2008 (Figura 3). Nel corso del 2008 forti tensioni hanno riguardato i prezzi del frumento (più 89,6 per cento nel primo trimestre e più 75,9 a maggio), l'avena (più 45,1 per cento nei primi tre mesi dell'anno e più 43,5 per cento a maggio), l'orzo (rispettivamente più 44,3 e più 36,7 per cento) e il mais (più 32,9 e più 27,9 per cento).

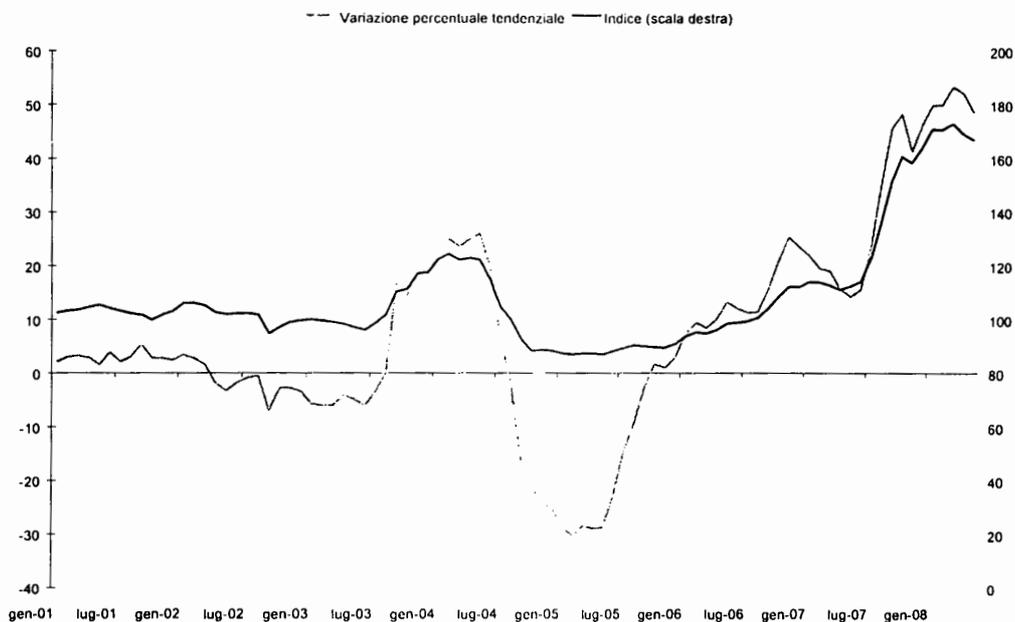
Tavola 3 - Indice dei prezzi dei prodotti venduti dagli agricoltori: indice generale e indice dei cereali. Base 2000=100 - Anni 2003-2008 (variazioni percentuali rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente)

	2003	2004	2005	2006	2007	I trim. 2008*	gen-08*	feb-08*	mar-08*	apr-08*	mag-08*
Cereali	2,3	3,7	-17,7	14,1	29,5	51,0	49,8	49,9	53,3	52,1	48,6
FRUMENTO	0,8	0,7	-14,6	14,1	43,4	89,6	85,9	89,9	93,2	86,0	75,9
ORZO	4,8	6,9	-12,9	3,0	36,5	44,3	47,1	43,0	42,8	40,7	36,7
AVENA	-2,1	4,8	-7,9	-12,1	17,4	45,1	45,5	44,9	45,1	43,3	43,5
MAIS	5,1	7,5	-19,4	10,0	27,2	32,9	34,8	31,3	32,9	31,8	27,9
RISONE	-4,0	-5,6	-23,7	47,6	-6,2	0,5	-4,9	-2,5	9,3	28,4	51,1
INDICE GENERALE	6,3	-2,0	-5,3	3,1	3,9	11,7	12,2	10,6	12,3	10,9	11,9

*dati provvisori

Fonte: ISTAT Statistiche sui prezzi agricoli

Figura 3 - Indice dei prezzi alla produzione dei cereali e variazione percentuale dell'indice rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente - Base 2000 = 100 - Anni 2001-2008 (a)



(a) I dati del 2008 sono provvisori

2. L'andamento degli indici dei valori medi unitari all'importazione relativi ad alcuni prodotti del comparto agroalimentare

I valori medi unitari all'importazione relativi al settore "Agricoltura, Silvicoltura e Pesca" hanno registrato un'accelerazione della crescita tra il 2005 e il 2006, passando da una variazione annua del più 2,2 per cento ad un tasso di crescita del 4,3 per cento (Tavola 4). Nel 2007 la dinamica si è stabilizzata, con una variazione pari a più 4,2 per cento. Nel primo trimestre del 2008 si è registrata una netta accelerazione della crescita, pari al più 10,1 per cento rispetto al medesimo periodo del 2007.

All'interno del settore, la dinamica dei valori medi unitari è risultata più vivace per i "Prodotti dell'agricoltura, dell'orticoltura e della floricoltura", che danno conto del 67,8 per cento del valore delle importazioni del settore: per questo gruppo di prodotti, dal 2006, si è osservata una netta accelerazione dei valori medi unitari dei beni importati che, nel primo trimestre 2008, hanno fatto segnare una crescita del 16,1 per cento rispetto al medesimo trimestre del 2007.

Si rileva una forte crescita per i prodotti cerealicoli (più 37,6 per cento nei primi tre mesi del 2008 rispetto al corrispondente periodo del 2007), quali grano (più 42,5 per cento nel solo primo trimestre del 2008) e granturco (più 33,5 per cento) e di alcuni semi oleaginosi quali soia (più 49,7 per cento) e girasole (più 46,9 per cento).

Un andamento opposto si osserva, invece, per il gruppo di prodotti di origine animale, e i prodotti ittici, le cui variazioni percentuali sono risultate negative.

Per quanto riguarda i prodotti della trasformazione industriale di prodotti alimentari ("Alimentari, bevande e tabacco"), si osserva una dinamica accelerativa dei valori medi unitari all'importazione a partire dal 2005: più 1,9 per cento nel 2005, più 4,0 per cento nel 2006 e più 3,0 per cento nel 2007, raggiungendo un tasso pari a più 7,8 per cento nel primo trimestre del 2008.

All'interno del comparto una crescita significativa ha interessato i gruppi relativi ai "Prodotti lattiero-caseari", i cui valori medi unitari all'importazione sono aumentati del 14,7 per cento, e i "Prodotti della macinazione, amidi e fecole" (più 9,8 per cento nei primi tre mesi del 2008).

Tavola 4 - Indici dei valori medi unitari all'importazione. Mondo. Anni 2005-2008 (variazioni percentuali rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente)

PRODOTTI	pesi (a)	2005	2006	2007	2007				2008	
					I trim.	II trim.	III trim.	IV trim.	I trim.	Aprile
Agricoltura, Silvicoltura e Pesca	100,0	2,2	4,3	4,2	3,7	5,5	5,2	2,4	10,1	7,5
Prodotti dell'agricoltura, dell'orticoltura e della floricoltura	67,8	-1,0	3,5	7,7	5,2	9,9	10,1	5,7	16,1	11,0
Cereali	20,7	-9,8	6,9	22,9	19,1	23,1	27,4	22,1	37,6	29,4
grano	13,1	-9,1	7,1	26,9	20,7	24,4	31,0	30,8	42,5	42,4
orzo	1,1	-12,2	5,9	25,0	26,5	31,5	35,3	8,9	37,8	34,5
avena	0,06	-3,0	23,8	20,8	26,2	3,5	21,4	32,2	17,1	31,1
granturco	4,6	-14,1	7,4	18,6	16,7	19,2	18,4	19,9	33,5	16,8
risone	0,03	-6,3	5,1	5,2	6,8	-11,4	5,9	21,2	-0,8	24,5
Soia	3,9	-16,5	-3,3	18,8	-0,2	21,5	30,8	25,6	49,7	31,7
Girasole	0,8	0,0	-2,8	8,6	-4,2	11,8	12,0	15,2	46,9	38,3
Animali vivi e prodotti di origine animale	18,6	9,7	6,6	-3,5	-0,5	-3,7	-4,5	-5,1	-1,4	1,9
Prodotti della silvicoltura	5,3	1,3	4,7	5,0	7,3	4,6	6,0	2,3	2,0	3,6
Prodotti della pesca e piscicoltura	8,3	3,7	3,2	0,3	2,2	-1,1	-0,1	0,2	-1,1	-2,3
Alimentari, bevande e tabacco	100,0	1,9	4,0	3,0	2,0	1,6	3,4	5,2	7,8	5,8
Carne e prodotti a base di carne	22,4	2,3	7,9	-2,4	-2,0	-4,1	-4,0	0,7	4,9	2,9
Pesce e prodotti a base di pesce	12,7	5,0	5,9	1,7	3,0	1,4	2,2	0,4	2,7	-0,8
Prodotti a base di frutta e ortaggi	6,0	-1,2	4,3	5,4	4,8	5,1	4,5	7,1	3,2	1,1
Oli e grassi vegetali e animali	12,4	-1,7	2,0	13,4	4,6	2,4	15,6	32,5	25,6	29,5
Prodotti lattiero-caseari e gelati	13,9	-0,4	-0,4	6,7	2,0	4,8	9,7	10,2	14,7	10,7
latte e crema di latte	3,6	-3,7	0,0	8,7	0,8	6,2	14,3	13,3	14,0	14,3
Prodotti della macinazione, amidi e fecole	2,8	-2,6	2,4	5,9	6,1	5,8	5,5	6,2	9,8	8,7
Prodotti per l'alimentazione degli animali	2,7	3,7	6,2	6,8	10	6,2	8,3	2,8	2,6	0,9
Altri prodotti alimentari	12,0	-1,9	1,7	2,0	1,9	2,8	1,9	1,5	3,7	3,4
paste alimentari, cuscus	0,19	0,9	1,4	2,4	0,9	-0,3	2,6	6,7	5,4	6,4
pane	0,16	-2,0	-2,6	-1,5	-1,6	-3,4	-0,8	-0,1	7,4	-5,9
Bevande	6,2	3,3	4,4	3,3	4,2	3,6	0,6	5,0	2,2	-2,1

Fonte: ISTAT Statistiche del commercio con l'estero

(a) I pesi dei prodotti si riferiscono alle percentuali in valore all'interno del settore CPA-ATECO di appartenenza, relative all'anno 2007

3. Le recenti dinamiche dei prezzi alla produzione dei prodotti delle industrie alimentari venduti sul mercato nazionale

L'evoluzione congiunturale dei prezzi alla produzione dei prodotti delle industrie alimentari e bevande venduti sul mercato interno ha mostrato, nei primi cinque mesi del 2008, un rafforzamento delle tensioni manifestatesi a partire dalla seconda parte dello scorso anno.

Sotto la spinta dei nuovi rialzi dei prezzi delle materie prime alimentari, in particolare dei cereali grezzi, e dei maggiori costi energetici², il tasso di crescita su base annua dell'indice dei prodotti alimentari e bevande è salito dal 3,2 per cento del primo trimestre del 2007 all'8,5 per cento del quarto trimestre dello stesso anno, accelerando ulteriormente al 10,1 per cento nei primi tre mesi del 2008 e raggiungendo un valore pari al 10,6 per cento a maggio (Tavola 5).

² L'industria alimentare si caratterizza per una spesa per l'acquisto di prodotti energetici pari all'11 per cento del totale della spesa effettuata dall'industria manifatturiera (Fonte: Istat, Tavole di dati, Acquisto prodotti energetici imprese industriali - Anno 2005).

Come conseguenza di tali andamenti, il tasso di inflazione alla produzione "acquisito" del comparto alimentare per il 2008, vale a dire quello che si registrerebbe se l'indice restasse per il resto dell'anno allo stesso livello rilevato a maggio, è pari all'8,0 per cento.

Pur a fronte di marcate accelerazioni in tutti i segmenti dell'industria alimentare, l'elemento caratterizzante la dinamica dei prezzi dei prodotti del comparto è principalmente riconducibile all'andamento dei prezzi dei gruppi dei prodotti lattiero caseari e gelati, delle granaglie e prodotti amidacei e degli altri prodotti alimentari, che comprendono i prodotti di panetteria e di pasticceria freschi e le paste alimentari, cuscus e prodotti farinacei simili.

I prezzi dei prodotti lattiero-caseari e gelati hanno evidenziato, a partire dal terzo trimestre 2007, una forte accelerazione del tasso di crescita su base annua, che ha raggiunto a gennaio di quest'anno il più 13,2 per cento, stabilizzandosi intorno a tale valore nei tre mesi successivi e mostrando soltanto un lieve rallentamento in maggio (più 11,1 per cento). Tale andamento ha riflesso sostanzialmente l'evoluzione dei prezzi del latte e dei prodotti lattiero-caseari, la componente principale di tale gruppo di prodotti.

Tavola 5 - Indici dei prezzi alla produzione dei gruppi e di alcune classi di prodotti delle industrie alimentari e bevande e indice generale. Base 2000=100 - Anni 2005-2008 (variazioni percentuali rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente)

Pesi	Anni			2007				2008					var. % annua acquisita		
	2005	2006	2007	I trim.	II trim.	III trim.	IV trim.	I trim.	gen	feb	mar	apr		mag	
Carne e prodotti a base di carne	19,1	-0,3	3,9	2,8	5,0	1,4	2,0	3,0	3,1	2,3	2,3	4,9	3,2	4,7	2,0
Pesce e prodotti a base di pesce	2,4	0,5	1,9	2,7	1,4	2,5	3,0	3,9	4,7	4,3	4,6	5,2	5,6	7,3	5,8
Prodotti a base di frutta e ortaggi	5,5	-2,8	1,1	3,7	2,5	3,2	4,1	5,1	7,2	5,2	7,2	9,3	9,1	8,2	6,6
Oli e grassi vegetali e animali	3,4	1,2	2,6	3,7	-0,8	0,4	2,6	12,6	16,6	8,8	19,7	21,9	23,5	12,7	12,3
Prodotti lattiero-caseari e gelati, di cui	18,7	-1,3	0,4	5,3	1,1	2,1	5,9	12,0	13,0	13,2	12,8	13,1	13,0	11,1	8,4
- Latte e prodotti lattiero-caseari		-1,7	0,3	5,6	0,8	2,1	6,3	12,9	13,4	13,5	13,4	13,3	13,3	11,3	8,1
Granaglie e prodotti amidacei, di cui	5,6	-7,0	8,5	15,8	11,1	8,6	15,7	27,3	29,1	28,6	28,8	29,9	32,8	33,9	23,4
- Granaglie		-7,1	9,0	16,0	11,2	8,5	15,9	27,7	29,7	29,1	29,4	30,5	33,5	34,5	23,7
Prodotti per l'alimentazione degli animali	5,5	-8,2	0,9	13,8	8,0	10,2	16,1	20,2	22,3	23,1	22,0	21,8	21,9	21,5	15,4
Altri prodotti alimentari, di cui	27,0	0,4	1,3	4,2	2,3	2,7	3,8	7,8	10,0	9,3	9,8	10,6	10,9	11,0	8,7
- Prodotti di panetteria e di pasticceria fresca		0,5	0,5	5,2	2,4	3,2	4,4	10,8	10,8	11,1	10,3	10,8	10,5	10,8	8,2
- Paste alimentari, cuscus e prodotti farinacei simili		-0,8	-0,7	8,1	1,4	2,0	8,2	20,9	30,7	26,7	31,2	34,2	36,8	37,5	27,7
Bevande	12,8	0,4	1,9	2,3	1,9	2,1	2,5	2,8	3,6	3,0	3,8	4,0	4,0	3,8	3,5
Industrie alimentari e bevande	100,0	-1,1	2,1	4,9	3,2	2,9	5,0	8,5	10,1	9,3	9,9	11	10,9	10,6	8,0
Indice generale		4,0	5,6	3,4	3,9	3,0	2,5	4,5	5,9	5,4	5,9	6,4	6,3	7,5	6,2

Fonte: ISTAT Statistiche sui prezzi alla produzione del settore industriale

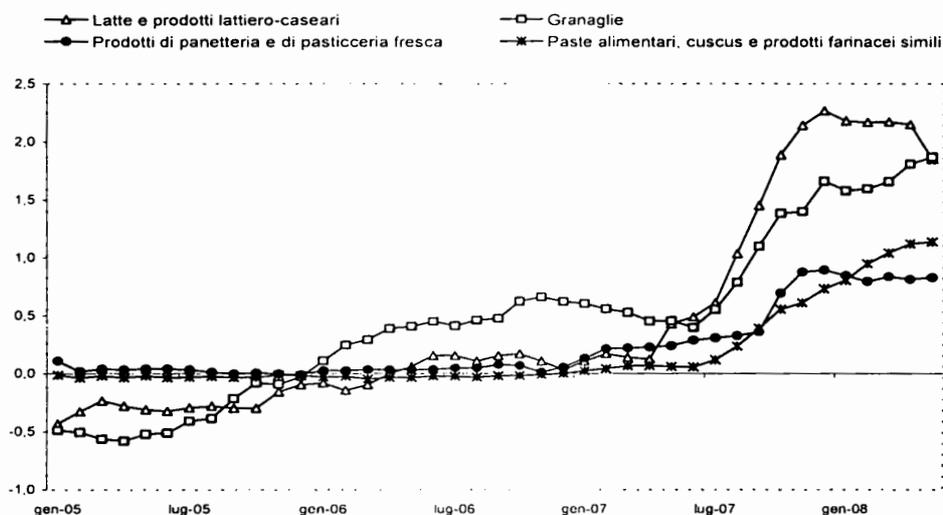
Alimentata dal persistere delle tensioni sugli input agricoli importati e su quelli acquistati sul territorio nazionale, la dinamica dei prezzi delle granaglie e prodotti amidacei (molitura del frumento, lavorazione del risone, altre lavorazioni di semi e granaglie e produzione di prodotti amidacei) è risultata particolarmente sostenuta: dopo aver evidenziato, nella seconda parte del 2007, una sensibile accentuazione nella crescita, registrando incrementi mai registrati dal 1981, vale a dire da quando viene calcolato l'indice dei prezzi alla produzione, nei primi mesi del 2008 si sono manifestati ulteriori aumenti che hanno portato il tasso tendenziale su valori superiori al trenta per cento in aprile e in maggio (rispettivamente, 32,8 e 33,9 per cento).

Nel dettaglio, il ritmo di crescita su base annua dei prezzi delle sole granaglie è risultato pari in questi due mesi al 33,5 e al 34,5 per cento (dal 7,8 di giugno 2007), segnando un marcato ampliamento del contributo alla crescita su base annua dell'indice dei prezzi alla produzione del

comparto alimentare³, salito da 0,4 punti percentuali di giugno 2007 a 1,9 punti di maggio 2008 (Figura 4)⁴.

Le tensioni sui prezzi dei prodotti della molitura di cereali contribuiscono in buona parte a spiegare la significativa accelerazione nella crescita dei prezzi del gruppo degli altri prodotti alimentari, al cui interno sono presenti i prodotti di panetteria e di pasticceria freschi e le paste alimentari, cuscus e prodotti farinacei simili.

Figura 4 - Contributi alla variazione tendenziale dell'indice dei prodotti delle industrie alimentari e bevande delle classi dei prodotti lattiero-caseari, delle granaglie, dei prodotti di panetteria e pasticceria freschi e delle paste alimentari – Anni 2005-2008 (valori assoluti)



I prezzi alla produzione dei prodotti di panetteria e di pasticceria freschi, in graduale ripresa fino alla fine dell'estate dello scorso anno, hanno registrato una forte accelerazione della dinamica nell'ultimo trimestre 2007: il relativo tasso di incremento tendenziale è salito, infatti, al 10,8 per cento e si è stabilizzato intorno a tale valore nei primi cinque mesi del 2008; mentre i prezzi delle paste alimentari, dopo aver registrato una rilevante accelerazione nell'ultimo trimestre 2007, segnando un tasso di crescita su base annua pari al 20,9 per cento dal 2,0 per cento del secondo, hanno continuato ad evidenziare nuovi e più marcati incrementi nei primi cinque mesi dell'anno in corso che hanno portato il tasso tendenziale al 37,5 per cento in maggio (anche in questo caso, il valore più elevato dal 1981, da quando cioè viene calcolato l'indice dei prezzi alla produzione dei prodotti industriali).

In termini di impatto, il contributo alla crescita dei prezzi del comparto alimentare dei prodotti di panetteria e delle paste alimentari è salito, rispettivamente da 0,3 e 0,1 punti percentuali di giugno 2007, a 0,8 e 1,1 punti percentuali di maggio 2008.

Nell'ultimo trimestre 2007 e nei primi cinque mesi dell'anno in corso, i quattro segmenti dell'industria alimentare relativi ai prodotti lattiero-caseari, alle granaglie, ai prodotti di panetteria e di pasticceria freschi e alle paste alimentari hanno contribuito mediamente a spiegare circa il sessanta per cento delle variazioni su base annua dei prezzi alla produzione del comparto alimentare.

³ Il contributo alla variazione tendenziale dell'indice dei prodotti alimentari e bevande consente di valutare l'incidenza delle variazioni di prezzo dei singoli gruppi di prodotto sull'aumento o la diminuzione dell'indice. A tal fine il tasso di variazione tendenziale dell'indice relativo al comparto alimentare viene scomposto nella somma degli effetti attribuibili a ciascuna delle variazioni dei singoli gruppi di prodotto componenti.

⁴ Il peso nel comparto alimentare della classe delle granaglie è di poco superiore al cinque per cento.

Importanti effetti di sostegno agli incrementi nei prezzi dei prodotti delle industrie alimentari, nei primi mesi dell'anno in corso, sono derivati infine dai prezzi dei prodotti per l'alimentazione degli animali e da quelli degli oli e grassi vegetali e animali. I primi, a seguito principalmente degli aumenti nei prezzi dei cereali, hanno segnato, a partire della seconda metà del 2007, un'ulteriore accelerazione nella crescita, già particolarmente sostenuta nella prima metà dell'anno: il tasso di incremento tendenziale è salito dall'8,0 per cento del primo trimestre 2007 al 20,2 del quarto e dopo essersi portato a gennaio 2008 al 23,1 per cento, si è mantenuto su valori superiori al 21 per cento.

I prezzi degli oli e grassi vegetali e animali, per effetto, in particolare, dei rialzi dei semi oleaginosi, hanno evidenziato tassi di crescita particolarmente elevati a partire dall'ultimo trimestre 2007, con ampie oscillazioni nei primi cinque mesi dell'anno in corso: dal 15,2 per cento di novembre 2007, il tasso di crescita è sceso all'8,8 di gennaio 2008 e, dopo i forti aumenti registrati nei tre mesi successivi, con un massimo pari ad aprile al 23,5 per cento, ha mostrato un nuovo ridimensionamento, scendendo al 12,7 per cento in maggio.

4. L'andamento dei prezzi al consumo di prodotti alimentari in Italia e in Europa

L'andamento dei prezzi al consumo nel comparto alimentare

Nel corso dei primi sei mesi del 2008 le tensioni inflazionistiche sui prezzi al consumo di beni alimentari si sono fortemente accentuate, spingendo il ritmo di crescita dei prezzi del comparto al 4,9 per cento del primo trimestre e al 5,8 per cento del secondo trimestre (Tavola 6).

Tavola 6 - Indici nazionali dei prezzi al consumo per l'intera collettività del comparto alimentare e indice generale. Base 1995=100 - Anni 2005-2008 (variazioni percentuali rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente e contributi alla variazione tendenziale dell'indice generale)

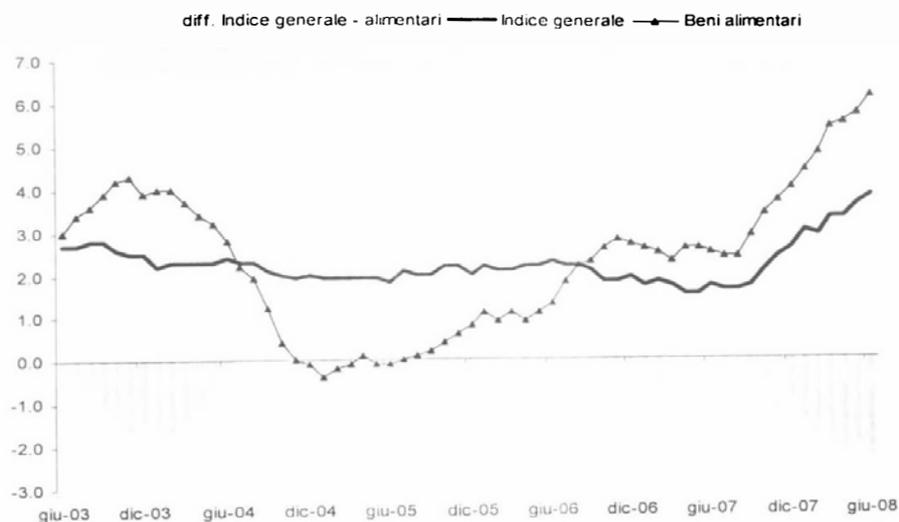
Tipologie di prodotti	Anni			Anno 2008						
	2005	2006	2007	1°	II°	apr	mag	giu	contributo alla variazione su giu - 07	inflazione acquisita
				trim.	trim.					
Beni alimentari, di cui:	0.1	1.8	2.8	4.9	5.8	5.5	5.7	6.1	1.054	5.0
Alimentari lavorati	0.7	1.9	2.5	5.0	6.2	5.8	6.3	6.5	0.687	5.2
Alimentari non lavorati, di cui	-0.9	1.4	3.5	4.7	5.1	4.9	5.0	5.4	0.368	4.6
Carni e prodotti ittici non lavorati	1.0	2.8	3.5	5.1	5.3	5.1	5.2	5.6	0.237	4.5
Vegetali non lavorati	-3.8	-0.8	3.2	4.2	4.6	4.4	4.4	5.0	0.130	4.8
Indice generale	1.9	2.1	1.8	3.1	3.6	3.3	3.6	3.8		3.2

A giugno, l'aumento tendenziale dei prezzi dei beni alimentari è stato pari al 6,1 per cento, oltre due punti percentuali al di sopra del tasso medio di inflazione (Figura 5).

In particolare, nella prima metà del 2008 le accelerazioni più marcate si sono registrate per i prezzi dei prodotti lavorati, il cui tasso tendenziale di crescita, che nella media del 2007 era risultato pari al 2,5 per cento, è salito al 5,0 per cento nel primo trimestre del nuovo anno, finendo poi al 6,2 per cento nel trimestre successivo.

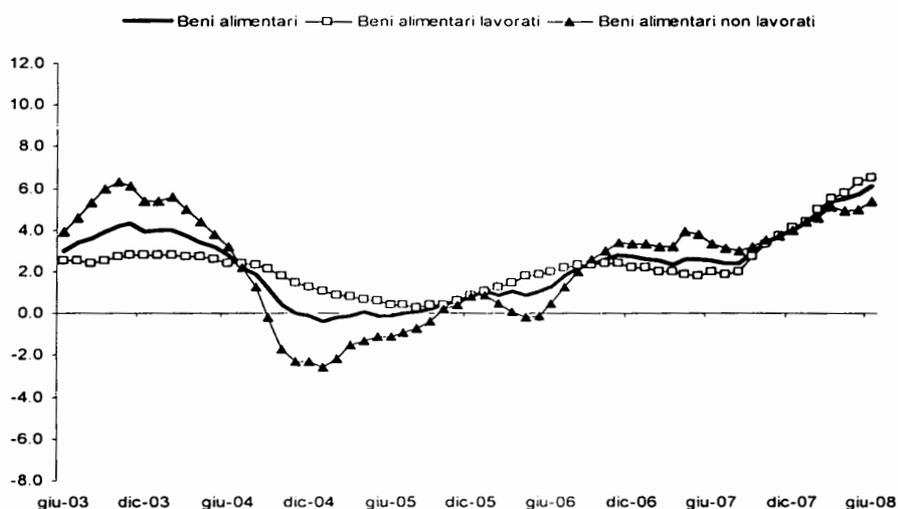
Un'accelerazione solo relativamente più moderata ha evidenziato il tasso tendenziale di crescita dei prezzi dei prodotti alimentari freschi che, dopo essere salito al 4,7 per cento nel primo trimestre del 2008, nel secondo trimestre dell'anno è risultato pari al 5,1 per cento.

Figura 5 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività dei beni alimentari e indice generale (variazioni percentuali rispetto allo stesso mese dell'anno precedente)



I dati di giugno mostrano, per i prezzi dei prodotti alimentari lavorati, incrementi su base annua del 6,5 per cento, mentre per quanto riguarda i prodotti freschi l'aumento tendenziale è stato pari al 5,4 per cento (Figura 6).

Figura 6 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività dei beni alimentari lavorati e non lavorati (variazioni percentuali rispetto allo stesso mese dell'anno precedente)

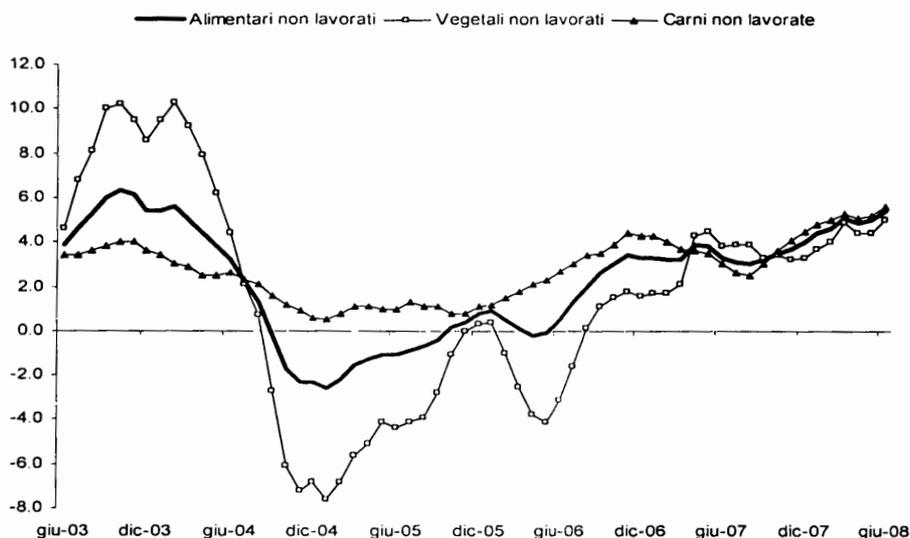


Più in dettaglio, distinguendo all'interno del comparto dei beni non lavorati la componente relativa alle carni e prodotti ittici da quella dei vegetali, emerge la forte accelerazione del tasso di crescita dei prezzi dei prodotti di origine animale, passato al 5,3 per cento del secondo trimestre del 2008, dal 3,5 per cento misurato nella media del 2007.

Significativa è anche la risalita della crescita dei prezzi dei beni non lavorati di origine vegetale che, nei primi due trimestri dell'anno in corso, ha fatto segnare tassi di crescita rispettivamente del 4,2 e del 4,6 per cento, ben al di sopra del tasso tendenziale medio annuo del 2007 (3,2 per cento).

L'andamento dei prezzi delle due componenti dei beni alimentari non lavorati mostra, inoltre, come fin dal secondo trimestre del 2007, il differenziale inflazionistico si sia fortemente ridimensionato (Figura 7).

Figura 7 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività dei beni alimentari non lavorati di origine vegetale e animale (variazioni percentuali rispetto allo stesso mese dell'anno precedente)



Con riferimento ad un livello maggiore di disaggregazione, l'analisi dei tassi tendenziali di crescita dei prezzi al consumo registrati a giugno 2008, evidenzia come le variazioni di maggiore entità hanno interessato in primo luogo i prodotti del settore cerealicolo e lattiero caseario.

In particolare, nei primi posti della graduatoria degli incrementi tendenziali più elevati figurano i prezzi dei cereali e farine (più 26,7 per cento), dell'olio di semi (più 22,6 per cento) e della pasta (più 22,3 per cento) (Tavola 7). Incrementi su base annua superiori alla soglia del 10 per cento si registrano inoltre per i prezzi del burro (più 16,2 per cento), del pane (più 13,0 per cento) ed infine del latte (11,2 per cento).

Tavola 7 - Indici nazionali dei prezzi al consumo per l'intera collettività dei 15 prodotti del capitolo dei beni alimentari e bevande analcoliche a più elevato tasso di crescita. Base 1995=100 - Giugno 2008 (variazioni percentuali rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente)

Cereali e farine	26.7
Olio di semi	22.6
Pasta	22.3
Burro	16.2
Pane	13.0
Latte	11.2
Formaggi freschi e fusi	9.3
Derivati del latte	9.1
Altri grassi	8.8
Frutta fresca	7.9
Uova	7.8
Formaggi stagionati	7.1
Biscotti salati	6.9
Riso	5.7
Ortaggi e legumi secchi e conservati	5.7

Il confronto internazionale

Le tensioni inflazionistiche nel settore alimentare si sono manifestate in tutti i paesi dell'Unione monetaria, seppure con intensità diverse.

La crescita tendenziale dei prezzi al consumo dei beni alimentari in Italia evidenzia un andamento relativamente più moderato rispetto a quello delle economie europee, in particolare di quelle di dimensioni comparabili (Tavola 8).

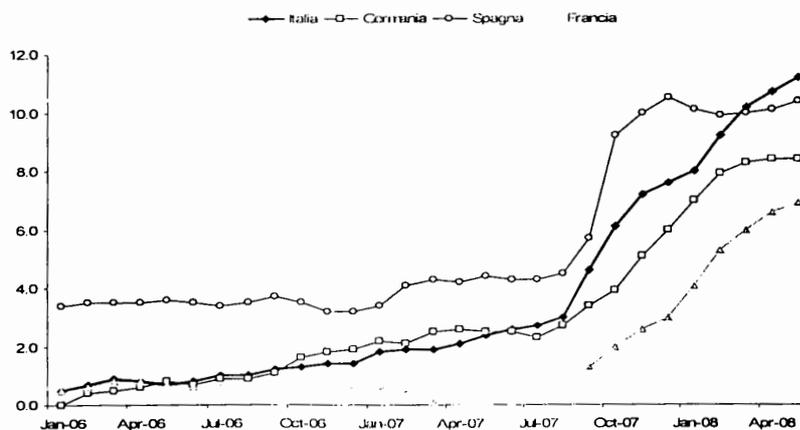
Tavola 8 - Indici armonizzati dei prezzi al consumo del capitolo dei beni alimentari e bevande analcoliche dei paesi dell'area dell'euro (Uem 13)- Anni 2006-2008 (variazioni percentuali rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente)

	anni		anno 2008					
	2006	2007	I trim.	gen	feb	mar	apr	mag
Uem 13	2.3	2.7	5.8	5.4	5.8	6.2	6.0	6.4
Belgio	2.7	3.9	5.8	5.6	5.6	6.2	5.9	7.6
Germania	1.9	2.9	6.5	6.1	6.4	7.0	6.3	6.4
Irlanda	1.4	2.8	8.2	6.7	8.6	9.3	8.1	7.9
Grecia	3.5	2.2	5.9	5.2	6.5	6.1	6.8	6.8
Spagna	4.2	3.7	7.0	7.0	7.0	6.9	6.6	6.7
Francia	1.7	1.4	5.0	4.4	5.0	5.6	5.4	6.0
Italia	1.7	2.9	5.0	4.5	5.0	5.5	5.6	5.8
Lussemburgo	2.4	3.3	5.5	5.2	5.4	5.9	5.8	5.9
Olanda	1.7	1.6	4.4	3.9	4.2	5.2	5.3	6.3
Austria	1.5	4.2	7.8	7.4	8.1	7.7	7.1	7.3
Portogallo	2.7	2.4	2.6	1.9	2.3	3.7	3.1	3.8
Slovenia	2.3	7.2	13.0	13.0	13.5	12.6	11.5	11.8
Finlandia	1.5	2.1	6.3	5.8	5.9	7.3	6.3	9.5

In particolare, nel primo trimestre del 2008, l'indice armonizzato dei prezzi al consumo del capitolo dei beni alimentari e delle bevande analcoliche in Italia (come anche in Francia) ha fatto segnare una crescita tendenziale media del 5,0 per cento, contro il 7,0 per cento della Spagna e il 6,5 per cento della Germania. Per il complesso dei paesi dell'Unione monetaria europea (Uem13), a maggio 2008 la crescita dei prezzi è risultata pari al 5,8 per cento.

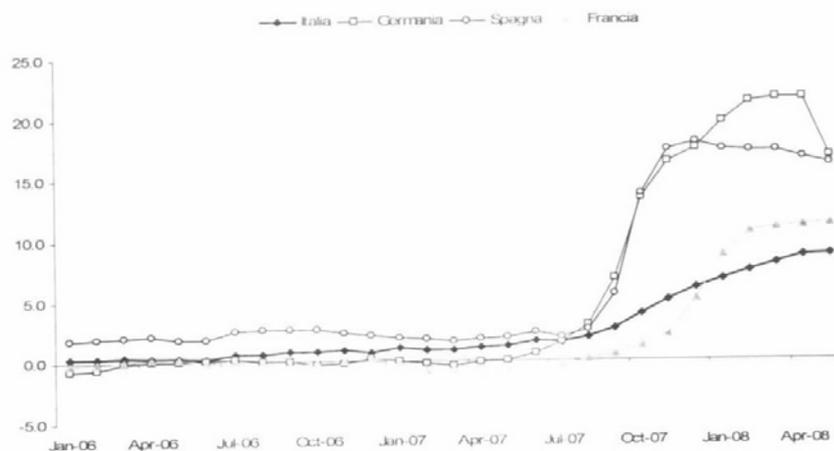
Con riferimento a specifici gruppi di prodotti, il confronto con Francia, Germania e Spagna mostra come, nel caso di pane e cereali, l'accelerazione della dinamica tendenziale che si è manifestata nell'ultimo anno sia stata significativamente più marcata in Italia rispetto a quella degli altri paesi considerati (Figura 8).

Figura 8 - Indici armonizzati dei prezzi al consumo di pane e cereali in Italia, Germania, Francia e Spagna (variazioni percentuali rispetto allo stesso mese dell'anno precedente)



Per contro, per quanto riguarda il gruppo del latte formaggi e uova, in Italia il tasso tendenziale di crescita dei prezzi ha evidenziato un profilo che, nonostante la forte ascesa, è risultato nei primi cinque mesi del 2008 sensibilmente al di sotto di quello registrato in Francia e molto inferiore al tasso tendenziale misurato in Spagna e in Germania (Figura 9).

Figura 9 - Indici armonizzati dei prezzi al consumo di latte, formaggi e uova in Italia, Germania, Francia e Spagna (variazioni percentuali rispetto allo stesso mese dell'anno precedente)



La dinamica territoriale dei prezzi al consumo dei generi alimentari in Italia

La forte accelerazione del tasso di crescita dei prezzi al consumo nel comparto alimentare è stata caratterizzata, fin dalla seconda metà dello scorso anno, da una significativa differenziazione territoriale, con dinamiche significativamente più marcate nelle regioni dell'Italia meridionale e insulare rispetto al resto del territorio nazionale.

Tra il 2006 e il 2007, il tasso medio annuo di crescita dei prezzi dei beni alimentari e delle bevande analcoliche, nell'Italia meridionale e in quella insulare, è salito rispettivamente dal 2,1 per cento al 3,6 per cento e dall'1,7 per cento al 3,3 per cento (Tavola 9). Al contrario, nelle regioni settentrionali e centrali, l'accelerazione è stata meno rapida e il tasso di crescita dei prezzi è rimasto, nella media del 2007, in generale non superiore al 2,6 per cento.

Tavola 9 - Indici ripartizionali dei prezzi al consumo per l'intera collettività dei beni alimentari e delle bevande analcoliche. Base 1995=100 - Anni 2005 - 2008 (variazioni percentuali rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente)

INDICI RIPARTIZIONALI	Anni			Anno 2008					
	2005	2006	2007	1° trim.	gen	feb	mar	apr	mag
Italia Nord-Occidentale	-0,3	1,7	2,6	4,4	4,0	4,4	4,9	5,0	5,2
Italia Nord-Orientale	-0,5	2,2	2,6	4,4	4,0	4,4	4,9	4,9	5,2
Italia Centrale	-0,3	1,3	2,4	4,4	3,8	4,3	5,0	5,2	5,5
Italia Meridionale	0,8	2,1	3,6	6,3	5,8	6,2	6,9	6,9	7,0
Italia Insulare	0,4	1,7	3,3	5,6	5,1	5,6	6,1	6,3	6,9
Totale Italia	0,0	1,7	2,9	5,0	4,5	4,9	5,5	5,6	5,8

Nei primi cinque mesi del 2008, l'ulteriore accelerazione della crescita dei prezzi al consumo di prodotti alimentari, sebbene abbia interessato tutto il territorio nazionale, si è manifestata con maggiore intensità nelle regioni del Mezzogiorno e nelle isole, determinando un significativo ampliamento del gap inflazionistico rispetto al resto di Italia. In particolare, nelle regioni del mezzogiorno, il tasso tendenziale è salito dal 5,8 per cento di gennaio, al 7,0 per cento di maggio. Nello stesso arco di tempo, il ritmo di crescita su base annua dei prezzi dei prodotti alimentari nelle regioni insulari è passato dal 5,1 per cento al 6,9 per cento. Al centro, nonostante la progressiva accelerazione, il ritmo di crescita, a maggio, è risultato pari al 5,5 per cento, tre decimi di punto percentuale al di sopra di quello registrato, nello stesso mese, nelle ripartizioni dell'Italia nord occidentale e orientale.

La dinamica territoriale dei prezzi del comparto alimentare sottende tuttavia andamenti articolati dei prezzi dei singoli prodotti. L'esame dei tassi tendenziali di crescita dei prezzi di singoli beni, registrati a maggio 2008 nei capoluoghi di provincia che partecipano all'indagine sui prezzi al consumo, mostra infatti che, se in molti casi gli aumenti più intensi coinvolgono le città dell'Italia meridionale e insulare, in altri essi sono più concentrati nel settentrione o distribuiti in modo più uniforme nel territorio nazionale.

Con riferimento ai prezzi del pane, a maggio, 20 città, su un totale di 80⁵, hanno evidenziato tassi tendenziali di crescita superiori a quello nazionale (pari al 13,3 per cento) (Figura 10). In dettaglio, in 15 province dell'Italia meridionale e insulare (su 19) l'aumento su base annua del prezzo del pane è risultato superiore a quello medio nazionale. Nelle regioni dell'Italia nord occidentale e al centro, il numero delle città a inflazione più elevata scende rispettivamente a 2 (su 23) e 3 (su 16). In nessuna delle 22 province del nord est, il prezzo del pane cresce di più della media nazionale. Tassi tendenziali al di sopra della soglia del 20,0 per cento si sono registrati, poi, in 10 province, di cui 9 situate nelle ripartizioni meridionali e insulari e una nel centro d'Italia.

Considerando i prezzi della pasta, a maggio, su 34 capoluoghi di provincia in cui si sono evidenziati aumenti tendenziali dei prezzi più elevati del dato nazionale (pari al 20,7 per cento), 20 appartengono alle ripartizioni settentrionali, 5 al centro e 9 a quelle del sud d'Italia e delle isole (Figura 11).

Infine, per quanto riguarda i prezzi del latte, in 36 città il tasso tendenziale di variazione è risultato più alto di quello misurato a livello nazionale (11,1 per cento). In particolare, gli aumenti più marcati sono stati registrati in 22 capoluoghi delle regioni settentrionali, contro 6 del centro e 8 del mezzogiorno e dell'Italia insulare (Figura 12).

⁵ In questa analisi vengono prese in esame soltanto le città che hanno partecipato con continuità all'indagine sui prezzi al consumo nell'ultimo anno.

Figura 10 - Indici provinciali dei prezzi al consumo per l'intera collettività del pane – Maggio 2008 (variazioni percentuali rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente)

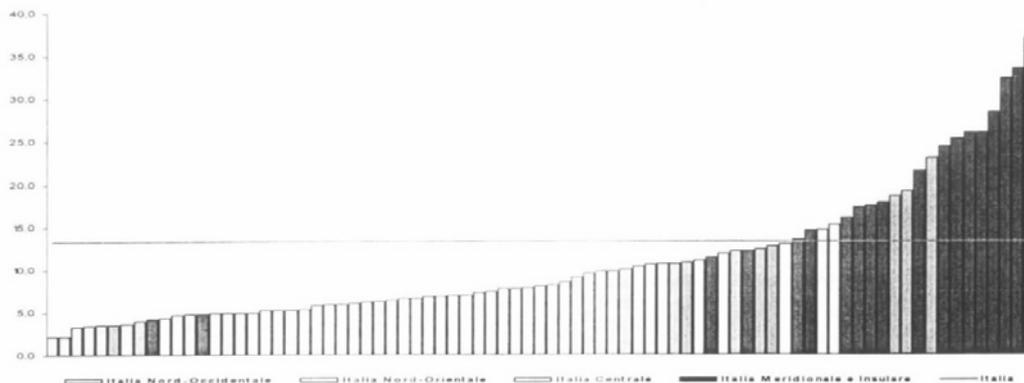


Figura 11 - Indici provinciali dei prezzi al consumo per l'intera collettività della pasta – Maggio 2008 (variazioni percentuali rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente)

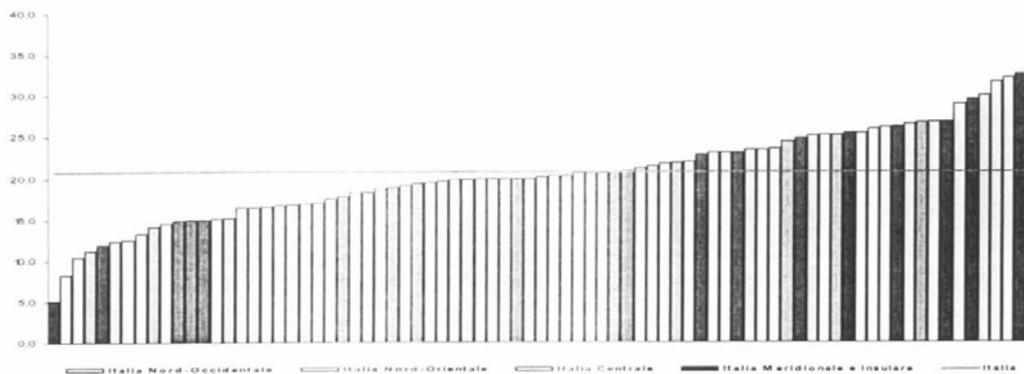
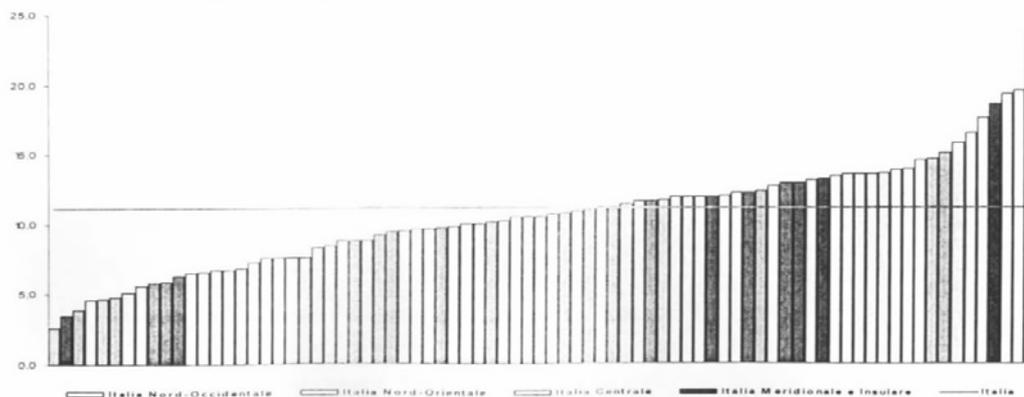


Figura 12 - Indici provinciali dei prezzi al consumo per l'intera collettività del latte – Maggio 2008 (variazioni percentuali rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente)



ALLEGATO 2

TENDENZE RECENTI DEI MERCATI AGRICOLI ED ALIMENTARI

**Audizione del 17 luglio 2008 presso la
XIII Commissione Agricoltura della Camera dei Deputati**

INDICE

- 1. Tendenze recenti e prospettive dei mercati agricoli internazionali*
- 2. Le tendenze recenti dei mercati agricoli nazionali*
- 3. Le principali filiere*
 - 3.1 Cereali*
 - 3.2 Lattiero caseari*
 - 3.3 Le Carni*
 - 3.3.1 Carne suina*
 - 3.3.2 Carne bovina*
 - 3.4 Ortofrutta*
 - 3.4.1 Frutta fresca*
 - 3.4.2 Ortaggi e patate*
 - 3.5 Prodotti ittici*
- 4. Riflessioni sui possibili effetti al consumo delle tensioni sulle materie prime*

TENDENZE RECENTI DEI MERCATI AGRICOLI ED ALIMENTARI

1. Tendenze recenti e prospettive dei mercati agricoli internazionali

I rialzi dei prezzi di molte produzioni agricole a livello mondiale hanno cominciato a catalizzare con insistenza l'attenzione dei cittadini e, di conseguenza, dei governi a partire dalla metà del 2007.

Nell'ambito dei paesi più ricchi queste tensioni si stanno riflettendo in una crescita del tasso d'inflazione, già tenuto sotto pressione dall'impressionante ed interminabile rialzo dei prezzi del greggio. In alcuni dei paesi più poveri del globo, il fenomeno si sta trasformando in vera e propria emergenza che ha toccato le punte più drammatiche ad Haiti, in Indonesia, Marocco, Senegal, Uzbekistan e Yemen dove si sono verificate numerose sommosse popolari. Numerosi grandi produttori di riso, per timore di un abbassamento eccessivo degli stock hanno imposto severe restrizioni all'esportazione del prodotto.



L'elevata volatilità dei prezzi delle principali commodity agricole, difficilmente osservata nel recente passato nelle economie dei paesi sviluppati, è riconducibile ad un progressivo aumento della domanda di importazione - da parte dei Paesi emergenti-, contemporaneamente ad una ridotta disponibilità di esportazione, da parte dei

principali *player* mondiali (USA, UE, Australia, Brasile).

Senza dubbio, a creare uno scenario di tensione relativamente a commodity tradizionalmente poco inclini a grandi sussulti ha concorso l'effetto congiunto di una moltitudine di fattori, in parte strutturali e in parte congiunturali.

In primo luogo, tra i cambiamenti strutturali c'è da considerare la robusta domanda di prodotti alimentari da parte dei paesi esportatori di petrolio che la Banca Mondiale stima abbia influito da sola per il 20% all'incremento complessivo dei prezzi. A ciò si aggiunge la rapida crescita dei redditi di alcuni paesi in via di sviluppo e, quindi, i conseguenti aumenti e mutamenti negli stili di consumo.

Altri cambiamenti importanti possono essere individuati nella stabilizzazione o riduzione della produzione e nell'esaurimento degli stock - in molti paesi OCSE - di cereali, semi oleosi, zucchero, derivati del latte, carni bovine, in conseguenza di un minore livello di sostegno per effetto della riforma delle politiche o di un potere competitivo declinante rispetto a sistemi produttivi emergenti.

Inoltre, l'utilizzo di alcune commodity per la produzione di bio-carburanti ha iniziato a far intravedere una domanda addizionale crescente per cereali, semi oleosi e zucchero in alcune aree o, quanto meno, ad evidenziare che nel medio potrebbe sorgere un problema di competizione tra superfici a colture alimentari e colture energetiche.

Altri elementi che hanno influenzato il mercato sono stati la crescita dei prezzi dei mezzi di produzione come i fertilizzanti (che, sempre per la Banca Mondiale, ha pesato per un 15% sui prezzi finali), che si ricollega a sua volta alla crescita del prezzo del petrolio.

Inoltre, nel corso del biennio 2006-07, si sono aggiunti elementi destabilizzanti di natura strettamente congiunturale, riconducibili in parte anche ad eventi climatici che hanno ridotto notevolmente l'offerta di

alcuni importanti attori del mercato internazionale dei cereali e del latte (Australia, USA, UE, Canada, Russia ed Ucraina). In quest'ultimo caso, poi, alla riduzione delle produzioni di UE e Australia, riconducibili all'incremento del costo di alimentazione, si è aggiunta la riduzione di stock e di export dell'UE a seguito della riforma della politica di settore.

Non è da trascurare, infine, anche la crisi finanziaria mondiale e l'attuale catastrofica situazione dei mercati finanziari nell'ambito dei quali anche le cosiddette *soft-commodity* rappresentano un'interessante possibilità di speculazione. In questo ambito, la crescita delle transazioni finanziarie sulle *commodity* agricole si ricollega alla debolezza del dollaro.

L'aumento dell'interesse sui biocarburanti si associa invece anch'esso all'aumento dei costi dei prodotti petroliferi oltre che agli obiettivi ambientali condivisi da alcune economie mondiali. Da questo punto di vista si consideri che numerosi paesi annoverano nella loro legislazione obiettivi minimi d'uso di carburanti vegetali: la UE ha come obiettivo il 5,75% nel 2010, gli USA ha intenzione di raggiungere la soglia di 28,4 miliardi di litri di biocarburanti per il trasporto nel 2012; il Brasile prevede che tutto il gasolio venduto contenga il 5% di biodiesel dal 2008 e il 5% dal 2013, mentre la Thailandia richiede il 10% di etanolo in tutta la benzina commercializzata a partire dal 2007. Anche la Cina e l'India hanno cominciato ad imporre in alcuni stati percentuali minime di etanolo nella benzina venduta. Tra i grandi produttori di biocarburanti gli USA usano il 20% del proprio mais per la produzione di biocarburanti; il Brasile usa il 50% della propria canna da zucchero per la produzione di etanolo e anche la UE utilizza il 68% delle sue produzioni di olii vegetali da colture annuali (principalmente colza) per la produzione di biodiesel.

I principali istituti internazionali come FAO, OCSE e USDA propendono per individuare la permanenza nei prossimi anni della tendenza di fondo al rialzo dei prezzi delle *commodity* agricole almeno nel 2008 e 2009, annate ritenute necessarie per la ricostituzione a livelli accettabili degli stock dei principali cereali. In particolare,

l'Outlook 2008-2017 dell'OCSE e della FAO recentemente pubblicato ribadisce che alcuni degli elementi in gioco hanno una natura transitoria cosicché nell'orizzonte considerato i prezzi torneranno gradualmente a ridursi anche in termini nominali. Tuttavia, a causa dei fattori di tipo permanente, essi potrebbero rimanere al di sopra dei livelli medi del passato.

In particolare, come accaduto anche in passato, i prezzi del grano dovrebbero ridimensionarsi in conseguenza del ritorno a condizioni climatiche normali e della risposta dell'offerta agli incentivi di redditività. In particolare, si ritiene plausibile una spinta agli aumenti di produttività, soprattutto per le coltivazioni, più lentamente per la produzione di latte e carni.

Comunque, il livello medio dei prezzi nominali nel periodo 2008-2017 sarà per la maggior parte dei prodotti agricoli di base nettamente superiore rispetto al periodo 1998-2007. Inoltre, in prezzi saranno più volatili rispetto al passato, per effetto principalmente dei bassi stock, di una maggiore variabilità climatica attesa e delle alternanze nei flussi speculativi.

Andamento recente e atteso dei prezzi delle principali commodity (prezzi nominali)

	variazione %		
	2006 su 1997	2007 su 2006	2017 su 2007
Frumento	43%	56%	-28%
Riso	3%	16%	-7%
Mais	28%	29%	-9%
Semi oleosi	8%	68%	-6%
Olio vegetale	-9%	72%	4%
Farine, panelli	13%	78%	-16%
Latte scremato polv.	35%	84%	-29%
Latte in polvere	21%	82%	-25%
Zucchero grezzo	3%	-10%	32%
Zucchero raffinato	28%	-20%	31%
Burro	0%	58%	-7%
Formaggio	29%	47%	-11%
Carne bovina (Arg)	158%	10%	25%
Carne suina (EU)	-9%	-8%	16%

Fonte: OCSE-FAO Agricultural Outlook 2008-2017

Le tendenze previste, sottolinea il rapporto OCSE-FAO, sono state elaborate in un contesto di elevata incertezza e instabilità

dell'economia mondiale e potrebbero essere modificate anche sostanzialmente dai cambiamenti nelle politiche di sostegno all'agricoltura e commerciali, nell'evoluzione del prezzo del petrolio e del tasso di cambio euro-dollaro. In particolare, occorre poi sottolineare che le proiezioni sono elaborate senza fare alcuna ipotesi su alcuni importanti cambiamenti nelle politiche economiche, come l'*Health Check* della Pac nell'UE, il nuovo *Farm Bill* negli Stati Uniti e eventuali risultati nei negoziati del *Doha Round* del WTO.

Livelli medi dei prezzi delle principali commodity (prezzi nominali)				
	u.m.	1998-2007	2008-2017	var %
Frumento	US\$/t	163,6	234,2	43%
Riso	US\$/t	256,3	343,0	34%
Mais	US\$/t	109,3	177,5	62%
Semi oleosi	US\$/t	273,3	461,7	69%
Olio vegetale	US\$/t	540,1	1.037,6	92%
Farine, panelli	US\$/t	205,5	316,1	54%
Latte scremato polv.	US\$/100 kg	206,2	313,6	52%
Latte in polvere	US\$/100 kg	209,8	315,7	50%
Zucchero grezzo	US\$/t	210,8	281,1	33%
Zucchero raffinato	US\$/t	266,4	349,7	31%
Burro	US\$/100 kg	173,8	270,3	56%
Formaggio	US\$/100 kg	237,8	364,9	53%
Carne bovina (Arg)	US\$/100 kg*	292,6	517,8	77%
Carne suina (EU)	Euro/100 kg*	129,5	149,4	15%

* peso morto
Fonte: OCSE-FAO Agricultural Outlook 2008-2017

In dettaglio,

- o Per quanto riguarda i cereali, le tensioni sui mercati dovrebbero permanere fino al 2017, a causa principalmente della crescita della domanda di mais da parte delle industrie produttrici di bioetanolo negli Stati Uniti e in Europa, oltre che della domanda sostenuta per l'alimentazione animale; ciò, malgrado si preveda, dall'altro lato, un aumento della superficie a cereali, sia nei principali paesi OCSE - in particolare Canada, Stati Uniti e UE, tramite riallocazione a scapito di altre coltivazioni, e, nel caso dell'UE anche del set-aside - sia in altri paesi (Sud America e America Latina, Africa Sub-Sahariana, Comunità degli Stati Indipendenti). La competizione sugli usi delle terre farà comunque dipendere la crescita dell'offerta soprattutto dai guadagni di

produttività. Anche per quanto riguarda il riso, la crescita nelle rese dovrebbe assumere un ruolo maggiore nel sostenere il settore.

- o Per i semi oleosi, si prevede una notevole espansione dell'output (+28% nel 2017 rispetto al periodo 2005-07), concentrata soprattutto in Brasile, UE e Argentina. Dal lato della domanda, la Cina diventerà il secondo importatore, dopo l'UE, con una forte richiesta sia di semi oleosi per l'industria di trasformazione locale, sia di panelli per l'alimentazione animale, sia di oli vegetali. La domanda mondiale è prevista sostenuta sia per quanto riguarda i derivati destinati all'alimentazione animale, soprattutto nei paesi in via di sviluppo, sia per gli oli vegetali, i cui consumi continueranno a crescere soprattutto per l'alimentazione umana, ma saranno spinti anche dalla produzione di biodiesel. In definitiva, i prezzi per questi prodotti sono previsti, in media, notevolmente più elevati, nel periodo 2008-2017 rispetto al periodo 1998-2007 (quasi +70% per i semi oleosi, +90% circa per gli oli vegetali, oltre la metà in più per i panelli).
- o Per lo zucchero, si prevede una forte crescita della domanda di canna da zucchero per la produzione di etanolo, che nel 2017 assorbirà il 66% della produzione del Brasile, il leader mondiale nella produzione e esportazione di zucchero e etanolo. Tale crescita è attesa soprattutto in un contesto di prezzi del petrolio elevati. Tuttavia, ciò non dovrebbe compromettere la disponibilità di zucchero per l'export, perché si prevede una crescita della produzione in Brasile del 75% rispetto al periodo 2005-07; anche per lo zucchero i prezzi sono in ogni caso previsti in rafforzamento nel prossimo decennio, per effetto della domanda proveniente dai paesi emergenti con popolazione e redditi in aumento.
- o Per la carne, in un contesto caratterizzato da alti costi dell'alimentazione animale, bassi margini di profitto e competizione della terra per gli usi alternativi, la crescita complessiva dovrebbe rallentare rispetto al decennio

precedente, con tassi di aumenti della produzione del 2% all'anno, come risultato di marcate differenze nelle diverse regioni del mondo (+0,5% all'anno nei paesi OCSE, +2,5% nei paesi in via di sviluppo). In particolare forti investimenti dovrebbero sostenere la crescita in Cina, Brasile, Argentina. Anche dal lato della domanda, la crescita proverrà quasi esclusivamente dai paesi emergenti, in Asia e nel Pacifico (soprattutto per le carni più economiche, di pollo e di maiale).

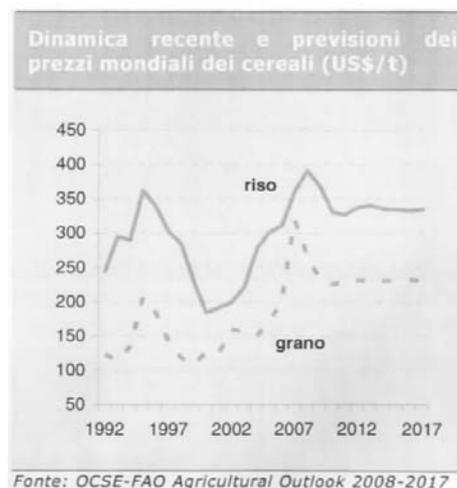
Stima della domanda e dell'offerta delle principali commodity (milioni di tonnellate)

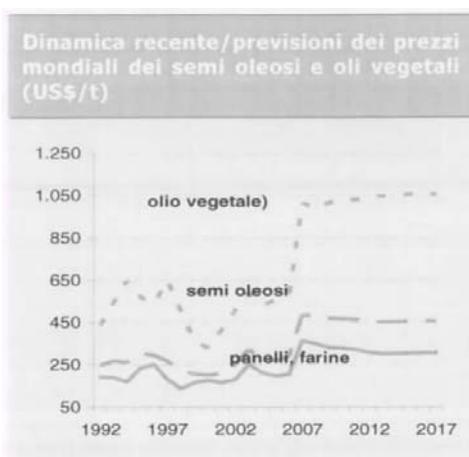
	media 2002-'06	2007	2008	var. % 2008/'07
Fruento				
produzione	597	602	659	9,4%
consumo	612	622	636	2,3%
stock	183	155	179	15,2%
Mais				
produzione	965	1059	1075	1,5%
consumo	971	1063	1083	1,8%
stock	228	204	196	-3,7%
Semi oleosi				
produzione	278	294	316	7,3%
consumo	276	313	317	1,2%
stock	27	22	21	-5,1%
Oli vegetali				
produzione	91	106	111	4,1%
consumo	89	105	110	5,2%
stock	8	8	8	6,3%
Zucchero				
produzione	151	166	166	0,3%
consumo	145	158	165	4,0%
stock	68	84	85	2,1%
Latte in polvere (scremato)				
produzione	3,4	3,2	3,4	5,0%
consumo	3,4	3,2	3,3	1,8%
Burro				
produzione	8,3	9,2	9,6	3,7%
consumo	8,2	9,2	9,6	4,1%

Fonte: OCSE-FAO Agricultural Outlook 2008-2017

- o Gli aumenti senza precedenti registrati dai prezzi dei prodotti lattiero-caseari si ritiene abbiano indotto un vero e proprio cambiamento strutturale nel settore, fortemente condizionato da politiche vincolanti per l'offerta, verso un paradigma più orientato alla domanda e ai segnali di mercato, in un contesto caratterizzato anche dai cambiamenti nella dieta dei consumatori dei paesi in via di sviluppo verso un insieme più ampio di derivati del latte. I

segnali dei prezzi dovrebbero indurre una risposta dal lato dell'offerta sia nei produttori tradizionali che nei paesi emergenti, che potrebbero avviare produzioni di trasformati a maggior valore aggiunto. Una forte crescita della produzione di latte è attesa in particolare in India e in Cina. Tuttavia, occorre tenere presenti una serie di vincoli come l'aumento dei costi di alimentazione degli animali, dei prezzi dell'energia, e i vincoli ambientali legati all'aumento dei capi. Nel complesso il rapporto OCSE-FAO prevede i prezzi dei prodotti lattiero-caseari più elevati nel periodo 2008-2017 di circa la metà rispetto ai livelli del decennio precedente, ma anche un forte rischio di volatilità in presenza di bassi stock globali. E' importante tuttavia ricordare che l'Outlook OCSE-FAO 2008 non tiene conto della ormai certa eliminazione delle quote latte nell'UE nel 2015, realizzata con un graduale aumento delle quote nel corso del prossimo decennio, che dovrebbe determinare maggiore flessibilità dal lato dell'offerta e maggiore capacità di export, da parte dell'Ue, principale attore a livello mondiale.





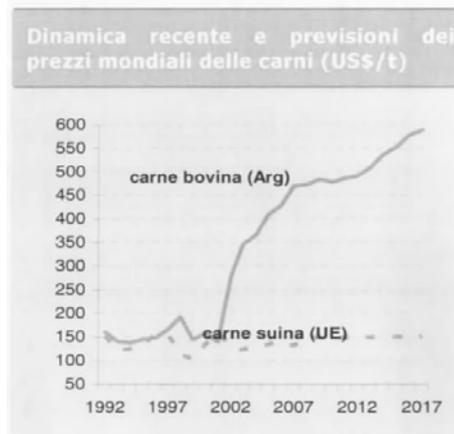
Fonte: OCSE-FAO Agricultural Outlook 2008-2017



Fonte: OCSE-FAO Agricultural Outlook 2008-2017



Fonte: OCSE-FAO Agricultural Outlook 2008-2017



Fonte: OCSE-FAO Agricultural Outlook 2008-2017



Fonte: OCSE-FAO Agricultural Outlook 2008-2017

1.1 Situazione e prospettive per l'UE

Le indicazioni più recenti provenienti dai principali mercati dell'UE, in accordo con le analisi della Commissione UE del marzo 2008¹, evidenziano ancora una forte tensione sui mercati, anche se in attenuazione rispetto ai mesi recenti.

Circa i cereali, i raccolti inferiori alla media delle campagne 2006/07 e 2007/08 hanno determinato una riduzione molto evidente degli stock, un conseguente aumento dei

¹ Prospects for agricultural markets and income in the EU (EU Commission - march 2008)

prezzi che dovrebbero mantenersi su livelli molto elevati sino ad una loro ricostituzione, prevista nelle prossime campagne.

Bilancio di approvvigionamento UE per il mercato dei cereali			
	2007	2014	var%
produzione utilizzabile	122,4	145,6	18,9
di cui EU-15	97,0	109,9	13,3
EU-10	20,7	25,7	23,9
EU-2	4,7	10,0	112,2
consumo	120,8	139,6	15,6
di cui food e industria	61,3	63,3	3,4
di cui mangime	52,5	60,3	14,9
di cui bioenergia	1,1	10,7	900,8
di cui EU-15	97,7	114,2	16,8
EU-10	16,2	17,5	7,7
EU-2	6,9	8,0	16,3
import	7,2	7,8	8,9
export	10,0	15,0	50,2
stock iniziali	19,3	20,4	5,4
stock finali	18,1	19,1	5,6

Fonte: Commissione UE

Superficie investita a seminativi (mln ha)			
	2007	2014	var%
Cereali	56,6	58,9	4,0
di cui EU-15	34,8	36,3	4,4
EU-10	15,4	15,3	-0,8
EU-2	6,5	7,3	12,9
grano tenero	22,1	21,8	-1,3
grano duro	2,9	3,7	28,6
mais	8,1	9,6	17,8
riso	2,7	2,7	1,2
Semi oleosi	9,2	9,5	3,6
di cui EU-15	4,8	5,6	17,2
EU-10	2,4	1,9	-19,9
EU-2	1,9	1,9	-0,5
colza	5,5	5,9	5,5
girasole	3,3	3,3	0,2
soia	0,4	0,4	6,6
barbabietola	1,7	1,5	-12,1
piante proteiche	1,2	1,2	0,2
totale seminativi	73,4	75,5	2,9
tot. set aside	7,0	8,7	25,0
totale	80,3	84,2	4,8

Fonte: Commissione UE

Nel medio periodo i prezzi mondiali e dell'UE dovrebbero quindi mantenersi su livelli più sostenuti rispetto al decennio

passato, anche se tenderebbero a ridursi sostanzialmente rispetto ai mesi scorsi. La caratteristica principale attesa del mercato dovrebbe essere rappresentata da una notevole fluttuazione. Tra gli eventi che potrebbero influenzare il mercato dei cereali, si potrebbe registrare uno spostamento della domanda Usa verso il mais che dovrebbe rendere più competitivi i prezzi europei di mais ed orzo che, unitamente agli effetti della riforma PAC nell'Est, dovrebbe stimolare il mercato di tali paesi.

Circa le produzioni animali, le attese di mercato sono positive prevalentemente orientate ad un incremento per il lattiero-caseario, il pollame e la carne suina.

In particolare, per il latte è attesa una crescita nel breve periodo della produzione, grazie alla spinta dei nuovi Paesi membri, a cui dovrebbe seguire una generale flessione della disponibilità complessiva, in conseguenza della riduzione della mandria. Al contrario, in considerazione dell'ammodernamento del settore in molti dei paesi di recente entrata nell'Unione (in molti casi ancora fortemente incentrato sull'autoconsumo o la vendita diretta) ed a seguito del graduale rilassamento dei vincoli produttivi delle quote latte, è previsto un aumento delle consegne di latte all'industria che dovrebbe portare ad una maggiore offerta di prodotti derivati.

Bilancio di approvvigionamento UE per il mercato del latte			
	2007	2014	var%
produzione tot. (mln t)	147,2	147,3	0,1
di cui EU-15	119,6	120,2	0,5
EU-10	21,7	21,6	-0,7
EU-2	5,9	5,5	-5,5
consegne (mln t)	132,9	135,6	2,1
quota consegne (%)	90,3	92,1	2,0
resa di latte (kg/vacca)	6161,4	6723,1	9,1
di cui EU-15	6783,8	7194,1	6,0
EU-10	5015,3	6219,0	24,0
EU-2	3040,4	3192,7	5,0
Vacche da latte (mln capi)	23,9	21,9	-8,3
di cui EU-15	17,6	16,7	-5,2
EU-10	4,3	3,5	-19,9
EU-2	1,9	1,7	-10,0

Fonte: Commissione UE

La produzione di formaggio è così attesa in

crescita del 10% nel medio periodo. Tale incremento, inizialmente assorbito dall'export, sarà gradualmente destinato alla crescita del consumo interno ai Paesi dell'Est.

I prezzi eccezionali del 2007 di burro e latte in polvere rappresenteranno nel breve periodo una spinta all'offerta, che dovrebbe successivamente ri-orientarsi verso prodotti a maggiore valore aggiunto. Per il burro e per il latte in polvere, infatti, è prevista una riduzione pari, rispettivamente, al 4% ed al 6%.

Bilancio di approvvigionamento UE per il mercato del formaggio (000 t)

	2007	2014	var%
produzione tot.	8.964	9.707	8,3
di cui EU-15	7.721	8.191	6,1
EU-10	1.081	1.288	19,2
EU-2	162	228	40,3
Import	101	113	11,9
Export	622	547	-12,0
consumo umano	8.443	9.273	9,8
consumo pro-capite (kg/a)	17,2	18,8	9,6
di cui EU-15	18,8	19,8	5,4
EU-10	13,2	17,0	29,0
EU-2	5,7	10,6	84,4

Fonte: Commissione UE

Circa le carni, per bovino quelle di origine bovina è prevista una riduzione dell'offerta in conseguenza della contrazione della mandria da latte e dell'introduzione del disaccoppiamento; l'affievolirsi della tendenza alla riduzione dei consumi interni favorirà un aumento delle importazioni.

Diversamente, per le carni suine si assisterà ad una crescita della produzione e del consumo ma a ritmi inferiori rispetto al periodo appena trascorso, a causa della maggiore competitività della carni di pollame e degli alti prezzi dei mangimi. La competitività sul mercato mondiale del prodotto dei paesi *low cost* determinerà una riduzione dell'export.

Le previsioni per le carni di pollame evidenziano una crescita dell'offerta quale effetto di un'attenzione crescente da parte dei consumatori verso tale prodotto a causa dei prezzi competitivi rispetto alle altre carni.

Bilancio di approvvigionamento UE per il mercato della carne bovina (000 t. eq. carcassa)

	2007	2014	var%
produzione lorda	8.081	7.617	-5,7
import di vivo	17	17	0,0
export di vivo	60	35	-42,5
macellazioni	8.038	7.600	-5,5
di cui EU-15	7.277	6.901	-5,2
EU-10	589	566	-4,0
EU-2	172	133	-22,9
Import	588	743	26,5
Export	114	45	-60,3
Consumo	8.512	8.298	-2,5
cons. pro-capite (kg/anno)	17,3	16,7	-3,4
di cui EU-15	20,2	19,4	-4,1
EU-10	6,0	6,0	-0,1
EU-2	6,6	6,3	-3,7

Fonte: Commissione UE

Bilancio di approvvigionamento UE per il mercato della carne suina (000 t. eq. carcassa)

	2007	2014	var%
produzione lorda	22.162	22.703	2,4
import di vivo	5	6	30,0
export di vivo	30	32	6,9
macellazioni	22.137	22.677	2,4
di cui EU-15	18.283	18.533	1,4
EU-10	3.340	3.672	9,9
EU-2	514	473	-8,0
Import	30	38	27,2
Export	1.304	1.176	-9,8
Consumo	20.863	21.539	3,2
cons. pro-capite (kg/anno)	42,4	43,4	2,3
di cui EU-15	43,1	43,6	1,2
EU-10	45,2	47,6	5,3
EU-2	26,0	29,0	11,2

Fonte: Commissione UE

La crescita della domanda, però, sarà alimentata soprattutto da un aumento del flusso di importazione da Brasile e Thailandia; questo farà assumere all'UE la posizione di importatore netto, così come già accaduto per le carni bovine.

	2007	2014	var%
produzione lorda	11.469	12.049	5,1
import di vivo	1	2	66,8
export di vivo	5	5	0,0
macellazioni	11.466	12.047	5,1
di cui EU-15	8.935	9.451	5,8
EU-10	2.165	2.172	0,3
EU-2	366	424	16,1
Import	772	847	9,7
Export	800	720	-10,1
Consumo	11.437	12.174	6,4
cons. pro-capite (kg/anno)	23,2	24,5	5,5
di cui EU-15	23,0	24,0	4,6
EU-10	27,1	28,5	5,3
EU-2	17,3	21,0	21,1

Fonte: Commissione UE

L'andamento dei prezzi nell'UE

Nel corso del 2007, all'interno dell'UE a 27 la crescita delle quotazioni è stata piuttosto accentuata sia per i prodotti agricoli venduti che dei prezzi dei mezzi di produzione acquistati. Nell'ultimo trimestre del 2007, l'indice dei prezzi alla produzione ha evidenziato, per la prima volta nell'ultimo triennio, un valore superiore all'indice dei fattori produttivi in conseguenza dell'accelerazione del primo negli ultimi due trimestri. Ciò ha avuto come conseguenza l'incremento dell'indice della ragione di scambio. Nella media dell'intero 2007, comunque, l'indice della ragione di scambio², ha mostrato miglioramenti in tutti i paesi più importanti, ad eccezione della Spagna, ma si è mantenuto al di sotto della quota 100, ad indicare che tra il 2000 e il 2007 i costi unitari sono comunque aumentati più dei prezzi di vendita.

La tendenza al rialzo dei prezzi è stata evidente nel 2007 anche per l'industria alimentare, in modo particolare nell'ultimo trimestre (+3% rispetto al trimestre precedente). Il confronto tra gli indici mostra, tuttavia, come la crescita dei prezzi dei prodotti agricoli abbia superato quella dei

² Indice dei prezzi alla produzione/indice dei prezzi dei mezzi correnti di produzione (costi).

prodotti industriali, con una possibile riduzione dei margini di profitto delle imprese appartenenti a quest'ultima fase produttiva.

Infine, anche la dinamica dei prezzi al consumo dei prodotti alimentari è stata molto sostenuta nell'UE a 27: l'andamento dell'indice dei prezzi al consumo degli alimenti e delle bevande analcoliche mostra un divario consistente rispetto all'indice generale, nella seconda parte del 2007 e nel primo trimestre del 2008. Nel 2007, l'indice per gli alimentari e bevande analcoliche è aumentato del 3,5%, quello delle bevande alcoliche e tabacchi del 4%, a fronte di un aumento dell'indice generale del 2,4%.

	Var. % 05/04	Var. % 06/05	Var. % 07/06
Prezzi			
UE 27	-1,9	5,4	9,3
Francia	-4,3	5,0	11,2
Germania	-0,9	8,8	10,0
Regno Unito	-1,5	4,0	12,5
Spagna	3,2	-0,9	6,0
Costi			
UE 27	0,9	3,1	8,4
Francia	1,5	2,7	6,3
Germania	-0,1	3,3	8,6
Regno Unito	1,8	4,1	9,8
Spagna	1,5	3,1	7,9
Ragione di scambio			
UE 27	-2,8	2,2	0,8
Francia	-5,7	2,2	4,6
Germania	-0,8	5,3	1,3
Regno Unito	-3,2	-0,1	2,5
Spagna	1,7	-3,9	-1,8

Fonte: Eurostat

L'incremento congiunturale dei prezzi al consumo del settore alimentare è pari nel primo trimestre del 2008 al 2,2% ma alcuni comparti come pane e cereali, latte, formaggi e uova e quello degli ortaggi mostrano variazioni intorno al 3%.

2. Le tendenze recenti dei mercati agricoli nazionali

2.1 Reddittività in agricoltura: una lotta tra costi e ricavi

L'indice Ismea dei prezzi alla produzione ha mantenuto nel 2007 la tendenza alla crescita iniziata nel corso del 2006, registrando un aumento del 7,9% rispetto all'anno precedente. Tale incremento è dovuto soprattutto all'andamento delle coltivazioni agricole (+10,7%) ma anche dei prodotti zootecnici (+4,6%). I dati relativi ai primi 5 mesi del 2008 confermano la tendenza in atto nel panorama dei prezzi alla produzione, portando l'indice a livelli estremamente più alti rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (+21,2%); tuttavia su base congiunturale si assiste ad un rallentamento della corsa al rialzo dei prezzi delle commodities e il tasso di crescita del II trimestre 2008 segna un -5,0% rispetto al trimestre precedente.

L'aumento dell'indice dei prezzi dei prodotti agricoli nel 2007 va ricondotto soprattutto ai forti rialzi delle quotazioni dei cereali (+41,4%), dei vini (+19,2%), dei tabacchi (+17,5%) e di latte e derivati (+10%). Nei primi 5 mesi del 2008 si registrano forti aumenti per tutti i settori tranne che per l'olio d'oliva (-0,6% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente).

Nel II trimestre 2008 si assiste, invece, ad un calo delle quotazioni di quasi tutti i prodotti tranne che per la frutta e le colture industriali (rispettivamente +13,9% e +2,1% rispetto al trimestre precedente).

Va sottolineato che una prima ripresa delle quotazioni dei prezzi agricoli all'origine si è avuta a partire dagli ultimi mesi del 2005 ed è poi proseguita, anche se in maniera altalenante, nel corso del 2006. Tuttavia, è a partire dall'agosto del 2007 che si è avviata una nuova crescita che ha raggiunto tassi di sviluppo inconsueti per il settore. L'inizio del 2008 ha rappresentato per i prezzi in agricoltura una svolta nel panorama delle dinamiche di mercato del settore nel complesso, confermando la tenden-

za in atto alla fine del 2007. Infatti, per la prima volta dal 2003, l'indice della ragione di scambio ha superato quota 100: i prezzi dei prodotti agricoli sono aumentati più che proporzionalmente dei prezzi dei mezzi correnti di produzione. In particolare, a partire dal III trimestre 2007 la forbice di crescita tra i prezzi ricavo e i prezzi costo si è ridotta progressivamente fino ad invertirsi a partire dal quarto trimestre 2007, sebbene la crescita dei prezzi dei mezzi di produzione non accenni a fermarsi. Le dinamiche recenti hanno, però, determinato di nuovo un piccolo crollo della ragione di scambio, che nel II trimestre 2008 ritorna al di sotto della quota 100. Ciò è dovuto al crollo inarrestabile della ragione di scambio dei prodotti zootecnici che dal 2006 non accenna a fermarsi e alla battuta d'arresto registrata dalle quotazioni delle coltivazioni agricole.

Evoluzione dei prezzi e dei costi (Indici 2000=100)

	Var.% 05/04	Var.% 06/05	Var.% 07/06	Var.% 08/07*
Prezzi				
Coltivazioni	-6,2	+8,6	+10,7	+30,2
Prodotti zootecnici	-2,9	+3,4	+4,6	+10,2
Totale Agricoltura	-4,7	+6,2	+7,9	+21,2
Costi				
Coltivazioni	+4,9	+2,5	+3,5	+7,0
Prodotti zootecnici	-4,2	+3,9	+10,1	+13,9
Totale Agricoltura	+2,2	+2,9	+5,3	+9,0
Ragione di scambio				
Coltivazioni	-10,6	+5,9	+7,0	+21,7
Prodotti zootecnici	+1,4	-0,5	-5,0	-3,2
Totale Agricoltura	-6,8	+3,2	+2,5	+11,2

*media periodo gennaio-maggio
Fonte: Ismea

Nel complesso, l'indice Ismea dei prezzi dei mezzi correnti di produzione ha chiuso

il 2007 con una crescita del 5,3% rispetto all'anno precedente; nei primi 5 mesi del 2008, l'indice ha segnato un aumento di ben 9 punti percentuali rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.



Considerando congiuntamente la dinamica mensile dei prezzi e dei costi è utile separare l'analisi sulle coltivazioni agricole da quella sugli allevamenti. Nel primo caso, si nota l'accentuata variabilità dell'indice dei prezzi alla produzione che risente della forte influenza della componente stagionale dei prodotti agricoli e del fattore climatico; questo è evidente maggiormente negli anni compresi tra il 2003 e il 2005, quando il succedersi di un'annata agraria pregiudicata dalla siccità (nel 2003) e un'annata agraria caratterizzata da un ottimo risultato produttivo, ha determinato prima un forte incremento e poi un calo deciso delle quotazioni. Nel 2007 risulta, invece, evidente la forte impennata dei prezzi seguita da un lieve calo nei primi mesi del 2008 che ha riassottigliato la forbice tra prezzi e costi.

Per quanto riguarda i prodotti zootecnici, gli elementi che hanno caratterizzato maggiormente l'andamento degli indici dei prezzi e dei costi sono le oscillazioni meno accentuate delle quotazioni e le dinamiche simili dei prezzi dei prodotti acquistati e dei prodotti venduti dagli allevatori. Tuttavia la forbice tra prezzi e costi è diventata

evidente a partire dal 2005 e si è maggiormente allargata tra la fine del 2007 e i primi 5 mesi del 2008.

Il confronto tra l'andamento degli indici Ismea dei prezzi alla produzione dei prodotti agricoli e dei prezzi dei prodotti alimentari acquistati dalle famiglie italiane è particolarmente interessante in questa fase congiunturale di lievitazione dei prezzi all'origine di molti prodotti agricoli.



I grafici mettono in luce la variabilità molto più accentuata nella fase all'origine rispetto a quella al dettaglio. Si può inoltre osservare come, in generale, esista una forbice tra la crescita dei prezzi al dettaglio e quelli all'origine; tale divario tende ad assottigliarsi in corrispondenza di picchi espansivi congiunturali dei prezzi agricoli. E' ciò che è successo ad esempio nel 2003 che fu un'annata agraria molto particolare per le condizioni meteorologiche particolarmente avverse. Ed è ciò che è successo anche nel 2007, a causa della forte crescita dei prezzi all'origine di alcuni prodotti agricoli, in particolare il frumento, sia duro che tenero, e le produzioni zootecniche. In questi periodi particolari, durante i quali i prezzi all'origine aumentano a velocità sostenuta, la crescita dei listini al consumo avviene con un certo gap temporale. Tuttavia, nei periodi successivi, quando i prezzi all'origine si riportano su livelli normali, difficilmente il ridimensionamento dei prezzi al consumo è esattamente proporzionale alle flessioni della fase a monte.



Fonte: Ismea

Nel caso delle coltivazioni agricole, la forbice tra prezzi al dettaglio e prezzi all'origine è meno evidente.

Mentre, per quanto riguarda i prodotti zootecnici, si dimostra decisamente evidente il gap tra prezzi al dettaglio e prezzi al con-

sumo.



Fonte: Ismea



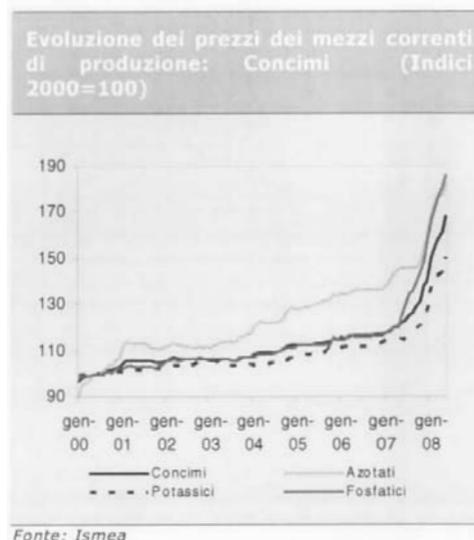
Fonte: Ismea

Per quanto riguarda l'indice Ismea dei prezzi dei mezzi correnti di produzione sia nel consuntivo 2007 che nei primi 5 mesi del 2008, gli aumenti più consistenti hanno riguardato i concimi e i mangimi, cresciuti rispettivamente del 32,2% e del 22% rispetto ai primi 5 mesi del 2007, seguiti dai prodotti energetici e dalle sementi, rispettivamente +7,2% e +4,2%. Se nel caso dei mangimi l'aumento del prezzo del foraggio si è avuto per effetto dello squilibrio sul mercato mondiale dei seminativi, nel

caso dei concimi le motivazioni sono da ricercarsi nell'incremento del prezzo del petrolio che incide sui costi di trasporto di un prodotto in larga parte importato. L'unica sforbiciata sui costi nel 2007 si è avuta dal forte calo del prezzo degli animali da allevamento (-17%), riconducibile all'aumento dei costi per l'alimentazione e al conseguente tentativo di alleggerire la mandria da parte degli allevatori.



Per quanto riguarda i prodotti energetici, la crescita è costante da oltre cinque anni, con un ritmo di aumento del 2,8% medio annuo nell'ultimo quinquennio. Se si considera la crescita dei prezzi dei carburanti, occorre sottolineare che l'aumento del prezzo del petrolio, giunto a 89 dollari al barile a fine 2007, è stato calmierato dalla parallela svalutazione del dollaro nei confronti dell'euro. Inoltre, i continui aumenti dei prezzi spingono ad un contenimento dei consumi di prodotti petroliferi da parte degli agricoltori, come risulta dai dati del Ministero dello Sviluppo Economico, che indicano una riduzione del 5% delle quantità consumate di gasolio agricolo nel 2007, con la conseguente tendenza a moderare gli incrementi dei prezzi da parte dei rivenditori.





Fonte: Ismea



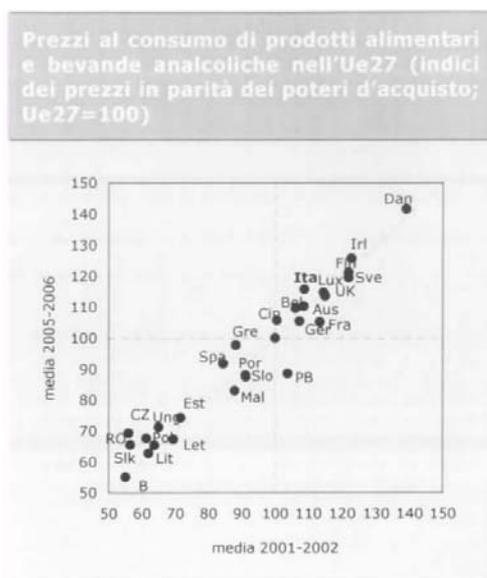
Fonte: Ismea



Fonte: Ismea

Un ultimo elemento di riflessione è fornito dal confronto effettuato sui livelli dei prezzi calcolati in termini di parità di poteri di acquisto dei diversi paesi, rispetto al livello medio dei prezzi dell'Ue a 27, posto pari a 100. In pratica, per effettuare correttamente il confronto tra i prezzi di ciascun paese, questi sono depurati delle differenze dei tassi di cambio (per i paesi fuori dall'area euro) e dei tassi di inflazione; in questo modo, gli indici di prezzo indicano per un dato prodotto o aggregato di prodotti, il numero di unità di una valuta comune che sarebbero necessarie per acquistare lo stesso volume di beni e servizi in ciascun paese.

Con i dati elaborati dall'Eurostat, disponibili solo fino al 2006, si è effettuato un confronto tra il livello dell'indice all'inizio del quinquennio, prendendo la media del biennio 2001-2002, e il livello medio dell'ultimo biennio disponibile, il 2005-2006.



Fonte: elaborazioni Ismea su dati Eurostat

Nel periodo 2001-02, a cavallo dell'entrata in vigore dell'euro, il livello dei prezzi dei prodotti alimentari in Italia era superiore alla media europea. In particolare, più basso rispetto alla Francia e ad alcuni partner nord-europei quali i paesi scandinavi, il Regno Unito, il Lussemburgo e l'Irlanda, ma già nel 2002 superiore a quello di Germania, Austria e Belgio. Nel periodo 2005-2006 i prezzi italiani sono ulteriormente cresciuti, arrivando a superare notevolmente la Francia e anche Lussemburgo e Regno Unito. Quindi, nella media 2005-2006 solo i paesi scandinavi e l'Irlanda presentano prezzi più elevati di quelli italiani. Si nota, anche, come i prezzi per la Spagna continuano a rimanere al di sotto della media Ue a 27.

Analizzando i dati a un maggior dettaglio per prodotto e limitandosi alla posizione dell'Italia rispetto all'Unione, si osserva come il fenomeno prima ricordato del "sorpasso" nell'indice dei prezzi dell'Italia rispetto alla media Ue nel periodo tra il 2001 e il 2006 si sia manifestato soprattutto per gli altri prodotti alimentari (sale, zucchero, caffè e tè), per le bevande analcoliche e per le bevande alcoliche, mentre per gli altri prodotti il livello medio dei prezzi era già all'inizio del periodo superiore a quello medio dell'Ue a 27 (tab. 4.7). Incrementi a due cifre si sono verificati in

ogni caso anche per i prodotti ittici e le carni.

Confronto Italia-Ue27 dei prezzi al consumo dei prodotti alimentari (indici dei prezzi in parità dei poteri d'acquisto, Ue27=100)

Prodotti	2001	2006	var%
Pesce	103,8	121,6	17,1
Latte, formaggi e uova	122,4	126,4	3,3
Frutta, ortaggi e patate	107,0	114,4	6,9
Altri prodotti alimentari	97,2	116,4	19,8
Carne	107,4	118,2	10,1
Oli e grassi	102,5	112,4	9,7
Pane e cereali	105,2	109,5	4,1
Bevande analcoliche	92,4	109,2	18,2
Alimentari e bevande analcoliche	105,1	115,1	9,5
Bevande alcoliche	90,0	112,7	25,2
Bevande alcoliche e tabacchi	89,6	105,6	17,9

Fonte: elaborazioni Ismea su dati Eurostat

3. Le principali filiere

3.1 Cereali

Il mercato internazionale

Le stime della produzione mondiale del frumento indicano nel 2008 un netto incremento, rispetto all'anno precedente, sia del frumento tenero sia del duro in ragione della crescita delle superfici seminate e del miglioramento delle rese dovuto al più favorevole andamento climatico atteso. L'incremento dell'offerta mondiale è da imputare in larga parte alla crescita dei raccolti stimati nella Ue in conseguenza dell'aumento degli investimenti (+4% per il tenero e +14% per il duro) da imputare anche all'abolizione del set-aside per le semine 2007/08. La ripresa della coltivazione del frumento è, tuttavia, da ricondurre soprattutto alla consistente crescita delle quotazioni della granella che ha reso la coltura più redditizia. Tra le altre grandi aree produttive del frumento tenero emerge l'Australia che, dopo un biennio particolarmente sfavorevole a causa della siccità, dovrebbe riportarsi sui livelli standard.

La produzione mondiale di frumento (mln t)

	2007	2008 ²	var.%
Frumento Tenero	572,8	619,4	8,1
-Ue-27	111,4	129,4	16,2
-USA	54,2	62,0	14,4
-Russia	49,4	51,5	4,3
-Ucraina	13,9	20,0	43,9
-Canada	16,4	19,7	20,1
- Australia	12,7	22,5	77,2
Frumento Duro	34,9	38,5	10,3
-Ue-27	8,4	9,6	14,3
- Canada	3,7	5,3	43,2
- Turchia	2,7	3,0	11,1
Totale	607,7	657,9	8,3

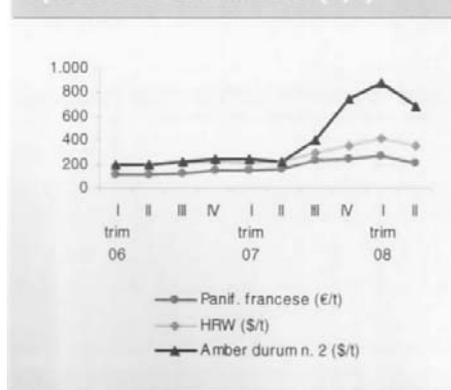
2) stima aggiornata al 26-06-2008
Fonte: International Grains Council (IGC)

Le quotazioni del frumento realizzate nel secondo trimestre del 2008 sui mercati in-

ternazionali mostrano segni di cedimento su base congiunturale. Tale risultato è da ricondurre alle dinamiche attese a livello internazionale per la campagna 2008/09, che evidenziano una progressione dell'offerta mondiale ad un tasso più elevato (+8%) rispetto all'aumento stimato dei consumi (+4%). Ciò determinerebbe un atteso ritorno alla crescita degli stock mondiali che, dalle ultime stime IGC, dovrebbero attestarsi intorno ai 140 milioni di tonnellate, contro i 119 milioni di tonnellate dello scorso anno. Tale andamento segna un'inversione di tendenza rispetto a quanto registrato nel triennio precedente, durante il quale lo squilibrio tra domanda e offerta aveva determinato la costante e netta contrazione degli stock andando a rappresentare uno degli elementi principali per la crescita dei listini che hanno raggiunto i livelli record nel 2007.

In particolare, e facendo riferimento ad alcuni dei principali Paesi esportatori, nel periodo aprile-giugno 2008 i prezzi Fob del frumento tenero sono scesi, rispetto al I° trimestre 2008, del 14% (Fob USA) e del 20% (Fob Francia). Per il frumento duro (Fob Canada), inoltre, il calo delle quotazioni è risultato del 23%. Su base tendenziale (II° trim 2008 vs II° trim 2007), tuttavia, le quotazioni risultano ancora in crescita: +35% (Fob Francia), +60% circa (Fob USA) e + 200% circa per il frumento duro (Fob Canada).

I prezzi Fob del frumento¹ (€/t)



1) Francia (Rouen) Tenero Panificabile; USA (US gulf) HRW n.2, Canada (St Lawrence) Amber Durum n. 2
Fonte: elaborazione ISMEA su dati Home Grown Cereal Authority (HGCA)

Il mercato nazionale

Le prime stime della produzione nazionale del frumento nel 2008 indicano una progressione su base annua che risulterebbe molto più consistente per il frumento duro piuttosto che per il frumento tenero. Tali risultati sono da ritenersi ancora del tutto provvisori in ragione del forte ritardo con il quale – a causa dell'evoluzione meteorologica dell'annata – si sta procedendo alla trebbiatura, soprattutto nelle regioni del Centro-Nord, e pertanto potrebbero subire successivamente alcune variazioni.

Dalle prime indicazioni risulterebbe un forte aumento del frumento duro dovuto alla crescita degli investimenti e, soprattutto, all'incremento delle rese, in ragione delle favorevoli condizioni climatiche registrate negli areali produttivi del meridione. La crescita dell'offerta nazionale – che in prima battuta sembra poter rispondere molto bene anche in termini qualitativi – avrà ripercussioni sul grado di autoapprovvigionamento della granella di frumento che dovrebbe far registrare un significativo incremento. Tale affermazione è conseguente anche ad una flessione delle importazioni che con molta probabilità si registrerà nel 2008 e che determinerà un miglioramento del deficit strutturale della bilancia commerciale della granella di frumento.

A fronte dell'aumento dei raccolti, il calo stimato dell'import è conseguente al fatto che i consumi apparenti nazionali rimarranno sostanzialmente stabili nella campagna 2008/09. In particolare, il calo dei consumi interni dei prodotti trasformati (pasta) verrebbe bilanciato dalla crescita dell'export, che è costantemente in atto negli ultimi anni e che è plausibile prevedere anche per il 2008.

La situazione per il frumento tenero appare analoga a quanto segnalato per il frumento duro. La crescita produttiva, tuttavia, risulterebbe più contenuta a causa delle eccessive piogge che hanno caratterizzato lo sviluppo colturale negli areali produttivi del Nord. Anche in questo caso l'esito produttivo dovrebbe far registrare nel 2008 una leggera flessione delle importazioni e, quindi, un miglioramento dell'indice di autoapprovvigionamento.

L'andamento del mercato del frumento in Italia è stato caratterizzato, sulla scia della dinamica delle quotazioni internazionali, da nette rivalutazioni dei listini all'origine della granella, sia del frumento duro sia del tenero.

Il settore in sintesi			
	2007	2008 ¹	var. %
FRUMENTO DURO			
(mln t)			
Produzione totale	4,0	5,2	29,9
Import granella	2,0	1,9	-5,0
Autoapprovv. (%)	64	75	17,2
FRUMENTO TENERO			
(mln t)			
Produzione totale	3,2	3,4	4,9
Import granella	4,2	4,0	-4,8
Autoapprovv. (%)	43	47	9,3

1) stima

Fonte: Ismea

In particolare, a partire dall'autunno 2006 la marcata progressione delle quotazioni all'origine della granella del frumento hanno determinato un miglioramento della remuneratività del settore primario. Tale risultato è evidenziato dall'aumento della ragione di scambio dovuto alla forte crescita dell'indice dei prezzi alla produzione, proseguita in misura più che proporzionale rispetto all'aumento dell'indice dei mezzi correnti di produzione. Nell'ultimo trimestre, inoltre, è emersa una contrazione dell'indice della ragione di scambio in ragione della flessione dei prezzi all'origine.



1) rapporto tra l'indice dei prezzi agricoli alla produzione e l'indice dei prezzi dei mezzi correnti di produzione in agricoltura
Fonte: Ismea

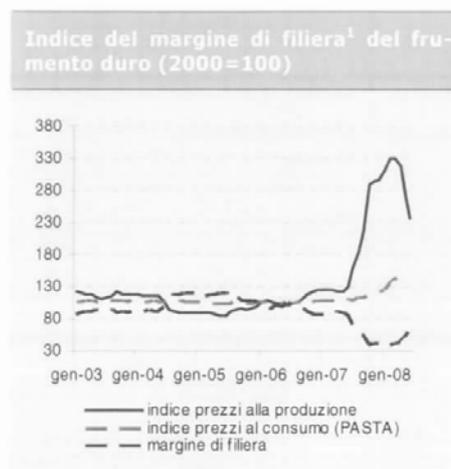


1) rapporto tra l'indice dei prezzi agricoli alla produzione e l'indice dei prezzi dei mezzi correnti di produzione in agricoltura
Fonte: Ismea

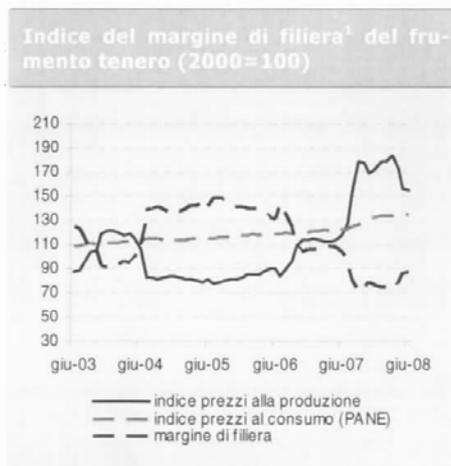
Nel corso del 2007 e nei primi mesi dell'anno in corso, si registra, inoltre, una costante flessione dell'indice del margine di filiera³. Tale andamento è da attribuire all'aumento dei listini all'origine della granella del frumento duro e del tenero che è proseguita ad un tasso significativamente

³ Indice dei prezzi al consumo /Indice dei prezzi alla produzione.

più elevato rispetto a quanto registrato per la crescita dei prezzi al consumo, rispettivamente, della pasta di semola e del pane.



1) rapporto tra l'indice dei prezzi al consumo e l'indice dei prezzi agricoli alla produzione
Fonte: Ismea



1) rapporto tra l'indice dei prezzi al consumo e l'indice dei prezzi agricoli alla produzione
Fonte: Ismea

3.2 Lattiero caseari

Il mercato internazionale

Nel 2008, in risposta agli aumenti dei

prezzi registratisi nel corso del 2007, si stima un aumento della produzione mondiale di latte nell'ordine del 2,5% (Fonte: FAO). La crescita dovrebbe interessare, seppure in misura differente, tutti i principali Paesi produttori (Ue +0,6%, Usa +2,7%, India +3%, Cina +8,5%, Argentina +6%), ad eccezione dell'Oceania, (Australia -3,5% e Nuova Zelanda -4,5%), dove la persistente siccità non sta consentendo una regolare gestione del pascolo.

Per quanto concerne il commercio estero le stime per il 2008 indicano un declino piuttosto consistente delle esportazioni mondiali (-4,3% rispetto al 2007), le cui cause sono da ricercarsi principalmente nella minore disponibilità all'export di prodotti di origine Ue, la persistente situazione di siccità in Oceania - uno dei principali player del mercato internazionale - e la politica protezionistica recentemente attuata del governo argentino che ha di fatto bloccato le esportazioni attraverso un sistema di penalità. In particolare, la flessione dovrebbe interessare i prodotti lattiero caseari tradizionalmente destinati all'export, ossia il burro (-19% rispetto al 2007) ed il latte scremato in polvere (-5%). Meno intensa dovrebbe risultare la contrazione nelle esportazioni di latte intero in polvere (-1,5%) e formaggi (-0,5%), prodotti per i quali, nonostante l'elevato livello dei prezzi, continua a rimanere sostenuta la domanda, soprattutto da parte dei Paesi in via di sviluppo.

Per quanto riguarda l'Ue 27, i dati consuntivi relativi ai primi tre mesi del 2008 indicano un aumento delle consegne di latte del +2,7% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

La produzione di latte e derivati nell'UE-27 (000 t)

	I trim 08	I trim 07	var %
Consegne di latte	32.956	33.831	2,7
Latte alimentare	8.137	8.153	0,2
Burro	496	518	4,5
Formaggi	2.042	2.045	0,2
Latte in polvere	366	428	16,8

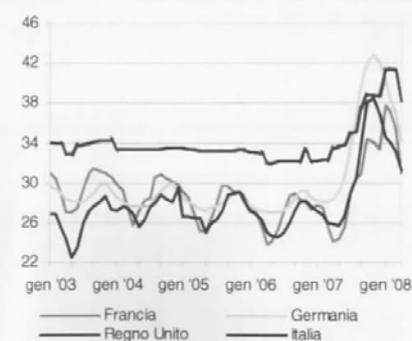
Fonte: EUROSTAT, AGEA, ISMEA

Polonia, Germania e Paesi Bassi hanno e-

videnziato una crescita della produzione prossima a quella media dell'Ue-27 (rispettivamente +3,5%, +2,7% e +2,6%), mentre è risultato particolarmente rilevante l'incremento delle consegne registrato in Francia (+10%), dove il prezzo del latte alla stalla ha raggiunto quotazioni record proprio nei primi tre mesi dell'anno, con un certo ritardo rispetto alle dinamiche degli altri partner. Hanno fatto eccezione a questo trend espansivo l'Italia e il Regno Unito che hanno evidenziato un calo delle consegne, rispettivamente pari a -1,2% e -1,1%.

L'aumentata disponibilità di materia prima nell'Ue si è tradotta, nel primo trimestre del 2008, in una maggiore produzione di derivati. In particolare, sono risultate fortemente sopra la media le produzioni di latte in polvere e burro, mentre sono rimaste relativamente stabili (+0,2%) la produzione di formaggi, a causa dell'elevato livello degli stock generatosi in alcuni Paesi, e quella di latte alimentare. La dinamica espansiva dell'offerta si è repentinamente riflessa sull'andamento del mercato comunitario, con una forte spinta al ribasso - più evidente a partire dal secondo trimestre 2008 - delle quotazioni della materia prima e, conseguentemente, di tutti i principali derivati.

Evoluzione dei prezzi internazionali del latte alla stalla (€/100 lt)



Fonte: elaborazioni ISMEA su dati Onilait, Zmp, Agrarmarkt, Maff

Dopo il picco di 38,8 centesimi di euro/kg registratosi in apertura d'anno in media per l'intera Ue, ad aprile 2008 il prezzo del latte crudo è sceso a 35,5 centesimi; in

particolare in Francia le quotazioni alla stalla hanno perso ben 7 centesimi, quasi 6 in Germania e oltre 3 centesimi in Italia e Regno Unito.

Nel mercato dei caseari i listini del secondo trimestre 2008 hanno fatto registrare variazioni negative in quasi tutti i principali punti di scambio, con la sola eccezione del latte scremato in polvere che continua a crescere, soprattutto in Germania e in Francia, pur senza raggiungere le quotazioni dello stesso periodo dell'anno precedente. Molto più volatili, invece, i prezzi del burro, che nonostante la tendenza al ribasso continuano a mantenersi su livelli più alti di quelli registrati nello stesso periodo del 2007.

La dinamica dei prezzi dei derivati nel mercato UE (€/kg)

	II trim 08	Var. II trim 08/ I trim 08	Var. II trim 08/ II trim 07
Formaggi			
Emmental - Germania	5,23	-3,2%	25,3%
Edamer - Germania	3,22	-15,0%	7,9%
Emmental - Francia	6,40	0,0%	26,7%
Comté - Francia	5,80	0,0%	5,5%
Burro			
Germania confezionato	2,82	-10,1%	0,2%
Germania sfuso	2,77	-4,2%	-9,2%
Francia pastorizzato sfuso	3,80	-6,6%	20,0%
Francia past. confezionato	3,90	-3,3%	19,4%
Paesi Bassi	2,71	-5,1%	-7,2%
Belgio	2,95	-4,9%	1,5%
Latte scremato in polvere			
Germania	2,11	7,4%	-34,1%
Francia*	2,21	14,2%	-32,4%
Paesi Bassi	2,28	-0,3%	-32,5%
Belgio	2,36	-6,7%	-27,6%

Fonte: ISMEA

Per quanto riguarda i due principali mercati di riferimento per l'Italia, da notare nella prima parte del 2008:

- un trend discendente delle quotazioni in Germania, che ha interessato sia i formaggi, con l'Edamer che ha perso negli ultimi tre mesi ben 15 punti percentuali sulla piazza di Hannover rispetto al primo trimestre 2008, sia del burro, il cui prezzo è risultato significativamente in discesa, non solo a livello congiunturale ma anche rispetto al secondo trimestre 2007;

- maggiore stazionarietà, al contrario, sul mercato francese, soprattutto per i formaggi, che nell'ultimo periodo non hanno fatto registrare nessun ritocco dei listini mantenendo un livello significativamente al di sopra di quello di dodici mesi prima.

Il mercato nazionale

Nonostante l'aumento del 2% della quota latte stabilita dalla Commissione Ue per la campagna in corso, le stime di produzione per il 2008 indicano una sostanziale stabilità delle consegne di latte nazionali, che dovrebbero attestarsi su un livello simile a quello dello scorso anno (10,8 milioni di tonnellate).

La maggiore offerta di prodotto da parte dei principali fornitori Ue e la conseguente ripresa delle importazioni di latte in cisterna (+8%), dovrebbero, tuttavia, determinare un lieve incremento della disponibilità interna di materia prima rispetto al 2007. Le stime per l'anno in corso vedono sul fronte della produzione industriale una discreta ripresa dei formaggi a discapito di latte alimentare e, soprattutto, burro. Qualche dubbio sulla possibilità di mantenere i recenti tassi di crescita riguarda le esportazioni.

Il settore in sintesi

	2007	2008 ¹	var %
(.000 ton)			
Latte			
- Produzione ²	10.839	10.844	0,0
- Import	1.525	1.649	8,1
- Export	16	5	-68,8
- Disponibilità mat. prima	12.348	12.488	1,1
Latte alimentare			
- Produzione	3.108	3.061	-1,5
- Import	420	427	1,6
- Export	6	7	16,4
- Consumo	3.334	3.481	4,4
Formaggi³			
- Produzione	1.110	1.118	0,8
- Import	420	413	-1,5
- Export	228	212	-6,7
- Consumo	1.302	1.320	1,3
Burro			
- Produzione	123	107	-13,4
- Import	23	21	-8,1
- Export	13	9	-28,5
- Consumo	134	119	-11,0

1) provvisori; 2) consegne ai caseifici; 3) solo vaccini
Fonte: elaborazione ISMEA su dati AGEA e ISTAT

Nei primi sei mesi del 2008 il mercato all'origine dei prodotti lattiero caseari si è assestato su livelli decisamente più alti di quelli registrati nello stesso periodo del 2007. Tuttavia, nel secondo trimestre dell'anno in corso, l'indice Ismea dei prezzi all'origine ha evidenziato un andamento flettente che, pur mantenendo un vantaggio di ben 11 punti percentuali su base tendenziale, si è tradotto in un cedimento di oltre il 6% su base congiunturale.

In particolare, il trend negativo dell'indice dei prezzi all'origine del secondo trimestre 2008 è stato determinato dalla flessione dei prezzi alla produzione del burro e dei formaggi grana, che hanno evidenziato una variazione congiunturale negativa, rispettivamente, del 6,3% e 3,8%. Gli altri raggruppamenti di prodotto si sono mantenuti più o meno sui livelli del precedente trimestre, con qualche lieve incremento per i formaggi a pasta semidura e molle.



Il mercato della materia prima appare in una fase di stallo: infatti, dopo la sigla di un contratto rilevante in ambito lombardo che prevede il pagamento di 39 centesimi/lit per il periodo aprile-giugno, e successivo incremento a 42 centesimi/lit da luglio a fine anno, il settore resta in attesa di una contrattazione più estesa a livello nazionale. Questa incertezza si è intravista anche nel mercato del latte spot, dove il risultato complessivamente positivo della prima metà del 2008 (+7% su base ten-

denziale) è in realtà quasi esclusivamente imputabile alla risalita delle quotazioni verificatasi nel mese di giugno.



L'Indice Ismea dei prezzi dei mezzi correnti di produzione continua a mantenersi su livelli decisamente elevati nella prima parte del 2008, a causa degli incrementi registrati dalle principali voci di costo (alimentazione e prodotti energetici). Il tasso di crescita dei costi su base tendenziale è stato, tuttavia, della medesima entità di quello registrato per i prezzi alla produzione (+16%); ne consegue, quindi, una stazionarietà dell'indice della ragione di scambio, sebbene, nel primo semestre 2008, il livello dell'indicatore permanga su terreno negativo.

La seppur lieve flessione dei prezzi all'origine che ha caratterizzato la prima parte del 2008, non si è tradotta in un andamento altrettanto discendente nel mercato al consumo. L'indice Ismea dei prezzi dei prodotti acquistati dalle famiglie ha registrato, infatti, in apertura d'anno i livelli più elevati dell'ultimo quinquennio, con una variazione del +8,4% tra gennaio-aprile 2008 e lo stesso periodo dell'anno precedente.

L'andamento opposto delle due componenti ha, quindi determinato, una ripresa dell'indice del margine di filiera, cresciuto di 3 punti percentuali su base congiunturale nel periodo gennaio-aprile 2008, ma ancora al di sotto dei livelli registrati nel medesimo periodo del 2007 (-8%).



Fonte: Ismea

Scendendo nel dettaglio per tutti i principali prodotti derivati si continua a registrare, nei primi quattro mesi dell'anno, un trend sostenuto dell'indice dei prezzi al consumo. Da notare, in particolare, il ritmo di crescita dell'indicatore per il latte Uht (+12% su base tendenziale), che ha addirittura superato quello del latte fresco (+9%), e, nell'ambito dei formaggi, il livello più contenuto dell'indice per il Grana Padano, che ha, comunque, fatto segnare un aumento del 9% al pari del Parmigiano Reggiano.



Fonte: Ismea, AC-Nielsen

3.3 Le Carni

3.3.1 Carne suina

Il mercato europeo

L'andamento delle produzioni europee, nel settore dei suini, registra un calo piuttosto generalizzato. Le stime relative al 2008 per le macellazioni registrano una diminuzione rispetto all'anno precedente. Il fenomeno è legato soprattutto alla scarsa disponibilità di mangimi animali, unitamente a prezzi degli stessi aumentati di oltre il 50%, e al fenomeno del "caro petrolio"; tali avvenimenti, infatti, inducono i produttori europei a ridimensionare gli allevamenti per contenere i costi. A conforto di tale previsione, è utile osservare l'andamento del parco scrofe, che dà una buona indicazione sulla futura pianificazione della produzione di suinetti destinati all'ingrasso; nel 2007, anche questo valore ha registrato un consistente calo a livello europeo (-4%), facendo così presagire il calo delle macellazioni.

La produzione nell'UE-27			
	2007	2008 ¹	var. %
macellazioni tot. (000 t)	22.858	22.537	-1,4
produzione nazionale lorda (000 capi)	258.537	254.967	-1,4
- Germania	46.338	44.216	-4,6
- Spagna	39.027	40.193	3,0
- Francia	26.109	25.799	-1,2
- Danimarca	26.300	26.300	0,0
- Polonia	24.571	23.158	-5,8

1) stima

Fonte:elaborazioni Ismea e Anas su dati Eurostat

Nel corso del 2007, il mercato dell'UE ha risentito dell'aumento del prezzo dei cereali e, quindi, del costo di alimentazione del bestiame, che ha provocato problemi significativi in termini di remuneratività del ciclo di ingrasso. La minore convenienza all'ingrasso ha generato un aumento di disponibilità di capi leggeri e quindi una compressione dei prezzi, proseguita per tutto l'anno. Contemporaneamente, il livello dei prezzi per le categorie da macello, ha registrato una sostanziale diminuzione

in tutti i principali Paesi produttori, specie nella seconda metà del 2007.



Fonte: elaborazioni Ismea su dati ZMP, Ofival, Mercol-leida e PVE

Le misure adottate dalla Commissione Europea per arginare la crisi del settore (ammasso privato e restituzioni alle esportazioni) hanno alleggerito il mercato, favorendo in tal modo il rialzo dei livelli dei prezzi nel primo semestre del 2008. Tale andamento positivo, associato alla probabile ripresa del dollaro, lascia presagire un trend positivo fino alla fine dell'anno.

Il mercato nazionale

Nel corso del 2007 il comparto ha evidenziato una situazione piuttosto critica, accentuata da una continua crescita dell'offerta potenziata dalle importazioni di animali e carni, a cui è corrisposto un moderato incremento dei consumi e delle esportazioni.

L'attuale situazione di eccedenza, registrata sia in termini di capi che di carni, unitamente alla sovrapproduzione che perdura anche per i prodotti trasformati (prosciutti Dop in particolare) oltre che alle recenti misure d'intervento intraprese, dovrebbero favorire, per il 2008, un ridimensionamento della produzione, in linea con il calo europeo.

Le stime per il 2008 mostrano una domanda al consumo in leggero calo, soprattutto per le carni fresche, in parte arginata dai

consumi di prodotti preaffettati e confezionati, che registrano un trend positivo. Il commercio con l'estero, soprattutto trainato dai prodotti di successiva trasformazione, è previsto in aumento, in linea con lo scorso anno, che ha registrato risultati particolarmente favorevoli.

Il settore in sintesi (000 tec)

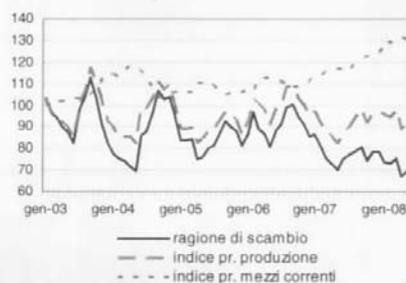
	2007	2008 ¹	var. %
Import animali	43	30	-30,2
Export animali	0,6	0,9	50,0
Macellazioni	1.603	1.588	-0,9
Import carne	989	962	-2,7
Export carne	233	253	8,6
Consumo umano apparente	2.359	2.297	-2,6

1) stima

Fonte: Ismea

In particolare i prosciutti crudi e cotti hanno confermato nel 2007 la leadership nel settore: le esportazioni hanno raggiunto risultati soddisfacenti, grazie anche alla ripresa delle spedizioni verso gli Stati Uniti, nonostante il rafforzamento dell'euro, sono in ripresa.

Indice della ragione di scambio della fase agricola¹ (2000=100)



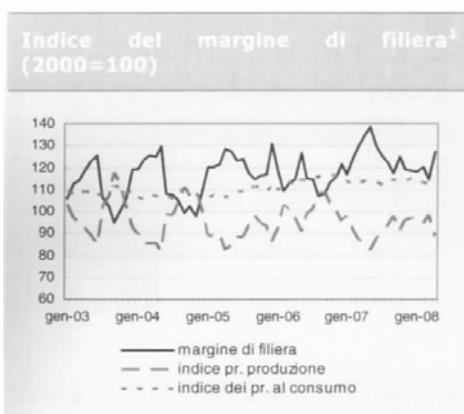
1) rapporto tra l'indice dei prezzi agricoli alla produzione e l'indice dei prezzi dei mezzi correnti di produzione in agricoltura

Fonte: Ismea

L'eccesso di offerta di suino pesante da destinare alla produzione di prosciutti, insieme alla leggera flessione nei consumi, ha contribuito nel 2007 alla flessione dell'indice dei prezzi alla produzione. Contemporaneamente, l'indice dei prezzi dei

mezzi correnti di produzione ha evidenziato una crescita elevata, dovuta in particolare alle dinamiche di mercato che hanno interessato i cereali e, più in particolare, gli alimenti zootecnici, e i prodotti energetici. Nel primo semestre del 2008, l'andamento la ripresa dell'indice dei prezzi alla produzione non ha compensato la perdita di redditività dei produttori, dovuta all'imponente e costante aumento dei costi di produzione. Ne deriva che l'analisi della ragione di scambio evidenzia un netto peggioramento.

L'indice dei prezzi al consumo illustra una situazione in controtendenza con l'intero comparto agroalimentare: se quest'ultimo, infatti, ha registrato, nell'ultimo periodo, un aumento evidente di tale indice, il settore delle carni suine e dei salumi rileva una sostanziale stasi, che prosegue, dall'inizio del 2007, anche con il nuovo anno. Per questo il margine di filiera si mantiene, anche per i primi mesi del 2008, su livelli sostenuti.



1) rapporto tra l'indice dei prezzi al consumo e l'indice dei prezzi agricoli alla produzione

Fonte: Ismea

3.3.2 Carne bovina

Il mercato UE

La produzione di carne bovina dell'UE evidenzia una tendenza strutturale al ribasso da diversi anni, a causa di una contrazione

del patrimonio riconducibile a: la riduzione degli allevamenti legata a fenomeni socio-economici, il disaccoppiamento introdotto dalla MTR, la flessione della mandria da latte (quote latte); i crescenti costi della normativa legata alla conservazione dell'ambiente ed al benessere animale, la crescita dei costi di alimentazione del bestiame.

Nel 2007, però, si è osservata una sostanziale stabilità del patrimonio e della produzione, attestatasi a 8,19 milioni di tonnellate. In lieve ripresa è apparsa soprattutto l'area dell'UE-15: tra i principali paesi produttori, il lieve calo registrato in Germania e Spagna è stato compensato da una crescita in Francia, Italia e Regno Unito. Nel 2008, però, è atteso un ribasso nell'UE-15 (-1,8%) che dovrebbe essere consistente per Spagna, Irlanda e Italia.

Relativamente al mercato, il deficit produttivo esistente, rispetto alla domanda, ha determinato una crescita dei prezzi interni nel periodo recente. Nel 2008, complice il ridotto flusso di importazioni proveniente da Argentina e Brasile -effetto del blocco delle esportazioni legato, rispettivamente, a motivi economico-politici e all'epidemia di afta- si dovrebbe assistere ad un incremento dei prezzi dei bovini adulti (cat. A e C), che dovrebbero assestarsi stabilmente al di sopra del livello di 3,10 €/kg carcassa.

Il mercato appare però piuttosto diverso nei principali paesi produttori. Relativamente al segmento dei vitelloni, in Francia si rileva un prezzo piuttosto stabile nel secondo semestre dell'anno in corso (3-3,05 €/kg), dopo una flessione piuttosto evidente nel primo trimestre determinata da un livello abbondante di prodotto. Tale eccesso di offerta appare riconducibile alla difficoltà di esportazione del bestiame - soprattutto verso l'Italia - a causa dell'epidemia di lingua blu. Diversamente, in Germania, così come sugli altri mercati comunitari, le quotazioni risultano piuttosto elevate (3,05 €/kg), a seguito di una crescita considerevole rispetto allo stesso periodo del 2008 (+16/22%).

La produzione di carne bovina nei principali Paesi UE (000 t.e.c.)			
	2007	2008 ¹	var.%
-Germania	1.185	1.168	-1,5
-Spagna	658	610	-7,3
-Francia	1.532	1.571	2,6
-Irlanda	581	551	-5,1
-Italia	1.126	1.075	-4,5
- Regno Unito	882	886	0,4
Ue-15	7.321	7.189	-1,8
Ue-27	8.192	-	-

1) stima

Fonte: Comitato consultivo presso DG agri - UE

Il mercato nazionale

Il comparto del bovino da carne ha mostrato nel periodo recente una lieve riduzione della produzione interna ma, superata la crisi Bse, una sostanziale stabilità della domanda che è stata soddisfatta da una crescente importazione di carne. A seguito della MTR della PAC il tasso di autoapprovvigionamento dell'Italia è andato stabilizzandosi su valori al di sotto del 60%.

Il settore in sintesi (000 t)			
	2007	2008 ¹	var.%
Import animali	224	169	-24,6
Export animali	4	3	-25
Macellazioni	1.126	1.075	-4,5
Import carne	484	411	-15,0
Export carne	138	134	-3,0
Consumo apparente	1.472	1.353	-8,1

1) stima

Fonte: Ismea

Ad iniziare dai primi mesi del 2006 il mercato ha evidenziato una costante flessione dei listini ed un contemporaneo incremento dei prezzi dei mezzi di produzione, rappresentati sia dai broutard da avviare all'ingrasso provenienti dalla Francia, sia dall'alimentazione (farine, panelli, polpe di bietola e, successivamente, cereali). In questo contesto si è inserita l'emergenza Blue Tongue del Nord Europa che, pur non interessando da un punto di vista sanitario

il nostro Paese, ne ha fortemente modificato gli equilibri commerciali. La difficoltà di approvvigionamento di capi riscontrata in questo periodo (da settembre 2007 ad ora) si è ripercossa in un considerevole calo produttivo (-4% di capi macellati tra gennaio e aprile 2008 sullo stesso periodo del 2007). Inoltre, considerato l'aumentato peso medio di acquisto degli animali da avviare all'ingrasso -perché stabulati per maggior tempo a seguito della Blue Tongue- e le difficoltà ad abbreviare il periodo di ingrasso in Italia -al di sotto degli usuali 7 mesi non è possibile accedere ai premi di cui all'art. 69- è lecito attendersi una flessione su base annua non inferiore a quella sin qui evidenziata.

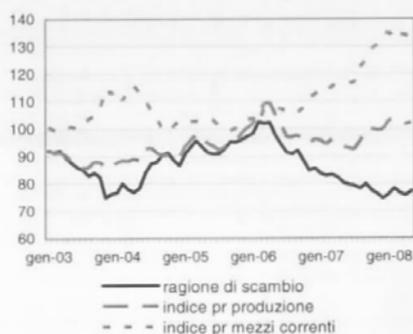
In tale contesto, anche la domanda appare rallentata e più orientata alle carni rosse (vitellone/bovino adulto) che alle bianche (vitelli). Considerando che in un periodo di crisi economica sono i tagli di pregio ad evidenziare le maggiori difficoltà commerciali, l'attuale offerta di vitelli da macello sembra eccedente rispetto alle scarse richieste. Anche per i vitelloni, che rappresentano la parte più importante della filiera, si evidenzia un modesto interesse della domanda che si traspone in un livello di prezzi stabili anche all'origine. Solo per il segmento delle vacche, caratterizzato da un livello di prezzi contenuto, si registra una maggiore richiesta da parte dell'industria, volta anche a compensare la diminuzione delle macellazioni dei vitelloni.

L'analisi della ragione di scambio evidenzia un considerevole arretramento della redditività degli allevamenti nei primi sei mesi del 2008: a fronte di un aumento dei prezzi dell'8% si è registrata una crescita doppia dei costi -in particolare dei mangimi e dell'energia-, determinando un calo tendenziale del 6% di tale indicatore. Rispetto allo stesso periodo del 2003 la flessione della ragione di scambio risulta del 15%, a causa di una crescita media dei prezzi del 14% e di un contemporaneo aumento dei costi del 33%.

Analizzando il rapporto tra prezzi al consumo e prezzi alla produzione -individuabile attraverso il margine di filiera- si rileva una crescita nel 2007 (+6%), in conseguenza di una sostanziale stabilità

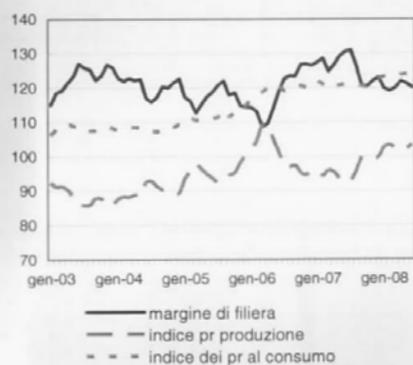
dei primi (1% su base annua) e di una flessione dei secondi (-4%). Nel primo semestre dell'anno in corso tale aumento risulta annullato (-6%), per effetto di una maggiore crescita dell'indice dei prezzi.

Ragione di scambio, indice dei prezzi all'origine e indice dei prezzi dei mezzi di produzione del comparto bovino (2000=100)



Fonte: Ismea

Margine di filiera, indice dei prezzi all'origine e indice dei prezzi al consumo della carne bovina (2000=100)



Fonte: Ismea

3.4 Ortofrutta

3.4.1 Frutta fresca

Il mercato internazionale

Le stime sulla produzione di frutta fresca estiva all'interno dell'Ue, per il 2008, indicano una contrazione dell'ordine del -5% per pesche, nettarine e percoche e del 9% per albicocche. I cali più vistosi interessano Francia e Italia mentre una crescita è prevista per Spagna. Stabile la produzione in Grecia.

Le varietà precoci hanno scontato problemi di ordine qualitativo in ragione di un andamento climatico caratterizzato da forti e prolungate precipitazioni che hanno compromesso il grado zuccherino e la tenuta del prodotto.

Per le fragole, la produzione ha segnato cali in tutti i principali paesi di produzione e, in particolare, per la Spagna, ciò che si è riflesso sulle quotazioni, tese al rialzo.

La produzione di frutta fresca estiva nei principali paesi* dell'UE-27 (000 t)

	2007	2008	var %
Pesche	1.413	1.329	-5,9
Nettarine	1.422	1.330	-6,5
Percoche	1.014	1.010	-0,4
Albicocche	468	426	-9,0

*Il dato è riferito ai seguenti paesi: Spagna, Francia, Grecia, Italia.

Fonte: EUROPECH

Per quanto concerne il commercio estero, l'Ue ha evidenziato, nei primi tre mesi del 2008, un consistente miglioramento del deficit di bilancio, i cui valori si sono attestati sui -1.176 milioni di euro, a fronte dei -1.523 milioni di euro dello stesso trimestre dello scorso anno.

Sulla performance commerciale del settore ha inciso il forte incremento degli introiti (+17,5%), riconducibile alla crescita dei valori medi unitari all'export, risultando sostanzialmente stabili i volumi esportati. Lievemente positiva la dinamica delle importazioni in valore (+1%), risultato di un

calo dei quantitativi in entrata (-6,7%) e di un aumento dei valori medi unitari (+8,2%).

Principali esportatori dell'Ue sono risultati Olanda, Italia, Spagna e Francia, paesi che hanno evidenziato una performance positiva sia in volume, sia in valore. Le destinazioni verso il mercato extracomunitario si sono concentrate soprattutto in Russia, paese che si è caratterizzato per elevati tassi di crescita della domanda, confermando una tendenza in atto già da qualche anno e che ne fa un mercato particolarmente appetibile per le esportazioni europee.

L'approvvigionamento dall'area extra Ue è riconducibile a Sud Africa, Costa Rica ed Ecuador, da cui sono stati importati soprattutto prodotti esotici, uva da tavola e pere. Rispetto a tali paesi, la tendenza su base annua registrata nel trimestre in esame è risultata fortemente negativa, con unica eccezione per il Sud Africa.

Il mercato nazionale

Il settore della frutta fresca ha evidenziato, nei primi cinque mesi del 2008, un miglioramento della ragione di scambio, determinato dall'incremento dei prezzi all'origine superiore a quello dei mezzi di produzione.

Sul piano produttivo, il settore si è caratterizzato per le minori disponibilità per pere, kiwi, fragole e ciliegie, e un lieve incremento per mele. Il livello qualitativo dell'offerta è risultato soddisfacente per i prodotti invernali e per le fragole mentre problemi sono stati riscontrati per le ciliegie.

Dal lato dei consumi, si evidenzia una situazione ancora stagnante, determinata dalla progressiva disaffezione al consumo di frutta fresca imputabile anche al forte incremento dei prezzi medi al consumo.

Riguardo gli scambi con l'estero, le previsioni Ismea per il 2008 indicano una crescita sia delle esportazioni, sia delle importazioni, che interessa tanto i volumi, quanto i valori, quest'ultimi sostenuti dalla lievitazione dei valori medi unitari. Trova

così conferma la tendenza positiva che ha interessato la bilancia commerciale nel corso del 2007, imputabile alla crescente capacità di penetrazione che l'Italia ha evidenziato anche verso mercati di sbocco non tradizionali, principalmente verso la Russia.

Il settore in sintesi

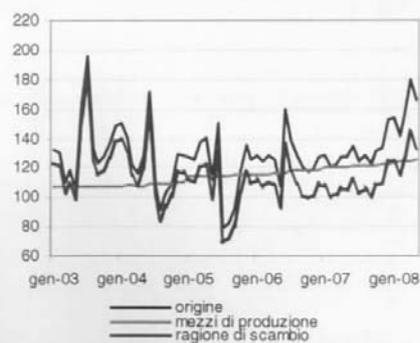
	2007	2008 ¹	var %
(000 t)			
Produzione	8.534	8.503	-0,4
Import	1.314	1.339	+1,9
Export	2.455	2.591	+5,5
Consumo apparente	7.393	7.251	-1,9

1) stim; *Il dato è riferito al periodo cumulato da gennaio-maggio.

Fonte: Ismea

Entrando nel dettaglio dei principali indicatori Ismea, l'indice dei prezzi dei mezzi correnti di produzione, nella prima parte del 2008, è risultato teso al rialzo, in linea con la dinamica già in atto da alcuni anni. L'aumento dell'indice è da attribuire, sostanzialmente, alle quotazioni dei prodotti energetici, antiparassitari (anticrittogamici in particolare) e concimi, soprattutto azotati e fosfatici. Tale situazione, tuttavia, non ha compromesso l'andamento della ragione di scambio, teso al rialzo.

L'Indice della ragione di scambio di frutta fresca (2000=100)

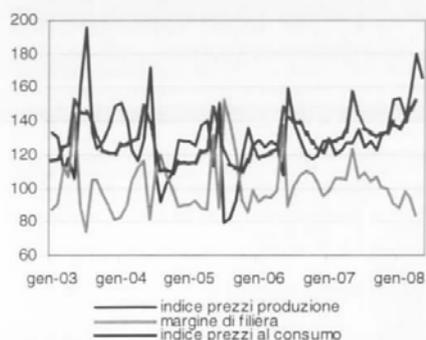


Fonte: Ismea

Il margine di filiera del settore - calcolato come rapporto tra l'indice dei prezzi al consumo e quello dei prezzi alla produzio-

ne - ha evidenziato, nei primi cinque mesi dell'anno, una tendenza al ribasso determinata dal forte incremento dei prezzi medi all'origine. Anche per tale indicatore viene confermata la dinamica già riscontrata lo scorso anno, in cui i prezzi alla produzione avevano registrato tassi di crescita superiori a quelli al dettaglio.

L'indice del margine di filiera di frutta (2000=100)



Fonte: Ismea

3.4.2 Ortaggi e patate

I consumi delle famiglie italiane si sono caratterizzati, nei primi quattro mesi dell'anno, per una contrazione dal lato dei volumi e un lieve aumento da quello della spesa, in ragione della crescita dei prezzi medi al consumo. Tale dinamica conferma una tendenza negativa che sta interessando il settore già da alcuni anni, indicativa di una disaffezione da parte del consumatore italiano verso l'ortofrutta in generale.

Gli scambi con l'estero del settore

	2007	2008	var %
(000 t)			
Import	916	925	+1,0
Export	959	834	-13,1

Fonte: Ismea

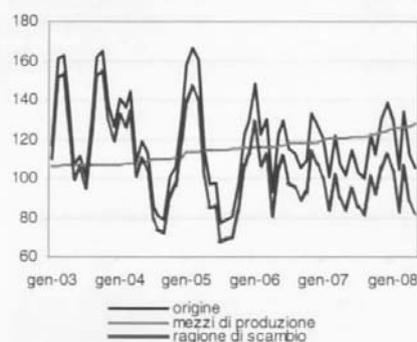
Gli scambi con l'estero di ortaggi per il 2008, secondo le previsioni Ismea, evidenziano una performance negativa. In parti-

colare, si attende una crescita delle importazioni ed un calo delle esportazioni, ciò che si riflette in un peggioramento dell'attivo di bilancio. Tale situazione segue ad un'annata, il 2007, particolarmente positiva sul piano commerciale, con le esportazioni cresciute a ritmi dell'ordine del 5% in volume e del 5,8% in valore e le importazioni calate dal lato dei volumi (-3,4%) e sostanzialmente stabili su quello dei valori.

L'indice dei prezzi dei mezzi correnti di produzione, nella prima parte del 2008, è risultato teso al rialzo, in linea con la dinamica già in atto da alcuni anni. L'aumento dell'indice è da attribuire, sostanzialmente, alle quotazioni di concimi, prodotti energetici e sementi.

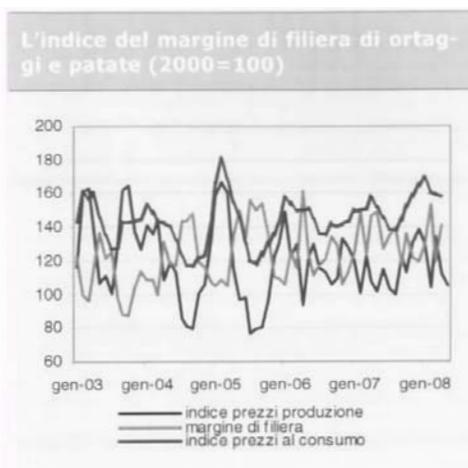
L'indice dei prezzi nel corso dei primi cinque mesi del 2008 si è caratterizzato per una tendenza al ribasso tra marzo e aprile, dopo il forte incremento registrato a gennaio. L'andamento congiunto dei due indicatori ha determinato un peggioramento della ragione di scambio, risultato particolarmente accentuato a maggio.

L'Indice della ragione di scambio di ortaggi e patate (2000=100)

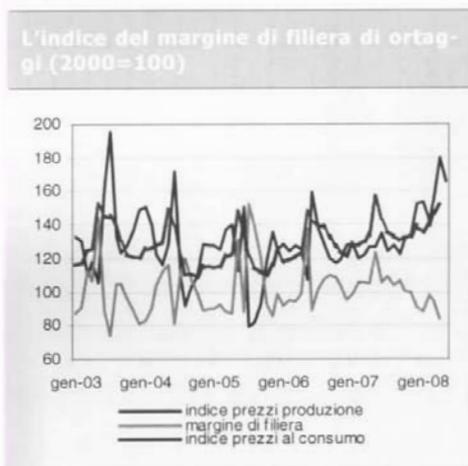


Fonte: Ismea

Il margine di filiera di ortaggi e patate si è caratterizzato da un andamento incostante, con rapide inversioni di trend determinate dall'elevata variabilità dei prezzi alla fase di produzione a cui si è contrapposto un andamento tendenzialmente positivo dei prezzi al consumo.



Fonte: Ismea



Fonte: Ismea

3.5 Prodotti ittici

Il mercato internazionale

Le stime Fao, in attesa dei dati definitivi, indicano per il 2007 un ulteriore aumento della produzione mondiale di pesce, per effetto ancora una volta della crescita dell'acquacoltura: è previsto, in particolare, l'aumento della produzione acquicola per le specie più importanti nel commercio internazionale, come salmone e gamberi. Per le catture, invece, si stima una nuova

contrazione: le cause sono da ricercare nel crescente sovrasfruttamento degli stock ittici, soprattutto dei pesci demersali, ma anche nella riduzione delle catture di acciughe in Perù, riscontrata anche nel 2006. Inoltre, il progressivo aumento del costo del carburante ha frenato l'attività di pesca in alto mare, soprattutto per alcune specie come il tonno e i gamberi.

È la Cina a trainare la crescita mondiale (qui si concentra oltre il 35% della produzione totale), anche se il trend è risultato positivo per molti altri paesi asiatici (tra i più importanti, India e Indonesia). Per quanto riguarda le altre aree di produzione, mentre il continente americano ha risentito dell'andamento altalenante della produzione in Perù e in Cile (per le forti fluttuazioni degli stock nel Pacifico sud-orientale), l'Europa ha mostrato in passato, e presumibilmente mostrerà in futuro, un chiaro e netto trend negativo della produzione e in particolare delle catture di pesce. Negli ultimi anni sono risultati in flessione i quantitativi pescati in molti paesi comunitari, oltre che in Russia, in Norvegia e in Islanda.

Nell'Ue, i motivi della flessione delle catture sono in parte da ricercare nell'applicazione di una politica comunitaria finalizzata alla conservazione degli stock ittici, in relazione al crescente depauperamento delle risorse marine, e che si è tradotta in una riduzione dello sforzo di pesca.

L'acquacoltura nell'Unione Europea ha invece registrato negli ultimi anni un andamento altalenante, da imputare alle vicende produttive dei molluschi (mitili, ostriche e vongole) e dei pesci diadromi (trote, anguille e salmoni); in costante crescita è risultato invece l'allevamento di pesci marini (spigole, orate e rombi).

Con una produzione ittica comunitaria in flessione da diversi anni, i consumi interni sono stati soddisfatti grazie al crescente ricorso alle importazioni da Paesi terzi. Nel 2007 il grado di autoapprovvigionamento è diminuito ulteriormente, portandosi ad un livello di poco superiore al 36%.

La produzione ittica mondiale ¹ (000 t in peso vivo)				
	2005	2006	2007 ²	var % 07/06
Mondo	142.691	143.648	-	-
Pesca	94.202	91.994	-	-
Acquacoltura	48.490	51.653	-	-
Mondo escl. Cina	93.223	92.126	-	-
Europa	15.951	15.553	15.228	-2,1
Pesca	13.804	13.386	12.871	-3,8
Acquacoltura	2.147	2.166	2.357	8,8
UE 27	6.963	6.886	-	-
Pesca	5.687	5.603	-	-
Acquacoltura	1.276	1.283	-	-
UE 27, di cui				
- Spagna	1.066	1.243	-	-
- Danimarca	950	905	-	-
- Francia	833	812	-	-
- Regno Unito	843	796	-	-

1) è esclusa la produzione di mammiferi acquatici, perle, coralli, spugne e piante acquatiche; 2) stima
Fonte: elaborazioni ISMEA su dati FAO

Nel 2007, i volumi esportati dall'Ue, dopo essere sensibilmente diminuiti nel biennio precedente, sono risultati stabili, mentre le entrate valutarie sono cresciute per un aumento del prezzo medio all'export. Tuttavia, per la contestuale crescita delle importazioni, il deficit annuale della bilancia commerciale ittica ha segnato un nuovo record.

Il mercato nazionale

Nel primo semestre 2008, in assenza di dati completi, si stima per il settore ittico una flessione della domanda, lieve quella interna, più rilevante quella estera.

In particolare, sul fronte interno, sembrano soprattutto le richieste di prodotti freschi a diminuire, interrompendo la serie positiva in atto da diversi anni, mentre appaiono in crescita i consumi di prodotti trasformati. Diminuiscono sensibilmente anche le vendite all'estero di prodotti ittici freschi (in riduzione anche quelle di prodotti trasformati) da imputare in parte alla flessione del pescato.

Con una produzione che si stima continui a risentire di una dinamica negativa delle catture, molto più rilevante di quella registrata nel 2007 (complice anche lo sciopero dei pescatori nelle prime due settimane di giugno), il mercato interno, seppure mostri una dinamica negativa (almeno nella componente domestica) viene soddisfatto per un maggiore e continuo ricorso alle importazioni soprattutto di prodotti freschi. La bilancia commerciale peggiora in termini sia di volume che di valore.

I dati finora disponibili fanno ipotizzare per il 2008 una forte contrazione produttiva nel comparto della pesca nelle acque del Mediterraneo, tale da determinare una flessione dell'intera produzione del settore primario superiore all'8% (dopo il -3% circa del 2007 e il +4% del 2006).

In particolare, è il "caro gasolio" che, a detta degli operatori, continua a scoraggiare le uscite in mare: le difficoltà economiche si sono addirittura concretizzate in uno sciopero di circa due settimane che ha coinvolto tutte le marinierie italiane.

Per le esportazioni, ferme nel 2007 (dopo tre anni consecutivi di crescita) si stima a fine 2008 una chiara flessione, complice la riduzione delle catture nazionali, mentre dovrebbe proseguire la crescita delle importazioni, a fronte di una domanda complessiva in lieve calo.

Le dinamiche produttive e commerciali porteranno probabilmente, a fine anno, ad una netta flessione del grado di autoapprovvigionamento (che scenderà sotto il 40%) e del grado di copertura delle importazioni; risulterà in aumento, quindi, la propensione all'import.

Nell'ambito di una disponibilità pro capite di pesce che dovrebbe attestarsi intorno ai 21,5 kg, in assenza di dati completi, si stima per il 2008 un -0,1% per i consumi domestici, ovvero sostanziale stazionarietà.

La dinamica dei consumi di pesce prevista per il 2008 appare in linea con quanto stimato per i consumi totali dei prodotti agroalimentari.

Il settore ittico in sintesi			
	2007	2008 ¹	var % 08/07
(000 t)			
produzione	522	480	-8,1
import	915	942	2,9
export	141	138	-2,6
consumo appa- rente	1.296	1.284	-0,9
consumo pro ca- pita	21,8	21,5	-1,7

1) le caselle scure sono stime

Fonte: elaborazioni ISMEA su dati MIPAAF-IREPA, A-PI/ICRAM, ISTAT, ISMEA

Nonostante la stazionarietà delle quantità di pesce che saranno consumate in casa, si stima che i prezzi al consumo segneranno nel 2008 un aumento dell'1,5% (come risulta dall'indice Ismea dei prezzi). Tale aumento dovrebbe risultare sensibilmente inferiore a quello dei prezzi al dettaglio di tutti i prodotti agroalimentari (+3,5%).

In particolare, l'incremento dei prezzi si mostrerebbe elevato tra i prodotti ittici trasformati (in particolare il tonno in scatola tra le conserve), più basso tra i prodotti freschi. La crescita non sembra caratterizzare invece i prezzi alla produzione dei prodotti freschi, con l'aggiunta – e ciò riguarda soprattutto il pesce pescato – di forti oscillazioni nel corso dell'anno.

I prezzi alla produzione di alcune delle principali specie pescate ed il costo del gasolio

La redditività delle imprese di pesca, abitualmente soggetta a oscillazioni perché legata a fattori esogeni (per esempio il clima) che condizionano l'attività del pescatore, ha risentito negli ultimi anni dell'aumento dei costi per l'impennata del prezzo del carburante. Si tratta della principale voce di costo di produzione delle imprese di pesca, tanto da essere arrivata nel 2006 (ultimo dato disponibile) ad incidere per il 51% sui costi correnti del settore (fissi e variabili), al netto degli oneri salariali, e per il 20% sui ricavi.

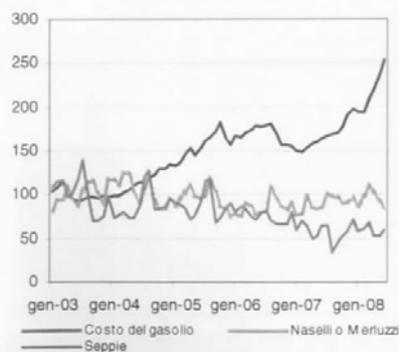
In analogia con i crescenti rincari rilevati soprattutto a partire dal settembre 2007, nei primi sei mesi del 2008 il prezzo del

gasolio per autotrazione al netto delle tasse locali presenta un netto rialzo congiunturale (+22,2% rispetto al secondo semestre 2007) e tendenziale (+40% rispetto al primo semestre 2007) e a giugno 2008 raggiunge un prezzo medio di 0,834 €/l. In particolare, nel secondo trimestre 2008, l'aumento sostenuto dai pescatori italiani è di poco superiore a quello rilevato in media nell'Ue.

La redditività delle imprese di pesca è stata penalizzata non solo dall'aumento crescente del costo del gasolio ma anche da una dinamica nel complesso deludente dei prezzi alla produzione dei prodotti pescati. Alla base di tale dinamica, si possono individuare fattori strutturali, quali il maggiore potere contrattuale degli operatori a valle, l'eccessiva frammentazione della filiera ittica e la sempre maggiore dipendenza dal mercato estero per il crescente ricorso a prodotti importati a prezzi contenuti. Più recentemente, inoltre, si sta assistendo a un netto rallentamento della domanda (come indicato precedentemente).

Le figure riportate di seguito confrontano la dinamica del costo del gasolio con il prezzo medio alla produzione di alcuni dei principali prodotti pescati dalla flotta italiana (si tratta di prezzi rilevati presso i mercati ittici alla produzione).

Costo del gasolio* e prezzo medio alla produzione di naselli o merluzzi e seppie (media 2003 = 100)



* Prezzo del gasolio per autotrazione al netto delle tasse locali

Fonte: elaborazioni Ismea su dati Ministero dello Sviluppo Economico e Rete di rilevazione Ismea



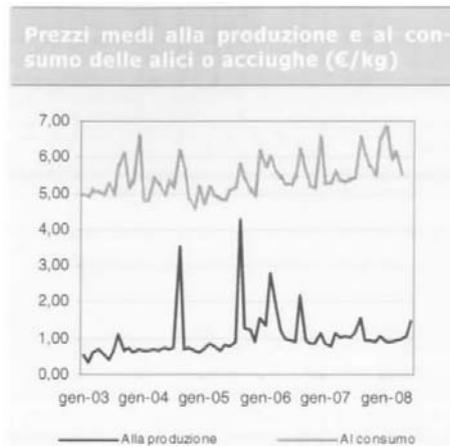
* Prezzo del gasolio per autotrazione al netto delle tasse locali

Fonte: elaborazioni Ismea su dati Ministero dello Sviluppo Economico e Rete di rilevazione Ismea

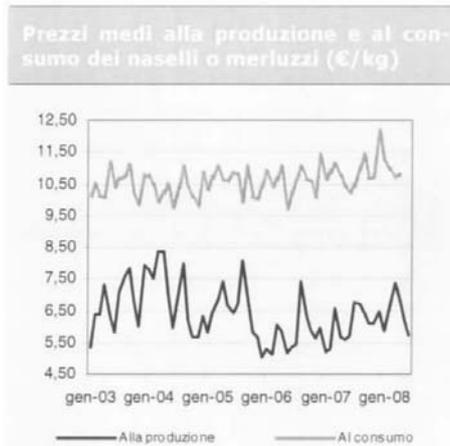
Dal gennaio 2003 al giugno 2008, a seconda delle specie, i prezzi alla produzione hanno mostrato o una crescita inferiore a quella rilevata dal prezzo del gasolio o addirittura una flessione.

Andamento dei prezzi alla produzione e al consumo di alcune delle principali specie

Le figure che seguono mostrano l'andamento dei prezzi medi mensili alla produzione di alcuni dei principali prodotti pescati e allevati dal 2003 a giugno dell'anno in corso a confronto con i prezzi medi al consumo. Dall'analisi emerge, nella maggior parte dei casi, il netto divario fra le due categorie di prezzi che per alcune specie è cresciuto nel tempo (per esempio il pesce spada e le vongole).

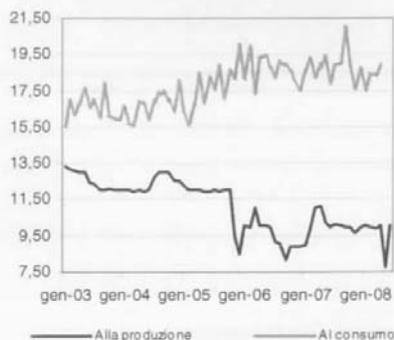


Fonte: elaborazioni Ismea su dati della Rete di rilevazione Ismea e del Panel famiglie Ismea/ACNielsen



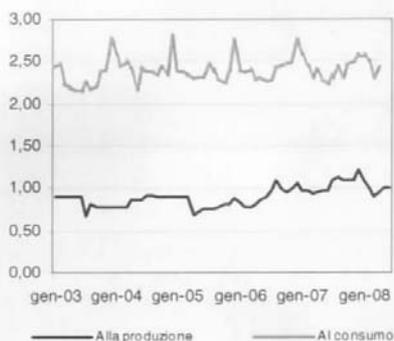
Fonte: elaborazioni Ismea su dati della Rete di rilevazione Ismea e del Panel famiglie Ismea/ACNielsen

Prezzi medi alla produzione e al consumo del pesce spada (€/kg)



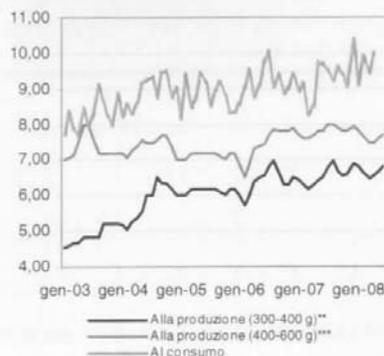
Fonte: elaborazioni Ismea su dati della Rete di rilevazione Ismea e del Panel famiglie Ismea/ACNielsen

Prezzi medi alla produzione* e al consumo dei mitili o cozze (€/kg)



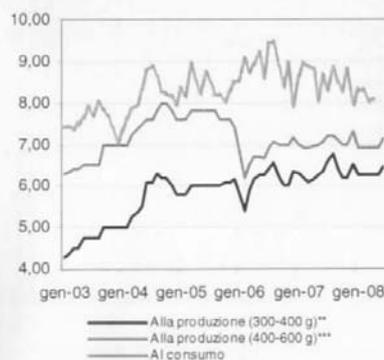
*) Franco azienda, prodotto allevato
Fonte: elaborazioni Ismea su dati della Rete di rilevazione Ismea e del Panel famiglie Ismea/ACNielsen

Prezzi medi alla produzione* e al consumo delle spigole (€/kg)



*) Franco azienda, prodotto allevato
**) I prezzi dal gennaio 2003 al maggio 2004 si riferiscono alla pezzatura fino a 330 g
***) I prezzi dal gennaio 2003 al maggio 2004 si riferiscono alla pezzatura 400-800 g
Fonte: elaborazioni Ismea su dati della Rete di rilevazione Ismea e del Panel famiglie Ismea/ACNielsen

Prezzi medi alla produzione* e al consumo delle orate (€/kg)



*) Franco azienda, prodotto allevato
**) I prezzi dal gennaio 2003 al maggio 2004 si riferiscono alla pezzatura fino a 330 g
***) I prezzi dal gennaio 2003 al maggio 2004 si riferiscono alla pezzatura 400-800 g
Fonte: elaborazioni Ismea su dati della Rete di rilevazione Ismea e del Panel famiglie Ismea/ACNielsen

4. Riflessioni sui possibili effetti al consumo delle tensioni sulle materie prime

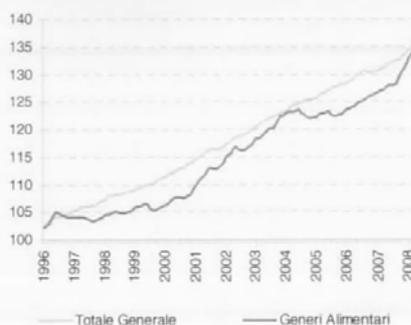
4.1 La spesa delle famiglie italiane

L'agricoltura e l'alimentare come settore a basso impatto inflattivo

Nel periodo 1996-2007 il tasso di inflazione è stato in media del 2,2% annuo, con punte più elevate nel periodo 2000-2003.

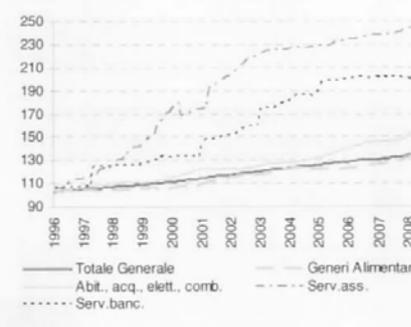
A fronte di rialzi medi annui piuttosto consistenti di alcuni settori (assicurativo +7,5%, finanziario +6%), per quanto riguarda i generi alimentari, la crescita dei prezzi al consumo nel periodo considerato è stata in media al di sotto del tasso di inflazione (+1,9%). Se nel periodo complessivo si può affermare che l'agroalimentare abbia avuto un basso impatto sulla crescita dell'inflazione, va evidenziato che alcuni anni sono stati più critici di altri: nel triennio 2001-2003, ad esempio, i prezzi dei generi alimentari - ed in particolare degli ortofrutticoli - sono cresciuti a ritmi superiori a quelli del complesso dell'economia. La causa è da ricercarsi in fenomeni assolutamente congiunturali legati alle gelate invernali che hanno contenuto i raccolti, ma anche al fenomeno dell'introduzione dell'euro (2002) che ha generato i noti atteggiamenti speculativi da parte delle componenti a valle delle filiere. Dal 2004 al 2006 la crescita dei prezzi al consumo dei generi alimentari è tornata sotto i livelli del tasso di inflazione, ma nel 2007 il tasso di inflazione dei generi alimentari ha subito una nuova impennata, portandosi al di sopra della media generale (+2,9% a fronte di +1,8% del totale generale). Nell'anno appena trascorso e nei primi mesi del 2008 a trainare i prezzi dei generi alimentari è stata la situazione internazionale e la forte crescita dei prezzi del frumento in particolare e del carburante in generale. Tuttavia, a partire dal mese di marzo i listini alla produzione del frumento hanno cominciato a diminuire, ma ciò non ha ancora prodotto effetti significativi sui prezzi al consumo.

Evoluzione dei prezzi al consumo per il totale economia e per i generi alimentari (Indici 1995=100)



Fonte: ISTAT

Evoluzione del tasso di inflazione: confronti settoriali (Indici 1995=100)



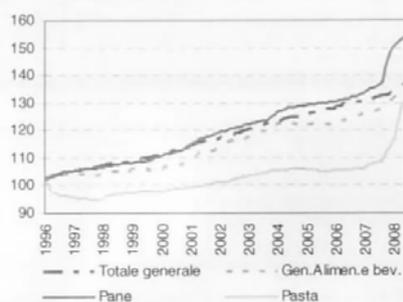
Fonte: ISTAT

Nell'ambito dei generi alimentari, emergono i comportamenti di diversi prodotti: per pane, pasta e lattiero caseari l'impennata dei prezzi è da mettersi in relazione con le tensioni nella fase all'origine. Per la carne avicola, invece, si tratta in parte di un recupero di posizioni, dal momento che il prezzo era crollato nel 2006 a causa della crisi dell'influenza aviaria, ma si deve considerare anche il buon momento dal punto di vista della domanda che appare da mesi piuttosto vivace.

Certamente, come sottolineato anche dall'Istat che ha recentemente reso pubblici i risultati dell'indagine sui consumi, le

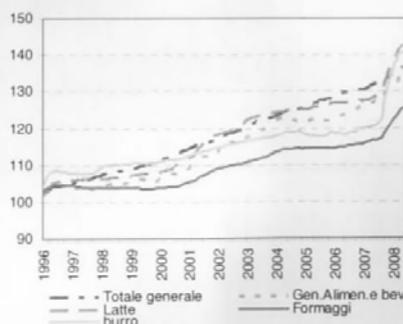
famiglie italiane, a seguito dei continui incrementi di prezzo dei generi alimentari, ha ridotto la spesa destinata a questo capitolo e lo ha fatto o limitando gli acquisti, oppure acquistando prodotti di qualità inferiore, o anche effettuando gli acquisti presso i punti vendita più convenienti, come ad esempio i Discount.

Evoluzione dei prezzi al consumo: confronti tra prodotti derivati dei cereali (Indici 1995=100)



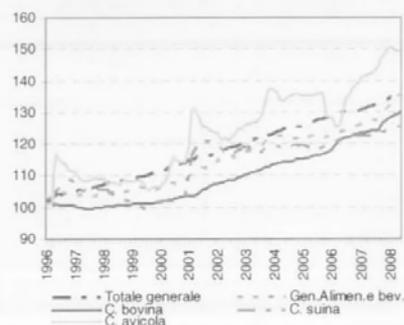
Fonte: ISTAT

Evoluzione dei prezzi al consumo: confronti tra prodotti lattiero caseari (Indici)



Fonte: ISTAT

Evoluzione dei prezzi al consumo: confronti tra prodotti zootecnici (Indici 1995=100)



Fonte: ISTAT

4.2 Le dinamiche recenti dei consumi alimentari

ISMEA, attraverso un panel di 9.000 famiglie, monitora continuamente l'evoluzione dei consumi domestici alimentari nazionali.

Gli acquisti domestici nel periodo da gennaio a giugno 2008 mettono in luce una stabilità dei volumi acquistati e una crescita della spesa in virtù della spirale inflazionistica che sta tuttora interessando i prezzi dei prodotti agro-alimentari. In particolare, nel secondo trimestre del 2008, sulla base di dati provvisori, si stima che gli acquisti domestici in quantità di prodotti alimentari siano risultati invariati sia rispetto al trimestre precedente, sia nei confronti dello stesso periodo del 2007 (rispettivamente +0,2% e +0,3% le variazioni percentuali). Contemporaneamente si è osservato un trend crescente dei prezzi al dettaglio dei prodotti alimentari, cresciuti di circa il 4% su base annua nel trimestre di riferimento. In aumento, di conseguenza, anche la spesa nel periodo in analisi. Le dinamiche del secondo trimestre dell'anno in corso non hanno evidenziato anomalie rispetto a quanto osservato dall'inizio dell'anno. Nel dettaglio, in questa prima metà del 2008, e considerando le quantità acquistate, particolarmente penalizzati risulterebbero la Carne bovina, i

prodotti frutticoli e l'Olio di oliva, nonostante per quest'ultimo si evidenzia una flessione dei listini nei confronti del 2007. Flessioni più contenute per Carne suina e salumi, Prodotti ittici, Ortaggi e Vini e spumanti. Sperimenterebbero una crescita della domanda, invece, i Derivati dei cereali, la Carne avicola, i Derivati del latte e le bevande analcoliche. Tutti prodotti per i quali i listini medi al consumo appaiono in crescita. Sembra quindi che il consumatore, di fronte alla crescita dei prezzi di prodotti base della dieta mediterranea come la pasta, abbia reagito inizialmente con una flessione degli acquisti (-3% la domanda del 2007 rispetto al 2006), ma abbia successivamente aggiustato il carrello della spesa facendovi entrare un po' meno di quei prodotti i cui prezzi relativi sono più alti, come la carne bovina e il pesce, per ricominciare a consumare pasta, latte e carne avicola.

dotti cui il consumatore attribuisce valori come la funzionalità, la comodità d'uso e la praticità.

Sulla base dei dati disponibili e delle tendenze recenti, sono state elaborate le previsioni dell'andamento dei consumi domestici per il 2008. Nel complesso, le quantità domandate di prodotti agro-alimentari dovrebbero attestarsi sugli stessi livelli dell'anno passato, mentre è attesa una crescita della spesa a causa dell'incremento previsto dei listini medi. Nel dettaglio, la flessione della domanda di carne bovina e olio di oliva dovrebbe attenuarsi rispetto alla prima parte dell'anno, mentre è attesa in aumento quella che già interessa la frutta, la carne suina e i vini e spumanti. Dovrebbero chiudere l'anno in pareggio i prodotti orticoli e gli ittici, in positivo i derivati dei cereali, la carne avicola e i derivati del latte.

Tab.3.11 Dinamica dell'indice degli acquisti (base 2000=100) e della spesa per le principali voci⁽¹⁾ (var.%)

	gen-giu 08/07		2008/07	
	q.tà	val.	q.tà	val.
Tot Agro - Alim.	0,0	1,5	-0,2	3,0
Derivati dei cereali	1,9	8,8	2,0	8,6
Carne bovina	-3,0	-0,7	-2,1	0,1
Carne suina e salumi	-0,4	2,7	-1,2	2,0
Carne avicola	6,6	7,4	6,8	10,7
Latte e derivati	1,4	9,8	1,3	9,4
Prodotti ittici	-0,8	0,6	-0,1	1,4
Ortaggi e patate	-0,8	0,9	-0,1	-2,3
Frutta e agrumi	-2,6	2,3	-3,5	-1,7
Olio d'oliva	-2,8	-4,6	-1,6	-0,7
Vino e spumante	-0,9	1,8	-1,7	2,4
Altri alim. e bevande analcoliche	3,6	4,8	2,3	2,3

1) Stime

Fonte: Ismea

Tra i prodotti base della dieta mediterranea, tuttavia, continuano a soffrire gli ortofrutticoli e in particolare la frutta fresca. Qui la spiegazione è da ricercare, oltre che nell'incremento dei prezzi, anche nei cambiamenti degli stili di vita e delle abitudini alimentari. Se da un lato, infatti, la domanda di ortofrutta fresca diminuisce, dall'altro continua a crescere la quota di spesa destinata all'ortofrutta surgelata, in scatola e di quinta gamma (precotti), pro-

ALLEGATO 3

**LE TENDENZE RECENTI DEI
MERCATI AGRICOLI ED
ALIMENTARI**

Audizione del 17 luglio 2008 presso la
XIII Commissione Agricoltura della Camera dei Deputati

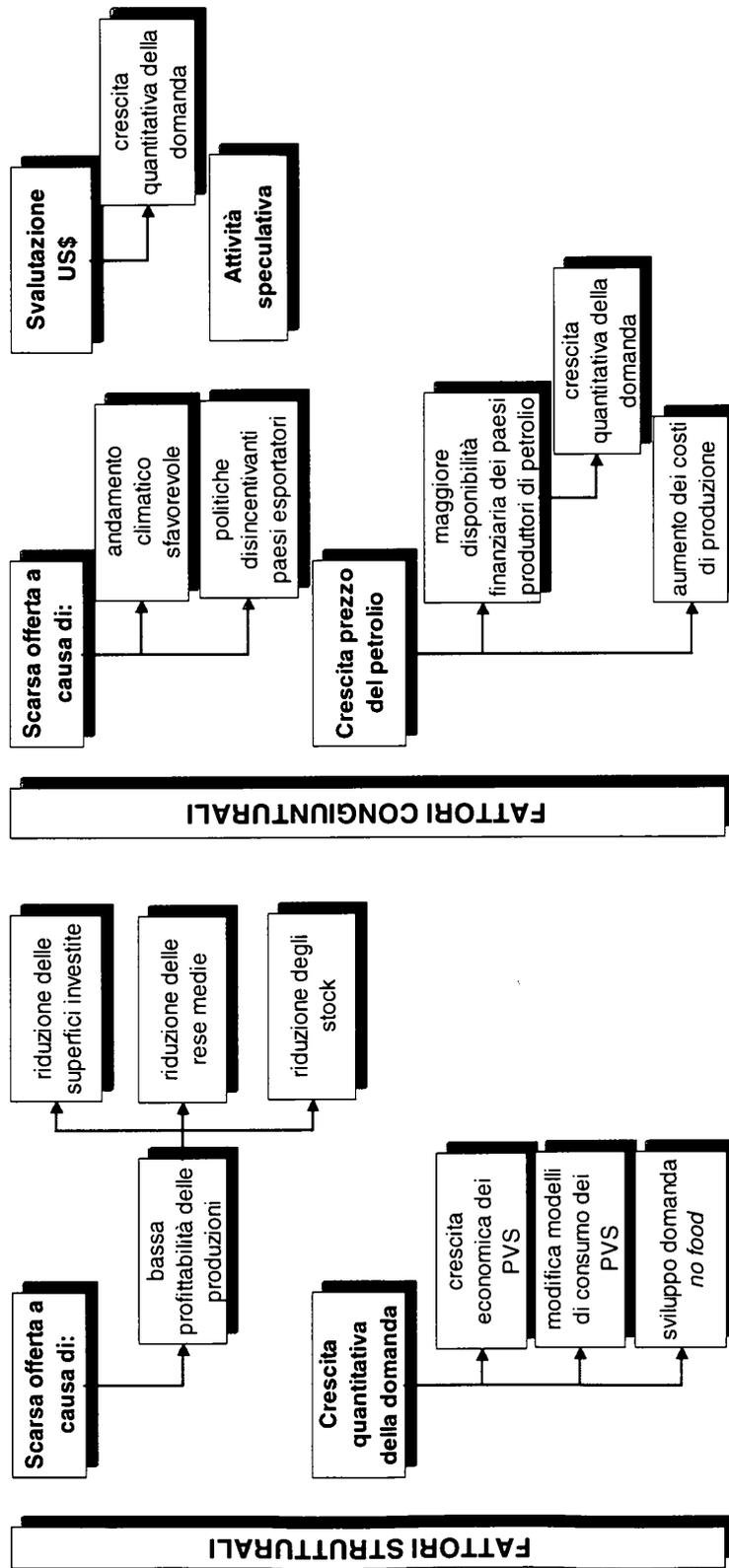


Tendenze recenti e prospettive dei mercati agricoli internazionali e nazionali

/smeA

I FATTORI ALLA BASE DELLA CRISI

Cause di natura strutturale e congiunturale



/smea

MERCATI AGRICOLI INTERNAZIONALI

Prezzi delle principali commodity (Variazioni %)

Crescita dei prezzi agricoli internazionali

Il forte rialzo dei prezzi è dovuto a diversi fattori: aumento della domanda di prodotti alimentari da parte dei Paesi emergenti; stabilizzazione o riduzione della produzione di cereali, semi oleosi, zucchero, derivati del latte e carni bovine; utilizzo di alcune commodity per la produzione di bio-carburanti.

	variazione %			
	2006 su 1997	2007 su 2006	2007 su 2006	2017 su 2007
Frumento	43%	56%	-28%	-28%
Riso	3%	16%	-7%	-7%
Mais	28%	29%	-9%	-9%
Semi oleosi	8%	68%	-6%	-6%
Olio vegetale	-9%	72%	4%	4%
Farine, panelli	13%	78%	-16%	-16%
Zucchero grezzo	3%	-10%	32%	32%
Zucchero raffinato	28%	-20%	31%	31%
Latte scremato polv.	35%	84%	-29%	-29%
Latte in polvere	21%	82%	-25%	-25%
Burro	0%	58%	-7%	-7%
Formaggio	29%	47%	-11%	-11%
Carne bovina	158%	10%	25%	25%
Carne suina	-9%	-8%	16%	16%

Crescita sostenuta dei prezzi nel 2007 (e 2006) ma... Stabilizzazione secondo l'outlook di medio periodo (Ocse-Fao)

/smeA

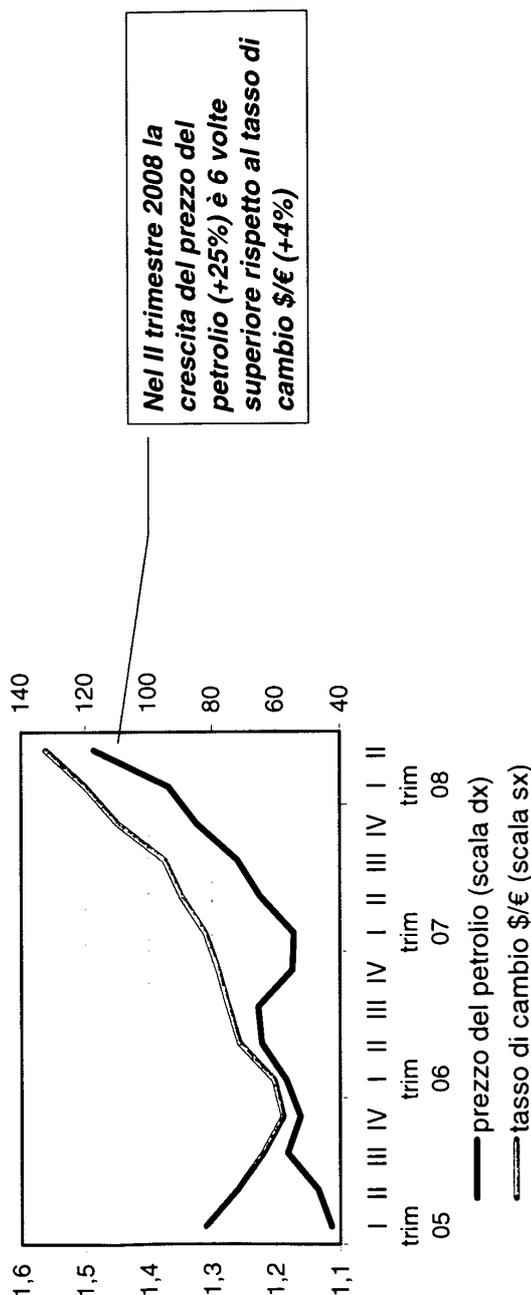
MERCATI AGRICOLI INTERNAZIONALI

Prezzo del petrolio e tasso di cambio dollaro/euro

Crescita del prezzo del petrolio

La scalata senza precedenti del greggio si è riflessa direttamente sui costi agricoli favorendo quindi la tendenza al rialzo dei prezzi; l'impatto, tuttavia, è stato più contenuto rispetto alle attese grazie all'azione compensatrice della rivalutazione dell'euro rispetto al dollaro.

L'influenza sui prezzi agricoli si è anche attuata indirettamente favorendo l'utilizzo per fini energetici delle materie prime agricole



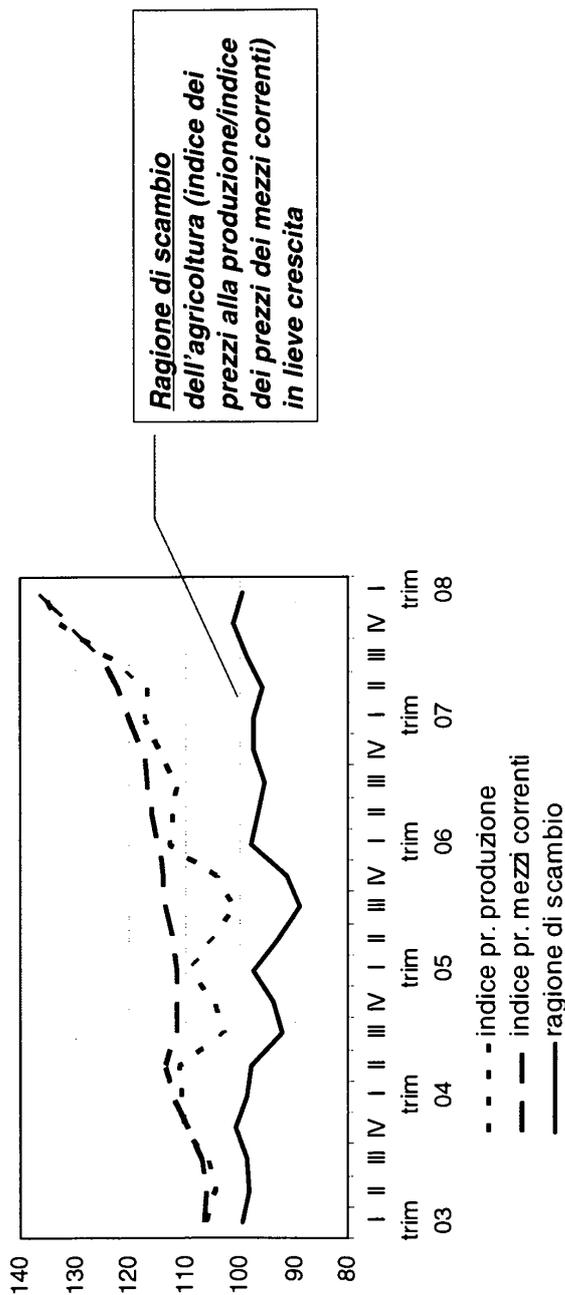
/SMEA

MERCATI AGRICOLI NELL'UE A 27

Ragione di scambio (2000 = 100)

Crescita dei prezzi agricoli nell'UE a 27

A livello europeo si conferma la tendenza mondiale, con un forte incremento dei prezzi e dei costi in agricoltura. Nel primo trimestre 2008 la ragione di scambio supera quota 100: i prezzi alla produzione crescono più velocemente dei costi.

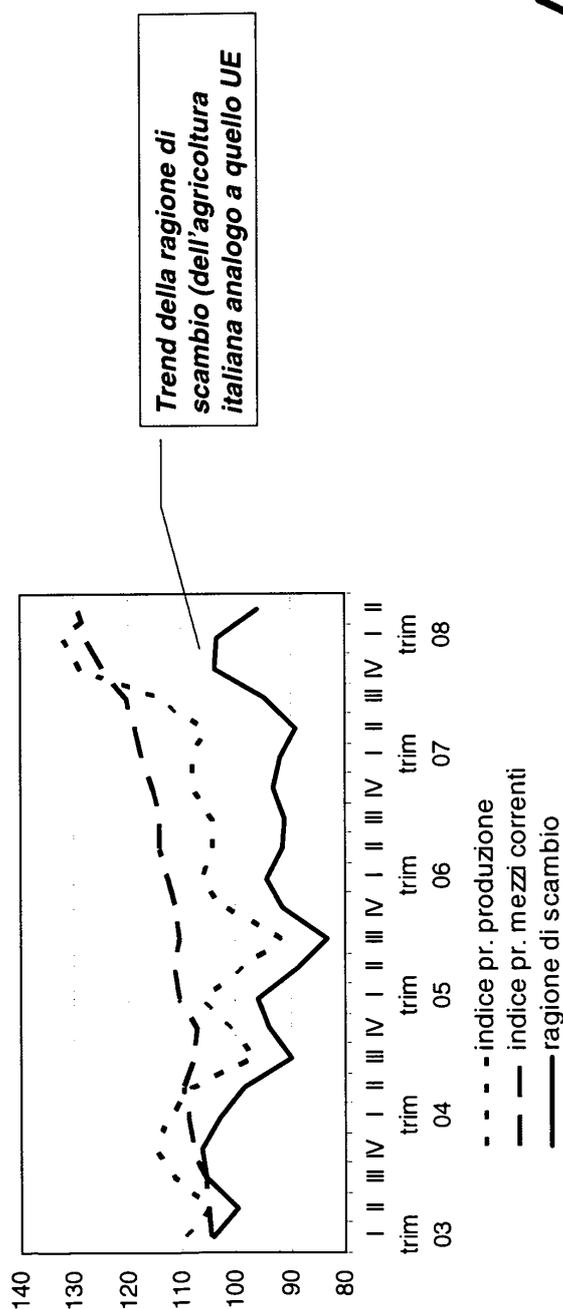


MERCATI AGRICOLI NAZIONALI

Ragione di scambio (2000 = 100)

Crescita dei prezzi agricoli in Italia

La forbice di crescita tra i prezzi ricavo e i prezzi costo si è ridotta progressivamente fino ad invertirsi a partire dal quarto trimestre 2007. Nel secondo trimestre 2008 piccola battuta d'arresto per i prezzi alla produzione mentre la crescita dei prezzi dei mezzi correnti non accenna a fermarsi

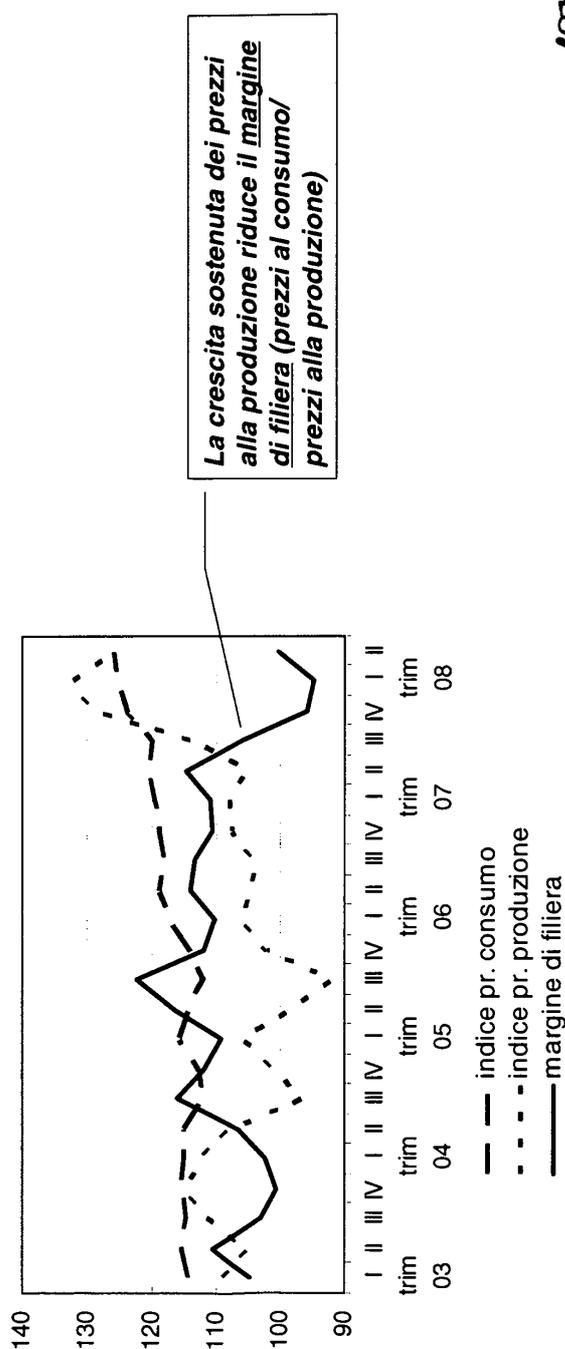


MERCATI AGRICOLI NAZIONALI

Margine di filiera (2000 = 100)

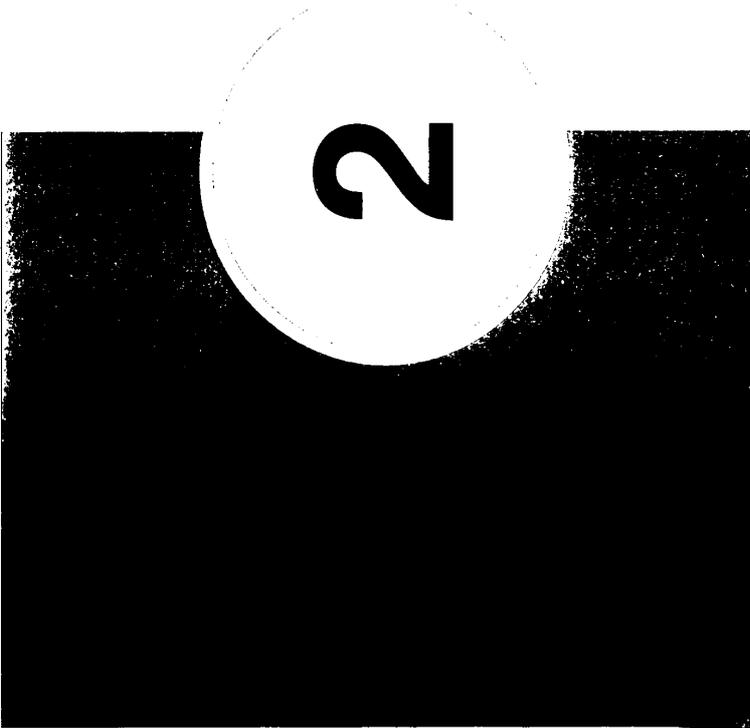
Margine di filiera in discesa

Quando i prezzi all'origine aumentano a velocità sostenuta, la crescita dei listini al consumo avviene con un certo ritardo. Tuttavia, quando i prezzi all'origine tornano a livelli normali, i prezzi al consumo non si riducono nella stessa proporzione.



/smea

Tendenze recenti dei principali settori dell'agricoltura nazionale



2

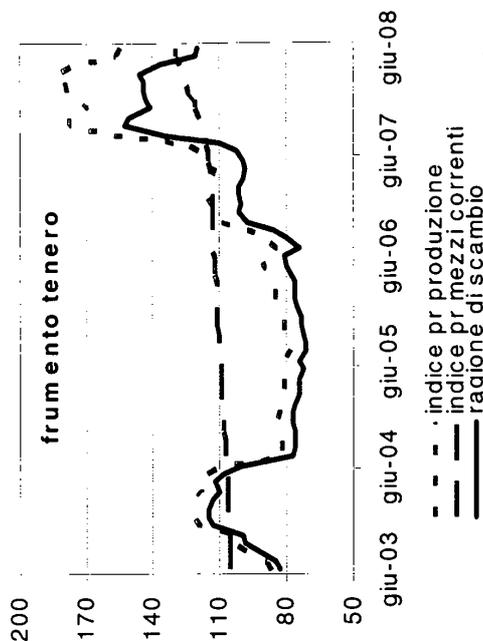
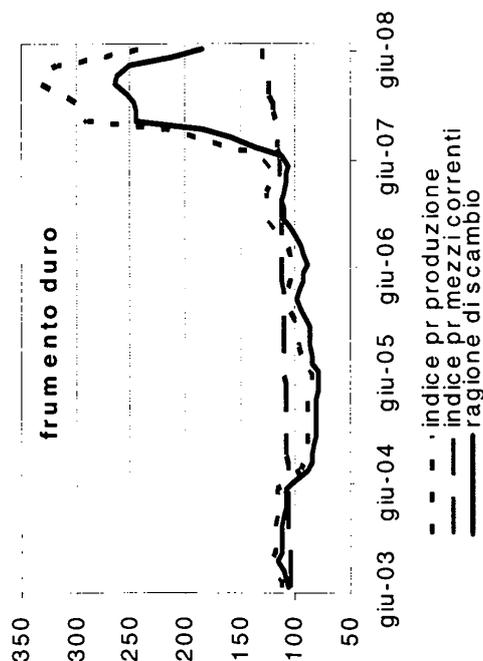
/smeA

CEREALI

Ragione di scambio (2000 = 100)

Crescita dei prezzi all'origine e miglioramento della redditività

Nel 2007 si è registrata una marcata crescita della ragione di scambio (miglioramento della remuneratività della fase primaria), grazie alla crescita dei prezzi all'origine maggiore dei costi di produzione. Nel secondo trimestre 2008 si rileva un calo della ragione di scambio da imputare in larga misura alla flessione dei listini all'origine.



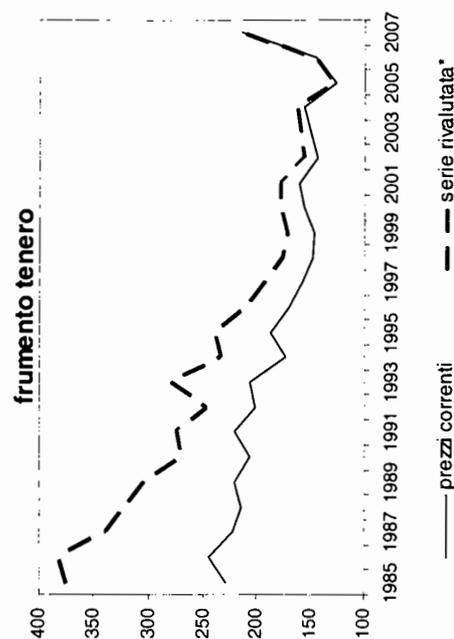
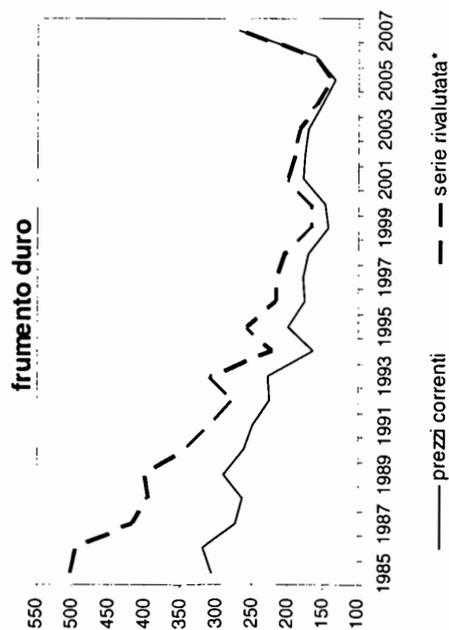
/SMEA

CEREALI

Prezzi alla produzione (€/tonnellata)

Un parziale recupero della flessione precedente

In realtà la considerevole crescita dei prezzi alla produzione, avvenuta nel periodo recente, rappresenta un parziale recupero della costante flessione dei prezzi osservata negli ultimi venti anni (sia a prezzi correnti, sia a prezzi costanti).



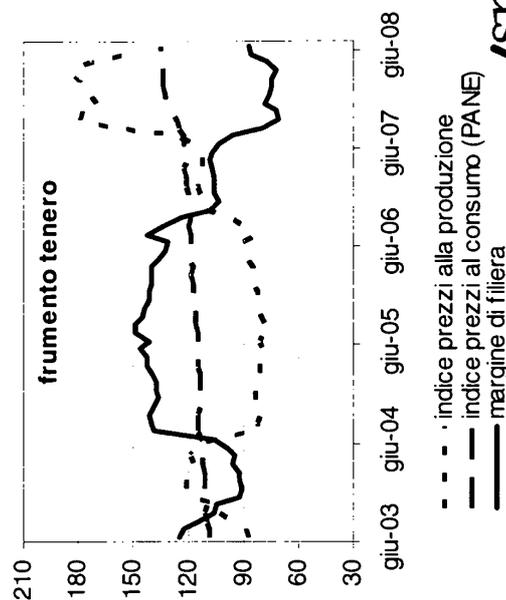
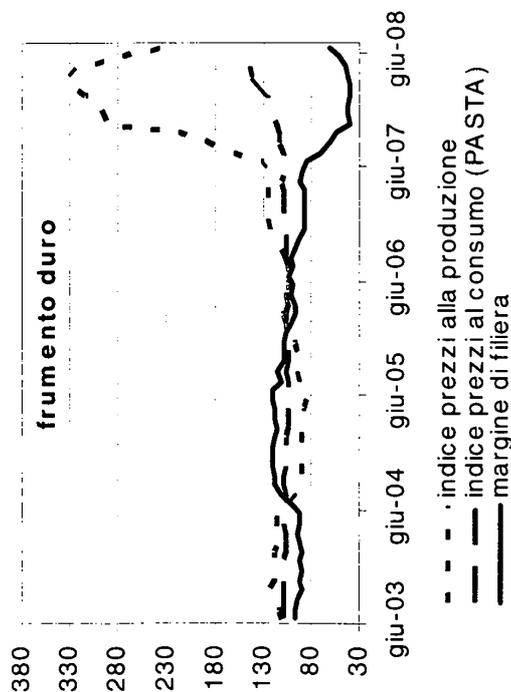
/smeA

CEREALI

Margine di filiera (2000 = 100)

Compressione del margine di filiera

Costante flessione del margine di filiera nel 2007 (aumento dei prezzi all'origine della granella notevolmente superiore alla crescita dei prezzi al consumo dei derivati). Ripresa del margine di filiera nel secondo trimestre 2008, a causa della flessione dei prezzi della granella di frumento.



/SMECA

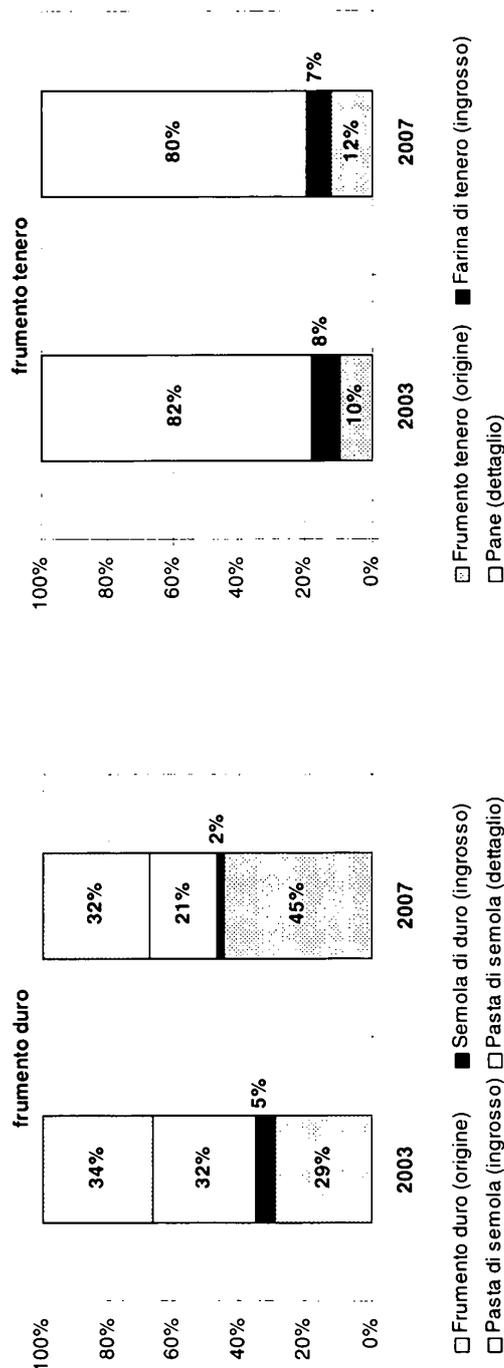
CEREALI

Incidenza materie prime

Aumenta l'incidenza della granella sul prezzo al consumo

Per il frumento duro l'aumento della materia prima, determinato dalla forte crescita dei prezzi all'origine, ha compresso l'incidenza della prima trasformazione e dell'ingrosso.

Per il frumento tenero la crescita dell'incidenza della granella è risultata più contenuta, in ragione del minore tasso di crescita delle quotazioni all'origine.

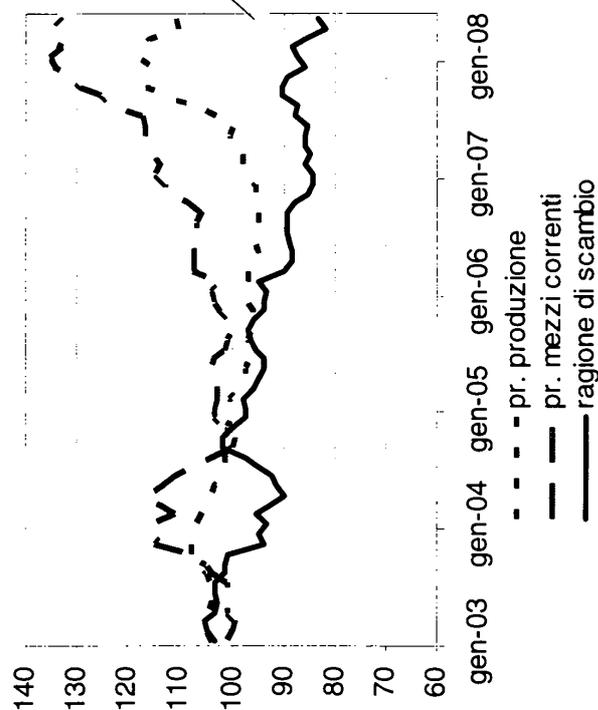


LATTIERO-CASEARI

Ragione di scambio (2000 = 100)

Crescita dei costi maggiore dei prezzi alla produzione

Nel 2008 la redditività della fase agricola si mantiene su livelli negativi (flessione della ragione di scambio), a causa di un livello sostenuto di crescita dei costi di produzione, più che proporzionale rispetto a quello registrato per i prezzi all'origine.



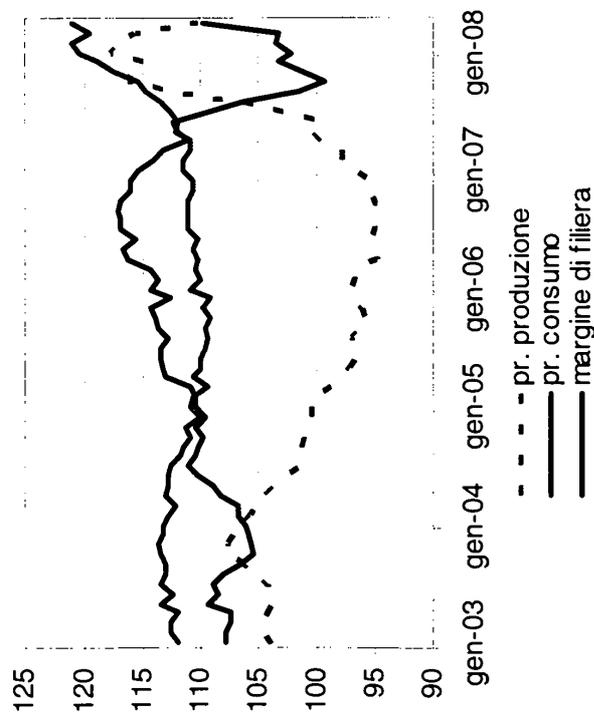
Nel secondo trimestre 2008, i costi si sono stabilizzati, mentre i prezzi all'origine, pur mantenendo livelli sostenuti, hanno mostrato un lieve ridimensionamento (soprattutto burro e formaggi grana)

LATTIERO- CASEARI

Margine di filiera (2000 = 100)

Prosegue il trend crescente dei prezzi al consumo

Nella prima parte del 2008, i prezzi al consumo, sia latte che formaggi, hanno continuato ad espandersi, seppure con intensità minore rispetto all'aumento delle quotazioni all'origine, determinando un andamento ancora negativo e flessivo del margine di filiera.



Nel secondo trimestre del 2008 alla flessione dei prezzi alla produzione non ha corrisposto un analogo calo dei prezzi al consumo. Nonostante la ripresa su base congiunturale, l'indice del margine di filiera rimane al di sotto dei livelli registrati nel medesimo periodo del 2007 (-8%).

/SIMEA

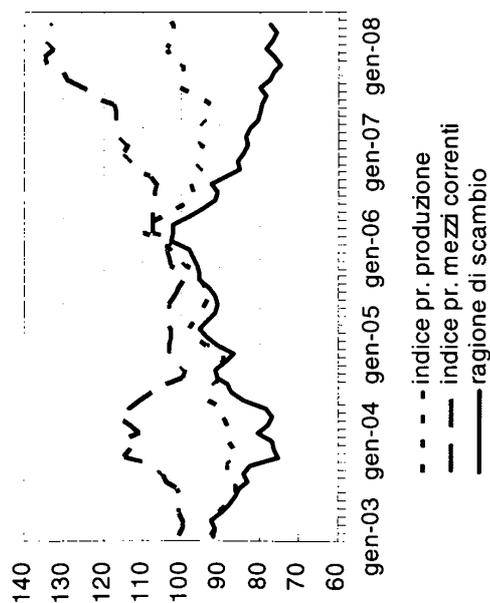
CARNI

Ragione di scambio (2000 = 100)

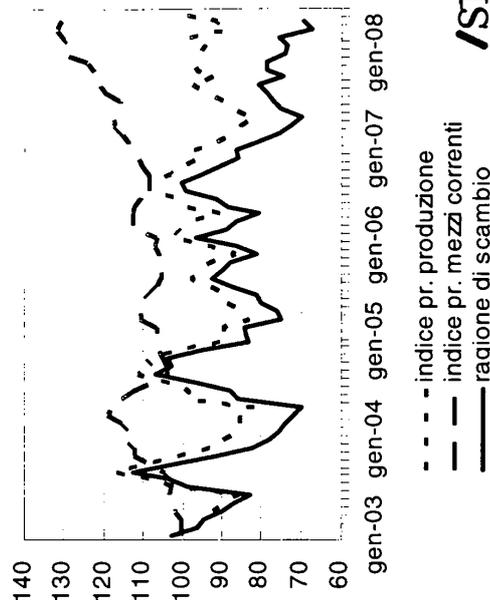
Erosione dei margini di redditività degli allevatori

Forte flessione della redditività degli allevamenti nel 2008, a causa del notevole aumento dei costi di allevamento (mangimi ed energia) e del contemporaneo minore incremento dei prezzi alla produzione.

Carni bovine



Carni suine



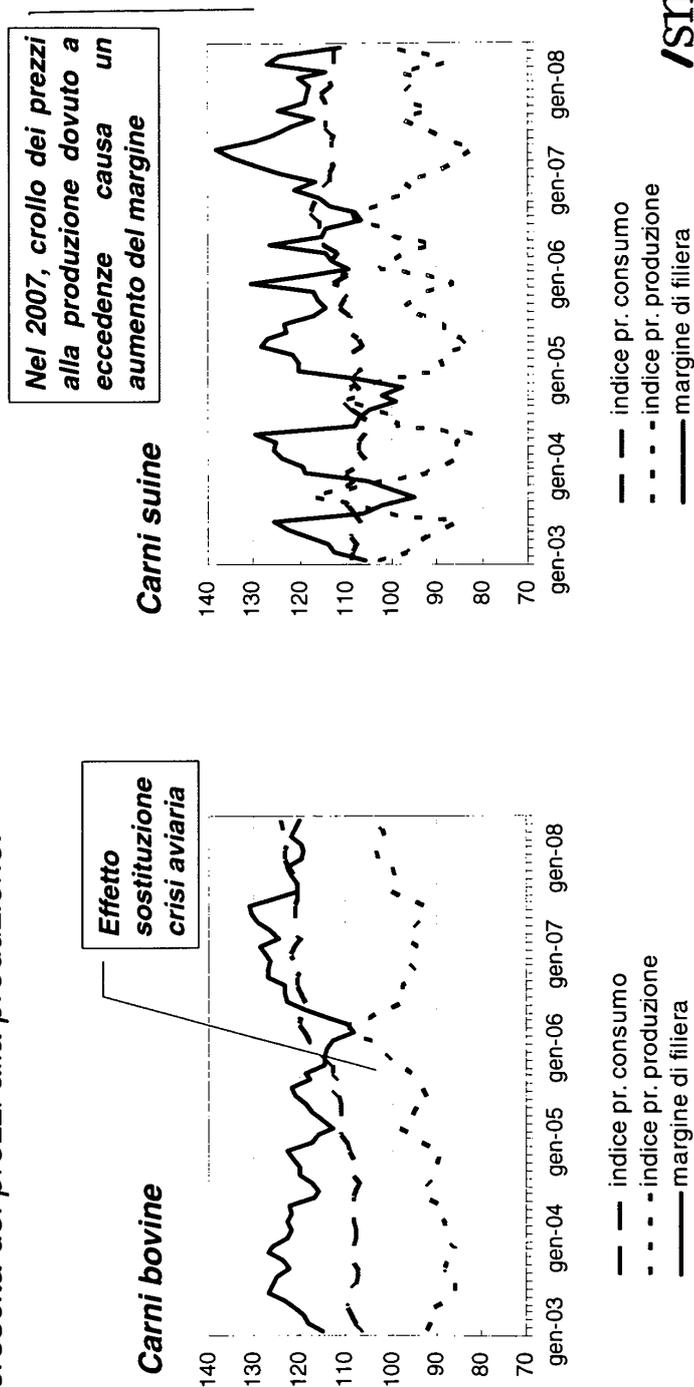
/smea

CARNI

Margine di filiera (2000 = 100)

Margine relativamente stabile

Dall'inizio del 2008 il margine di filiera registra un leggero calo, che compensa la crescita del 2007; questo grazie ad una sostanziale stabilità dei prezzi al consumo e ad una crescita dei prezzi alla produzione.

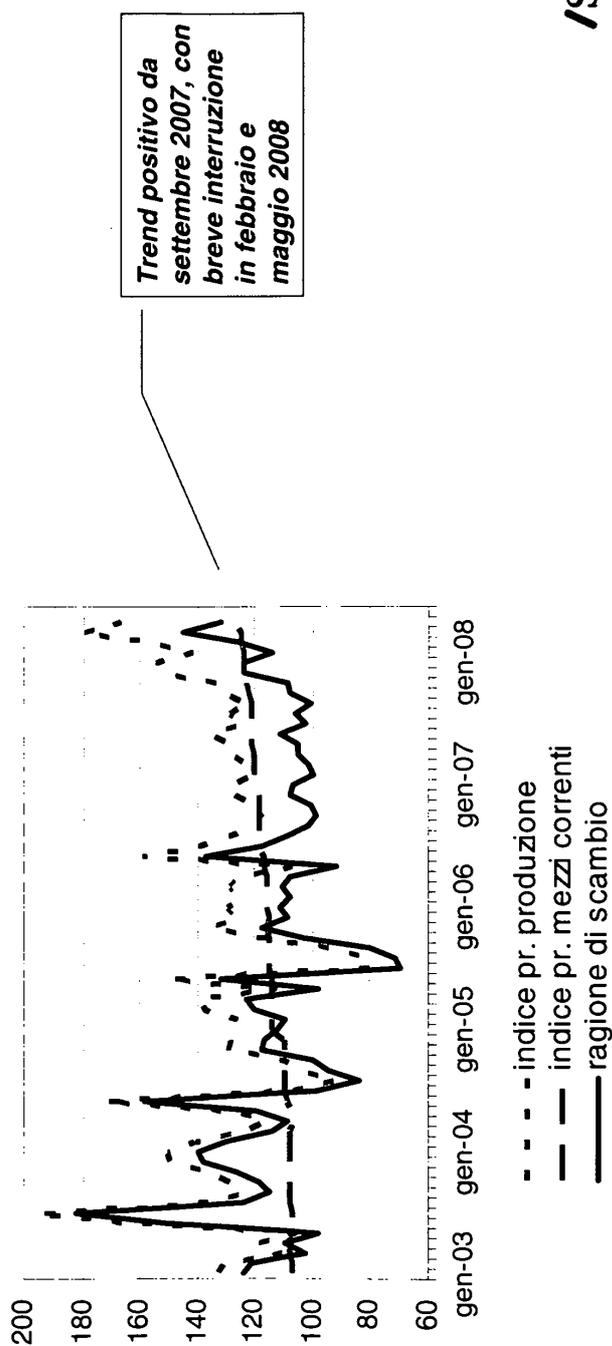


FRUTTA FRESCA

Ragione di scambio (2000 = 100)

Ragione di scambio in aumento

Aumentano i prezzi alla produzione in misura superiore alla crescita dei costi dei fattori produttivi. Per questi ultimi la dinamica è da imputare alla fiammata dei prezzi dei prodotti energetici, dei concimi e degli antiparassitari.

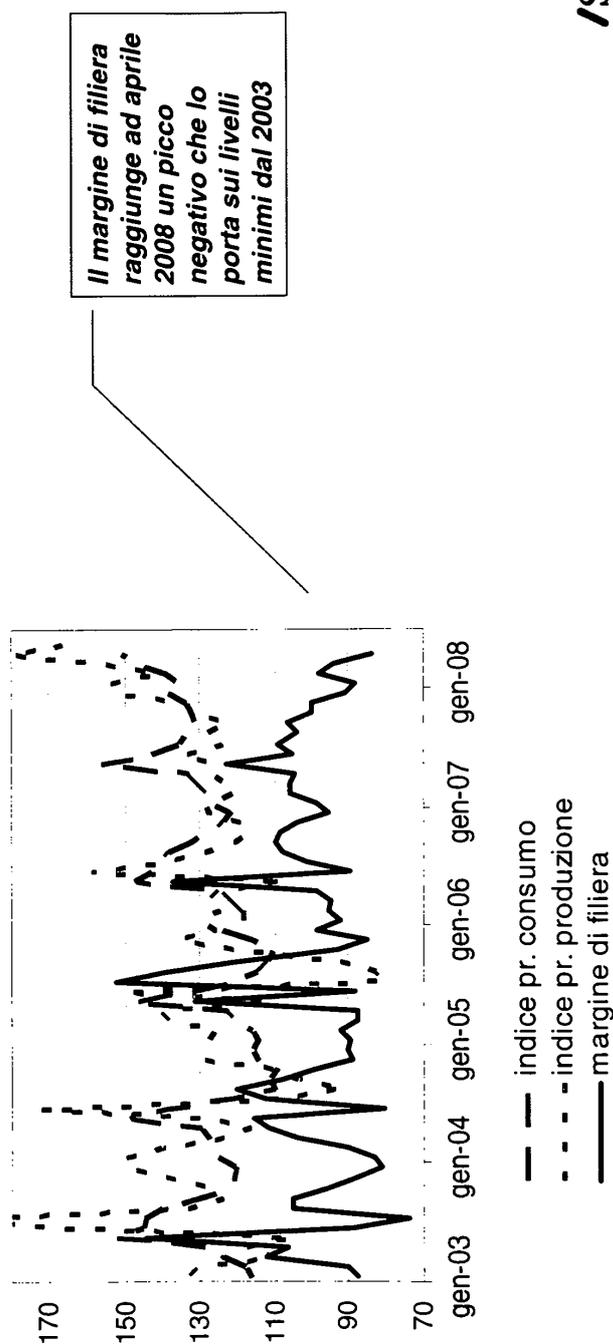


FRUTTA FRESCA

Margine di filiera (2000 = 100)

Margine di filiera in calo

Dalla fine del 2007 l'incremento dei prezzi alla produzione è superiore a quello dei prezzi al dettaglio. L'andamento dei prezzi alla produzione ha risentito delle minori disponibilità interne di alcuni prodotti (pere, kiwi, fragole e ciliegie) e dell'aumento dei prezzi dei fattori produttivi.

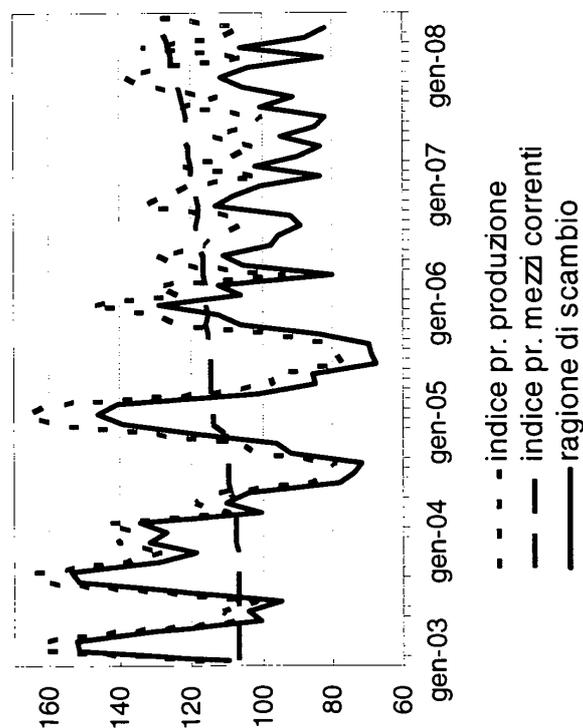


ORTAGGI E PATATE

Ragione di scambio (2000 = 100)

Ragione di scambio in flessione

Aumento dei prezzi dei mezzi di produzione, in particolare concimi, prodotti energetici e sementi. L'indice dei prezzi alla produzione si è posizionato su livelli tendenzialmente superiori a quelli registrati nel 2007.



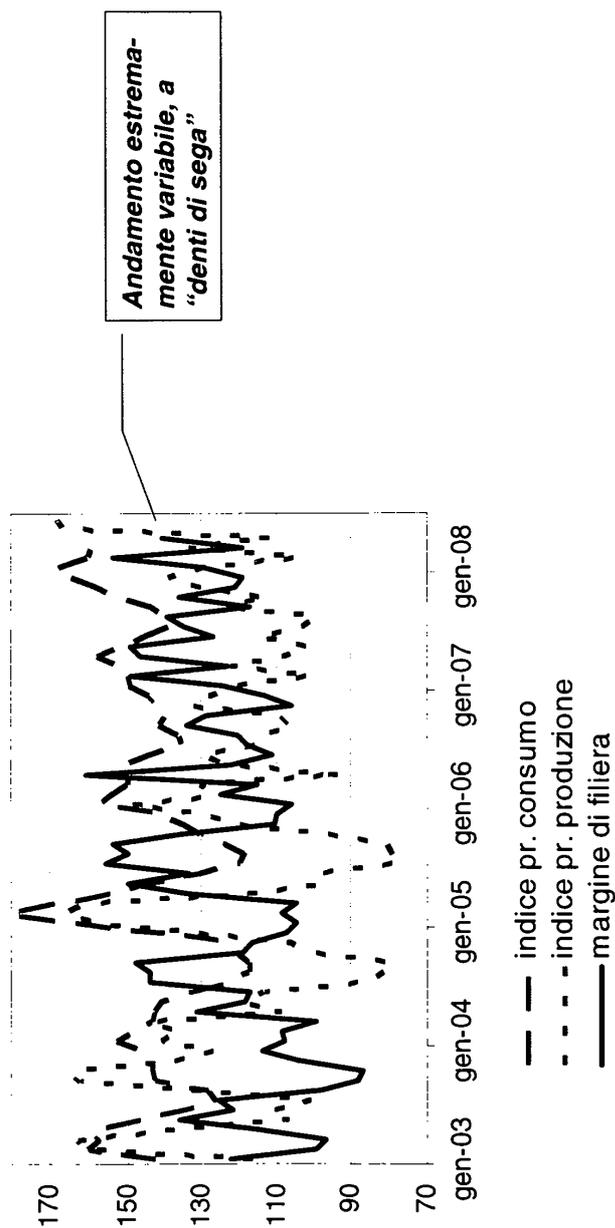
L'indice dei prezzi alla produzione è diminuito tra marzo ed aprile 2008, dopo il forte incremento di gennaio

ORTAGGI E PATATE

Margine di filiera (2000 = 100)

Margine di filiera variabile ...

Rapida inversione del trend determinata dall'elevata variabilità dei prezzi alla produzione cui si è contrapposto un andamento tendenzialmente positivo dei prezzi al consumo.

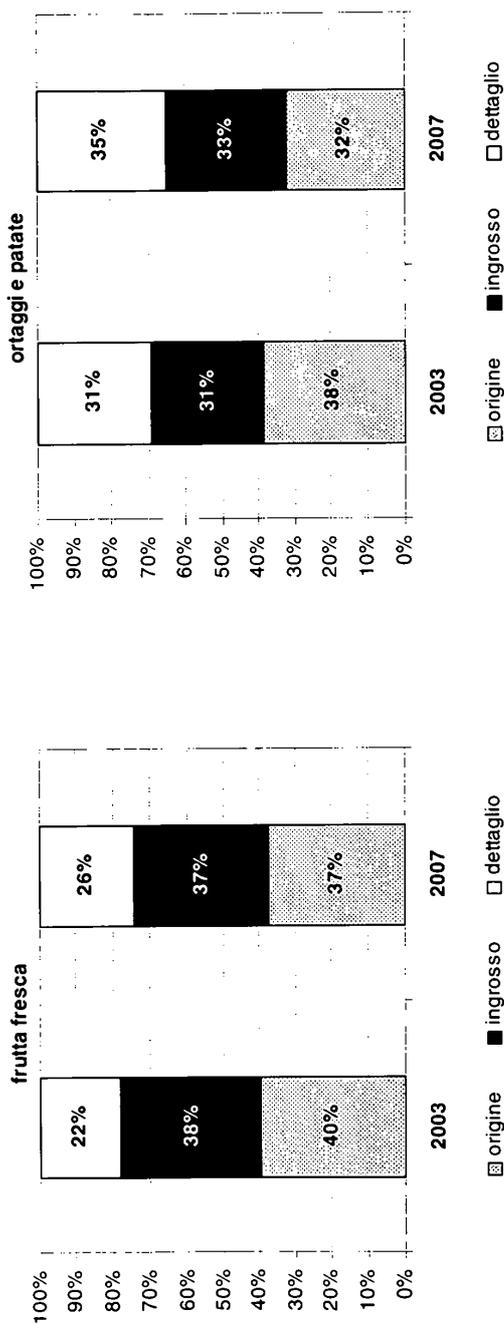


FRUTTA E ORTAGGI

Incidenza materie prime

Diminuisce l'incidenza della materia prima al consumo

Per la frutta il peso della materia prima (-3%) sui prezzi al consumo diminuisce a favore del dettaglio (+4%). Per gli ortaggi la riduzione della materia prima è ancora maggiore (-6%), a favore sia dell'ingrosso, sia del dettaglio.

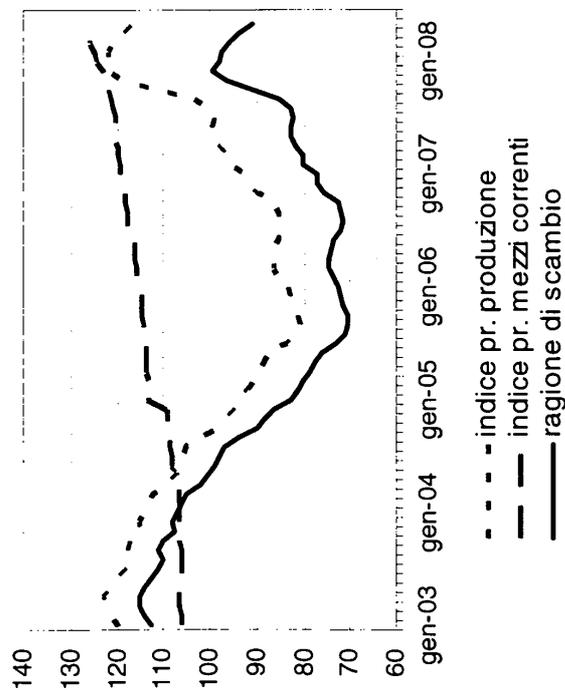


VINO

Ragione di scambio (2000 = 100)

Ragione di scambio agricola in ripresa sino ad inizio 2008

La crescita dei prezzi all'origine, iniziata nella seconda metà del 2006 fino ai primi due mesi del 2008, non ha recuperato integralmente le perdite del 2004-05. Nel quinquennio i costi di produzione sono costantemente crescenti.

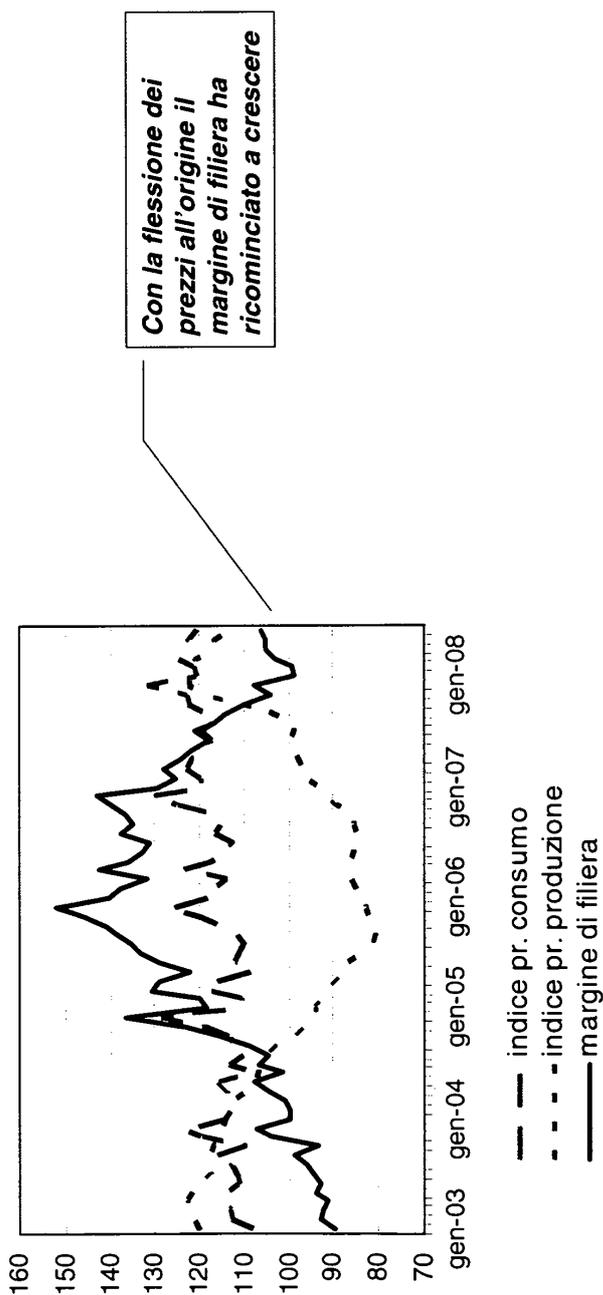


VINO

Margine di filiera (2000 = 100)

Margine di filiera in forte contrazione

Dal 2006 l'aumento dei prezzi all'origine non è stato completamente trasferito sui prezzi al consumo

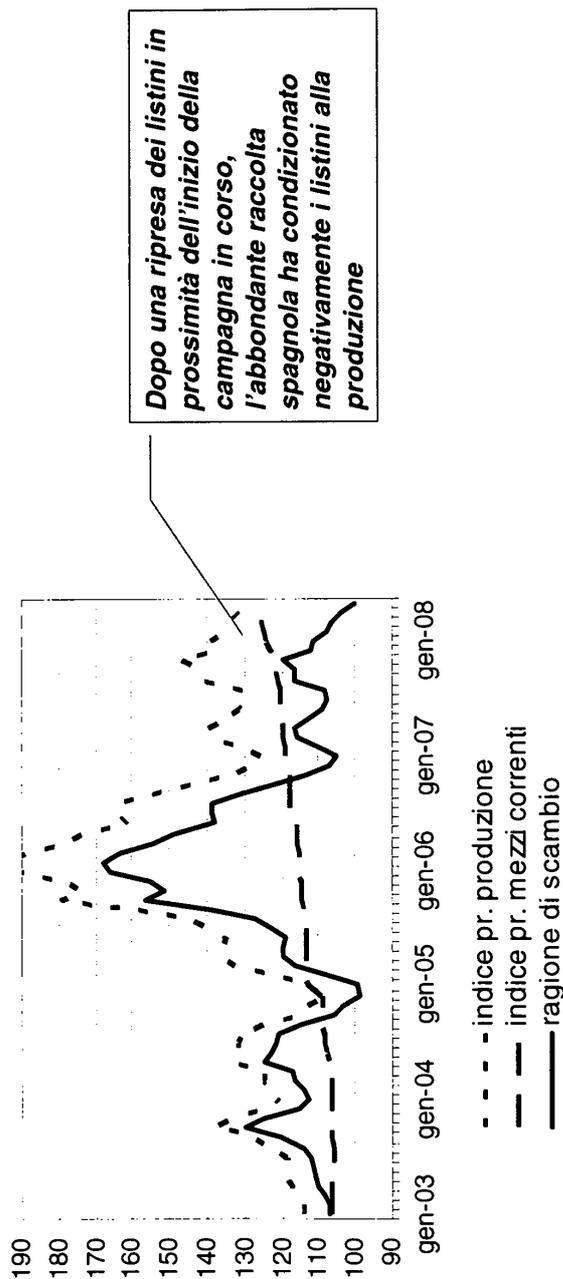


OLIO

Ragione di scambio (2000 = 100)

Flessione della redditività aziendale

Dopo la notevole crescita dei prezzi del 2006 dovuta alla scarsa disponibilità spagnola, nel 2007 i listini sono scesi. Di contro si sono registrati costi di produzione costantemente in crescita.

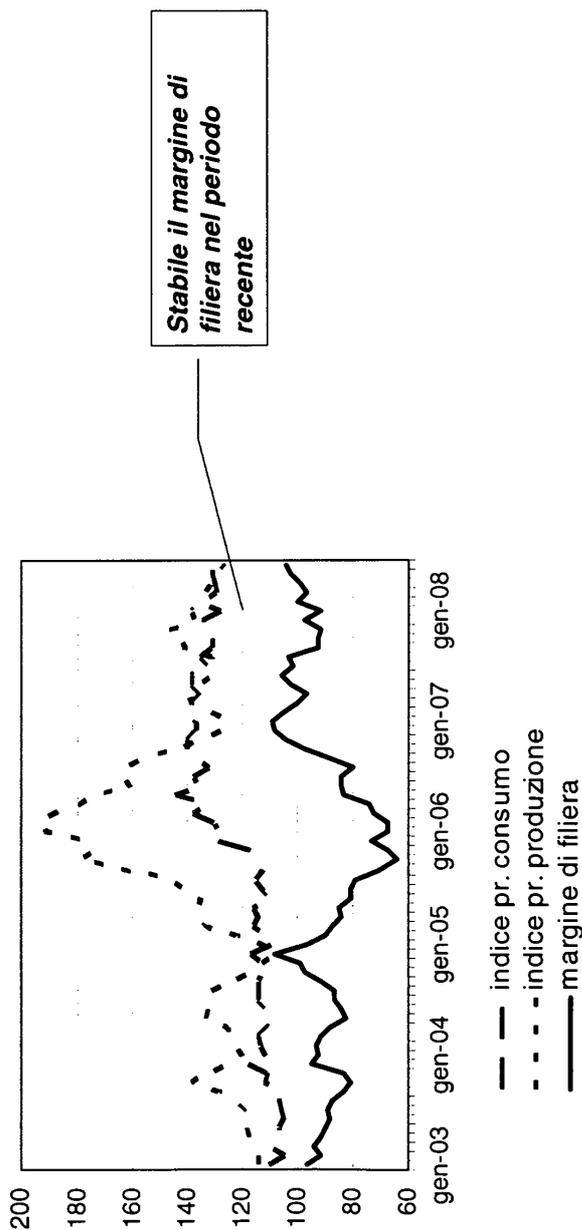


OLIO

Margine di filiera (2000 = 100)

Margine di filiera in forte contrazione

L'indice dei prezzi al consumo mostra una variabilità inferiore rispetto a quello all'origine; in anni di forte crescita il trade non ha trasferito tutto l'aumento sul prodotto finale.

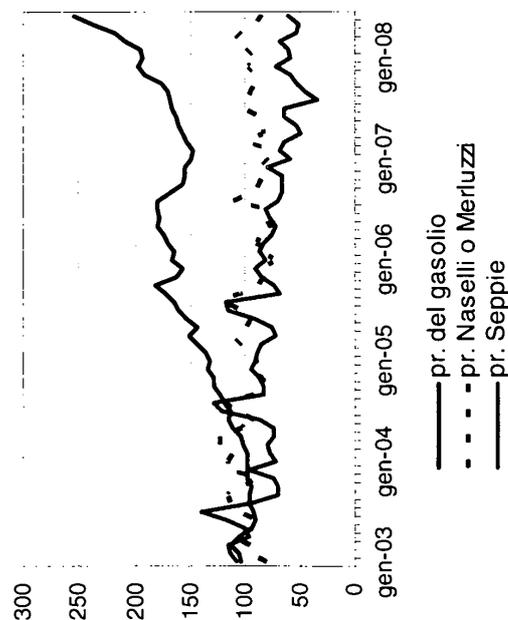


ITTICO

Costo del gasolio e prezzi medi alla produzione (media 2003 = 100)

La crisi dei prezzi del carburante

L'aumento del prezzo del gasolio (più che raddoppiato dal 2003) è stato solo in minima parte assorbito dai prezzi alla produzione, causando per le imprese di pesca una progressiva riduzione della redditività. Sul mercato nazionale si fa sentire la crescente concorrenza del prodotto importato così come la recente flessione della domanda



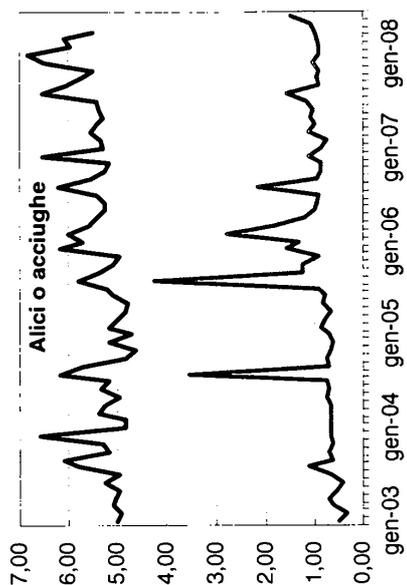
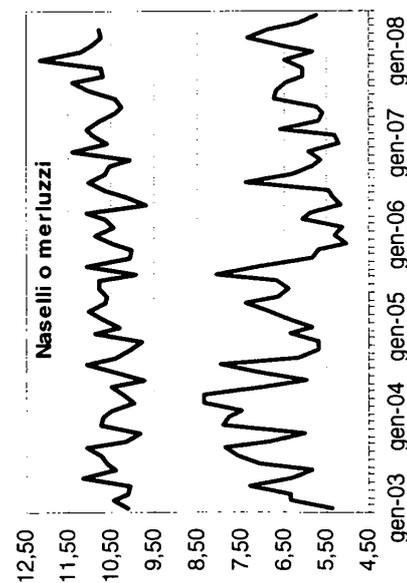
/smeA

ITTICO

Prezzi medi alla produzione e al consumo (€/kg))

Tendenziale aumento del margine distributivo

Il divario tra i prezzi medi al consumo e i prezzi media alla produzione delle principali specie è aumentato nel corso degli ultimi anni. I prezzi alla produzione hanno mostrato una minore dinamicità, anche a causa dello scarso potere contrattuale dei produttori, riconducibile all'eccessiva frammentazione della filiera



— pr. produzione — pr. consumo

— pr. produzione — pr. consumo

/SIMEA

ALLEGATO 4

**TENDENZE RECENTI
DEI MERCATI AGRICOLI ED ALIMENTARI**

**Audizione del 17 luglio 2008 presso la
XIII Commissione Agricoltura della Camera dei Deputati**

ALLEGATO

INDICE DELLE TABELLE

Premessa

1. *Cereali*

2. *Lattiero-Caseari*

3. *Animali e carni*

Bovini

Suini

Avicoli

4. *Ortaggi*

5. *Frutta*

6. *Prodotti ittici.*

7. *Vino*

8. *Olio*

Premessa

Nel presente Allegato sono riportate in forma tabellare le serie storiche dei prezzi all'origine e al consumo dei principali prodotti agricoli ed agroalimentari, a partire dal 2003.

Per una corretta interpretazione dei dati, risulta opportuno fornire alcune note di carattere metodologico ed alcune precisazioni in merito all'articolazione delle tabelle.

Per quanto riguarda le fonti, i prezzi all'origine e all'ingrosso vengono raccolti dalla rete di Rilevazione Ismea (ad eccezione della fase ingrosso dell'ortofrutta, di fonte Ministero dello Sviluppo Economico); i prezzi al consumo sono desunti dall'indagine sugli acquisti domestici condotta da Ismea in collaborazione con ACNielsen.

In generale, le medie annue che compaiono in ciascuna tabella, scaturiscono da specifiche elaborazioni che possono differire lievemente dalla media semplice risultante dai prezzi medi mensili, in ragione del fatto che la media annuale viene elaborata sul complesso delle rilevazioni effettuate nel corso dell'anno.

Nel caso del frumento e dei suoi derivati, al fine di fornire un quadro più esaustivo delle dinamiche dei prezzi, sono state inserite le serie storiche su base mensile dal 1995, mentre i dati annuali, sia come valori correnti che rivalutati, sono disponibili fino al 1984.

Nel caso del comparto ortofrutticolo, sono stati inseriti i dati relativi ai prodotti contemplati nel paniere utilizzato nell'ambito dell'Osservatorio Ortofrutta, per i quali, oltre alla fase all'origine e a quella al dettaglio, è disponibile anche la fase all'ingrosso.

1. Cereali

1.1 - Prezzi all'origine del frumento tenero (€/t, IVA esclusa)

	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	Media annua
1995	177,62	177,06	184,26	195,78	194,29	197,01	186,09	185,05	184,52	188,68	191,88	190,45	187,12
1996	186,92	182,02	177,11	181,57	182,21	170,37	163,77	164,59	163,84	160,53	159,37	161,08	171,30
1997	161,54	160,31	162,49	167,33	169,46	159,98	148,34	150,73	153,30	155,12	158,19	158,55	158,64
1998	159,69	159,07	156,48	154,61	156,82	154,60	130,64	133,32	138,71	143,68	150,54	150,63	148,62
1999	151,05	148,68	146,26	148,85	153,31	147,45	132,22	138,94	145,19	148,27	150,75	153,62	146,75
2000	155,40	154,54	153,93	159,37	160,36	147,47	144,76	150,42	158,49	160,03	167,67	171,63	157,59
2001	171,83	170,92	167,90	164,57	163,43	155,22	154,88	156,77	157,12	157,95	158,29	158,72	161,81
2002	160,40	160,83	155,94	150,97	151,85	143,71	125,28	126,15	135,04	139,26	141,50	140,34	144,12
2003	140,57	139,98	134,83	133,98	134,50	133,57	138,70	149,61	161,67	163,37	184,58	188,92	151,21
2004	189,73	188,60	184,69	186,93	180,67	166,92	128,31	128,92	128,37	129,73	131,81	131,50	155,68
2005	130,68	128,08	127,77	127,11	125,01	124,80	120,92	122,69	125,52	126,77	127,97	129,77	126,61
2006	132,61	131,72	131,38	134,78	138,67	138,32	129,22	139,37	150,54	168,42	175,38	174,91	145,55
2007	176,46	176,48	174,85	172,57	174,19	180,28	194,84	237,65	275,22	275,83	262,76	268,63	219,67
2008	276,51	277,73	284,99	268,42	240,36	238,81	-	-	-	-	-	-	267,37

XVI LEGISLATURA - XIII COMMISSIONE - SEDUTA DEL 17 LUGLIO 2008

1.2 Prezzi all'origine del frumento tenero - medie annuali (€/t, IVA esclusa)

	prezzi correnti	serie rivalutata*
1984	242,28	411,54
1985	228,44	374,53
1986	243,85	380,44
1987	222,54	339,37
1988	215,31	321,71
1989	221,42	304,90
1990	206,71	270,32
1991	221,12	273,76
1992	201,50	246,29
1993	206,09	278,97
1994	173,39	237,47
1995	187,12	243,25
1996	171,30	214,33
1997	158,64	195,12
1998	148,62	179,56
1999	146,75	174,54
2000	157,59	182,76
2001	161,81	182,77
2002	144,12	158,91
2003	151,21	162,73
2004	155,68	164,28
2005	126,61	131,36
2006	145,55	148,06
2007	219,67	219,67

*Serie rivalutata con i coefficienti di rivalutazione della moneta al 2007.

XVI LEGISLATURA - XIII COMMISSIONE - SEDUTA DEL 17 LUGLIO 2008

1.3 - Prezzi all'ingrosso della farina di frumento tenero (€/t, IVA esclusa)

	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	Media annua
1995	295,54	300,05	310,38	322,00	317,44	316,35	318,45	317,10	317,10	317,10	315,54	314,50	313,57
1996	310,51	300,57	291,79	285,38	286,89	278,25	273,70	272,40	271,46	269,85	268,55	268,55	281,56
1997	267,80	263,08	262,75	263,73	264,18	258,21	253,32	250,50	253,71	258,46	259,50	259,50	259,67
1998	259,50	258,53	254,99	249,98	246,65	246,65	239,89	238,85	238,85	245,85	249,20	249,20	248,24
1999	248,56	246,65	246,65	247,66	251,75	251,75	251,75	263,40	260,76	263,10	263,33	264,70	254,77
2000	264,70	268,24	268,55	271,11	273,70	273,70	273,70	274,22	281,46	284,05	285,35	289,21	275,52
2001	291,80	293,10	293,10	293,10	293,10	293,10	293,10	293,10	293,10	293,10	293,10	293,10	293,00
2002	292,30	291,01	291,00	291,00	291,00	291,00	289,75	288,50	288,50	296,30	301,50	301,50	292,72
2003	302,30	302,50	302,50	302,50	302,50	302,50	302,50	307,64	318,00	321,50	333,00	340,50	311,20
2004	341,50	343,00	343,00	343,00	339,75	331,50	324,90	318,31	323,05	324,00	324,00	323,95	331,63
2005	324,00	324,00	324,00	324,00	316,50	316,50	312,75	311,50	310,83	311,50	311,50	311,50	316,54
2006	311,50	314,00	314,00	312,79	314,00	319,00	322,13	332,67	337,50	339,38	340,00	338,21	324,40
2007	342,81	343,75	343,75	343,75	342,50	348,75	384,50	425,58	459,13	464,75	464,75	457,57	392,08
2008*	461,94	467,25	464,75	420,38	409,25	412,88	-	-	-	-	-	-	438,67

1.4 - Prezzi al dettaglio del pane (€/kg, IVA inclusa)

	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	Media annua
2003	2,14	2,15	2,15	2,14	2,15	2,14	2,16	2,18	2,19	2,19	2,19	2,20	2,16
2004	2,21	2,21	2,23	2,23	2,25	2,23	2,26	2,26	2,26	2,26	2,26	2,26	2,25
2005	2,24	2,24	2,28	2,28	2,30	2,26	2,28	2,30	2,29	2,29	2,29	2,32	2,28
2006	2,33	2,34	2,33	2,34	2,35	2,34	2,36	2,38	2,36	2,36	2,36	2,39	2,35
2007	2,39	2,40	2,41	2,40	2,43	2,43	2,42	2,47	2,56	2,56	2,62	2,63	2,47
2008	2,65	2,65	2,64	2,65	2,65	2,65	2,65	2,65	2,65	2,65	2,65	2,65	2,65

XVI LEGISLATURA - XIII COMMISSIONE - SEDUTA DEL 17 LUGLIO 2008

1.5 - Prezzi all'origine del frumento duro (€/t, IVA esclusa)

	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	Media annua
1995	195,58	190,43	192,71	193,51	186,30	192,53	200,39	204,55	212,43	214,93	212,63	210,16	201,92
1996	210,01	197,84	194,50	195,03	188,00	179,81	164,23	161,13	159,73	153,99	147,76	151,97	175,66
1997	155,72	153,28	155,73	167,50	169,65	163,94	169,10	180,48	203,95	208,70	208,14	212,69	178,09
1998	216,21	204,66	199,07	199,03	185,16	171,61	149,77	148,14	151,61	147,42	146,58	146,30	173,14
1999	144,25	138,29	135,00	138,02	143,07	139,03	139,44	141,06	145,42	145,75	147,74	150,99	143,17
2000	154,60	151,13	150,84	151,98	151,20	136,80	138,09	138,86	146,76	146,97	148,24	151,28	147,81
2001	152,57	155,44	166,03	184,83	185,81	173,92	181,05	182,97	188,73	189,53	194,27	201,69	180,12
2002	207,14	209,58	201,73	188,67	172,05	164,04	149,75	145,99	157,07	167,23	169,80	176,23	175,23
2003	178,38	177,63	176,37	175,38	169,21	165,55	161,89	165,88	176,03	173,15	175,85	175,59	173,01
2004	175,12	172,73	170,38	173,28	172,06	159,56	140,23	137,46	135,02	132,59	132,43	132,18	152,06
2005	132,79	135,80	134,54	129,25	124,98	125,23	135,52	135,21	138,77	138,28	139,59	144,08	135,08
2006	152,70	157,54	157,01	155,92	154,24	149,95	154,37	154,19	163,60	171,88	181,15	183,46	162,04
2007	185,49	187,63	185,17	182,78	182,63	184,19	223,68	267,70	315,19	427,80	434,78	438,13	283,04
2008	467,23	494,15	492,86	475,57	409,99	349,58	-	-	-	-	-	-	451,70

XVI LEGISLATURA - XIII COMMISSIONE - SEDUTA DEL 17 LUGLIO 2008

1.6 - Prezzi all'origine del frumento duro - medie annuali (€/t, IVA esclusa)

	prezzi correnti	serie rivalutata*
1984	322,70	548,14
1985	306,53	502,57
1986	317,86	495,90
1987	272,85	416,09
1988	264,96	395,89
1989	291,33	401,17
1990	261,57	342,07
1991	250,20	309,76
1992	226,26	276,55
1993	227,79	308,34
1994	164,27	224,99
1995	201,92	262,50
1996	175,66	219,79
1997	178,09	219,03
1998	173,14	209,18
1999	143,17	170,29
2000	147,81	171,42
2001	180,12	203,45
2002	175,23	193,21
2003	173,01	186,19
2004	152,06	160,46
2005	135,08	140,15
2006	162,04	164,83
2007	283,04	283,04

*Serie rivalutata con i coefficienti di rivalutazione della moneta al 2007.

XVI LEGISLATURA - XIII COMMISSIONE - SEDUTA DEL 17 LUGLIO 2008

1.7 - Prezzi all'ingrosso della semola di frumento duro (€/t, IVA esclusa)

	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	media annua
1995	315,68	309,25	320,21	316,99	301,15	308,07	325,38	324,67	346,03	351,69	347,70	345,40	325,89
1996	330,80	308,35	298,70	292,23	279,41	263,83	264,70	266,00	265,35	259,87	255,63	256,07	277,73
1997	260,56	263,40	270,71	281,25	284,12	279,75	279,49	287,06	309,65	324,09	325,70	327,10	290,76
1998	326,76	314,63	305,38	297,82	283,18	287,67	249,62	247,03	248,98	248,25	247,47	245,15	274,85
1999	239,08	225,50	219,08	220,79	224,02	224,23	234,15	230,60	251,35	255,73	253,57	251,56	236,13
2000	257,03	253,80	250,13	250,13	247,27	245,49	237,83	233,61	242,74	243,60	244,28	245,30	245,73
2001	246,93	251,26	264,76	280,18	281,64	288,78	295,46	294,57	296,98	299,78	300,40	301,27	283,64
2002	302,43	303,73	302,15	287,22	275,36	261,23	255,90	253,40	263,61	281,70	282,29	295,23	280,19
2003	293,57	290,17	286,42	280,32	272,03	277,58	280,50	286,42	298,17	291,17	286,75	284,75	285,58
2004	284,30	277,75	271,42	268,17	266,25	263,04	246,13	240,17	236,13	238,41	235,08	230,17	254,69
2005	229,83	229,00	228,17	228,17	226,50	226,50	227,75	228,17	236,73	237,33	233,58	237,46	230,76
2006	251,33	260,50	259,83	252,14	249,25	248,83	253,00	257,75	268,08	280,00	287,23	286,77	263,09
2007	289,75	290,17	287,50	284,00	280,00	288,33	366,92	413,17	457,33	619,42	647,90	647,68	405,03
2008	678,57	718,17	721,08	689,83	610,17	575,25	-	-	-	-	-	-	663,69

1.8 - Prezzi al dettaglio della pasta di semola (€/kg, IVA inclusa)

	Media annua												
	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	
2003	1,00	1,00	1,01	1,02	1,00	1,02	1,01	1,03	1,02	1,02	1,01	1,03	1,02
2004	1,01	0,99	1,00	1,01	0,99	1,00	0,99	1,02	1,01	1,00	1,00	1,00	1,00
2005	0,99	0,97	0,98	0,98	0,97	0,98	0,98	1,01	0,98	0,98	0,99	0,99	0,98
2006	1,00	0,99	0,98	0,99	0,97	0,99	1,00	1,00	1,00	1,01	1,01	1,02	0,99
2007	1,01	1,02	1,02	1,05	1,02	1,03	1,06	1,06	1,07	1,08	1,14	1,18	1,06
2008	1,18	1,26	1,33	1,35	1,03	1,03	1,06	1,06	1,07	1,08	1,14	1,18	1,28

2. Lattiero-Caseari**2.1 - Prezzo all'origine del latte vaccino (€/100 lt IVA inclusa)**

	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	Media annua
2003	37,20	36,86	36,86	36,35	36,17	36,17	36,17	36,17	36,17	36,17	36,17	36,21	36,41
2004	36,32	36,32	36,38	36,49	36,53	36,53	36,32	36,32	36,51	36,68	36,68	36,68	36,48
2005	36,41	36,20	36,05	35,83	35,75	35,56	35,58	35,72	35,79	35,73	35,87	35,87	35,87
2006	37,05	37,02	36,95	36,14	36,06	36,32	36,26	36,07	36,11	36,13	36,10	36,10	36,32
2007	36,01	36,24	36,24	37,25	37,42	37,67	38,76	39,31	41,12	42,83	42,79	42,73	39,01
2008	44,36	44,86	44,79	42,27	42,70								43,77

2.2 - Prezzo al dettaglio del latte fresco vaccino (€/lt IVA inclusa)

	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	Media annua
2003	1,28	1,29	1,29	1,29	1,30	1,30	1,31	1,30	1,30	1,30	1,30	1,29	1,30
2004	1,30	1,30	1,30	1,30	1,29	1,30	1,29	1,28	1,29	1,29	1,29	1,28	1,29
2005	1,28	1,30	1,29	1,28	1,29	1,29	1,29	1,28	1,28	1,29	1,29	1,29	1,29
2006	1,30	1,30	1,30	1,30	1,30	1,30	1,30	1,30	1,30	1,30	1,30	1,29	1,30
2007	1,30	1,29	1,30	1,31	1,33	1,32	1,34	1,34	1,34	1,35	1,39	1,40	1,33
2008	1,41	1,42	1,42	1,41									1,42

2.3 - Prezzo all'origine del burro (€/kg IVA esclusa)

	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	Media annua
2003	2,81	2,77	2,33	2,26	2,27	2,28	2,3	2,34	2,36	2,36	2,37	2,33	2,35
2004	2,32	2,22	2,2	2,15	2,16	2,17	2,16	2,18	2,13	2,13	2,13	2,11	2,17
2005	2,11	2,08	2,03	2	1,96	1,93	1,93	1,98	1,89	1,9	1,93	1,88	1,96
2006	1,9	1,85	1,78	1,76	1,73	1,66	1,65	1,58	1,64	1,69	1,66	1,75	1,72
2007	1,71	1,68	1,66	1,68	1,82	2	2,52	2,93	3,13	3,13	3,08	2,59	2,33
2008	2,01	1,94	1,93	1,86	1,74	1,75							1,87

XVI LEGISLATURA - XIII COMMISSIONE - SEDUTA DEL 17 LUGLIO 2008

2.4 - Prezzo al dettaglio del burro (€/kg IVA inclusa)

	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	Media annua
2003	6,36	6,45	6,51	6,51	6,44	6,42	6,38	6,46	6,57	6,52	6,39	6,35	6,45
2004	6,34	6,44	6,33	6,43	6,21	6,22	6,22	6,12	6,34	6,11	6,20	5,99	6,25
2005	6,07	5,95	6,00	5,88	6,03	5,91	5,90	5,82	5,98	5,97	6,06	6,11	5,97
2006	5,96	5,91	5,85	5,96	5,88	5,92	6,10	6,13	6,07	5,98	6,11	6,15	6,00
2007	5,87	5,98	5,98	6,07	5,93	5,97	5,99	6,13	6,42	6,77	6,87	7,23	6,27
2008	7,06	7,26	7,01	7,00									7,08

2.5 - Prezzo all'origine del Parmigiano Reggiano - Stagionatura 12 mesi (€/kg IVA esclusa)

	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	Media annua
2003	8,52	8,71	8,79	8,81	8,83	8,90	9,02	9,11	9,41	9,73	9,80	9,78	9,12
2004	9,74	9,52	9,36	9,1	8,8	8,37	8,06	7,99	8,02	7,97	7,89	7,84	8,56
2005	7,86	8,01	7,46	7,24	7,07	6,87	6,79	6,72	6,57	6,43	6,42	6,64	7,01
2006	6,79	6,84	6,9	6,84	6,85	6,87	6,87	6,87	6,82	6,79	6,82	6,87	6,84
2007	7,01	7,42	7,48	7,36	7,22	6,99	7,06	7,48	7,84	8,07	8,12	8,13	7,52
2008	8,07	7,93	7,59	7,46	7,43								7,70

2.6 - Prezzo al dettaglio del Parmigiano Reggiano - (€/kg IVA inclusa)

	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	Media annua
2003	12,68	12,75	12,62	12,56	13,37	12,87	13,07	13,28	13,12	13,07	13,71	13,18	13,02
2004	13,97	13,35	13,40	13,54	13,60	13,66	13,35	13,14	13,05	12,77	12,75	11,97	13,21
2005	12,80	12,64	11,95	12,86	11,73	12,46	12,28	12,33	11,79	11,49	11,75	10,36	12,04
2006	11,69	11,53	12,12	11,08	11,97	11,59	12,07	12,04	11,74	11,78	11,79	10,95	11,70
2007	11,88	11,68	11,49	11,11	11,83	11,92	12,47	11,89	12,20	11,59	12,54	11,91	11,88
2008	12,91	12,89	11,96	12,91									12,67

2.7 - Prezzo all'origine del Grana Padano - Stagionatura 4/12 mesi (€/kg IVA esclusa)

	Prezzo all'origine del Grana Padano - Stagionatura 4/12 mesi (€/kg IVA esclusa)												Media annua
	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	
2003	5,80	5,91	5,97	5,97	5,96	6,00	6,05	6,23	6,45	6,60	6,60	6,41	6,16
2004	6,11	5,91	5,91	5,89	5,88	5,80	5,76	5,77	5,76	5,74	5,74	5,73	5,83
2005	5,73	5,70	5,62	5,46	5,43	5,44	5,44	5,44	5,36	5,30	5,38	5,51	5,48
2006	5,56	5,56	5,56	5,52	5,51	5,52	5,54	5,54	5,50	5,47	5,46	5,49	5,52
2007	5,54	5,60	5,61	5,61	5,58	5,58	5,65	6,24	6,59	6,78	6,84	6,80	6,03
2008	6,61	6,43	6,18	6,14	6,14	-	-	-	-	-	-	-	6,30

2.8 - Prezzo al dettaglio del Grana Padano (€/kg IVA inclusa)

	Prezzo al dettaglio del Grana Padano (€/kg IVA inclusa)												Media annua
	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	
2003	8,97	9,07	9,29	8,81	9,19	9,14	9,36	9,24	9,16	9,44	9,45	9,15	9,19
2004	9,38	9,16	9,06	9,12	9,17	9,13	9,21	9,34	8,99	9,02	8,70	8,67	9,08
2005	8,93	8,83	8,48	8,76	8,83	8,80	8,82	8,92	8,52	8,57	8,44	8,41	8,69
2006	8,61	8,57	8,59	8,42	8,45	8,60	8,57	8,81	8,63	8,76	8,51	8,43	8,58
2007	8,59	8,63	8,44	8,40	8,75	8,73	8,60	9,02	9,04	9,15	9,34	9,25	8,83
2008	9,46	9,44	9,18	9,16	-	-	-	-	-	-	-	-	9,31

3. Animali e carni

Bovini

3.1 - Prezzo all'origine dei vitelloni/manzi da macello (€/kg peso vivo IVA esclusa)

	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	Media annua
2003	1,91	1,93	1,94	1,95	1,91	1,85	1,86	1,87	1,87	1,87	1,83	1,83	1,89
2004	1,87	1,86	1,84	1,86	1,84	1,84	1,84	1,79	1,83	1,81	1,78	1,78	1,83
2005	1,9	1,98	2,03	2	1,95	1,9	1,87	1,9	1,9	1,89	1,95	2,04	1,94
2006	2,1	2,14	2,19	2,18	2,13	2,07	1,99	1,99	2,02	1,98	1,97	2,02	2,06
2007	2,03	2,01	1,99	1,98	1,93	1,93	1,9	1,94	1,99	1,98	1,96	1,97	1,97
2008	2,07	2,12	2,09	2,08	2,06	2,08	-	-	-	-	-	-	2,08

3.2 - Prezzo all'origine dei vitelli/e da macello (€/kg peso vivo IVA esclusa)

	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	Media annua
2003	3,44	3,39	3,3	3,21	3,14	3,07	3,09	3,16	3,38	3,41	3,37	3,4	3,28
2004	3,48	3,43	3,43	3,49	3,48	3,45	3,49	3,5	3,6	3,55	3,43	3,42	3,48
2005	3,42	3,3	3,21	3,14	3,08	3,08	3,02	3,07	3,22	3,38	3,58	3,66	3,26
2006	3,78	3,8	4	3,9	3,74	3,55	3,34	3,31	3,33	3,2	3,19	3,37	3,54
2007	3,35	3,17	3,33	3,56	3,47	3,49	3,53	3,73	3,93	4,06	4,12	4,14	3,66
2008	4,09	3,83	3,82	3,71	3,58	3,63	-	-	-	-	-	-	3,78

3.3 - Prezzo all'ingrosso delle carni di vitellone (€/kg IVA esclusa)

	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	Media annua
2003	3,81	3,84	3,88	3,88	3,86	3,82	3,78	3,79	3,89	3,84	3,76	3,84	3,83
2004	3,84	3,83	3,78	3,80	3,69	3,72	3,67	3,41	3,70	3,81	3,81	3,90	3,75
2005	3,88	4,00	4,14	4,25	4,23	4,18	4,13	4,14	4,15	4,16	4,23	4,39	4,16
2006	4,37	4,60	4,63	4,86	4,81	4,73	4,62	4,59	4,59	4,55	4,57	4,53	4,62
2007	4,38	4,30	4,45	4,47	4,42	4,36	4,30	4,30	4,42	4,45	4,39	4,41	4,39
2008	4,57	4,53	4,52	4,51	4,49	4,40	-	-	-	-	-	-	4,50

3.4 - Prezzo all'ingrosso delle carni di bovino adulto (€/kg IVA esclusa)

	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	Media annua
2003	1,73	1,64	1,70	1,71	1,59	1,65	1,69	1,67	1,71	1,45	1,85	2,07	1,71
2004	1,96	2,06	2,08	2,03	1,91	2,39	1,96	2,03	2,01	2,27	2,33	2,31	2,11
2005	2,41	2,45	2,65	2,69	2,63	2,60	2,58	2,57	2,59	2,56	2,55	2,46	2,56
2006	2,36	2,54	2,56	2,83	2,87	2,95	2,98	2,96	2,96	2,88	2,90	2,73	2,79
2007	2,56	2,42	2,74	2,76	2,72	2,70	2,68	2,71	2,84	2,77	2,69	2,70	2,69
2008	2,79	2,80	2,85	2,87	2,90	2,85	-	-	-	-	-	-	2,84

3.5 - Prezzo all'ingrosso delle carni di vitello (€/kg IVA esclusa)

	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	Media annua
2003	5,23	5,10	5,01	4,96	4,86	4,80	4,82	4,92	5,25	5,21	5,36	5,32	5,07
2004	5,31	5,28	5,24	5,28	5,16	5,09	5,10	5,12	5,29	5,24	5,17	5,25	5,21
2005	5,22	5,12	5,05	4,90	4,80	4,80	4,76	4,83	5,01	5,15	5,44	5,63	5,06
2006	5,66	5,89	6,10	6,13	6,03	5,87	5,65	5,59	5,64	5,52	5,52	5,70	5,78
2007	5,55	5,33	5,62	5,82	5,79	5,73	5,76	5,90	6,16	6,26	6,27	6,36	5,88
2008	6,35	6,03	5,97	5,78	5,54	5,31	-	-	-	-	-	-	5,83

3.6 - Prezzo al dettaglio della carne di vitellone (€/kg IVA inclusa)

	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	Media annua
2003	7,75	7,97	8,00	8,25	8,40	8,41	8,35	8,42	8,10	7,93	7,82	7,87	8,11
2004	7,84	7,96	7,92	8,09	8,07	8,35	8,39	8,22	8,06	8,03	7,90	7,97	8,07
2005	7,88	8,11	8,22	8,37	8,60	8,79	8,76	8,97	8,33	8,52	8,40	8,45	8,45
2006	8,63	8,71	8,85	9,13	9,21	9,31	9,46	9,46	9,23	9,17	8,79	8,99	9,08
2007	8,98	9,04	8,99	9,12	9,33	9,31	9,45	9,54	9,21	8,99	8,84	9,01	9,15
2008	9,21	9,17	9,21	9,28	-	-	-	-	-	-	-	-	9,22

XVI LEGISLATURA - XIII COMMISSIONE - SEDUTA DEL 17 LUGLIO 2008

3.7 - Prezzo al dettaglio della carne di vitello (€/kg IVA inclusa)

	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	Media annua
2003	8,97	9,11	9,25	9,25	9,30	9,45	9,33	9,19	9,23	9,29	9,23	9,35	9,24
2004	9,27	9,07	9,12	9,39	9,37	9,40	9,37	9,42	9,35	9,15	9,25	9,42	9,30
2005	9,27	9,36	9,25	9,36	9,43	9,23	9,41	9,67	9,46	9,56	9,55	9,85	9,45
2006	9,83	9,96	10,14	10,28	10,20	10,34	10,22	10,26	10,31	10,26	10,05	10,50	10,19
2007	10,36	10,13	10,11	10,37	10,32	10,38	10,35	10,31	10,43	10,43	10,51	10,52	10,35
2008	10,43	10,42	10,50	10,59									10,48

Suini**3.8 - Prezzo all'origine dei suini da macello (€/kg peso vivo IVA esclusa)**

	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	Media annua
2003	1,24	1,15	1,12	1,08	1,04	0,99	1,22	1,30	1,45	1,35	1,25	1,11	1,19
2004	1,08	1,03	1,03	1,02	0,97	1,19	1,20	1,28	1,38	1,33	1,37	1,27	1,18
2005	1,09	1,08	1,08	0,99	1,00	1,06	1,07	1,14	1,23	1,19	1,17	1,08	1,10
2006	1,15	1,27	1,21	1,18	1,09	1,21	1,25	1,34	1,36	1,29	1,25	1,19	1,23
2007	1,20	1,11	1,04	1,02	1,00	1,05	1,11	1,16	1,21	1,14	1,20	1,22	1,12
2008	1,18	1,16	1,21	1,09	1,11	1,25							1,17

XVI LEGISLATURA - XIII COMMISSIONE - SEDUTA DEL 17 LUGLIO 2008

3.9 - Prezzo all'ingrosso delle carni suine industriali (€/kg peso vivo IVA esclusa)

	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	Media annua
2003	3,19	3,07	2,97	3,02	3,00	2,97	3,21	3,41	3,55	3,36	3,25	3,15	3,18
2004	3,06	2,95	2,92	2,91	2,79	3,04	3,07	3,20	3,24	3,12	3,09	3,05	3,04
2005	2,84	2,79	2,78	2,67	2,67	2,74	2,72	2,83	3,01	2,95	2,97	2,90	2,82
2006	2,83	3,02	2,97	3,03	2,95	3,09	3,08	3,23	3,25	3,15	3,03	2,98	3,05
2007	2,95	2,87	2,74	2,73	2,69	2,72	2,85	2,95	3,03	2,99	3,00	3,05	2,88
2008	2,98	2,93	2,99	2,89	2,92	3,05							2,96

3.10 - Prezzo al dettaglio della carne suina (€/kg IVA inclusa)

	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	Media annua
2003	5,90	5,89	5,83	5,96	5,90	5,83	5,89	5,97	6,08	6,02	5,89	6,02	5,93
2004	5,77	5,71	5,82	5,82	5,76	5,79	5,70	5,91	5,98	5,95	5,80	5,96	5,83
2005	5,78	5,82	5,90	5,79	5,84	5,88	5,90	5,94	6,05	5,98	5,99	6,13	5,92
2006	5,91	6,10	6,14	6,08	6,23	6,23	6,29	6,30	6,38	6,34	6,20	6,36	6,21
2007	6,11	6,11	6,10	6,18	6,12	6,13	6,09	6,19	6,22	6,19	6,11	6,39	6,16
2008	6,09	6,13	6,08	6,10									6,10

Avicoli**3.11 - Prezzo all'origine dei polli (€/kg peso vivo IVA esclusa)**

	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	Media annua
2003	0,88	0,82	0,84	0,90	0,90	0,93	1,02	1,13	1,26	1,13	1,00	0,94	0,98
2004	0,80	0,66	0,92	0,95	1,02	1,08	1,03	0,95	0,91	0,89	0,86	0,88	0,91
2005	0,82	0,81	0,91	0,85	0,91	0,99	1,02	1,02	0,79	0,52	0,52	0,73	0,82
2006	0,78	0,65	0,6	0,63	1,00	1,16	1,20	1,08	0,85	0,92	1,07	1,20	0,93
2007	1,23	1,14	1,03	1,09	1,07	1,17	1,20	1,17	1,13	1,13	1,19	1,25	1,15
2008	1,13	1,02	1,06	0,93	1,09	1,09	-	-	-	-	-	-	1,05

3.12 - Prezzo all'ingrosso delle carni di pollo (€/kg IVA esclusa)

	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	Media annua
2003	1,47	1,34	1,38	1,47	1,49	1,57	1,70	1,83	2,02	1,84	1,68	1,65	1,62
2004	1,50	1,22	1,46	1,51	1,61	1,87	1,82	1,77	1,70	1,80	1,74	1,81	1,65
2005	1,77	1,70	1,74	1,67	1,80	1,89	1,91	1,82	1,77	1,51	1,31	1,50	1,70
2006	1,59	1,56	1,44	1,44	1,92	2,16	2,18	2,07	1,83	1,89	2,22	2,32	1,89
2007	2,41	2,25	2,08	2,20	2,22	2,31	2,37	2,38	2,32	2,30	2,32	2,41	2,30
2008	2,27	2,11	2,15	1,96	2,17	2,22	-	-	-	-	-	-	2,14

3.13 - Prezzo al dettaglio della carne di pollo (€/kg IVA inclusa)

	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	Media annua
2003	4,20	4,38	4,29	4,38	4,33	4,44	4,49	4,63	4,85	4,97	4,73	4,82	4,54
2004	4,71	4,56	4,52	4,55	4,64	4,76	4,77	4,56	4,69	4,54	4,50	4,61	4,62
2005	4,46	4,39	4,55	4,46	4,54	4,52	4,76	4,68	4,78	4,53	4,11	4,40	4,52
2006	4,27	4,10	4,12	4,25	4,51	4,96	4,95	5,00	5,05	4,88	5,00	5,20	4,69
2007	5,24	5,17	5,10	5,14	5,24	5,23	5,28	5,34	5,37	5,34	5,36	5,56	5,28
2008	5,39	5,22	5,17	5,18	-	-	-	-	-	-	-	-	5,24

3.14 - Prezzo all'origine dei tacchini (€/kg peso vivo IVA esclusa)

	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	Media annua
2003	1,11	0,97	0,88	1,01	1,05	1,16	1,33	1,37	1,39	1,39	1,38	1,29	1,20
2004	1,01	0,9	0,93	0,84	0,94	1,02	1,03	1,00	1,02	1,02	1,01	1,09	0,99
2005	0,94	0,85	0,99	0,95	1,05	1,10	1,06	1,08	1,09	0,95	0,79	0,81	0,97
2006	0,70	0,76	0,71	0,71	0,95	1,01	0,86	0,94	1,05	1,16	1,19	1,21	0,94
2007	1,23	1,17	1,10	1,15	1,19	1,24	1,28	1,31	1,34	1,39	1,41	1,41	1,27
2008	1,27	1,19	1,10	1,03	1,20	1,24	-	-	-	-	-	-	1,17

3.15 - Prezzo all'ingrosso delle carni di tacchino (€/kg IVA esclusa)

	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	Media annua
2003	1,63	1,46	1,34	1,46	1,49	1,66	1,86	1,93	1,94	2,03	2,16	2,42	1,78
2004	2,12	1,60	1,69	1,67	1,66	1,71	1,68	1,61	1,70	1,88	1,85	1,95	1,76
2005	1,97	1,85	1,94	1,95	2,09	2,19	2,18	1,96	2,21	2,19	1,85	1,86	2,02
2006	1,89	2,00	1,83	1,81	2,02	2,01	1,90	1,92	2,05	2,20	2,33	2,40	2,03
2007	2,44	2,38	2,29	2,36	2,40	2,46	2,54	2,59	2,64	2,79	2,87	2,89	2,55
2008	2,70	2,50	2,42	2,27	2,49	2,57	-	-	-	-	-	-	2,49

3.16 - Prezzo al dettaglio della carne di tacchino (€/kg IVA inclusa)

	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	Media annua
2003	5,35	5,29	5,37	5,49	5,74	5,78	6,42	6,41	6,24	6,42	5,97	5,97	5,87
2004	6,04	5,69	5,42	5,35	5,65	5,91	5,76	5,86	5,78	5,57	5,32	5,10	5,62
2005	5,60	5,22	5,35	5,29	5,46	5,86	5,92	6,01	5,70	5,63	5,05	5,07	5,51
2006	5,26	4,92	4,93	5,09	5,48	5,59	5,77	5,64	5,87	5,69	5,87	5,66	5,48
2007	6,04	5,94	5,95	5,91	6,02	6,11	6,43	6,90	6,37	6,32	6,52	6,36	6,24
2008	6,45	6,34	6,24	6,10	-	-	-	-	-	-	-	-	6,28

XVI LEGISLATURA - XIII COMMISSIONE - SEDUTA DEL 17 LUGLIO 2008

4. Ortaggi - Prezzi nelle tre fasi di scambio¹ (euro/kg IVA esclusa all'origine e all'ingrosso, inclusa al dettaglio)**Origine**

2003	Origine												Media annua
	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	
Carciofi	0,20	0,28	0,27	0,22	0,14					0,36	0,36	0,31	0,27
Carote	0,16	0,16	0,26	0,28	0,25	0,23	0,26	0,25	0,21	0,22	0,19	0,24	0,23
Cavolfiori	0,32	0,59	0,50	0,38	0,23	0,14	0,26	0,29	0,44	0,34	0,28	0,26	0,34
Cipolle	0,21	0,23	0,53	0,64	0,31	0,27	0,24	0,23	0,25	0,42	0,38	0,39	0,34
Fagiolini			4,08	3,25	1,45	1,25	1,43	1,33	1,41	0,94	1,30		1,83
Finocchi	0,26	0,43	0,52	0,43	0,31	0,29	0,28			0,44	0,27	0,23	0,35
Radicchio	0,32	0,45	0,97	1,78	1,17	0,92	0,64	0,85	1,08	0,58	0,36	0,34	0,79
Lattuga	0,44	0,76	0,61	0,52	0,25	0,28	0,46	0,43	0,47	0,42	0,29	0,36	0,44
Melanzane	0,78	1,55	1,17	1,14	0,49	0,35	0,24	0,24	0,46	0,50	1,30	1,24	0,79
Patate	0,21	0,21	0,31	0,32	0,29	0,21	0,11	0,22	0,30	0,34	0,33	0,32	0,26
Peperoni	0,63	0,85	1,15	1,30	1,12	0,64	0,55	0,53	0,59	0,70	1,11	0,92	0,84
Pomodori	0,94	1,25	1,28	1,33	0,96	0,59	0,43	0,69	1,15	1,32	0,98	1,17	1,01
Spinaci	0,80	1,10	0,86	0,55	0,21					0,56	0,51	0,53	0,64
Zucchine	1,06	1,85	1,22	0,91	0,41	0,31	0,27	0,34	0,86	0,62	0,88	1,00	0,81

Ingresso

2003	Ingresso												Media annua
	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	
Carciofi	0,35	0,54	0,49	0,41	0,31						0,48	0,41	0,43
Carote	0,50	0,57	0,56	0,55	0,53	0,49	0,47	0,48	0,52	0,55	0,59	0,55	0,53
Cavolfiori	0,79	1,16	0,97	0,79	0,58	0,79	0,99	0,83	1,32	0,93	0,60	0,52	0,86
Cipolle	0,48	0,49	0,57	0,75	0,70	0,62	0,56	0,63	0,67	0,62	0,64	0,65	0,62
Fagiolini			4,18	3,86	2,46	2,09	2,07	2,07	2,80	1,50	1,85		2,54
Finocchi	0,81	1,36	2,00	1,78	1,16	0,93	0,88			1,01	0,71	0,63	1,13
Radicchio	2,09	2,01	2,78	3,79	3,13	2,07	2,03	1,27	2,53	1,32	2,00	1,71	2,23
Lattuga	1,00	1,45	1,32	1,11	0,67	0,77	1,07	1,22	1,24	0,70	0,71	0,76	1,00
Melanzane	1,13	1,58	1,47	1,31	0,82	0,70	0,59	0,64	1,08	0,88	1,37	1,50	1,09
Patate	0,37	0,44	0,49	0,51	0,58	0,57	0,36	0,37	0,41	0,44	0,45	0,46	0,45
Peperoni	1,22	1,35	1,92	2,26	2,04	1,84	0,90	1,09	1,27	1,21	1,43	1,48	1,50
Pomodori	1,67	1,78	1,90	1,83	1,65	1,07	0,80	1,16	1,84	1,87	1,44	1,47	1,54
Spinaci	1,28	1,71	1,38	0,81	0,69					1,09	0,76	0,70	1,05
Zucchine	1,42	2,38	1,78	1,36	0,79	0,59	0,51	0,79	1,63	1,01	1,39	1,38	1,25

Dettaglio

2003	Dettaglio												Media annua
	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	
Carciofi	0,46	0,60	0,57	0,51	0,40					1,02	0,55	0,54	0,58
Carote	1,00	1,04	1,03	1,10	1,11	1,01	1,00	1,02	1,02	1,08	1,11	1,10	1,05
Cavolfiori	1,34	1,77	1,66	1,57	1,27	1,39	1,73	1,61	1,90	1,54	1,18	1,06	1,50
Cipolle	1,01	1,02	1,13	1,43	1,43	1,28	1,20	1,22	1,15	1,17	1,18	1,18	1,20
Fagiolini			4,29	4,24	3,07	2,33	2,42	2,54	3,10	2,05	2,21		2,92
Finocchi	1,29	1,73	2,20	2,12	2,00	1,99	1,97			1,67	1,25	1,14	1,74
Radicchio	2,91	2,63	2,87	3,94	3,31	2,68	2,82	3,33	3,62	2,42	1,97	1,81	2,86
Lattuga	1,77	2,21	2,09	1,98	1,45	1,36	1,63	1,76	2,00	1,50	1,46	1,51	1,73
Melanzane	1,70	2,21	2,00	1,98	1,49	1,31	1,06	1,00	1,33	1,31	1,69	2,14	1,60
Patate	0,52	0,57	0,59	0,60	0,68	0,76	0,67	0,69	0,73	0,72	0,69	0,70	0,66
Peperoni	1,97	2,05	2,50	3,24	2,81	2,28	1,54	1,67	1,92	1,99	2,14	2,47	2,22
Pomodori	2,02	2,11	2,09	2,21	2,02	1,71	1,32	1,51	1,98	2,18	1,97	2,04	1,93
Spinaci	1,84	2,05	1,99	1,58	1,51					1,94	1,50	1,50	1,74
Zucchine	2,22	3,27	2,79	2,44	1,58	1,20	1,14	1,31	1,98	1,68	2,00	2,04	1,97

¹ Fonte: all'origine, Ismea; all'ingrosso, Ministero dello Sviluppo Economico, Osservatorio Prezzi e tariffe; al dettaglio; Ismea-ACNielsen.

XVI LEGISLATURA - XIII COMMISSIONE - SEDUTA DEL 17 LUGLIO 2008

Origine

2004	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	Media annua
Carciofi	0,36	0,36	0,32	0,20	0,15					0,18	0,24	0,28	0,26
Carote	0,18	0,18	0,23	0,23	0,29	0,32	0,32	0,33	0,10	0,09	0,08	0,09	0,20
Cavolfiori	0,28	0,24	0,26	0,21	0,52	0,32	0,28	0,30	0,29	0,44	0,32	0,43	0,32
Cipolle	0,43	0,44	0,52	0,40	0,20	0,19	0,16	0,13	0,15	0,15	0,15	0,15	0,26
Fagiolini				2,20	1,86	0,90	0,61	0,68	0,82	0,84	0,85		1,10
Finocchi	0,23	0,24	0,20	0,16	0,23	0,16	0,43			0,34	0,20	0,28	0,25
Radicchio	0,43	0,29	0,59	0,92	1,06	1,04	0,48	0,35	0,18	0,16	0,21	0,34	0,50
Lattuga	0,40	0,29	0,22	0,20	0,30	0,24	0,19	0,21	0,24	0,29	0,51	0,67	0,31
Melanzane	1,39	0,58	0,50	0,45	0,80	0,42	0,35	0,21	0,28	0,25	0,27	0,47	0,50
Patate	0,32	0,34	0,40	0,39	0,35	0,15	0,11	0,18	0,21	0,22	0,24	0,24	0,26
Peperoni	1,32	1,07	1,29	1,16	1,20	0,72	0,45	0,43	0,42	0,41	0,36	0,44	0,77
Pomodori	1,77	1,15	1,00	0,86	0,75	0,53	0,41	0,43	0,41	0,41	0,64	0,69	0,75
Spinaci	0,73	0,74	0,61	0,46	0,55	0,41				0,56	0,53	0,71	0,59
Zucchine	1,02	1,03	0,80	0,66	0,56	0,35	0,28	0,23	0,32	0,40	0,57	0,82	0,59

Ingresso

2004	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	Media annua
Carciofi	0,61	0,41	0,44	0,35	0,29						0,35	0,38	0,40
Carote	0,55	0,54	0,54	0,58	0,6	0,55	0,50	0,46	0,46	0,46	0,45	0,46	0,51
Cavolfiori	0,62	0,54	0,57	0,55	1,06	0,82	0,72	0,64	0,68	0,68	0,75	0,91	0,71
Cipolle	0,67	0,72	0,80	0,83	0,76	0,70	0,55	0,51	0,47	0,38	0,37	0,36	0,59
Fagiolini				2,98	2,73	1,76	1,34	1,10	1,37	1,33	1,81		1,80
Finocchi	0,67	0,68	0,86	0,67	0,7	0,67	0,83			0,69	0,68	0,81	0,73
Radicchio	1,85	1,74	1,89	2,19	2,01	2,48	1,92	1,68	0,83	0,96	0,89	0,97	1,62
Lattuga	1,12	0,98	0,79	0,65	0,67	0,69	0,55	0,59	0,66	0,69	1,24	1,56	0,85
Melanzane	1,91	1,12	0,88	0,9	1,03	0,73	0,79	0,49	0,59	0,66	1,01	1,61	0,98
Patate	0,48	0,47	0,47	0,63	0,59	0,47	0,37	0,37	0,37	0,37	0,36	0,36	0,44
Peperoni	2,00	1,85	1,96	1,99	1,9	1,55	1,01	0,87	0,69	0,79	1,02	1,52	1,43
Pomodori	1,97	1,71	1,59	1,43	1,2	0,79	0,72	0,70	0,7	0,81	1,16	1,53	1,19
Spinaci	0,75	0,79	0,66	0,62	0,87	0,71				0,84	0,91	1,15	0,81
Zucchine	1,22	1,16	1,16	1,12	0,94	0,69	0,66	0,64	0,76	0,8	1,36	1,31	0,99

Dettaglio

2004	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	Media annua
Carciofi	0,65	0,52	0,40	0,36	0,33					0,39	0,37	0,49	0,44
Carote	1,13	1,05	1,07	1,1	1,13	1,09	1,03	1,00	1,00	1,00	1	1	1,05
Cavolfiori	1,16	1,07	1,10	1,14	1,50	1,50	1,43	1,34	1,24	1,08	1,06	1,34	1,25
Cipolle	1,17	1,26	1,29	1,3	1,34	1,27	1,21	1,16	1,00	1,00	1	1	1,17
Fagiolini				3	3,06	2,26	1,87	1,82	1,89	1,95	2,32	2,69	2,32
Finocchi	1,17	1,11	1,27	1,2	1,29	1,34	1,52			1,10	1,05	1,2	1,23
Radicchio	2,02	1,98	2,04	2,31	2,67	3,10	2,74	2,23	1,88	1,56	1,41	1,53	2,12
Lattuga	1,86	1,68	1,50	1,31	1,29	1,24	1,12	1,10	1,21	1,28	1,71	2	1,44
Melanzane	2,45	1,73	1,46	1,39	1,44	1,24	1,14	1,00	1,00	1,02	1,27	1,97	1,43
Patate	0,73	0,71	0,74	0,79	0,90	0,81	0,69	0,67	0,68	0,67	0,62	0,63	0,72
Peperoni	2,79	2,68	2,74	2,59	2,58	2,19	1,64	1,45	1,27	1,33	1,52	2,13	2,08
Pomodori	2,24	2,00	1,95	1,87	1,72	1,38	1,16	1,00	1,04	1,30	1,55	1,99	1,60
Spinaci	1,51	1,48	1,27	1,35	1,52	1,50				1,78	1,5	1,83	1,53
Zucchine	2,00	1,97	1,83	1,81	1,51	1,21	1,11	1,07	1,228	1,27	1,71	1,89	1,55

XVI LEGISLATURA - XIII COMMISSIONE - SEDUTA DEL 17 LUGLIO 2008

Origine

2005	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	Media annua
Carciofi	0,32	0,53	0,44	0,20	0,11						0,27	0,31	0,31
Carote	0,12	0,16	0,40	0,33	0,39	0,39	0,36	0,36	0,09	0,10	0,10	0,14	0,25
Cavolfiori	0,49	0,58	0,51	0,26	0,41	0,32	0,38	0,46	0,36	0,41	0,46	0,35	0,42
Cipolle	0,15	0,15	0,13	0,13	0,21	0,18	0,30	0,23	0,28	0,28	0,26	0,27	0,21
Fagiolini						0,73	0,60	0,80	0,73	0,85	1,22		0,82
Finocchi	0,36	0,46	0,48	0,25	0,43	0,31				0,39	0,24	0,29	0,36
Radicchio	0,61	0,93	2,22	2,83	1,09	0,31	0,31	0,38	0,32	0,49	0,38	0,49	0,86
Lattuga	0,72	0,68	0,68	0,33	0,25	0,21	0,27	0,35	0,40	0,30	0,40	0,48	0,42
Melanzane	0,61	1,01	0,82	0,62	0,55	0,30	0,28	0,23	0,28	0,45	0,49	0,57	0,52
Patate	0,24	0,23	0,29	0,26	0,23	0,11	0,10	0,16	0,18	0,18	0,21	0,22	0,20
Peperoni	0,56	1,01	0,85	0,64	0,44	0,44	0,39	0,41	0,49	0,53	0,51	0,52	0,57
Pomodori	0,83	1,50	1,16	1,22	1,02	0,57	0,39	0,54	0,55	0,69	0,61	0,85	0,83
Spinaci	0,88	1,16	1,09	0,65	0,26	0,38				0,43	0,46	0,5	0,65
Zucchine	1,10	1,41	1,09	0,70	0,40	0,23	0,24	0,44	0,43	0,71	0,48	1,2	0,70

Ingrosso

2005	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	Media annua
Carciofi	0,50	0,61	0,54	0,34	0,21						0,34	0,39	0,42
Carote	0,48	0,48	0,57	0,61	0,60	0,54	0,51	0,53	0,48	0,48	0,49	0,50	0,52
Cavolfiori	0,89	1,12	0,95	0,65	0,79	0,64	0,64	0,77	0,66	0,73	0,73	0,85	0,79
Cipolle	0,36	0,34	0,34	0,44	0,54	0,63	0,65	0,63	0,67	0,47	0,44	0,44	0,50
Fagiolini						1,34	1,14	1,42	1,36	1,50	1,64		1,40
Finocchi	1,03	1,34	1,64	1,00	1,17	0,84				0,76	0,67	0,75	1,02
Radicchio	1,32	1,67	2,99	3,75	2,09	0,93	0,84	0,85	0,98	1,10	1,25	1,13	1,57
Lattughe	1,52	1,51	1,53	0,83	0,66	0,55	0,66	0,86	0,89	0,87	0,89	1,03	0,98
Melanzane	1,84	2,89	1,54	1,14	0,78	0,59	0,00	n.d.	n.d.	0,84	0,89	1,61	1,21
Patate	0,35	0,49	0,47	0,53	0,50	0,36	0,30	0,34	0,31	0,32	0,33	0,36	0,39
Peperoni	1,72	2,25	1,96	1,57	1,58	1,29	0,70	0,76	0,74	0,84	0,84	1,11	1,28
Pomodori	1,93	2,48	1,89	1,92	1,91	0,88	0,71	0,77	1	1,28	1,20	1,51	1,46
Spinaci	1,44	1,63	1,27	0,68	0,72	0,00				1,04	0,93	1,10	0,98
Zucchine	1,73	2,77	1,69	1,02	0,64	0,61	0,69	1,16	1,06	1,10	0,89	1,47	1,24

Dettaglio

2005	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	Media annua
Carciofi	0,54	0,67	0,54	0,43	0,26						0,50	0,50	0,49
Carote	1,00	1,00	1,05	1,08	1,12	1,11	1,07	1,01	1,00	1,00	1,00	1,00	1,04
Cavolfiori	1,42	1,58	1,40	1,17	1,44	1,36	1,34	1,40	1,24	1,15	1,12	1,32	1,33
Cipolle	1,00	1,00	1,08	1,26	1,24	1,30	1,25	1,15	1,12	1,02	1,00	1,02	1,12
Fagiolini						1,90	1,76	1,93	1,80	1,95	2,37		1,95
Finocchi	1,35	1,65	1,98	1,53	1,70	1,66				1,23	1,12	1,17	1,49
Radicchio	1,99	2,61	3,89	4,12	2,88	1,92	1,88	1,94	1,84	1,78	1,79	1,82	2,37
Lattughe	2,12	2,12	2,15	1,59	1,29	1,16	1,20	1,26	1,44	1,46	1,50	1,70	1,58
Melanzane	2,23	3,02	2,08	1,58	1,26	1,09	1,00	0,99	1,00	1,14	1,32	1,99	1,56
Patate	0,63	0,61	0,61	0,66	0,70	0,67	0,60	0,60	0,61	0,61	0,61	0,61	0,63
Peperoni	2,41	2,92	2,71	1,95	2,06	1,82	1,24	1,22	1,23	1,36	1,40	1,72	1,84
Pomodori	2,29	2,68	2,46	2,37	2,41	1,52	1,13	1,08	1,36	1,63	1,63	1,77	1,86
Spinaci	2,10	2,31	1,86	1,46	1,51	1,58				1,72	1,61	1,74	1,77
Zucchine	2,35	3,38	2,47	1,77	1,25	1,04	1,13	1,42	1,53	1,71	1,56	2,02	1,80

XVI LEGISLATURA - XIII COMMISSIONE - SEDUTA DEL 17 LUGLIO 2008

Origine

2006	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	Media annua
Carciofi	0,32	0,30	0,28	0,19	0,12								0,24
Carote	0,17	0,24	0,32	0,30	0,34	0,38	0,37	0,37	0,08	0,08	0,08	0,12	0,24
Cavolfiori	0,38	0,42	0,24	0,24	0,45	0,36	0,32	0,64	0,38	0,31	0,37	0,28	0,37
Cipolle	0,31	0,31	0,34	0,14	0,27	0,32	0,27	0,33	0,30	0,31	0,39	0,42	0,31
Fagiolini					2,04	1,20	0,88	1,31	0,93	0,83	1,09		1,18
Finocchi	0,32	0,41	0,33	0,21	0,36	0,50	0,20	0,40	0,38	0,35	0,32	0,27	0,34
Radicchio	0,72	0,78	0,74	0,86	0,88	0,68	0,43	0,59	0,30	0,35	0,32	0,31	0,58
Lattuga	0,52	0,47	0,23	0,18	0,23	0,24	0,32	0,48	0,30	0,30	0,32	0,32	0,32
Melanzane	0,86	0,81	0,36	0,28	0,39	0,47	0,40	0,30	0,30	0,33	0,45	0,58	0,46
Patate	0,24	0,25	0,27	0,29	0,32	0,26	0,18	0,24	0,29	0,30	0,35	0,37	0,28
Peperoni	0,77	0,73	0,58	0,57	0,88	0,53	0,51	0,63	0,56	0,56	0,53	0,54	0,62
Pomodori	1,00	0,84	0,65	0,66	0,88	0,57	0,48	0,52	0,45	0,52	0,79	0,60	0,66
Spinaci	0,54	0,58	0,41	0,32	0,27	0,39	0,60			0,46	0,45	0,38	0,44
Zucchine	1,36	1,10	0,77	0,34	0,45	0,37	0,28	0,40	0,44	0,55	0,75	0,85	0,64

Ingrosso

2006	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	Media annua
Carciofi	0,39	0,41	0,33	0,24	0,22								0,32
Carote	0,56	0,60	0,62	0,68	0,68	0,60	0,52	0,51	0,50	0,49	0,49	0,49	0,56
Cavolfiori	0,96	0,92	0,68	0,69	0,89	0,78	0,76	1,25	0,91	0,67	0,89	0,57	0,83
Cipolle	0,44	0,45	0,47	0,56	0,70	0,69	0,65	0,59	0,60	0,51	0,50	0,53	0,56
Fagiolini					2,55	1,67	1,25	1,84	1,44	1,41	1,76		1,70
Finocchi	0,96	1,29	1,19	0,83	0,87	0,78	0,86		0,85	0,71	0,74	0,64	0,88
Radicchio	1,35	1,55	1,48	1,64	1,68	1,16	1,00	1,36	1,13	0,97	0,92	1,32	1,30
Lattuga	1,15	1,06	0,66	0,60	0,58	0,67	0,69	1,01	0,81	0,71	0,75	0,76	0,79
Melanzane	1,50	1,31	0,88	0,76	0,81	0,79	0,63	0,64	0,63	0,72	0,99	1,23	0,91
Patate	0,35	0,35	0,38	0,40	0,46	0,48	0,44	0,45	0,46	0,48	0,49	0,50	0,44
Peperoni	1,28	1,39	1,40	1,55	1,86	1,29	0,99	1,25	1,17	1,00	1,17	1,16	1,29
Pomodori	1,65	1,50	1,35	1,59	1,53	0,86	0,87	0,98	1,06	1,03	1,13	1,21	1,23
Spinaci	1,46	1,29	0,73	0,67	0,65	0,82	0,88			1,04	0,87	0,70	0,91
Zucchine	1,68	1,58	1,19	0,77	0,73	0,69	0,63	0,98	0,79	0,96	1,35	1,07	1,04

Dettaglio

2006	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	Media annua
Carciofi	0,50	0,49	0,47	0,36	0,31								1,06
Carote	1,00	1,00	1,07	1,16	1,17	1,11	1,07	1,10	1,04	1,03	1,00	1,00	1,35
Cavolfiori	1,45	1,43	1,20	1,34	1,51	1,49	1,34	1,62	1,51	1,14	1,22	1,00	1,19
Cipolle	1,01	1,08	1,19	1,28	1,34	1,38	1,43	1,31	1,09	1,06	1,01	1,07	2,33
Fagiolini					3,08	2,36	1,98	2,35	2,07	2,00	2,47		1,44
Finocchi	1,38	1,66	1,61	1,47	1,49	1,51	1,62	1,69	1,42	1,16	1,19	1,13	2,20
Radicchio	2,05	2,42	2,50	2,55	2,60	2,22	2,13	2,55	2,28	1,88	1,66	1,55	1,45
Lattuga	1,95	1,82	1,48	1,22	1,23	1,25	1,26	1,44	1,49	1,42	1,42	1,45	1,40
Melanzane	1,97	1,84	1,48	1,32	1,35	1,36	1,08	1,03	1,04	1,13	1,39	1,75	0,76
Patate	0,62	0,63	0,67	0,74	0,83	0,86	0,82	0,80	0,80	0,80	0,81	0,81	1,82
Peperoni	1,92	1,99	1,94	1,97	2,22	1,95	1,57	1,73	1,63	1,54	1,66	1,75	1,70
Pomodori	1,94	1,81	1,84	1,96	2,08	1,56	1,40	1,35	1,56	1,58	1,64	1,74	1,62
Spinaci	1,96	1,89	1,59	1,46	1,43	1,62	1,51			1,74	1,53	1,47	1,61
Zucchine	2,24	2,22	1,90	1,44	1,36	1,17	1,09	1,41	1,39	1,54	1,84	1,70	1,61

XVI LEGISLATURA - XIII COMMISSIONE - SEDUTA DEL 17 LUGLIO 2008

Origine

2007	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	Media annua
Carciofi	0,19	0,17	0,19	0,16									0,18
Carote	0,10	0,10	0,23	0,20	0,31	0,52	0,52	0,55	0,17	0,15	0,13	0,15	0,26
Cavolfiori	0,21	0,19	0,24	0,40	0,47	0,29	0,56	0,53	0,74	0,45	0,32	0,33	0,39
Cipolle	0,45	0,47	0,56	0,49	0,51	0,20	0,26	0,27	0,36	0,42	0,43	0,44	0,40
Fagiolini			2,49	2,63	1,48	1,00	0,84	1,12	0,82	0,75	0,65		1,31
Finocchi	0,19	0,18	0,18	0,20	0,40	0,53	0,37	0,28	0,62	0,52	0,29	0,29	0,34
Radicchio	0,28	0,36	0,48	0,40	0,54	0,54	0,69	1,20	1,76	0,76	0,35	0,43	0,65
Lattuga	0,23	0,20	0,19	0,31	0,34	0,27	0,26	0,28	0,46	0,33	0,36	0,44	0,31
Melanzane	0,71	0,40	0,34	0,24	0,33	0,33	0,42	0,30	0,34	0,29	0,44	0,67	0,40
Patate	0,39	0,41	0,40	0,39	0,27	0,25	0,19	0,27	0,31	0,31	0,34	0,34	0,32
Peperoni	0,51	0,55	0,69	0,62	0,46	0,47	0,57	0,56	0,57	0,50	0,45	0,57	0,54
Pomodori	0,72	0,74	0,72	1,10	0,54	0,51	0,44	0,43	0,49	0,56	0,91	1,41	0,71
Spinaci	0,30	0,29	0,29	0,37	0,30	0,46	0,71			0,65	0,60	0,71	0,47
Zucchine	0,93	0,77	0,72	0,56	0,44	0,39	0,33	0,31	0,63	0,57	0,58	0,72	0,58

Ingresso

2007	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	Media annua
Carciofi	0,24	0,20	0,23	0,19									0,21
Carote	0,49	0,50	0,49	0,51	0,51	0,48	0,46	0,49	0,52	0,54	0,55	0,55	0,51
Cavolfiori	0,51	0,48	0,60	0,89	0,80	0,77	1,11	1,05	1,14	0,93	0,81	0,94	0,84
Cipolle	0,54	0,59	0,65	0,71	0,91	0,93	0,85	0,78	0,84	0,62	0,60	0,62	0,72
Fagiolini	2,59	3,06	2,64	2,81	2,31	1,65	1,27	1,62	1,69	1,59	1,87	2,25	2,11
Finocchi	0,61	0,53	0,56	0,78	0,86	0,88	1,16	1,08	1,36	1,16	0,83	1,18	0,91
Radicchio	0,94	0,85	1,29	1,11	1,33	1,42	1,47	2,23	3,33	2,03	1,08	1,14	1,52
Lattuga	0,81	0,78	0,71	0,90	0,77	0,73	0,76	0,71	1,13	0,76	0,79	1,26	0,84
Melanzane	1,38	1,03	0,88	0,96	0,82	0,73	0,76	0,67	0,92	0,93	1,35	1,76	1,02
Patate	0,56	0,59	0,62	0,73	0,66	0,57	0,43	0,44	0,47	0,46	0,46	0,48	0,54
Peperoni	1,46	1,84	2,11	2,07	2,12	1,33	1,15	1,16	1,11	1,31	1,66	1,84	1,60
Pomodori	1,40	1,43	1,47	1,84	1,20	0,79	0,95	0,93	1,19	1,32	1,51	1,79	1,32
Spinaci	0,78	0,78	0,68	0,81	0,71					0,94	0,87	1,17	0,84
Zucchine	0,98	0,91	1,05	0,90	0,95	0,81	0,91	0,83	1,27	0,94	1,23	1,45	1,02

Dettaglio

2007	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	Media annua
Carciofi	0,39	0,31	0,32	0,28									1,00
Carote	1,00	1,00	1,00	1,00	1,00	1,00	1,00	1,00	1,00	1,00	1,00	1,00	1,37
Cavolfiori	1,00	1,00	1,08	1,43	1,43	1,45	1,62	1,66	1,70	1,43	1,29	1,33	1,42
Cipolle	1,10	1,20	1,40	1,62	1,59	1,58	1,52	1,55	1,38	1,38	1,35	1,32	2,58
Fagiolini			3,35	3,62	3,09	2,36	1,91	2,14	2,16	2,07	2,51		1,44
Finocchi	1,00	1,00	1,00	1,26	1,47	1,62	1,77	1,85	1,91	1,65	1,35	1,43	2,11
Radicchio	1,55	1,55	1,57	1,85	1,95	1,98	2,13	2,93	3,88	2,53	1,78	1,66	1,43
Lattuga	1,52	1,44	1,34	1,48	1,38	1,30	1,29	1,29	1,51	1,45	1,45	1,67	1,45
Melanzane	1,92	1,52	1,40	1,47	1,28	1,27	1,08	1,07	1,34	1,31	1,64	2,15	0,87
Patate	0,81	0,83	0,86	0,90	0,97	0,95	0,85	0,86	0,87	0,87	0,83	0,84	2,04
Peperoni	1,93	2,17	2,37	2,44	2,61	2,00	1,58	1,62	1,68	1,79	2,02	2,29	1,84
Pomodori	1,96	1,99	2,02	2,38	1,78	1,45	1,39	1,35	1,60	1,87	1,99	2,24	1,58
Spinaci	1,50	1,50	1,45	1,50	1,55	1,52	1,58			1,78	1,73	1,72	1,59
Zucchine	1,70	1,59	1,68	1,57	1,50	1,28	1,29	1,37	1,74	1,59	1,83	1,89	1,59

XVI LEGISLATURA - XIII COMMISSIONE - SEDUTA DEL 17 LUGLIO 2008

Origine

2008	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	Media annua
Carciofi	0,30	0,23	0,25	0,12	0,10								0,20
Carote	0,19	0,21	0,27	0,25	0,34								0,25
Cavolfiori	0,24	0,20	0,20	0,35	0,51								0,30
Cipolle	0,46	0,42	0,38	0,29	0,29								0,37
Fagiolini			3,50	2,61	1,56								2,56
Finocchi	0,26	0,26	0,20	0,19	0,24								0,23
Radicchio	0,48	0,42	0,86	0,66	0,60								0,60
Lattuga	0,30	0,24	0,23	0,25	0,28								0,26
Melanzane	0,62	0,58	0,35	0,28	0,38								0,44
Patate	0,34	0,33	0,34	0,36	0,29								0,33
Peperoni	0,45	0,62	0,68	0,71	0,71								0,64
Pomodori	0,90	0,82	0,79	0,65	0,52								0,74
Spinaci	0,77	0,60	0,48	0,48	0,33								0,53
Zucchine	0,79	0,86	0,74	0,55	0,44								0,68

Ingresso

2008	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	Media annua
Carciofi	0,49	0,33	0,35	0,30	0,24								0,34
Carote	0,57	0,56	0,57	0,62	0,66								0,60
Cavolfiori	0,61	0,52	0,63	0,84	0,98								0,72
Cipolle	0,57	0,58	0,57	0,57	0,72								0,60
Fagiolini			3,60	2,75	2,41								2,92
Finocchi	1,06	0,92	0,76	0,69	0,77								0,84
Radicchio	1,59	1,35	1,36	1,21	1,57								1,42
Lattuga	1,01	0,86	0,84	0,82	0,83								0,87
Melanzane	1,51	1,25	1,12	1,03	1,03								1,19
Patate	0,45	0,44	0,41	0,43	0,50								0,45
Peperoni	1,41	1,53	1,86	2,04	2,37								1,84
Pomodori	1,62	1,43	1,51	1,37	1,23								1,43
Spinaci	1,04	0,85	0,66	0,68	0,74								0,80
Zucchine	1,56	1,38	1,40	0,93	0,83								1,22

Dettaglio

2008	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	Media annua
Carciofi	0,67	0,47	0,37	0,34	0,30								1,08
Carote	1,00	1,00	1,07	1,15	1,16								1,20
Cavolfiori	1,10	1,02	1,07	1,29	1,52								1,45
Cipolle	1,34	1,41	1,48	1,51	1,51								3,50
Fagiolini			3,75	3,55	3,18								1,37
Finocchi	1,53	1,47	1,33	1,12	1,38								1,93
Radicchio	1,92	1,84	1,92	1,97	2,00								1,48
Lattuga	1,74	1,49	1,45	1,40	1,32								1,74
Melanzane	2,12	1,93	1,67	1,51	1,49								0,85
Patate	0,85	0,80	0,86	0,86	0,89								2,27
Peperoni	2,07	2,03	2,23	2,36	2,65								1,97
Pomodori	2,13	1,95	1,99	1,93	1,84								1,59
Spinaci	1,83	1,50	1,54	1,50	1,56								1,77
Zucchine	1,99	1,97	1,96	1,57	1,37								1,77

XVI LEGISLATURA - XIII COMMISSIONE - SEDUTA DEL 17 LUGLIO 2008

5. Frutta - Prezzi nelle tre fasi di scambio (euro/kg IVA esclusa all'origine e all'ingrosso, inclusa al dettaglio)**Origine**

2003	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	Media annua
Arance	0,26	0,26	0,29	0,31	0,28					0,40	0,32	0,30	0,30
Clementine	0,32	0,19								0,68	0,42	0,33	0,39
Limoni	0,23	0,21	0,20	0,21	0,23	0,27	0,27	0,28	0,28	0,31	0,32	0,28	0,26
Mandarini	0,25	0,29	0,37									0,29	0,30
Albicocche						1,30	1,15						1,23
Anguria						0,53	0,16	0,19					0,29
Ciliegie					2,83	1,86	1,80						2,16
Fragole			2,77	2,29	1,71	1,61							2,10
Kiwi	0,89	0,88	0,89	0,93	1,01					0,75	0,84	1,00	0,90
Mele	0,55	0,53	0,55	0,69	0,82	0,55		0,39	0,41	0,42	0,65	0,70	0,57
Meloni						0,43	0,38	0,42	0,34				0,39
Pere	0,68	0,69	0,69	0,70	0,68	0,66	0,76	0,64	0,60	0,62	0,64	0,67	0,67
Pesche						0,87	0,93	0,79	0,71				0,83
Prugne						1,38	1,13	1,03	0,94				1,12
Uva da tavola						1,46	0,84	0,53	0,41	0,39	0,42	0,51	0,65

Ingresso

2003	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	Media annua
Arance	0,87	0,82	0,89	1,03	0,95					0,90	0,93	0,89	0,91
Clementine	1,06	0,99								1,05	1,13	0,86	1,02
Limoni	0,72	0,68	0,68	0,66	0,68	0,74	0,74	0,69	0,76	0,81	0,85	0,71	0,73
Mandarini	0,81	0,78	0,80								0,92	0,82	0,83
Albicocche						2,03	1,95						1,99
Anguria						0,67	0,34	0,35					0,45
Ciliegie					4,10	2,75	3,04						3,30
Fragole			3,35	3,10	2,28	3,27							3,00
Kiwi	1,14	1,20	1,23	1,35	1,56					1,71	1,53	1,52	1,41
Mele	1,14	1,14	1,16	1,19	1,16	1,14		1,06	1,04	1,16	1,23	1,21	1,15
Meloni						1,08	0,84	0,89	0,39				0,80
Pere	1,04	1,01	1,01	0,97	0,97	1,12	1,28	1,00	1,04	1,04	1,10	1,11	1,06
Pesche						1,67	1,56	1,32	1,14				1,42
Prugne						1,75	1,92	1,86	1,47				1,75
Uva da tavola						2,60	2,16	1,37	1,16	1,22	1,24	1,34	1,58

Dettaglio

2003	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	Media annua
Arance	1,00	1,00	1,00	1,11	1,17					1,39	1,09	1,00	1,10
Clementine	1,54	1,63								1,99	1,51	1,32	1,60
Limoni	1,31	1,29	1,33	1,29	1,31	1,40	1,49	1,51	1,50	1,56	1,52	1,46	1,41
Mandarini	1,29	1,29	1,35									1,20	1,28
Albicocche						2,13	2,47						2,30
Anguria						0,77	0,42	0,46					0,55
Ciliegie					4,95	3,49	4,30						4,25
Fragole			4,19	3,48	3,01	3,53							3,55
Kiwi	1,75	1,84	1,82	1,96	2,32					3,00	2,39	1,99	2,13
Mele	1,27	1,28	1,28	1,31	1,32	1,37		1,48	1,30	1,26	1,26	1,34	1,32
Meloni						1,47	0,99	1,16	0,56				1,05
Pere	1,41	1,43	1,50	1,51	1,62	1,80	1,91	1,51	1,50	1,49	1,47	1,46	1,55
Pesche						1,82	1,81	1,81	1,66				1,78
Prugne						2,17	2,04	2,00	1,77				2,00
Uva da tavola						3,43	2,49	1,66	1,52	1,57	1,55	2,00	2,03

XVI LEGISLATURA - XIII COMMISSIONE - SEDUTA DEL 17 LUGLIO 2008

Origine

2004	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	Media annua
Arance	0,30	0,27	0,32	0,25	0,25					0,24	0,29	0,25	0,27
Clementine	0,36									0,25	0,42	0,29	0,33
Limoni	0,25	0,22	0,21	0,21	0,23	0,26	0,31	0,31	0,29	0,32	0,35	0,29	0,27
Mandarini	0,30	0,38	0,33									0,35	0,34
Albicocche						1,11							1,11
Anguria						0,24	0,13	0,09					0,15
Ciliegie					3,97	2,84	1,84						2,88
Fragole			2,25	1,96	1,83	1,54							1,90
Kiwi	1,01	1,01	1,06	1,09	1,18					0,39	0,62	0,65	0,88
Mele	0,70	0,75	0,74	0,76	0,79	0,62		0,52	0,45	0,49	0,51	0,52	0,62
Meloni						0,67	0,44	0,22	0,32				0,41
Pere	0,70	0,71	0,73	0,65	0,56	0,46	0,60	0,48	0,47	0,55	0,63	0,67	0,60
Pesche						0,72	0,43	0,33	0,29				0,44
Prugne						1,28	0,68	0,55	0,64				0,79
Uva da tavola							0,74	0,5	0,41	0,31	0,31	0,33	0,43

Ingresso

2004	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	Media annua
Arance	0,79	0,77	0,79	0,84	0,89					0,86	0,85	0,87	0,83
Clementine	1,02									1,12	0,89	0,59	0,91
Limoni	0,71	0,66	0,61	0,63	0,68	0,70	0,79	0,70	0,71	0,78	0,75	0,78	0,71
Mandarini	0,88	0,81	0,82									0,86	0,84
Albicocche						1,94	1,22	1,33					1,50
Anguria						0,58	0,32	0,22					0,37
Ciliegie					5,33	4,50	3,72						4,52
Fragole			2,81	2,53	2,32	1,95							2,40
Kiwi	1,57	1,56	1,53	1,60	1,63					1,61	1,19	0,96	1,46
Mele	1,24	1,26	1,26	1,29	1,22	1,25	1,18	1,18	1,02	1,01	1,01	0,99	1,16
Meloni						1,11	0,85	0,55	0,85				0,84
Pere	1,16	1,18	1,19	1,20	1,07	1,00		0,89	0,98	1,01	1,01	0,96	1,06
Pesche						1,80	0,86	0,79	0,74				1,05
Prugne						1,78	1,45	1,1	1,02				1,34
Uva da tavola							2,04	1,43	1,14	1,06	1,00	1,22	1,32

Dettaglio

2004	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	Media annua
Arance	1,00	0,99	1,00	1,06	1,19					1,43	1,09	0,99	1,09
Clementine	1,50									1,68	1,37	1,03	1,40
Limoni	1,40	1,31	1,21	1,20	1,23	1,31	1,45	1,39	1,45	1,43	1,4	1,38	1,35
Mandarini	1,17	1,14	1,08								1,14	1,04	1,11
Albicocche						1,93	1,80						1,87
Anguria						0,60	0,37	0,30					0,42
Ciliegie					5,47	4,50	4,83						4,93
Fragole			3,00	2,97	2,98	3,04							3,00
Kiwi	1,98	1,97	2,01	1,96	2,16					2,55	1,86	1,32	1,98
Mele	1,31	1,29	1,29	1,36	1,47	1,53		1,80	1,21	1,08	1,15	1,18	1,33
Meloni						1,50	1,00	0,76	0,88				1,04
Pere	1,49	1,49	1,47	1,50	1,64	1,58		1,43	1,29	1,27	1,28	1,31	1,43
Pesche						1,50	1,25	1,20	1,17	1,25			1,27
Prugne						2,00	1,54	1,56	1,36	1,49			1,59
Uva da tavola							2,45	1,56	1,32	1,34	1,46	1,66	1,63

XVI LEGISLATURA - XIII COMMISSIONE - SEDUTA DEL 17 LUGLIO 2008

Origine

2005	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	Media annua
Arance	0,21	0,21	0,25	0,28	0,24					0,25	0,28	0,26	0,25
Clementine	0,25	0,26								0,62	0,34	0,24	0,34
Limoni	0,23	0,22	0,22	0,22	0,24	0,25	0,31	0,32	0,34	0,35	0,38	0,29	0,28
Mandarini	0,24	0,28	0,34	0,26							0,39	0,26	0,30
Albicocche						1,00	0,48						0,74
Angurie						0,25	0,14	0,10					0,16
Cliegie					2,96	1,74	1,26						1,99
Fragole			2,59	2,40	1,60	1,55							2,04
Kiwi	0,67	0,69	0,75	0,83	0,85					0,46	0,88	0,85	0,75
Mele	0,52	0,56	0,52	0,48	0,51	0,49		0,34	0,29	0,4	0,47	0,47	0,46
Meloni						0,48	0,30	0,23	0,26				0,32
Pere	0,69	0,70	0,71	0,68	0,77		0,47	0,37	0,46	0,55	0,62	0,64	0,61
Pesche e nettarine						0,53	0,30	0,26	0,3				0,35
Susine						0,77	0,57	0,49	0,52				0,59
Uva da tavola							0,65	0,58	0,39	0,52	0,74		0,58

Ingresso

2005	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	Media annua
Arance	0,75	0,77	0,82	0,86	0,90					0,77	0,79	0,89	0,82
Clementine	0,60	0,78									0,83	0,54	0,69
Limoni	0,71	0,69	0,74	0,68	0,66	0,72	0,78	0,84	0,84	0,85	0,83	0,78	0,76
Mandarini	0,82	0,73	0,73	0,70								0,87	0,77
Albicocche						1,48	0,96						1,22
Angurie						0,47	0,25	0,16					0,29
Cliegie					6,13	2,62	2,45						3,73
Fragole			3,99	2,43	2,02	3,03							2,87
Kiwi	0,88	0,92	0,96	1,12	1,31						1,45	1,01	1,09
Mele	0,97	0,97	1,01	0,98	1,01	1,03		0,94	0,70	0,83	0,81	0,82	0,92
Meloni						0,84	0,65	0,66	0,72				0,72
Pere	0,96	0,99	0,99	1,01	1,14		0,86	0,72	0,82	0,85	0,92	0,97	0,93
Pesche e nettarine						1,32	0,71	0,68	0,73				0,86
Susine						1,41	0,89	0,95	0,78				1,01
Uva da tavola							1,96	1,09	0,99	1,08	1,28		1,28

Dettaglio

2005	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	Media annua
Arance	0,98	0,96	0,99	1,00	1,00					1,29	1,05	1,00	1,03
Clementine	1,11	1,28								1,65	1,25	1,00	1,26
Limoni	1,28	1,29	1,30	1,28	1,29	1,31	1,41	1,50	1,52	1,52	1,51	1,50	1,39
Mandarini	1,00	1,17	1,22	1,14							1,08	1,00	1,10
Albicocche						1,87	1,65						1,76
Angurie						0,74	0,35	0,30					0,46
Cliegie					6,30	3,07	3,62						4,33
Fragole			4,34	2,98	2,80	2,92							3,26
Kiwi	1,28	1,10	1,24	1,49	1,77					2,82	1,76	1,49	1,62
Mele	1,20	1,16	1,18	1,20	1,25	1,30		1,29	1,02	1	1,00	1,05	1,15
Meloni						1,16	0,86	0,80	0,81				0,91
Pere	1,32	1,36	1,38	1,41	1,54		1,44	1,15	1,15	1,22	1,28	1,33	1,33
Pesche e nettarine						1,65	1,00	1,00	1,04				1,17
Susine						1,86	1,38	1,27	1,27				1,45
Uva da tavola							2,10	1,52	1,3	1,44	1,9		1,65

XVI LEGISLATURA - XIII COMMISSIONE - SEDUTA DEL 17 LUGLIO 2008

Origine

2006	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	Media annua
Arance	0,23	0,20	0,22	0,24	0,20					0,27	0,28	0,24	0,24
Clementine	0,22	0,17	0,13							0,37	0,38	0,29	0,26
Limoni	0,25	0,20	0,18	0,16	0,21	0,24	0,28	0,29	0,27	0,27	0,31	0,28	0,25
Mandarini	0,23	0,20	0,22	0,12							0,3	0,3	0,23
Albicocche						1,08	0,64						0,86
Anguria						0,40	0,27	0,2					0,29
Ciliegie					2,96	1,86	1,75						2,19
Fragole			2,10	1,95	2,14	1,48							1,92
Kiwi	0,83	0,80	0,81	0,86	0,93					0,42	0,61	0,72	0,75
Mele	0,42	0,47	0,47	0,46	0,47	0,47		0,52	0,52	0,55	0,55	0,56	0,50
Meloni						0,67	0,46	0,30	0,66				0,52
Pere	0,66	0,66	0,63	0,55	0,53	0,61	0,56	0,48	0,56	0,58	0,64	0,64	0,59
Pesche						0,80	0,63	0,63	0,53				0,65
Prugne						0,93	0,87	0,79	0,75				0,84
Uva da tavola						1,04	0,88	0,74	0,50	0,39	0,28	0,28	0,59

Ingrosso

2006	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	Media annua
Arance	0,70	0,68	0,72	0,85	0,75					0,86	0,81	0,79	0,77
Clementine	0,65	0,69	0,81							1,29	0,85	0,6	0,82
Limoni	0,74	0,69	0,63	0,60	0,60	0,62	0,61	0,67	0,70	0,68	0,71	0,68	0,66
Mandarini	0,79	0,75	0,57									0,77	0,72
Albicocche						1,57	1,21						1,39
Anguria						0,52	0,44	0,40					0,45
Ciliegie					4,99	2,78	3,08						3,62
Fragole			3,23	2,17	2,51	2,07							2,50
Kiwi	0,98	1,00	1,01	1,05	1,24					1,95	1,34	0,96	1,19
Mele	0,88	0,88	0,89	0,91	0,96	0,97		0,95	0,82	0,92	1,03	1,04	0,93
Meloni						1,06	1,03	0,75	0,88				0,93
Pere	1,01	1,00	0,98	1,01	1,06	1,05	1,06	0,95	0,87	0,97	1,01	1,01	1,00
Pesche						1,24	0,97	1,15	0,90				1,07
Prugne						1,31	1,35	1,38	0,98				1,26
Uva da tavola						2,40	1,98	1,39	1,14	1,12	1,12	1,02	1,45

Dettaglio

2006	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	Media annua
Arance	1,00	1,00	1,00	1,00	1,00					1,50	1,11	1,00	1,08
Clementine	1,07	1,29	1,36							1,64	1,33	1,06	1,29
Limoni	1,44	1,43	1,41	1,34	1,38	1,39	1,45	1,48	1,47	1,49	1,48	1,45	1,43
Mandarini	1,00	1,06	1,05	1,02	1,06						1,19	1,00	1,06
Albicocche						2,00	2,12	2,55					2,22
Anguria						0,70	0,55	0,53					0,59
Ciliegie					6,33	3,07	3,84						4,41
Fragole			3,53	2,97	3,43	3,30							3,31
Kiwi	1,45	1,49	1,51	1,58	1,93					2,73	1,77	1,37	1,73
Mele	1,11	1,09	1,15	1,20	1,27	1,33		1,41	1,22	1,21	1,17	1,20	1,21
Meloni						1,40	1,10	0,99	1,00				1,12
Pere	1,31	1,35	1,40	1,47	1,58	1,69	1,58	1,50	1,34	1,29	1,33	1,30	1,43
Pesche						1,63	1,50	1,50	1,46				1,52
Prugne						1,97	1,84	1,70	1,50				1,75
Uva da tavola						2,62	2,55	1,73	1,49	1,51	1,55	1,69	1,88

XVI LEGISLATURA - XIII COMMISSIONE - SEDUTA DEL 17 LUGLIO 2008

Origine

2007	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	Media annua
Arance	0,20	0,17	0,19	0,20						0,28	0,30	0,26	0,23
Clementine	0,27	0,25								0,45	0,37	0,32	0,33
Limoni	0,24	0,20	0,17	0,18	0,22	0,22	0,25	0,26	0,31	0,32	0,36	0,39	0,26
Mandarini	0,29	0,28	0,28	0,28								0,28	0,28
Albicocche					1,11	1,02	0,81						0,98
Anguria					0,48	0,21	0,13	0,12					0,24
Ciliegie					2,80	1,84	1,60						2,08
Fragole			2,36	2,38	1,62	1,67							2,01
Kiwi	0,73	0,74	0,76	0,82	0,86					0,51	0,68	0,91	0,75
Mele	0,57	0,57	0,57	0,58	0,57	0,58		0,58	0,54	0,56	0,57	0,59	0,57
Meloni					1,31	0,36	0,35	0,34	0,73				0,62
Pere	0,65	0,66	0,68	0,72	0,65		0,73	0,52	0,59	0,68	0,72	0,77	0,67
Pesche					0,67	0,63	0,54	0,60	0,56				0,60
Prugne						0,91	0,77	0,75	0,76				0,80
Uva da tavola						1,35	0,78	0,58	0,47	0,45	0,37	0,41	0,63

Ingresso

2007	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	Media annua
Arance	0,74	0,73	0,74	0,76						0,92	0,82	0,79	0,79
Clementine	0,69	0,84	0,87							1,63	0,88	0,83	0,96
Limoni	0,67	0,64	0,63	0,62	0,62	0,64	0,61	0,74	1,00	0,97	1,14	1,19	0,79
Mandarini	0,65											1,18	0,92
Albicocche					2,51	1,68	1,76						1,98
Anguria						0,42	0,29	0,24	0,29				0,31
Ciliegie					4,64	2,92	3,92						3,83
Fragole			3,22	2,53	2,52	3,52							2,95
Kiwi	1,00	0,97	0,95	0,95	1,11					1,66	1,22	1,32	1,15
Mele	1,05	1,06	1,09	1,12	1,15	1,22	1,19	1,16	1,00	0,98	1,05	1,06	1,09
Meloni					2,05	0,82	0,77	0,68	0,81				1,03
Pere	1,01	1,05	1,08	1,11	1,19	1,13	1,37	1,13	1,11	1,17	1,17	1,20	1,14
Pesche					2,28	1,19	0,94	1,10	1,19				1,34
Prugne						1,45	1,22	1,09	1,11				1,22
Uva da tavola						2,38	1,99	1,30	1,15	1,28	1,45	2,00	1,65

Dettaglio

2007	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	Media annua
Arance	1,00	0,99	1,00	1,00						1,54	1,06	1,00	1,08
Clementine	1,23	1,34								1,89	1,38	1,20	1,41
Limoni	1,41	1,41	1,36	1,35	1,39	1,42	1,49	1,52	1,64	1,71	1,76	1,74	1,52
Mandarini	1,00	1,11	1,16	1,36								1,22	1,17
Albicocche					3,17	2,00	2,52						2,56
Anguria					1,31	0,77	0,47	0,37					0,73
Ciliegie					4,88	3,64	4,89						4,47
Fragole			3,94	3,36	3,14	3,71							3,54
Kiwi	1,47	1,43	1,40	1,47	1,73					2,64	2,01	1,81	1,74
Mele	1,27	1,25	1,29	1,33	1,41	1,49		1,50	1,27	1,27	1,27	1,32	1,33
Meloni					2,12	1,20	0,99	0,97	0,99				1,25
Pere	1,28	1,31	1,41	1,50	1,67		1,87	1,61	1,50	1,49	1,50	1,52	1,51
Pesche					2,74	1,52	1,47	1,50	1,62				1,77
Prugne						1,87	1,67	1,57	1,59				1,68
Uva da tavola						3,24	2,61	1,67	1,50	1,73	1,95	2,58	2,18

XVI LEGISLATURA - XIII COMMISSIONE - SEDUTA DEL 17 LUGLIO 2008

Origine

2008	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	Media annua
Arance	0,23	0,20	0,21	0,23	0,22								0,22
Clementine	0,30												0,30
Limoni	0,37	0,36	0,40	0,50	0,66								0,46
Mandarini	0,32	0,40	0,45	0,42									0,40
Albicocche													-
Anguria					0,56								0,56
Ciliegie					2,94								2,94
Fragole			2,39	2,44	1,79								2,21
Kiwi	0,97	0,98	1,03	1,15	1,32								1,09
Mele	0,62	0,64	0,68	0,72	0,78								0,69
Meloni					0,86								0,86
Pere	0,79	0,86	0,89	0,83	0,88								0,85
Pesche													-
Prugne													-
Uva da tavola													-

Ingresso

2008	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	Media annua
Arance	0,71	0,70	0,75	0,80	0,86								0,76
Clementine	0,85												0,85
Limoni	1,14	1,04	1,07	1,23	1,39								1,17
Mandarini	1,02	1,13	1,10	1,17									1,11
Albicocche													-
Anguria					0,88								0,88
Ciliegie					3,68								3,68
Fragole			3,44	2,71	2,17								2,77
Kiwi	1,19	1,19	1,29	1,58	1,97								1,45
Mele	1,11	1,11	1,19	1,23	1,30								1,19
Meloni					1,44								1,44
Pere	1,18	1,21	1,27	1,29	1,40								1,27
Pesche													-
Prugne													-
Uva da tavola													-

Dettaglio

2008	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	Media annua
Arance	1,00	1,00	1,00	1,00	1,25								1,05
Clementine	1,38												1,38
Limoni	1,72	1,68	1,77	1,79	1,98								1,79
Mandarini	1,33	1,34	1,50	1,51									1,42
Albicocche													-
Anguria					1,37								1,37
Ciliegie					4,20								4,20
Fragole			3,78	3,65	3,23								3,55
Kiwi	1,87	1,94	1,97	2,08	2,68								2,11
Mele	1,32	1,32	1,40	1,44	1,59								1,42
Meloni					1,83								1,83
Pere	1,52	1,57	1,62	1,76	1,96								1,69
Pesche													-
Prugne													-
Uva da tavola													-

6. I prodotti ittici

Prezzi alla produzione dei prodotti scambiati sui mercati ittici della rete di rilevazione ISMEA e corrispondenti quotazioni al dettaglio, desunte dalla rilevazione sugli acquisti Ismea-ACNielsen.

6.1 - Prezzi alla produzione delle Alici o acciughe (€/kg IVA esclusa)

	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	Media annua
2003	0,52	0,33	0,62	0,70	0,56	0,42	0,65	1,13	0,65	0,72	0,63	0,68	0,63
2004	0,68	0,67	0,69	0,67	0,74	0,71	0,76	3,52	0,69	0,73	0,67	0,64	0,93
2005	0,72	0,88	0,79	0,65	0,81	0,78	0,90	4,27	1,26	1,25	0,92	1,57	1,23
2006	1,34	2,79	1,84	1,22	0,99	0,94	0,91	2,18	0,95	0,87	0,86	1,14	1,34
2007	0,88	0,76	1,14	1,01	1,08	1,02	1,17	1,58	0,94	0,95	0,92	1,05	1,04
2008	0,93	0,90	0,97	1,00	1,08	1,50	-	-	-	-	-	-	1,06

6.2 - Prezzi al dettaglio delle Alici o acciughe (€/kg Iva inclusa)

	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	Media annua
2003	5,00	4,93	5,08	5,05	4,96	5,25	4,96	5,78	6,09	5,17	5,30	6,57	5,34
2004	4,82	4,84	5,39	5,26	4,96	5,33	5,17	6,19	5,73	4,82	4,61	5,17	5,19
2005	4,70	5,16	5,00	4,84	4,81	5,07	5,20	5,79	5,37	5,08	4,95	6,18	5,18
2006	5,72	6,01	5,57	5,42	5,27	5,27	5,42	6,20	5,55	5,24	5,15	6,55	5,61
2007	5,28	5,33	5,54	5,41	5,31	5,38	5,42	6,56	6,04	5,72	5,52	6,51	5,67
2008	6,83	5,97	6,10	5,50									6,10

6.3 - Prezzi alla produzione dei naselli o merluzzi (€/kg IVA esclusa)

	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	Media annua
2003	5,36	6,37	6,37	7,33	6,33	5,83	7,09	7,61	7,86	6,82	6,03	7,94	6,75
2004	7,80	7,50	8,36	8,34	6,94	5,98	7,14	7,99	6,18	5,70	5,68	6,35	7,00
2005	5,84	6,41	6,87	7,40	6,66	6,42	6,70	8,05	7,06	5,83	5,67	5,01	6,49
2006	5,29	5,10	6,06	5,88	5,15	5,35	5,45	7,40	6,32	5,85	5,64	5,95	5,79
2007	5,22	5,30	6,57	5,70	5,60	5,74	6,75	6,70	6,45	6,09	6,09	6,49	6,06
2008	5,85	6,53	7,38	6,87	6,19	5,73	-	-	-	-	-	-	6,42

6.4 - Prezzi al dettaglio dei naselli o merluzzi (€/kg Iva inclusa)

	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	Media annua
2003	10,95	11,72	10,86	10,18	12,78	11,99	11,51	11,45	13,85	10,30	12,65	12,59	11,74
2004	12,52	10,43	11,76	11,87	12,77	10,60	11,04	12,79	10,88	10,91	9,26	11,18	11,33
2005	10,14	13,22	12,83	9,87	12,75	12,21	10,87	9,62	10,81	9,22	12,04	10,77	11,20
2006	11,19	10,29	11,45	12,13	8,59	9,84	12,42	13,66	11,21	9,97	9,43	11,22	10,95
2007	11,21	10,76	11,04	11,01	10,08	10,51	10,17	11,36	10,56	10,01	10,24	10,76	10,64
2008	11,13	12,03	11,07	11,23									11,36

6.5 - - Prezzi alla produzione del pesce spada (€/kg IVA esclusa)

	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	Media annua
2003	13,31	13,21	13,09	13,04	13,03	12,46	12,32	12,00	12,00	12,08	12,00	12,00	12,55
2004	12,00	12,00	11,98	11,99	11,97	12,05	12,78	13,00	13,00	13,01	12,50	12,50	12,40
2005	12,31	12,00	12,02	12,00	11,96	11,99	12,02	11,98	12,00	12,00	9,44	8,51	11,52
2006	10,02	10,00	11,07	10,03	10,03	9,99	9,11	9,04	8,17	8,88	8,91	8,94	9,51
2007	9,00	9,87	11,07	11,16	10,20	10,01	10,13	10,03	10,00	9,93	9,63	10,00	10,09
2008	10,08	9,99	9,90	10,06	7,73	10,07	-	-	-	-	-	-	9,64

6.6 - Prezzi al dettaglio del pesce spada (€/kg Iva inclusa)

	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	Media annua
2003	15,51	16,93	16,13	16,74	17,63	16,63	16,88	15,97	17,84	16,19	15,94	15,87	16,52
2004	16,61	15,70	15,60	16,88	16,77	15,87	16,99	17,33	17,35	16,94	16,40	18,02	16,70
2005	16,33	15,57	16,76	18,47	16,83	18,17	17,55	18,86	17,09	18,54	18,24	20,04	17,71
2006	18,14	19,92	17,31	19,30	19,43	18,72	18,33	19,10	18,83	18,61	17,97	17,51	18,60
2007	18,60	19,28	18,26	18,90	19,32	17,88	18,84	19,02	20,98	18,77	17,53	18,73	18,84
2008	17,46	18,33	18,40	18,76									18,24

6.7 - Prezzi alla produzione delle pannocchie (€/kg IVA esclusa)

	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	Media annua
2003	4,10	8,04	9,49	7,78	6,64	6,30	6,92	5,39	2,48	3,12	2,78	3,63	5,56
2004	4,64	7,52	9,91	7,12	6,12	5,03	4,55	7,73	2,85	3,18	1,84	2,53	5,25
2005	3,70	7,81	11,28	4,46	5,00	5,01	5,22	5,04	3,31	3,98	2,79	4,12	5,14
2006	6,22	9,47	10,34	7,15	6,40	6,72	5,86	3,15	3,77	4,12	3,49	4,99	5,97
2007	5,33	8,18	9,93	9,92	9,64	7,29	5,41	4,16	3,23	4,49	3,47	5,30	6,36
2008	7,49	9,65	10,85	8,19	7,42	7,01	-	-	-	-	-	-	8,43

6.8 - Prezzi al dettaglio delle pannocchie (€/kg Iva inclusa)

	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	Media annua
2003	8,56	10,89	12,05	11,78	13,33	10,78	7,84	9,91	7,04	6,40	7,03	9,95	9,63
2004	8,11	8,14	9,48	9,76	8,68	9,77	7,03	10,96	6,49	7,49	5,78	8,06	8,31
2005	7,51	15,06	12,64	7,84	6,96	7,58	7,95	8,25	6,49	6,26	6,87	9,21	8,55
2006	7,00	10,19	13,42	11,74	8,34	12,14	8,84	8,21	6,61	6,32	8,25	9,04	9,18
2007	10,23	12,16	10,36	12,27	6,00	8,49	9,20	8,91	7,95	7,37	8,80	12,06	9,48
2008	11,11	11,31	10,09	11,74									11,06

Prezzi mensili alla produzione dei principali prodotti dell'acquacoltura e corrispondenti quotazioni al dettaglio, desunte dalla rilevazione sugli acquisti Ismea-ACNielsen.

6.9 - Prezzi alla produzione delle trote - 350/450 g (€/kg IVA esclusa)

	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	Media annua
2003	1,84	1,83	1,83	1,83	1,83	1,68	1,53	1,53	1,53	1,53	1,68	1,83	1,71
2004	1,83	1,92	1,94	1,94	1,94	1,99	2,04	2,04	2,04	2,04	2,04	2,04	1,98
2005	2,03	2,02	2,02	2,02	2,02	2,02	2,02	2,02	2,02	2,02	2,02	2,02	2,02
2006	2,02	2,01	2,10	2,20	2,20	2,20	2,20	2,20	2,30	2,40	2,45	2,45	2,23
2007	2,40	2,40	2,40	2,40	2,40	2,40	2,40	2,40	2,40	2,40	2,40	2,40	2,40
2008	2,42	2,42	2,42	2,42	2,52	2,52	-	-	-	-	-	-	2,45

6.10 - Prezzi al dettaglio delle trote - 350/450 g (€/kg Iva inclusa)

	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	Media annua
2003	5,23	5,00	5,62	6,57	4,96	5,30	5,33	5,00	4,97	5,44	5,14	5,83	5,36
2004	5,49	5,37	5,13	4,71	4,91	5,15	5,14	5,13	5,32	5,09	5,54	5,19	5,18
2005	5,71	5,65	5,65	4,68	5,73	5,43	5,20	4,81	5,62	5,70	5,71	6,30	5,52
2006	6,06	5,75	5,69	5,88	7,14	5,99	6,43	6,05	6,27	5,50	6,62	6,62	6,17
2007	5,72	5,64	6,98	5,68	5,51	5,67	7,55	7,51	6,66	8,55	6,46	7,44	6,62
2008	6,41	6,28	6,92	7,08									6,67

6.11 - Prezzi alla produzione delle trote salmoneate (€/kg IVA esclusa)

	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	Media annua
2003	2,13	2,12	2,12	2,12	2,12	2,07	2,02	2,02	2,02	2,02	2,17	2,32	2,10
2004	2,32	2,30	2,32	2,32	2,32	2,37	2,42	2,42	2,42	2,42	2,42	2,42	2,37
2005	2,41	2,40	2,40	2,40	2,40	2,40	2,40	2,40	2,40	2,40	2,40	2,40	2,40
2006	2,40	2,40	2,50	2,60	2,60	2,60	2,60	2,60	2,70	2,70	2,75	2,75	2,60
2007	2,70	2,70	2,70	2,70	2,70	2,70	2,70	2,70	2,70	2,70	2,70	2,70	2,70
2008	2,72	2,72	2,72	2,72	2,82	2,82	-	-	-	-	-	-	2,75

6.12 - Prezzi al dettaglio delle trote salmoneate (€/kg Iva inclusa)

	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	Media annua
2003	7,45	7,16	6,50	6,03	6,43	7,54	6,07	7,26	6,19	6,74	6,68	7,78	6,82
2004	6,26	7,43	7,05	7,88	7,63	7,05	7,47	6,78	7,51	7,67	7,40	7,46	7,30
2005	6,52	7,19	7,05	6,75	6,42	7,28	6,35	6,64	7,23	7,07	7,69	7,17	6,95
2006	7,19	7,15	7,17	7,90	7,79	7,24	7,60	8,48	7,56	8,15	8,49	7,98	7,73
2007	8,46	7,30	7,79	8,34	8,60	7,72	8,18	7,70	7,41	7,83	8,81	7,93	8,00
2008	8,12	7,97	8,42	7,86									8,09

XVI LEGISLATURA - XIII COMMISSIONE - SEDUTA DEL 17 LUGLIO 2008

6.13 - Prezzi alla produzione delle spigole - 300/400 g (€/kg IVA esclusa)

	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	Media annua
2003	4,55	4,60	4,65	4,65	4,85	4,85	4,85	4,85	5,20	5,20	5,20	5,20	4,89
2004	5,17	5,05	5,25	5,40	5,55	6,00	6,00	6,50	6,35	6,35	6,18	6,00	5,82
2005	6,00	6,00	6,20	6,20	6,20	6,20	6,20	6,20	6,10	6,00	6,20	6,20	6,14
2006	5,99	5,70	6,00	6,40	6,50	6,55	6,80	6,97	6,60	6,30	6,30	6,50	6,38
2007	6,43	6,30	6,20	6,30	6,45	6,50	6,75	6,97	6,70	6,55	6,60	6,90	6,55
2008	6,80	6,66	6,48	6,57	6,68	6,81	-	-	-	-	-	-	6,67

6.14 - Prezzi alla produzione delle spigole - 400/600 g (€/kg IVA esclusa)

	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	Media annua
2003	7,00	7,08	7,15	7,50	8,00	8,00	7,60	7,20	7,20	7,20	7,20	7,20	7,36
2004	7,17	7,05	7,25	7,40	7,55	7,50	7,50	7,55	7,70	7,70	7,35	7,00	7,39
2005	7,00	7,00	7,20	7,20	7,20	7,20	7,20	7,20	7,10	7,00	7,20	7,20	7,14
2006	6,90	6,50	6,90	7,30	7,40	7,45	7,70	7,87	7,80	7,80	7,80	7,90	7,44
2007	7,70	7,60	7,60	7,70	7,80	7,80	8,00	8,00	7,90	7,80	7,80	7,95	7,80
2008	7,80	7,66	7,46	7,50	7,61	7,68	-	-	-	-	-	-	7,62

6.15 - Prezzi al dettaglio delle spigole (€/kg Iva inclusa)

	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	Media annua
2003	7,69	8,35	7,87	7,67	8,45	7,93	8,24	9,12	8,65	8,21	7,99	8,85	8,25
2004	8,19	8,57	8,26	8,62	9,14	9,24	9,32	8,76	9,46	9,48	8,72	9,04	8,90
2005	8,15	9,42	8,42	8,76	9,41	9,21	8,47	8,96	9,18	8,80	8,31	8,38	8,79
2006	8,53	9,02	9,55	8,77	9,05	9,78	10,00	9,06	9,38	8,86	8,97	9,42	9,20
2007	8,94	9,13	8,29	8,47	9,75	9,67	9,55	9,18	9,59	9,40	9,02	10,35	9,28
2008	9,09	9,92	9,42	9,98									9,60

6.16 - Prezzi alla produzione delle orate - 300/400 g (€/kg IVA esclusa)

	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	Media annua
2003	4,30	4,38	4,50	4,50	4,75	4,75	4,75	4,75	5,00	5,00	5,00	5,00	4,72
2004	5,00	5,00	5,25	5,38	5,50	6,10	6,10	6,30	6,20	6,20	6,00	5,80	5,74
2005	5,80	5,80	6,00	6,00	6,00	6,00	6,00	6,00	6,00	6,10	6,10	6,14	6,00
2006	5,85	5,40	5,90	6,15	6,25	6,25	6,40	6,57	6,20	6,00	6,00	6,35	6,11
2007	6,30	6,20	6,10	6,15	6,25	6,35	6,60	6,77	6,40	6,20	6,20	6,50	6,33
2008	6,28	6,28	6,28	6,28	6,28	6,43	-	-	-	-	-	-	6,30

6.17 - Prezzi alla produzione delle orate - 400/600 g (€/kg IVA esclusa)

	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	Media annua
2003	6,30	6,35	6,40	6,40	6,50	6,50	6,50	6,50	7,00	7,00	7,00	7,00	6,62
2004	7,00	7,00	7,25	7,38	7,50	7,60	7,60	7,80	8,00	8,00	7,80	7,60	7,54
2005	7,60	7,60	7,80	7,80	7,80	7,80	7,80	7,80	7,60	7,60	7,60	7,40	7,68
2006	6,87	6,20	6,50	6,70	6,70	6,65	6,90	7,07	7,00	7,00	7,00	7,15	6,81
2007	7,00	6,90	6,90	6,95	7,00	7,05	7,20	7,20	7,10	7,00	7,00	7,30	7,05
2008	6,90	6,90	6,90	6,90	6,90	7,11	-	-	-	-	-	-	6,94

6.18 - Prezzi al dettaglio delle spigole (€/kg Iva inclusa)

	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	Media annua
2003	7,42	7,47	7,36	7,48	7,63	7,91	7,66	8,02	7,83	7,70	7,43	7,00	7,58
2004	7,33	7,62	7,83	7,95	8,29	8,77	8,89	8,65	8,26	8,24	8,14	7,95	8,16
2005	8,34	8,12	8,97	8,52	8,20	8,76	8,51	8,19	8,15	8,01	8,29	8,48	8,38
2006	8,52	9,08	8,71	8,93	9,20	8,58	9,43	9,46	8,87	8,34	8,95	7,89	8,83
2007	8,62	8,97	8,88	8,81	8,02	8,68	8,28	8,83	8,47	8,27	8,81	7,93	8,55
2008	8,30	8,27	8,04	8,10									8,18

6.19 - Prezzi alla produzione dei mitili (€/kg IVA esclusa)

	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	Media annua
2003	0,90	0,90	0,90	0,90	0,90	0,90	0,68	0,82	0,77	0,77	0,77	0,77	0,83
2004	0,77	0,77	0,77	0,86	0,86	0,86	0,92	0,92	0,90	0,89	0,89	0,89	0,86
2005	0,89	0,89	0,89	0,69	0,72	0,75	0,75	0,76	0,78	0,81	0,81	0,89	0,80
2006	0,83	0,78	0,78	0,82	0,87	0,89	0,97	1,09	0,99	0,95	1,00	1,06	0,92
2007	0,98	0,98	0,94	0,95	0,97	0,97	1,09	1,14	1,10	1,10	1,10	1,23	1,04
2008	1,08	1,00	0,90	0,96	1,00	1,00	-	-	-	-	-	-	0,99

6.20 - Prezzi al dettaglio dei mitili (€/kg Iva inclusa)

	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	Media annua
2003	2,44	2,47	2,23	2,19	2,15	2,15	2,24	2,17	2,20	2,38	2,40	2,77	2,31
2004	2,59	2,43	2,48	2,42	2,16	2,41	2,38	2,38	2,34	2,41	2,35	2,80	2,43
2005	2,38	2,38	2,34	2,29	2,31	2,32	2,46	2,38	2,30	2,24	2,38	2,75	2,38
2006	2,40	2,37	2,40	2,28	2,32	2,26	2,29	2,41	2,46	2,48	2,50	2,75	2,41
2007	2,58	2,46	2,31	2,39	2,27	2,24	2,32	2,41	2,29	2,45	2,51	2,56	2,40
2008	2,55	2,51	2,30	2,41									2,44

6.21 - Prezzi alla produzione delle vongole veraci - extra (€/kg IVA esclusa)

	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	Media annua
2003	5,94	5,94	5,94	5,94	5,94	5,94	5,35	5,33	5,60	5,60	5,60	5,50	5,72
2004	5,37	5,30	-	-	-	-	-	-	4,30	4,30	3,95	3,60	4,47
2005	3,43	3,30	3,30	3,00	3,50	4,20	4,20	3,70	3,60	3,50	3,30	3,50	3,54
2006	3,37	3,20	3,20	3,40	3,50	3,50	3,50	3,58	3,50	3,50	3,55	3,65	3,45
2007	3,50	3,50	3,50	3,50	3,50	3,50	3,70	3,70	3,80	3,80	3,80	3,80	3,63
2008	3,80	3,80	3,80	3,80	4,00	4,10	-	-	-	-	-	-	3,88

6.22 - Prezzi alla produzione delle vongole veraci - mezzane (€/kg IVA esclusa)

	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	Media annua
2003	4,59	4,59	4,59	4,59	4,59	4,59	4,35	4,27	4,40	4,40	4,40	4,30	4,47
2004	4,17	4,05	4,00	4,00	4,00	4,00	3,70	3,70	3,50	3,30	2,95	2,60	3,66
2005	2,43	2,30	2,30	2,10	2,75	3,60	3,60	3,00	2,80	2,80	2,80	3,00	2,79
2006	2,93	2,80	2,80	2,90	3,00	3,00	3,00	3,17	3,10	3,10	3,15	3,20	3,01
2007	3,10	3,10	3,10	3,10	3,10	3,10	3,20	3,20	3,30	3,30	3,50	3,70	3,23
2008	3,70	3,70	3,70	3,70	3,80	3,80	-	-	-	-	-	-	3,73

6.23 - Prezzi al dettaglio delle vongole veraci (€/kg Iva inclusa)

	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	Media annua
2003	8,81	9,09	8,46	8,57	9,39	9,36	8,62	8,76	8,23	8,24	7,61	8,64	8,65
2004	7,33	7,19	8,03	8,09	8,36	8,87	8,25	7,60	7,72	7,69	7,21	7,96	7,86
2005	7,89	7,70	7,26	7,20	7,85	7,98	7,95	8,29	8,37	8,02	7,57	8,88	7,91
2006	8,10	7,87	8,05	8,51	9,57	8,72	8,80	9,18	8,96	8,72	7,75	9,27	8,63
2007	8,01	7,48	7,82	8,09	8,30	8,02	7,49	9,09	8,17	7,56	7,68	9,04	8,06
2008	7,63	7,34	8,15	7,95									7,77

7. Vino**7.1 - Prezzi alla produzione del vino da tavola bianco (€/ettogrado IVA esclusa)**

	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	Media annua
2003	3,65	3,62	3,61	3,60	3,61	3,55	3,53	3,56	3,71	3,80	3,79	3,77	3,65
2004	3,78	3,77	3,73	3,66	3,52	3,48	3,40	3,38	3,37	3,27	3,10	2,95	3,45
2005	2,93	2,86	2,79	2,73	2,60	2,56	2,50	2,43	2,43	2,60	2,62	2,64	2,64
2006	2,68	2,71	2,76	2,77	2,76	2,72	2,71	2,72	2,73	2,75	2,88	2,91	2,76
2007	2,95	3,08	3,15	3,17	3,16	3,16	3,17	3,18	3,38	3,71	3,99	4,05	3,35
2008	4,08	4,11	4,10	4,08	3,99	3,88	-	-	-	-	-	-	4,04

7.2 - Prezzi alla produzione del vino da tavola rosso (€/ettogrado IVA esclusa)

	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	Media annua
2003	4,27	4,29	4,29	4,29	4,28	4,24	4,12	4,12	4,18	4,14	4,13	4,11	4,21
2004	4,10	4,00	3,94	3,82	3,71	3,69	3,65	3,63	3,57	3,23	3,22	3,10	3,64
2005	3,07	2,98	2,90	2,82	2,73	2,64	2,52	2,45	2,36	2,42	2,50	2,60	2,67
2006	2,64	2,63	2,62	2,64	2,60	2,54	2,51	2,49	2,50	2,52	2,71	2,77	2,60
2007	2,81	2,87	2,90	2,96	2,91	2,89	2,85	2,86	2,96	3,35	3,55	3,63	3,05
2008	3,61	3,63	3,59	3,55	3,45	3,37	-	-	-	-	-	-	3,53

7.3 - Prezzi al dettaglio del vino da tavola confezionato (€/litro IVA inclusa)

	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	Media annua
2003	1,44	1,53	1,51	1,44	1,49	1,46	1,50	1,58	1,55	1,43	1,66	1,60	1,52
2004	1,50	1,49	1,48	1,48	1,56	1,44	1,48	1,49	1,44	1,41	1,62	1,68	1,51
2005	1,49	1,47	1,47	1,51	1,48	1,44	1,44	1,43	1,45	1,42	1,61	1,62	1,49
2006	1,57	1,53	1,46	1,64	1,62	1,56	1,54	1,53	1,50	1,56	1,73	1,84	1,59
2007	1,59	1,65	1,62	1,66	1,58	1,62	1,62	1,55	1,58	1,57	1,72	1,75	1,63
2008	1,60	1,66	1,70	1,72									1,67

8. Olio**8.1 - Prezzi all'origine dell'olio extra vergine di oliva (€/litro IVA esclusa)**

	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	Media annua
2003	2,79	2,79	2,86	2,90	2,98	3,04	3,13	3,11	3,27	3,32	3,29	3,10	3,05
2004	3,01	3,09	3,13	3,16	3,17	3,14	3,09	3,06	2,92	2,74	2,73	2,66	2,99
2005	2,85	2,93	3,03	3,05	3,04	3,08	3,18	3,39	3,91	4,06	3,80	3,93	3,36
2006	4,21	4,14	4,05	4,00	3,93	3,75	3,77	3,76	3,62	3,40	3,05	2,77	3,70
2007	2,96	3,04	3,16	3,17	3,09	3,02	3,00	3,05	3,28	3,31	3,49	3,25	3,15
2008	3,22	3,11	3,09	3,02	2,95	2,89	-	-	-	-	-	-	3,05

8.2 - Prezzi all'origine dell'olio vergine di oliva (€/litro IVA esclusa)

	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	Media annua
2003	1,98	2,21	2,21	1,98	2,27	2,27	2,28	2,35	2,45	2,51	2,46	2,33	2,28
2004	2,28	2,32	2,36	2,34	2,54	2,58	2,59	2,60	2,47	2,28	2,23	1,97	2,38
2005	2,00	2,15	2,59	2,69	2,70	2,70	2,78	2,94	3,34	3,78	3,56	3,53	2,90
2006	3,75	3,90	3,68	3,44	3,31	3,10	3,18	3,16	2,96	2,64	2,65	2,50	3,19
2007	2,45	2,63	2,73	2,72	2,57	2,43	2,41	2,49	2,58	2,53	2,54	2,51	2,55
2008	2,57	2,52	2,53	2,45	2,37	2,31	-	-	-	-	-	-	2,46

8.3 - Prezzi al dettaglio dell'olio extra vergine di oliva (€/litro IVA inclusa)

	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	Media annua
2003	4,02	3,87	4,11	4,11	4,08	3,93	3,88	4,07	4,07	4,07	3,98	3,96	4,01
2004	4,32	4,31	4,33	4,34	4,17	4,14	4,31	4,34	4,33	4,31	4,14	3,84	4,24
2005	3,99	4,13	4,48	4,16	4,40	4,08	4,29	4,38	4,37	4,41	4,54	4,53	4,31
2006	4,75	4,86	5,23	5,23	5,56	5,26	5,10	5,07	5,25	5,38	5,06	4,45	5,10
2007	5,06	5,17	5,23	5,18	5,04	5,10	4,79	5,26	5,04	4,97	4,86	4,92	5,05
2008	4,14	4,95	5,07	4,88									4,76

€ 3,50



16STC0000640